



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
martedì, 31 ottobre 2023

Prime Pagine

31/10/2023	Corriere della Sera Prima pagina del 31/10/2023	7
31/10/2023	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 31/10/2023	8
31/10/2023	Italia Oggi Prima pagina del 31/10/2023	9
31/10/2023	La Repubblica Prima pagina del 31/10/2023	10
31/10/2023	La Stampa Prima pagina del 31/10/2023	11
31/10/2023	MF Prima pagina del 31/10/2023	12
31/10/2023	Il Manifesto Prima pagina del 31/10/2023	13

Cooperazione, Imprese e Territori

30/10/2023	vita.it La via mutualistica allo sviluppo locale	14
31/10/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 20 Mense scolastiche venerdì l'incontro	16
31/10/2023	Brescia Oggi Pagina 11 Le cooperative agricole tra opportunità e valore aggiunto	17
31/10/2023	Avvenire Pagina 10 Denaro pubblico dirottato all'estero Soumahoro, arrestate moglie e suocera	19
31/10/2023	Corriere di Romagna Pagina 28 C'è lo scontrino digitale graduale addio alla carta	21
30/10/2023	Agenparl Al via a Ravenna la 18esima edizione del MIC - foto	23
31/10/2023	Il Resto del Carlino Pagina 12 Soumahoro, le coop e i migranti Arrestate moglie e suocera I giudici: sistema fraudolento	24
31/10/2023	Brescia Oggi Pagina 21 Agenda sostenibilità: tutte le sfide da vincere	26
31/10/2023	Avvenire Pagina 24 Adriano SiCura, lo sportello per il welfare della terza età	28
31/10/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 20 Mense scolastiche venerdì l'incontro	29
30/10/2023	Agenparl (ARC) Ris. ittiche: Zannier, controllo Cti su molluschi fa scuola in Italia	30
31/10/2023	Il Resto del Carlino Pagina 19 Studenti e vescovo in corteo «Ridateci la nostra scuola»	31
31/10/2023	Brescia Oggi Pagina 24 L'Agrobresciano tende la mano all'Ail di Brescia	33

31/10/2023	Avvenire Pagina 31		34
Co-programmazione, co-progettazione e convenzione. La parola al Consiglio di Stato			
31/10/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 37		42
"Equalitas ha certificato la sostenibilità della nostra ifilera"			
30/10/2023	Ansa		44
Festival dell'Economia Torino, 'chi possiede la conoscenza'			
31/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 72		45
La situazione dei capanni Sui Fiumi Uniti si cerca l'intesa «Collaboriamo con gli enti locali»			
31/10/2023	Corriere Adriatico (ed. Fermo) Pagina 9		46
Centomila euro per la Provincia con "Game Upi"			
31/10/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 15		47
I dirigenti di Legacoop a scuola di impresa Al via il 18esimo Mic			
31/10/2023	La Provincia di Civitavecchia Pagina 2		48
Phase out, cinque punti per lo sviluppo del territorio			
30/10/2023	CivOnline		49
Firmato il documento unico del territorio			
31/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rovigo) Pagina 66		50
Appalti, stangata dal Tar Ditta 'lima' la manodopera I giudici annullano la gara			
31/10/2023	Corriere della Sera Pagina 18	<i>Virginia Piccolillo</i>	51
«Ai ragazzi ospiti davano cibo scaduto E io aspetto ancora i miei stipendi»			
30/10/2023	Food Web		52
Conserve Italia investe nella transizione ecologica e digitale			
31/10/2023	La Nazione (ed. Empoli) Pagina 79		54
Lotta alla povertà alimentare Tra buone pratiche e futuro «Serve un'alleanza strategica»			
31/10/2023	Corriere della Sera Pagina 18	<i>Michele Marangon</i>	55
«Riciclavano i soldi per i migranti» Soumahoro, gli arresti in famiglia			
31/10/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 38	<i>MASSIMO PREVIATO</i>	57
Arriva un esperto per gestire le gare della Bolkestein			
31/10/2023	Il Cittadino Pagina 7	<i>LUCIA MACCHIONI</i>	59
Caserini all'Unitre: ecco cosa fare per contrastare la crisi climatica			
31/10/2023	La Nazione (ed. Firenze) Pagina 69	<i>DANIELA GIOVANNETTI, TOMASO MONTANARI, ROSA MARIA</i>	60
Scuola di musica Fiesole riparte con l'alta formazione E i conti in ordine			
31/10/2023	Corriere della Sera Pagina 31	<i>CARLO MACRÌ</i>	62
«Felici da matti» Olio (e persone) da scarto a risorsa			
31/10/2023	Gazzetta del Sud Pagina 24	<i>ANDREA RIFATTO</i>	64
Approvato il progetto esecutivo Mazzeo avrà una nuova scuola			
31/10/2023	Il Fatto Quotidiano Pagina 15	<i>Vincenzo Bisbiglia</i>	66
Arrestata lady Soumahoro "Soldi pubblici per il lusso"			
31/10/2023	La Provincia di Cremona Pagina 24		68
«Il rapporto con il territorio è indissolubile»			
31/10/2023	Corriere della Sera Pagina 32	<i>GIULIO SENSI</i>	70
Non profit, arriva il fisco amico ?			
31/10/2023	Il Messaggero (ed. Latina) Pagina 49		72
Karibu, un affare di famiglia			
31/10/2023	Il Foglio Pagina 3		73
Ancora guai per Soumahoro			
31/10/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 42		74
«Turismo inclusivo e accessibile Non vincolo, ma opportunità»			
31/10/2023	Giornale di Sicilia Pagina 8		76
Pensione rinviata per un errore			
31/10/2023	Il Messaggero (ed. Latina) Pagina 51	<i>ELENA GANELLI</i>	77
Karibu, arrestati i vertici Così lucravano sui migranti			

31/10/2023	Il Giornale Pagina 6	LODOVICA BULIAN, LUCA FAZZO	79
	Arrestate moglie e suocera «Struttura delinquenziale»		
31/10/2023	Il Giornale Di Vicenza Pagina 6		81
	«Long covid psicologico Nuova emergenza sociale»		
31/10/2023	Il Messaggero (ed. Latina) Pagina 51		83
	La rabbia dei lavoratori: «Noi ancora in attesa dei pagamenti arretrati»		
31/10/2023	Il Giornale Pagina 8-9	FRANCESCO MARIA DEL VIGO	84
	Ecco come la sinistra ha costruito Soumahoro		
31/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 66		86
	Appalti, stangata dal Tar Ditta 'lima' la manodopera I giudici annullano la gara		
31/10/2023	Il Messaggero (ed. Latina) Pagina 51	FRANCESCO CAPPELLO	87
	Venerdi interrogatorio e udienza per il processo sui reati fiscali		
31/10/2023	Il Manifesto Pagina 10		88
	Inchiesta Karibu, tre misure cautelari		
31/10/2023	La Sicilia Pagina 39		90
	Seminario conclusivo del progetto "Crosswork" opportunità di occupazione per giovani siciliani e maltesi		
31/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 13	Ivan Cimmarusti	92
	Lady Soumahoro in arresto: spese pazze da 2 milioni		
31/10/2023	Il Secolo XIX Pagina 18	Francesco Margiocco	93
	Il gambero nella rete		
31/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 33		95
	Così le tecnologie migliorano banche e assicurazioni		
31/10/2023	Il Secolo XIX (ed. La Spezia) Pagina 26	S.COLLA	97
	Ex Oss di Coopservice sarà assunta dall'Asl «Sono felice, grazie Fials»		
31/10/2023	Il Tempo Pagina 5		98
	Arrestate suocera e moglie di Soumahoro		
31/10/2023	Il Secolo XIX (ed. Savona) Pagina 18	FRANCESCO MARGIOCCO	100
	Il granchio blu all'Acquario di Genova nella vasca degli ospiti indesiderati nella rete		
30/10/2023	Il Torinese		102
	Festival Internazionale dell'Economia, dal 30 maggio a Torino la terza edizione		
31/10/2023	Il Tirreno (ed. Grosseto) Pagina 50	IVANA AGOSTINI	104
	Il Comune chiede ai Pescatori 3,5 milioni di euro non versati		
31/10/2023	ilcentro.it		106
	Le richieste inviate alla Regione		
31/10/2023	Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano) Pagina 50	GABRIELE BUFFONI	107
	Vertenza Sandri vicina alla svolta La cooperativa apre uno spiraglio ma l'Usb chiede oggi l'accordo		
30/10/2023	ilgazzettino.it		109
	Ris. ittiche: Zannier, controllo Cti su molluschi fa scuola in Italia		
31/10/2023	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 20	MARIA DUCOLI	110
	«Un hub al Tronchetto per facilitare la logistica e creare posti di lavoro»		
30/10/2023	Il Giornale Dell'Arte		111
	La mappatura «Arte & Imprese» del Giornale dell'Arte		
31/10/2023	La Nuova Ferrara Pagina 19		114
	Tagli ai salari, appalto annullato		
30/10/2023	La Provincia di Civitavecchia		115
	Firmato il documento unico del territorio		
31/10/2023	La Nuova Sardegna Pagina 14	LAURA PIRONE	116
	Arresti in casa Soumahoro		
31/10/2023	La Verità Pagina 2	GIACOMO AMADORI	118
	Arrestata lady Soumahoro L'indagine segue il denaro e punta dritto a Bruxelles		
31/10/2023	La Repubblica Pagina 17	- CLE.PIS.	121
	"Vivevano nel lusso con i soldi dei migranti" Arrestate moglie e suocera di Soumahoro		

31/10/2023	La Verità Pagina 2		123
Borse, gioielli, Spa: le spese pazze alla base dell'accusa di bancarotta			
31/10/2023	La Repubblica Pagina 17	DAL NOSTRO INVIATO CLEMENTE PISTILLI	126
Il ristorante italiano in Ruanda i vestiti griffati e le case all'estero le spese fuori controllo di Liliane			
30/10/2023	lastampa.it	Fabrizio Goria	128
Nasce il Festival dell'Economia di Torino 2024: al centro intelligenza artificiale e conoscenza dei dati del web			
31/10/2023	La Repubblica (ed. Bari) Pagina 4		130
Crac Fusillo, terreno svenduto ex dg banca indagato per usura			
31/10/2023	Libero Pagina 2-3	PAOLO FERRARI	132
Rubati i soldi pubblici destinati ai migranti Scattano gli arresti a casa Soumahoro			
31/10/2023	L'Arena Pagina 15		134
C'è la mensa universitaria targata Coldiretti			
30/10/2023	Lo Spiffero		135
Festival dell'Economia Torino, dal 30 maggio al 2 giugno			
31/10/2023	Messaggero Veneto (ed. Pordenone) Pagina 31		136
La coop Piccolo principe celebra 35 anni di attività 116 le persone occupate			
30/10/2023	quotidianonet.com		137
Conserve. Italia investe su risparmio energetico e qualità			
31/10/2023	Quotidiano di Puglia (ed. Taranto) Pagina 15		139
Primitivo, lo scaricabarile è doc			
30/10/2023	Rai News	Tgr Piemonte	141
Il potere della conoscenza al centro del Festival dell'economia di Torino 2024			
31/10/2023	Corriere della Sera Pagina 49	BARBARA MILLUCCI	143
Strategie per i lavoratori come fanno in Germania			
30/10/2023	Ravenna Today		145
Alta formazione per i manager cooperativi: parte la 18esima edizione del Mic			
30/10/2023	RavennaNotizie.it		146
Al via a Ravenna la 18ª edizione del MIC di Quadir: alta formazione per dirigenti e quadri delle cooperative di Legacoop			
30/10/2023	ravennawebtv.it		147
Al via a Ravenna la 18esima edizione del MIC, il percorso di alta formazione organizzato da Quadir			
30/10/2023	Reggionline		148
Al via MIC, formazione manageriale cooperativa			
30/10/2023	Sesto Potere		149
Formazione, al via a Ravenna la 18esima edizione del MIC			
30/10/2023	Settesere		150
Al via a Ravenna la 18esima edizione del Mic, il percorso di alta formazione per manager cooperativi			
30/10/2023	Sodalitas		151
Fondazione Conad ETS presenta il progetto "Città ad Impatto Positivo"			
30/10/2023	TGCom		153
Startup: nuovo bando Coop da 50.000 euro per cooperative			
30/10/2023	Torino Oggi		154
Il Festival dell'Economia si prepara a calare il tris. La prossima primavera si parla di Chi possiede la conoscenza			

Primo Piano e Situazione Politica

31/10/2023	Corriere della Sera Pagina 14	M.T.M.	155
«Così il Parlamento finirebbe nelle mani di una sola persona»			
31/10/2023	Il Foglio Pagina 3		156
Opposizione di carta stagnola			
31/10/2023	Il Foglio Pagina 4	Gianluca De Rosa	157
"No al premierato"			

31/10/2023	Il Foglio Pagina 6	<i>Marianna Rizzini</i>	159
L'11 novembre			
31/10/2023	La Repubblica Pagina 4	<i>DI GIOVANNA VITALE</i>	161
Alfieri "Il Parlamento sarà più debole Per il Pd la soluzione è la sfiducia costruttiva"			
31/10/2023	La Repubblica Pagina 26	<i>STEFANO FOLLI</i>	163
Il premierato il Pd, i sondaggi			
31/10/2023	La Stampa Pagina 15		165
Operai Marelli e ragazzi delle "tende" Oggi in Senato i dimenticati dal governo			
31/10/2023	La Stampa Pagina 19	<i>SERENA RIFORMATO</i>	166
Il bonus psicologo incagliato nella burocrazia Fedez rilancia: "Servono subito nuovi fondi"			
31/10/2023	Libero Pagina 13	<i>FABIO RUBINI</i>	168
Accordo sugli affitti nel centrodestra			
31/10/2023	Libero Pagina 13	<i>CLAUDIA OSMETTI</i>	170
Il Pd si schiera con i taroccatore Rai anti-Giorgia			
31/10/2023	Libero Pagina 19		171
La rossa Toscana invita Rackete			
31/10/2023	Il Giornale Pagina 4	<i>ANNA MARIA GRECO</i>	172
Riforme, intesa nel governo Premier eletto, stop ribaltoni e addio ai senatori a vita			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

31/10/2023	Corriere della Sera Pagina 2	<i>M. Cre.</i>	174
I biglietti della premier sul tavolo e la «bacchettata» per le sbavature: il governo non ne è uscito bene			
31/10/2023	Corriere della Sera Pagina 6	<i>ANDREA DUCCI</i>	176
Pensioni, contro i tagli medici verso lo sciopero Il governo prende tempo			
31/10/2023	Corriere della Sera Pagina 37	<i>Rita Querzè</i>	178
Confindustria, dopo la rimozione Mariotti chiama i legali			
31/10/2023	Il Resto del Carlino Pagina 6	<i>ANTONIO TROISE</i>	179
La manovra Qualche piccolo ritocco e arriva la fumata bianca Ora il testo alle Camere			
31/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	<i>Barbara Fiammeri</i>	181
Meloni blindo il testo: niente emendamenti			
31/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	<i>Giulio Lo Iacono</i>	183
Agenda 2030, anche in Italia è urgente cambiare passo			
31/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	<i>Nicoletta Picchio</i>	186
Bonomi: «Allarme investimenti, serve uno stimolo nella manovra»			
31/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 6	<i>Giuseppe Latour</i>	188
Meno bonus, più tasse e controlli: sulla casa una stretta in otto mosse			
31/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 19	<i>Cristina Casadei</i>	190
Chimica: produzione giù del 9% Buzzella eletto presidente			
31/10/2023	Italia Oggi Pagina 4	<i>GIAMPIERO DI SANTO</i>	192
Bilancio ok, riforme avanti			
31/10/2023	Italia Oggi Pagina 34	<i>FRANCESCO GIUSEPPE CARUCCI</i>	195
Accertamenti esecutivi a tappeto			
31/10/2023	La Repubblica Pagina 22	<i>FILIPPO SANTELLI</i>	196
A Bankitalia parte l'era Panetta esordio con la scelta del vice dg			
31/10/2023	La Stampa Pagina 14		198
Ritoccato l'accesso del Fisco ai conti niente pignoramenti automatici			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 50-C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 6397510
mail: servizioclienti@corriere.it



VALLEVERDE



Il rientro in famiglia
Tacconi, il calvario
«Così sono rinato»
di Riccardo Bruno
a pagina 21



Superati Haaland e Mbappé
Messi, l'ottavo
Pallone d'oro
di Stefano Montefiori
a pagina 53



VALLEVERDE

Equivoci e realtà

IL TERRORE, I DIRITTI E LA PACE

di Aldo Cazzullo

L'antisemitismo può essere solo condannato e contrastato. Dall'assalto ai passeggeri all'aeroporto in Daghestan, alla violazione della bandiera alla Pao di Roma: chi nega agli ebrei e a Israele il diritto di esistere va combattuto.

Tuttavia sarebbe sbagliato considerare l'ondata di empatia per la Palestina che pervade anche l'Occidente come una pura manifestazione di antisemitismo. Che, ripeto, esiste, a sinistra come a destra, e va fermato. Ma nelle università italiane e anglosassoni non ci sono soltanto antisemiti.

continua a pagina 34



Rimon Kirshit (36), Daniel Aloni (44) e Elena Trupanov (50), prigioniere dal 7 ottobre, nel video di sedici secondi diffuso da Hamas

Israele Morta Shani, rapita al rave

Hamas mostra in video 3 ostaggi Netanyahu: è tempo di guerra

di Lorenzo Cremonesi

Tre donne israeliane nelle mani di Hamas, un video di 16 secondi: «Fateci tornare a casa». E le accuse a Netanyahu. «Dimissioni? Ora è tempo di guerra», replica il premier. Morta una delle ragazze rapite al rave.

da pagina 8 a pagina 13

HA 19 ANNI ED È TORNATA A CASA

Il blitz: libera la soldata Ori

di Davide Frattini e Andrea Nicastro

Rapita da Hamas nell'attacco terroristico del 7 ottobre, Ori Megidish, la soldata israeliana di 19 anni, è stata liberata dai suoi compagni.

alle pagine 8 e 9



Scelte strategiche

CHE COSA PUÒ FARE L'EUROPA

di Maurizio Ferrera

C'è un ruolo specifico che l'Europa può giocare per spegnere l'incendio di Gaza? E, più in generale, far ripartire il processo di pace? Le divisioni durante il Consiglio europeo del 26 ottobre e il voto discorde in merito alla mozione Onu su Gaza hanno confermato che la Ue è tuttora incapace di esprimere una strategia condivisa. Agli occhi dei Paesi arabi l'Europa è vista come un «elefante con le gambe di un pollo» (il loro modo di rendere la nostra metafora del gigante dai piedi d'argilla).

continua a pagina 34

Manovra Il testo arriva in Senato, nessun emendamento. Tutte le regole. Critiche le opposizioni

Intesa su affitti e pensioni

Riforme: premierato e norma anti ribaltone. Salvini: novità attese da anni

L'INTERVISTA AL LEADER DELLA LEGA

«L'obiettivo è Quota 41 e una forte pace fiscale»

di Marco Cremonesi



«Soddisfatto per l'aumento di stipendi e pensioni e per il record di fondi per la sanità — dice Matteo Salvini sulla Manovra —. Smentito chi non credeva alle risorse per il Ponte sullo Stretto, che ci saranno, e su Quota 103 abbiamo trovato una buona mediazione. Anche se l'obiettivo resta Quota 41». Un rammarico? «Avrei voluto una pace fiscale più incisiva».

a pagina 3

GIANNELLI

HALLOWEEN 2023

FINANZIARIA MELONI

di Monica Guerzoni, Adriana Logroscino e Mario Sensi

La maggioranza «compatta» non presenterà emendamenti e la legge di Bilancio passerà oggi al Senato così come era stata licenziata nel Consiglio dei ministri. Gli ultimi nodi sono stati sciolti in un vertice tra i leader dei partiti di governo. Confermato il taglio al cuneo fiscale. Giù il canone Rai e sale la cedolare secca. Critiche le opposizioni. Il ministro Salvini: «Novità attese da anni». Venerdì il disegno di legge sulle riforme costituzionali: premierato e norma anti ribaltone.

alle pagine 2, 3, 5, 6 e 14
Ducci, Meli

ERANO PER I MIGRANTI

Frode sui fondi, agli arresti moglie e suocera di Soumahoro

di Fulvio Fiano e Michele Marangon

I fondi destinati ai migranti «sono stati spesi per viaggi, vestiti, centri estetici». Ecco le nuove accuse per la moglie, la suocera e i cognati del deputato Soumahoro, finiti ai domiciliari per riciclaggio nell'inchiesta sulla gestione della coop Karibu di Latina.

alle pagine 18 e 19
Piccolillo

BUROCRAZIA E PARADOSSI

La studiosa, le foto e le nuove gabelle

di Gian Antonio Stella
a pagina 23

IL CAFFÈ

di Massimo Gramellini

Risparmiarci le tiriterie sulla violenza degli ultrà che non c'entra niente col calcio. Il calcio mette insieme in spazi ristretti migliaia di persone che rappresentano terroristi e tribù contrapposte: con queste premesse, scriveva Gianni Brera, è un autentico miracolo che non si contino decine di morti ogni domenica.

Fino a ieri ignoravo che lionesi e marsigliesi si odassero con tanta ferocia. Visti dall'Italia sono egualmente francesi, ma forse anche un francese stenterà a capire perché i romanisti si azzuffano coi napoletani. Da lontano le differenze rimpiccioliscono, mentre il tifo basato sul campanile è nato proprio per esserperle. L'altra sera alcuni abitanti di Marsiglia sono usciti di casa, magari dopo avere visto quel che sta-

La faccia di Grosso



va succedendo in Medio Oriente, e, invece di benedire la sorte che li aveva fatti nascere in una parte di mondo relativamente tranquilla, hanno scagliato sassi contro il pullman della squadra «nemica». A farne le spese è stato un neutrale (ma per loro sarà un mercenario), l'allenatore del Leone Fabio Grosso, eroe sottostimato del Mondiale 2006 perché fu lui a procurarsi il rigore che ci permise di accedere ai quarti, lui a spennellare il gran gol che sbloccò la semifinale e sempre lui a mettere in rete l'ultimo pallone della finale che ci consacrò campioni. La sua faccia insanguinata è il manifesto della precarietà umana: basta un attimo e si finisce vittime di un troglodita che i suoi simili, oltretutto, celebreranno come un eroe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

140anni.edison.it

e se costruiamo altri 140 anni di progresso nel rispetto del pianeta?

EDISON 140 ANNI

Foto: Italian Spectra s.p.a. - DL 153/2003 con L. 46/2004 art. 1, c. 103 Milano
 311031
 9 771120 483008



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Criptoattività
Rideterminazione valori ed emersione con termini da allineare

Alessandro Saini — a pag. 34

Giovedì con Il Sole
Scadenze fiscali e nuove garanzie: guida alle regole della riforma

— a 2,00 euro più il prezzo del quotidiano



FTSE MIB 27339,91 +0,19% | SPREAD BUND 10Y 191,50 -4,50 | SOLE24ESG MORN. 1065,83 +0,60% | SOLE40 MORN. 998,05 +0,57% | **Indici & Numeri** → p. 39 a 43

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Ostaggi, un video shock con accuse a Netanyahu: «Liberate noi e i detenuti»

— Servizi a pag. 8



Ostaggi. Le tre donne israeliane prigioniere di Hamas

L'ATTACCO DI PUTIN

«Finita la pax americana»

— Servizi a pag. 8

L'ANALISI

EUROPA TRA DUE CRISI

di Andrea e Mauro Gilli — a pag. 8

PANORAMA

ELEZIONE DIRETTA

Riforme, via libera al «premierato» con la norma anti ribaltone

Elezione diretta del premier e stop alla nomina dei senatori a vita, sostituiti dagli ex presidenti della Repubblica. Sono i punti salienti dell'accordo di maggioranza per il DdI di riforma costituzionale. Il testo venerdì in Consiglio dei ministri. Intesa anche sulla norma anti ribaltone: in caso di caduta del premier eletto dal popolo, prevista la possibilità di provare a ricostruire la maggioranza con lo stesso premier o comunque con un altro esponente della stessa maggioranza. — a pagina 13

Manovra, accordo sugli affitti brevi Pensioni e tagli, medici verso lo sciopero

Legge di Bilancio

Ddl al Senato, l'esame sarà blindato. Locazioni con codice antievasione

Accordo sugli affitti brevi, con l'ultimo ritocco dell'introduzione di un codice identificativo con finalità antievasione che arriverà con la conversione del DdI Anticipi. È la manovra arriva in Senato per la sessione di bilancio, che sarà blindata. Per le locazioni resta l'aumento della cedolare al 26%, per seconda, terza e quarta casa affittata. Fronte aperto con i medici sulle pensioni: camici bianchi pronti allo sciopero contro i tagli. **Fiamme-ri, Mobili e Trovati** — a pag. 3-3

GLI OK DI GM, FORD E STELLANTIS

Auto Usa, l'intesa anti sciopero vale aumenti fino al 30%

Alberto Annicchiarico — a pag. 26

Auto americana. Il potente sindacato UAW ha raggiunto un accordo con i costruttori per terminare lo sciopero senza precedenti cominciato il 15 settembre



CONFINDUSTRIA
Bonomi: misure entro l'anno per sostenere gli investimenti

Nicoletta Picchio — a pag. 3

PENSIONI
Mappa dei tagli e dei nuovi tetti

Prioschi e Rogari — a pag. 5

CASA
La stretta arriva in otto mosse

Giuseppe Latour — a pag. 6

CATASTO E 110%
Quando serve la variazione

Antonio Iovine — a pag. 6

Federchimica: calo del 9% la produzione del 2023 Buzzella nuovo presidente

Settori industriali

La produzione della chimica nei primi otto mesi è scesa del 9,6%: un dato che preoccupa gli operatori. È uno dei dati emersi ieri all'assemblea di Federchimica, che ha eletto Francesco Buzzella nuovo presidente. **Cristina Casadei** — a pag. 39

CONGIUNTURA

Germania, il Pil va in negativo (-0,1%)
L'inflazione corre meno delle stime

Isabella Bufacchi — a pag. 44

Energie rinnovabili, il caro tassi rallenta investimenti e impianti

Fonti green

I tassi di interesse record soffocano le energie green. La stretta monetaria ha già infatti reso la raccolta di capitali più onerosa, tanto da aumentare fino a un terzo il costo di produzione dell'elettricità da nuovi impianti. **Sissi Bellomo** — a pag. 29

I DATI DI SETTEMBRE

Export extra Ue mai così male dal 2021, ma saldo attivo con Mosca

Luca Orlando — a pag. 19



L'AMBASCiatore
Jack Markell: «Tra Italia e Usa forti legami economici»

Riccardo Barlaam — a pag. 9

CONTRO L'INFLAZIONE

Eni, 3mila euro una tantum nello stipendio di novembre

Eni vara un piano di interventi straordinari per i dipendenti in Italia, non dirigenti: nello stipendio di novembre sarà erogata una tantum di 3mila euro lordi. Stabilizzato l'aumento del 4,5% del valore del buono pasto. — a pagina 10



GIORNATA DEL RISPARMIO
Educazione finanziaria, serve un bollino di qualità

Marco lo Conte — a pag. 12

Salute 24

La nuova figura Pochi gli infermieri di famiglia

Marzio Bartoloni — a pag. 24

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a 9,90€ (per info ilssole24ore.com/abbonamento)
Servizio Clienti 02.30.300.600

DORMITA GALATTICA, RISVEGLIO SPAZIALE.

SENZA GELATINA DI ORIGINE ANIMALE
SENZA ZUCCHERI AGGIUNTI
NON CREA ABITUDINE

PASTIGLIE GOMMOSE

Con Melatonina che aiuta a ridurre il tempo richiesto per prendere sonno. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata ed equilibrata e di uno stile di vita sano.

A. MENARINI



a pag. 35

ANCHE SUI CELLULARI

Il credito al consumo sarà disciplinato da regole trasparenti in fase contrattuale e precontrattuale

Paganici a pag. 30

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

Criptovalute - La circolare dell'Agenzia delle entrate

Manovra - La bozza aggiornata del ddl bilancio 2024

Enti locali - Il parere dell'organo di revisione sul bilancio di previsione 2024-2026 elaborato dal Cndcec

In agricoltura scatta l'obbligo della polizza assicurativa contro i disastri naturali

Ermanno Comegna a pag. 36

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Criptovalute senza segreti

Il proprietario dovrà sottoscrivere un contratto con una banca o una fiduciaria per la custodia delle chiavi crittografiche o per il conto che gestisce attività e passività

Nascono le zone franche doganali al Sud: semplificazioni, esenzione da dazi e Iva

Il possessore degli asset digitali dovrà sottoscrivere, con una banca o con una fiduciaria, un rapporto contrattuale avente ad oggetto la custodia delle chiavi crittografiche con le quali si ha accesso al portafoglio elettronico oppure il conto sul quale vengono addebitati/accreditati i flussi derivanti dall'acquisto e dalla vendita delle crypto-attività. Lo chiarisce l'Agenzia delle Entrate nella circolare 30/6 del 27 ottobre 2023.

Vedano a pag. 31

STORIE, VOCE, AVVENTURE

Debutta il nuovo podcast di Italia Oggi, il Marketing Oggi

a pag. 21



LA MANOVRA

Nascono le Zone franche doganali (Zfd) nel Mezzogiorno e aumentano i vantaggi della Zes unica. Il deposito delle merci e le attività di trasformazione delle imprese della Zfd, all'interno della Zona economica speciale unica del Sud, potranno godere dei benefici fiscali (principalmente esenzione dazi doganali e Iva) e di semplificazioni delle formalità di spedizione, riducendo una serie di costi che incidono sul budget aziendale. E quanto prevede, tra l'altro, il disegno di legge di conversione del decreto legge 124/2023 per il rilancio dell'economia del Mezzogiorno, che approvato dalla Camera passa ora al vaglio del Senato.

Paganici a pag. 29

DIRITTO & ROVESCIO

La democrazia è un sistema complesso e delicato che vive solo se con esso c'è l'alternanza. Se non ci fosse la possibilità del ricambio al potere verrebbe infatti meno la spinta del cambiamento e la classe dirigente politica finirebbe per essere ridotta a una sorta di detentore del potere senza l'obbligo di renderne conto ai cittadini. Durante i 30 anni di Berlusconi il ricambio cessò di esistere. Infatti quando vincesse la sinistra i posti di comando (soprattutto nel settore cultura-spettacolo) andavano alla sinistra, ma quando vinceva il cda, essi, non si sa perché, non venivano cambiati. Con Giorgia Meloni la musica è cambiata. Alla presidenza del Centro sperimentale di cinematografia è andato Pupi Avati che, pur essendo un grandissimo regista, non è certo come Nanni Moretti. Anche alla Biennale di Venezia, aria nuova (e diversa) con Pierfrancesco Battistone. Al Maxxi di Roma Alessandro Ghelli ha sostituito Giocanna Melandri. Cento nascono e nuove idee. Costoro cambieranno quindi il centro sinistra vincerà le elezioni.

Non ci siamo mai seduti, tranne che a tavola.



Una sfoglia così liscia e sottile che il ripieno si sente di più.

Nuovi Sfogliavelo. Ancora una volta, ancora più buoni.



la Repubblica



Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Martedì 31 ottobre 2023



Oggi con *Motore*

Anno 48° N° 256 - In Italia €1,70

RIFORMA ISTITUZIONALE

Le mani sulla Repubblica

Il governo approverà venerdì la modifica costituzionale: elezione diretta del premier e meno poteri al capo dello Stato. Via i senatori a vita, spunta la norma antibaltone. Renzi: io ci sto. No dal resto delle opposizioni: si va verso l'Ungheria. **Manovra, sui prodotti "prima infanzia" e assorbenti l'Iva sale al 10%**

Il commento

Un salto nel buio

di **Carlo Galli**

L'approssimarsi della decisione governativa di dare inizio all'iter di riforma costituzionale per introdurre il premierato elettivo risponde a un disegno politico al tempo stesso contingente e, per la destra, identitario. **a pagina 27** di **Cappellini, Ceccarelli, Lauria, Milella, Vecchio e Vitale** **alle pagine 2, 3 e 4**

L'analisi

L'inganno di Meloni

di **Michela Marzano**

Quando in Scozia entrò in vigore la norma che rendeva gratuita la distribuzione dei prodotti igienici femminili nelle strutture pubbliche, la promotrice della legge, la laburista Monica Lennon, commentò che nel proprio Paese, sarebbe finita la *period poverty*, la "povertà legata al ciclo". **a pagina 26**, di **Bocci, Colombo e Santelli** **alle pagine 6 e 7**

Il conflitto in Medio Oriente



Il video. A sinistra, uno degli ostaggi di Hamas si appella a Netanyahu. A destra, la soldata liberata dal blitz

Si combatte nelle strade di Gaza City. La sfida degli ostaggi fra Hamas e Israele

In un video accusano Netanyahu di non farle liberare, le tre donne ostaggio di Hamas. E il premier annuncia la liberazione di una soldata. **di al-Ajrami, Caferrì, Di Feo, Mastrobuoni e Raineri** **da pagina 8 a pagina 13**

Le parole d'odio nella Carta jihadista

di **Andrea Romano**

Se le parole sono importanti, lo sono ancora di più in tempi di orrore. Le parole di Hamas dovrebbero aiutare a comprendere la natura dell'organizzazione responsabile delle stragi antisemite del 7 ottobre. **a pagina 26**

Cartellone

Virus e test atomici. Se Halloween ormai è ogni giorno

di **Stefano Massini**

90 secondi all'Apocalypse. Lo dice il Doomsday Clock, cioè siamo sull'orlo della fine del mondo, e in questo mood eccoci infine alla notte dell'orrore. Solo che nella fattispecie non parlo di razzi, di ospedali distrutti, di bambini sgozzati o di profughi disperati. **a pagina 21**

Chi ha paura del male nella testa

di **Viola Ardone**



a pagina 30

Da Sordi a Favino: cinema e guerra dei piccoli eroi

di **Corrado Augias**



a pagina 32

Vi spiego perché ho votato Messi per il Pallone d'oro

di **Paolo Condò**

L'ottavo Pallone d'oro è quello che Lionel Messi, se fosse stato necessario, avrebbe serenamente scambiato con gli altri sette. Mai dire mai con lui, ma è verosimile che sia il premio finale: il più alto perché Leo, per guadagnarselo, ha colmato a 36 anni l'ultimo fossato che lo divideva da Maradona e Pelé. **a pagina 34**

VIVIBANCA

Costruisci oggi il tuo futuro con **VIVIConto**.

OTTIENI FINO AL **5,50%** INTERESSE LORDO ANNUO

Aprilo online su **vivibanca.it**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per tutte le condizioni contrattuali ed economiche consultare i Fogli Informativi nella sezione "risparmi" sul sito www.vivibanca.it e presso le Filiali della Banca.

Scandalo Soumahoro

Truffe ai migranti: arrestate moglie e suocera

di **Clemente Pistilli** **a pagina 17**

Tecnologia

A San Francisco è arrivata l'ora dei taxi-robot

di **Mastrolilli e Ratti** **alle pagine 18 e 19**

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90. Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

L'INCHIESTA

“Pellicce, gioielli e un ristorante il bottino di Lady Soumahoro”

GRAZIA LONGO - PAGINA 21



LA SENTENZA

Difese la madre dal padre la Consulta con Alex Pompa

IRENE FAMÀ - PAGINA 23

IL CALCIO

Il Pallone d'oro ha un solo re l'ottava (e ultima) volta di Messi

GIULIA ZONCA - PAGINA 35



LA STAMPA

MARTEDÌ 31 OTTOBRE 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 157 II N. 299 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCG-TO II www.lastampa.it



LA GEOPOLITICA

LA VARIANTE HEZBOLLAH SCENDE IN CAMPO IL PARTITO DI DIO

LUCIA ANNUNZIATA

Il Segretario Generale di Hezbollah (essendo Hezbollah un partito, ha un leader religioso che, unico nel panorama mediorientale, ha il regolare titolo di Segretario) Sayyed Hassan Nasrallah domenica sera in un coup de theatre social è apparso, nel ventitreesimo giorno di battaglia, in un video. Apparso è una parola forte per quello di cui parliamo: si tratta di dieci secondi in cui la guida della maggior forza politica del Libano, si è visto di spalle, un po' di tre quarti. - PAGINA 7

L'INTERVISTA

Tajani: “Adesso i coloni non aizzino la violenza”

LETIZIA TORTELLO

«Noi abbiamo sempre detto che Hamas è un'organizzazione terroristica. Stiamo con Israele, la difendiamo, ma da entrambe le parti la prima preoccupazione deve essere per i civili. La reazione di Israele deve essere proporzionata. È un monito anche ai coloni». Così il ministro degli Esteri Antonio Tajani a La Stampa. - PAGINA 11

HAMAS PUBBLICA IL VIDEO DI TRE DONNE RAPITE CHE ACCUSANO NETANYAHU. ASSEDIATA GAZA CITY

L'urlo degli ostaggi

NELLO DEL GATTO, FABIANA MAGRÌ



La solitudine dei prigionieri

DOMENICO QUIRICO

Già 24 giorni. Prigionieri da 24 giorni dal folgorante disastro del 7 ottobre. È tempo sufficiente perché gli ostaggi di Hamas si sentano poveri e grami. - PAGINA 4

Il neonazismo anti-israeliano

NONA MIKHELIDZE

La Russia, che dichiara al mondo di aver iniziato la guerra in Ucraina per amore della “denazificazione”, è piena di nazismo a casa sua. - PAGINA 29

Le tre donne israeliane prese in ostaggio da Hamas: Rimon Buchshtab Kirsh, 36 anni, Danielle Aloni (44) e Lena Trupanov (50)

LA SANITÀ

L'appello di Fedez per il bonus psicologo ma i finanziamenti sono sempre meno

AMABILE E RIFORMATO



Malattia, dolore, depressione. Da questa consapevolezza, l'appello di Fedez al governo per il bonus psicologo: «Sembra che verrà tagliato, chiedo di non farlo, vorrebbe dire spuntare in faccia a chi ne ha bisogno». - PAGINA 19

IL DIBATTITO

Caro Oliva, il merito nella mia scuola esiste

GIUSEPPE VALDITARA

Caro Direttore, ringrazio Gianni Oliva per aver toccato il tema del merito a scuola. Non concordo tuttavia con le sue conclusioni: «il merito è stato solo declamato e non realizzato». Chiarisco cosa si intende per merito in una scuola coerente con i principi costituzionali della valorizzazione di ogni studente. - PAGINA 29

LA LEGGE DI BILANCIO

Manovra, accordo nel governo Conte: mettono la patrimoniale

IL COLLOQUIO

Landini: “Un capolavoro peggiorare le pensioni”

MARCO ZATTERIN

Segretario, il gioco si fa duro? «Sì, durissimo», risponde Maurizio Landini. Ce l'ha con la manovra che è «senza respiro sociale». - PAGINA 15

BARBERA, BARONI, CARRATELLI

Manovra blinda, nessun emendamento dalla maggioranza «per dare un segnale chiaro di compattezza ai mercati». Il 17 novembre arriva il giudizio di Moody's sull'Italia: un peggioramento porterebbe il governo alla crisi. Il leader M5S Conte: «C'è una patrimoniale, e le pensioni peggiorano». Risultato: «Andremo in piazza». - PAGINE 12-15

LE RIFORME

Elezioni dirette del premier il Colle pronto al via libera

L'ANALISI

Quel rischio di incrinare la pienezza democratica

MONTESQUIEU

In una emergenza totale (interna, esterna, economica, sociale, soprattutto istituzionale) non può bastare il bipolarismo della volontà. - PAGINA 29

CELOTTO, LOMBARDO, MAGRI

La montagna del presidenzialismo ha partorito un premierato piccolo piccolo. Una riforma così chirurgica che, al netto delle dovute proteste delle opposizioni, ha messo anticipatamente in un cassetto i sogni alla De Gaulle di Giorgio Meloni. Secondo la maggioranza, una riforma condivisa con il Colle. - PAGINE 16 E 17 SORGI - PAGINA 17

LE IDEE

Boeri: “Gli algoritmi e i rischi per il lavoro”

CLAUDIA LUISE

«Chi possiede la conoscenza?», un interrogativo, più che un'affermazione. Uno spunto che parte dalla considerazione che l'intelligenza artificiale non va declinata al futuro ma al presente. È il tema della terza edizione del Festival Internazionale dell'Economia, che si svolgerà a Torino dal 30 maggio al 2 giugno 2024. - PAGINA 31

BUONGIORNO

Perché a Chicago, durante una manifestazione pro-palestinese, sono stati aggrediti degli ebrei? Perché sugli usci delle case abitate da ebrei a Varsavia si disegna la stella di David? Perché nei cortei pacifisti romani si dichiara Israele stato nazista e terrorista? Perché i partecipanti agli stessi cortei strappano la bandiera di Israele dalla Fao? Perché nei cortei pacifisti milanesi si chiede di aprire i confini per andare ad ammazzare gli ebrei? Perché nell'aeroporto di Makhachkala, Dagestan, si organizza una caccia all'ebreo? Perché fuori dallo stesso aeroporto un bambino dice di essere andato lì per veder uccidere gli ebrei? Perché una ragazza esibisce un cartello con la stella di David infilata nella spazzatura per far pulizia nel mondo? Perché nelle università americane si inneggia al pogrom di Hamas co-

Sennò, perché?

MATTIA FELTRI

me igiene mediorientale? Perché a Tunisi si assalta la sinagoga e si dà fuoco ai testi sacri? Perché a Lione la sinagoga viene vandalizzata? Perché a Berlino una sinagoga è colpita da una bomba molotov? Perché i ragazzi di Sydney chiedono la riapertura delle camere a gas? Perché nella metropolitana di New York si scrive di uccidere gli ebrei? Perché a Stanford un professore mette gli studenti ebrei in un angolo? Perché a Seul si inneggia alla soluzione finale contro gli ebrei? Perché nessuno si sogna né si sognerebbe mai (e ci mancherebbe) di dire o fare altrettanto con i palestinesi? Perché con gli ebrei si e coi palestinesi (e ci mancherebbe) no? Perché, se non è precisamente antisemitismo? Il nostro solito, vecchio, mai scomparso antisemitismo? —

FRANCESCO BRIOSCHI EDITORE



Casale Monferrato, ottobre 1656. Carlo Gonzaga attende la regina Cristina. Al cuoco Bartolomeo Stefani è affidato il compito di preparare un pranzo sontuoso. Storia e fantasia s'intrecciano in una narrazione in cui protagonista indiscussa è la cucina. **IL PRANZO DELLA REGINA** DI LAURA BREZZI CAPONETTI



MF MILANO FINANZA

MF, Barron's, WSJ:
l'informazione che fa crescere i tuoi risparmi



229 €
anziché 349€

ABBONATI SU
milanofinanza.it/abbonamenti

Enasarco vuole Gwm, la sgr che già cura una parte del suo patrimonio

Deugeni a pagina 13

Dopo nove anni il private equity svizzero Capvis mette in vendita i costumi Arena

Carosielli a pagina 21



il quotidiano dei mercati finanziari

Allarme dei buyer: nell'alto di gamma vendite estive in discesa del 25%

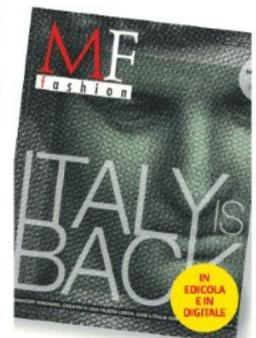
Le scorte in eccesso scatenano le promozioni e incidono sui margini

Campagna in MF Fashion

Anno XXXIV n. 219

Martedì 31 Ottobre 2023

€2,00 *Classedtori*



FTSE MIB +0,19% 27.340 DOW JONES +1,58% 32.928** NASDAQ +1,16% 12.789** DAX +0,20% 14.717 SPREAD 191 (-5) €/S 1,0605

RECORD: ORA RIESCE A FARLO IL 48% DELLE FAMIGLIE

Mezza Italia risparmia

Ricerca **Acri-Ipsos**: i cittadini fronteggiano **l'inflazione** con sconti e promozioni
Però hanno paura a **investire**: preferiscono gli strumenti di **liquidità** o garantiti

IL CALO DEL PETROLIO SPINGE WALL STREET. LO SPREAD BTP-BUND SI STRINGE A 191

Messia e Savojardo alle pagine 5 e 7



PRIMI CONFRONTI IN CDA

La conferma di Nagel fa correre Mediobanca in borsa: +3,5%

Deugeni e Gualtieri a pagina 10

COMPRA FIRST BANK

Dopo Unicredit anche Intesa fa shopping in Romania

Gualtieri a pagina 9

SISTEMI DI PAGAMENTO

Il fondo canadese Brookfield bussa alla porta di Cdp per la partita Nexi

Deugeni e Gualtieri a pagina 9

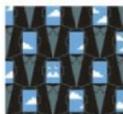



DETTO, FATTO.
NON TORNIAMO MAI A RETI VUOTE.

PUNTOCOM
PADOVA | MILANO | ROMA

Ottimizza i tuoi investimenti pubblicitari con Puntocom grazie alle analisi pre e post campagna, imparziali e su ogni editore. Ottieni una proposta di pianificazione creata sulle tue reali esigenze. Poche parole, passiamo all'azione.

www.ptcom.info



Culture

SCIENZA Se l'intelligenza artificiale svaluta il lavoro creativo, l'algoritmo Nightshade «difenderà» le opere
Andrea Capocci pagina 12



Visioni

HALLOWEEN Il gioco dell'immaginario fra tradizioni pagane mutate nel tempo e l'angoscia del presente
Veroli, Caldiron, Di Genova pagina 14 e 15



Storie

DOHRN E NAPOLI Greco: «La Stazione zoologica nel segno della ricerca iniziata dal naturalista tedesco»
Adriana Pollice pagina 16

IN CINQUE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

MARTEDÌ 31 OTTOBRE 2023 - ANNO LIII - N° 257

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

quotidiano comunista
il manifesto



VENERDÌ IN CONSIGLIO DEI MINISTRI L'ELEZIONE DIRETTA DEL CAPO DEL GOVERNO. NO DELLE OPPOSIZIONI

Il premier Frankenstein di Meloni&C.

La destra ieri ha partorito un mostro giuridico: l'elezione diretta del premier, formula sconosciuta alle grandi democrazie occidentali, con tanto di maggioranza garantita del 55% nei due rami del Parlamento. Un Frankenstein all'italiana, una sorta di 'sindaco d'Italia': venerdì il consiglio dei ministri darà il via libera alla bozza.

A parole i tre partiti di governo sono favorevoli: l'iter inizierà a Montecitorio e il loro obiettivo è arrivare a un primo sì delle due Camere prima delle europee di giugno 2024. Il nuovo premier eletto avrà un mandato di 5 anni. In caso di dimissioni potrà essere sostituito solo da un parlamentare della sua maggioranza con lo stesso

programma. Altrimenti il Capo dello Stato (che perde quasi tutti i suoi poteri in caso di crisi di governo) sarà costretto a sciogliere le Camere. Insorgono le opposizioni (tranne Renzi) e la Cgil. Magi (+ Europa): «Va organizzata una forte opposizione a questo tentativo di trasformare l'Italia nell'Ungheria di Orbán». CARUGATTA PAGINA 9

Riforme

Quella gara perdente con l'autonomia

MASSIMO VILLONE

Tanto tuonò che (forse) pioverà. Si annuncia il premierato. Meloni celebra l'arrivo della III Repubblica. Si conferma che le riforme sono

L'arma di distrazione di massa di una maggioranza clamorosamente incapace di realizzare le promesse elettorali.
— segue a pagina 9 —

Gaza City, l'intervento dei medici del Al-Shifa Hospital su un uomo ferito nei bombardamenti israeliani foto di Ali Jadallah/Anadolu via Getty Images



Attacco chirurgico

L'ospedale Al Quds trema, lo Shifa intimato a evacuare, l'oncologico turco già bombardato... Medici, civili, ostaggi: a Gaza tutto è un obiettivo. Netanyahu riparla al paese: «Nessun cessate il fuoco». E dopo 8.300 morti la Corte penale internazionale indaga anche su Tel Aviv pagine 2/6

Da i nostri inviati



Israele

«Nessuna tregua», il premier rilancia il grido di guerra

Nessuna tregua, nessun cessate il fuoco, sarebbe arrendersi alla barbarie di Hamas: il premier Netanyahu parla al paese, e non solo. Mentre le vittime palestinesi sono oltre 8.300

MICHELE GIORGIO PAGINA 2

Cisgiordania

Lo sgombero forzato (e invisibile) dei villaggi palestinesi

Dal 7 ottobre, 13 comunità palestinesi in Cisgiordania sono state costrette a lasciare le loro terre per le violenze dei coloni. Le loro voci, raccolte a Khirbet Zanutah e Susiya

CHIARA CRUCIATI PAGINA 4

Palestina
L'alternativa non sale sui carri armati di Netanyahu

ERIC SALERNO

Il presidente statunitense Joe Biden ha sottolineato la scorsa settimana che il conflitto nella Striscia di Gaza deve finire con «due Stati per due popoli». Raggiungere questo obiettivo, ha detto con apparente convinzione, richiede «uno sforzo concentrato da parte di tutte le parti».

— segue a pagina 7 —

Usa/Iran
I rischi che il conflitto si allarghi

ALBERTO NEGRI

Il conflitto si allarga da Gaza al Medio Oriente? In realtà è già qui: Iran, Israele e Stati Uniti da anni combattono una sorta di «guerra ombra», soprattutto dopo che Trump è uscito dall'accordo sul nucleare iraniano, con un'escalation apparentemente sotto controllo e la complicità del patto tra Putin e Netanyahu.

— segue a pagina 6 —

Il buio di Gaza
Il cortocircuito della democrazia in Israele

ALESSANDRA ALGOSTINO

Il buio calato sulla Striscia di Gaza è l'ultimo cortocircuito della democrazia in Israele: i bombardamenti che hanno raso al suolo le città, i volti persi dei bambini coperti di polvere, un assedio disumano con la privazione di acqua, cibo, medicine e elettricità, l'invasione di terra.

— segue a pagina 7 —

all'interno

Manovra In parlamento il testo «inemendabile»

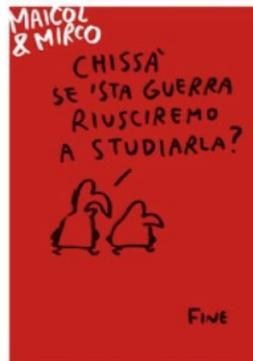
ANDREA COLOMBO PAGINA 8

Accoglienza Coop Karibu, tre misure cautelari

GIANSANDRO MERLI PAGINA 10

Usa Detroit, le «big three» dell'auto cedono e firmano

MARINA CATUCCI PAGINA 11



Printed in Italy. Sped. in a. b. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, Gpo/CPRM/23/2103
e 7706293 2130030

La via mutualistica allo sviluppo locale

Il responsabile politiche di sviluppo locale e cooperative di comunità di **Legacoop** nazionale introduce il patto mutualistico tra pubblico e privati per lo sviluppo territoriale che sarà al centro di un incontro il prossimo 7 novembre a Milano. L'esperienza della pandemia ci ha consegnato la sfida di creare un'alleanza tra soggetti pubblici e privati per supportare i territori più fragili nel dotarsi di strumenti e facilitando i loro processi generativi. In parallelo, le comunità hanno acquisito consapevolezza del loro ruolo nei processi di sviluppo locale, e il modello cooperativo ha dimostrato, una volta di più, di essere lo strumento più idoneo per accompagnarle. Con Accanto- Persone, cooperative, comunità per lo sviluppo locale, **Legacoop**, con il patrocinio di Anci, vuole rilanciare l'idea di un patto mutualistico tra pubblico e privati per lo sviluppo sostenibile dei territori. Si vuole andare oltre le singole progettualità, oltre la condivisione delle buone pratiche e lo storytelling che, pur determinanti nel far emergere il tema, rischiano oggi di impantanare la discussione nella retorica e appiattire il dibattito sui luoghi comuni. Prima ancora dei progetti si sente la necessità di condividere una visione e di rilanciare modelli mutualistici di sviluppo. Si vuole andare oltre le singole progettualità, oltre la condivisione delle buone pratiche e lo storytelling che, pur determinanti nel far emergere il tema, rischiano oggi di impantanare la discussione nella retorica. Negli ultimi anni le istituzioni hanno iniziato a introdurre forme di partenariato pubblico-privato, che però trovano ancora moltissimi limiti alla loro piena attuazione: la burocraticità di alcuni passaggi, la scarsa conoscenza degli strumenti normativi, e gli ostacoli dettati ancora da timori e barriere psicologiche nonché da uno dei più classici e longevi alibi del nostro Paese «si è sempre fatto così!». **Legacoop** rifiuta la passività e dedica tutto il suo impegno e la propria disponibilità a collaborare con le istituzioni e coloro che desiderano costruire insieme percorsi basati su principi mutualistici che favoriscano la valorizzazione del ruolo dei privati nei processi di sviluppo locale. Chi lavora ogni giorno sul campo sa bene che nessuno, per quanto strutturato, può farcela da solo. Per ottenere risultati tangibili e duraturi, l'unica opzione è quella di unire gli sforzi, ognuno portando le proprie competenze, le proprie specificità, i propri strumenti e il proprio bagaglio di esperienze, mettendoli a disposizione non del singolo progetto, ente o impresa, ma delle comunità, che non devono più essere pensate come meri "destinatari" degli interventi. L'idea di "Accanto" nasce dalla volontà di sedersi intorno a sei tavoli tematici - beni comuni cultura e borghi cura del territorio rigenerazione sanità territoriale turismo sostenibile - insieme a tutti gli attori privati che ogni giorno lavorano a contatto con le comunità e con gli enti locali su progetti concreti di rilancio, di rigenerazione, di valorizzazione per ricomporre le fratture socio-economiche del nostro Paese, aiutando



Il responsabile politiche di sviluppo locale e cooperative di comunità di Legacoop nazionale introduce il patto mutualistico tra pubblico e privati per lo sviluppo territoriale che sarà al centro di un incontro il prossimo 7 novembre a Milano. L'esperienza della pandemia ci ha consegnato la sfida di creare un'alleanza tra soggetti pubblici e privati per supportare i territori più fragili nel dotarsi di strumenti e facilitando i loro processi generativi. In parallelo, le comunità hanno acquisito consapevolezza del loro ruolo nei processi di sviluppo locale, e il modello cooperativo ha dimostrato, una volta di più, di essere lo strumento più idoneo per accompagnarle. Con Accanto- Persone, cooperative, comunità per lo sviluppo locale, Legacoop, con il patrocinio di Anci, vuole rilanciare l'idea di un patto mutualistico tra pubblico e privati per lo sviluppo sostenibile dei territori. Si vuole andare oltre le singole progettualità, oltre la condivisione delle buone pratiche e lo storytelling che, pur determinanti nel far emergere il tema, rischiano oggi di impantanare la discussione nella retorica e appiattire il dibattito sui luoghi comuni. Prima ancora dei progetti si sente la necessità di condividere una visione e di rilanciare modelli mutualistici di sviluppo. Si vuole andare oltre le singole progettualità, oltre la condivisione delle buone pratiche e lo storytelling che, pur determinanti nel far emergere il tema, rischiano oggi di impantanare la discussione nella retorica. Negli ultimi anni le istituzioni hanno iniziato a introdurre forme di partenariato pubblico-privato, che però trovano ancora moltissimi limiti alla loro piena attuazione: la burocraticità di alcuni passaggi, la scarsa conoscenza degli strumenti normativi, e gli ostacoli dettati ancora da timori e barriere psicologiche nonché da uno dei più classici e longevi alibi del nostro Paese «si è sempre fatto così!». Legacoop rifiuta

a costruire percorsi personali e collettivi di crescita ed emancipazione, ricostruendo un accesso pieno e universale ai diritti e alle opportunità. Scegli la rivista dell'innovazione sociale. Quella di Milano sarà quindi l'occasione per provare a costruire quel patto mutualistico per i territori, con la convinzione che la cooperazione rappresenti uno dei motori principali per la realizzazione di nuove infrastrutture sociali capaci di generare valore con e per la comunità. "Accanto" rappresenta un'opportunità per coinvolgere chi condivide la visione di un progresso locale fondato sulla cooperazione, sulla coesione sociale e l'effettiva partecipazione del settore privato nei processi di sviluppo. L'appuntamento del 7 novembre a Milano vuole sancire l'impegno a lavorare in stretta sinergia con gli enti locali per promuovere il benessere collettivo e la crescita sostenibile, condividendo idee, progetti e attività con una visione mutualistica e generativa, al servizio delle comunità locali. Per maggiori informazioni sul programma e per partecipare è possibile visitare il sito [accanto.legacoop.coop](https://www.legacoop.coop) "Accanto" - Persone, cooperative, comunità per lo sviluppo locale Teatro LaCucina - via Ippocrate, 45 - Milano Foto: Tim Douglas/Pexels.

PORTO MANTOVANO

Mense scolastiche venerdì l'incontro

Tra le richieste: far rispettare i tempi tra consegna e distribuzione dei cibi e ridurre i pasti d'emergenza

PORTO MANTOVANO Ridurre il tempo tra la consegna del cibo e la distribuzione, per evitare che le pietanze arrivino fredde, avere meno pasti d'emergenza in caso di difficoltà produttive e accogliere la necessità di avere gusti più apprezzabili dagli alunni per limitare gli attuali sprechi. Sono le principali richieste avanzate dalla Commissione mensa delle scuole di Porto Mantovano all'azienda **Cir Food**, che ha l'affidamento del servizio, e in parte anche ad Ats. Criticità che potrebbero emergere durante la riunione fissata per venerdì (3 novembre) alle 17.30 nella sala civica di piazza della Pace e aperta al pubblico.

Il presidente della Commissione, Mattia Martinelli, lancia un appello alle famiglie del territorio invitando i genitori ad entrare a far parte dell'organo di controllo.

«La nostra intenzione è quella di avere un dialogo aperto e costruttivo con **Cir** e anche con Ats - dichiara - Ed è nostro dovere domandare soluzioni ad alcune problematiche. Tra cui far rispettare i tempi imposti tra la consegna e la distribuzione dei pasti e avere una diminuzione dei pasti d'emergenza. Oltre a questo, accogliere la necessità di aumentare la varietà dei menù speciali e in generale adattare maggiormente i gusti alle preferenze degli alunni». Martinelli evidenzia comprensione da parte di **Cir**, «ma - precisa - abbiamo dei requisiti e direttive molto stringenti dell'ufficio sanitario, che ha lo scopo di prevenire l'obesità giovanile». Si rivolge quindi anche ad Ats.

«Segnaliamo la difficoltà di adattare i menù ai gusti di bimbi e ragazzi e alle possibilità produttive di **Cir**. E chiediamo di poter avere dei menù più appetibili, per diminuire l'esagerato e intollerabile spreco che si verifica».

Martinelli parla a mamme e papà. «Ci piacerebbe una maggior partecipazione. Abbiamo ad esempio bisogno di volontari per i sopralluoghi nelle scuole durante i pranzi». L'assessore Davide Bollani parla di supporto. «C'è grande attenzione verso il continuo miglioramento del servizio - interviene - che è lo scopo principale della Commissione. Il Comune sostiene da sempre questo organismo con spirito di collaborazione e con la mediazione costruttiva tra le parti, spronando genitori ed insegnanti ad essere attori attivi».

- E.C.



Agricoltura e territorio

Le cooperative agricole tra opportunità e valore aggiunto

Ma Giacomelli (Coldiretti) avverte: «La sostenibilità economica accompagna sempre quella ambientale»

CLAUDIO ANDRIZZI

È una forma di organizzazione economica e commerciale dalle radici antiche: ma che negli ultimi anni sta confermando come un modello virtuoso ed efficace per rispondere alle sempre più insidiose incognite del mercato globale.

Dopo oltre 200 anni di storia, le cooperative agricole si stanno confermando come un'intuizione lungimirante per la moderna azienda agricola. Anche a Brescia, dove la cooperazione ha attecchito in modo particolare nel settore lattiero-caseario grazie ad una serie di realtà di particolare rilievo: la principale è Gardalatte, azienda di Lonato che in mezzo secolo di attività è cresciuta fino a diventare un punto di riferimento importante nel mercato lombardo del Grana Padano e del Provolone: nel 2022 il fatturato ha sfiorato gli 80 milioni (dai 64 del precedente esercizio), con 40 soci la produzione ha raggiunto le 150 mila forme di Grana, la raccolta latte è arrivata a 1,1 milioni di quintali ed ai soci è andata la liquidazione più alta di sempre, pari a 64 centesimi per litro di latte oltre Iva (in totale 70,4 cent.).

Il suo presidente Valter Giacomelli, già leader di Coldiretti Brescia, attivo anche come tesoriere del Consorzio Grana Padano e numerosi altri incarichi, è da sempre un fervente sostenitore della cooperazione: che per altro, nel Bresciano, coinvolge anche altri settori, dalla carne bovina (con Cobreca) ai settori olivicolo, vinicolo, florovivaistico fino alla mangimistica ed ai servizi, risultando particolarmente preziosa in zone svantaggiate come la montagna.

«La capacità di fare sinergia diventa sempre più fondamentale per affrontare in modo efficace la sfida del mercato internazionale - afferma Giacomelli -. La sfida dei nostri prodotti tipici ormai si gioca all'estero perché il mercato interno è ormai maturo: per questo il mondo agricolo dovrà rendersi protagonista di un salto culturale per imparare a mettersi assieme e far massa critica per essere più competitivo».

Obiettivi da raggiungere In termini di finalità, la cooperativa non ha fatto altro che preannunciare con molti anni di anticipo quelle politiche di filiera per redistribuzione equa del reddito di cui si parla molto negli ultimi tempi. Da sempre nelle **coop** infatti, l'obiettivo primario è proprio quello di dare maggiori soddisfazioni ai soci, valorizzando la materia prima conferita, creando i presupposti di quella marginalità fondamentale per garantire alle imprese la possibilità di crescere ed investire, migliorando la qualità dei prodotti ed anche la sostenibilità.

«Ma attenzione, la sostenibilità oltre che ambientale e sociale deve essere anche economica - avverte Giacomelli -. Di sicuro la base societaria in una cooperativa ha già di per sé un ruolo sociale che



Brescia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

è quello di metter tutti sullo stesso piano, senza fare differenze. Sul fronte ambientale c'è un forte impegno anche nel nostro mondo per ridurre l'impatto della produzione: ma anche qui servono investimenti che non sono possibili senza un adeguato riconoscimento economico».

In questo quadro va tenuto presente che la differenza tra una cooperativa ed un'azienda privata è solo di materia giuridica: entrambe sono industrie che per avere successo vanno gestite al meglio con criteri imprenditoriali «La cooperazione non dovrebbe mai essere considerata come una contrapposizione all'industria privata - avverte Giacomelli -. Siamo due mondi complementari, che sempre più dovranno dialogare e confrontarsi con l'obiettivo primario di valorizzare la materia prima ed il suo territorio di produzione, creando valore aggiunto e benessere per i produttori e le loro famiglie e garantendo un futuro in agricoltura anche alle nuove generazioni».

L'INDAGINE

Denaro pubblico dirottato all'estero Soumahoro, arrestate moglie e suocera

GIULIO ISOLA

La Guardia di finanza di Latina: dei 28 milioni di euro stanziati dallo Stato in 5 anni per assistere i migranti, solo una piccola parte è stata utilizzata per l'accoglienza. Il parlamentare: «lo estraneo a tutto, credo nella giustizia» Un fiume di denaro pubblico "dirottato" all'estero e non utilizzato per le strutture destinate all'assistenza di migranti e dei minori non accompagnati. Oltre 28 milioni di euro arrivati dalle casse statali in cinque anni, dal 2017 al 2022, che solo in una minima parte è stato impiegato per migliorare le aree di accoglienza dove, invece, mancava tutto: alloggi fatiscenti con riscaldamento assente e condizioni igieniche precarie tanto che gli ospiti erano costretti a vivere, in base a quanto affermano gli inquirenti, «in condizioni offensive dei diritti e della dignità degli uomini e delle donne».

È il sistema nella gestione dei fondi delle cooperative dei familiari del parlamentare Aboubakar Soumahoro, scoperto dalla Guardia di finanza a Latina, e che ha portato agli arresti domiciliari la moglie, Liliane Murekatete e la suocera, Marie Therede Mukamatsindo. Oltre alle due donne i pm di Latina hanno ottenuto dal tribunale l'obbligo di dimora per un figlio della suocera del deputato.

Le misure riguardano appartenenti al consiglio di amministrazione della cooperativa sociale integrata Karibu. Nei loro confronti le accuse sono, a vario titolo, di frode nelle pubbliche forniture, bancarotta fraudolenta patrimoniale (per distrazione) e autoriciclaggio.

L'operazione scattata all'alba di ieri rappresenta lo sviluppo dell'indagine avviata nei mesi scorsi e che ha già portato a processo sei persone, tra cui Murekatete e Mukamatsindo, per reati fiscali. «Prendo atto della misura applicata a mia moglie Liliane, null'altro ho da aggiungere o commentare, se non che continuo a confidare nella giustizia. Ribadisco, come è agli atti, la mia totale estraneità a tutto e chiedo nuovamente di rispettare la privacy di mio figlio», ha commentato Soumahoro.

Nell'ordinanza di oltre 150 pagine il gip ricostruisce quello che definisce «un collaudato sistema fraudolento fondato sull'emissione e l'utilizzo di fatture per operazioni soggettivamente e oggettivamente inesistenti, e altri costi inesistenti, adoperati dalla Karibu nelle dichiarazioni dal 2015 al 2019». Una struttura «delinquenziale, organizzata a livello familiare che, negli anni (almeno dal 2017 in poi) non ha fatto nient'altro rispetto all'attività criminale oggetto delle imputazioni », si legge nelle carte.

Dall'esame della corrispondenza mail con i collaboratori, tutto era gestito da Murekatete che «autorizza pagamenti, organizza incontri istituzionali finalizzati scrive il gip - a trovare nuovi sbocchi lavorativi per la cooperativa».



Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

Per il giudice le «condotte risultano volontarie e consapevolmente mirate ad un risparmio di spesa (e successiva distrazione) dei fondi pubblici percepiti. Il dato oggettivo e contabile, non superabile, è che buona parte del denaro ricevuto non è stato adoperato per le finalità preposte».

Una parte dei fondi sono stati trasferiti, si tratta di circa mezzo milione di euro, in Ruanda, Belgio e Portogallo e reimpiegati in attività imprenditoriali e comunque estranee rispetto alle «finalità di assistenza e gestione in Italia dei migranti e richiedenti asilo». E quindi per l'acquisto di gioielli, capi firmati, soggiorni in alberghi, ristoranti e centri estetici.

Dall'ordinanza del gip di Latina emerge, inoltre, che uno degli indagati, «avendo la disponibilità delle credenziali di accesso al conto corrente principale della Karibu e della **coop** Jambo, ha potuto disporre, a suo piacimento, delle risorse pubbliche erogate per la gestione dei migranti, trasferendo ingenti risorse di denaro pubblico a favore di sé stesso oltretutto verso l'estero ed in particolare in Ruanda, dove lo stesso ha avviato prima l'apertura di un supermercato e, successivamente, di un ristorante sotto l'insegna "Gusto Italiano"». La Gdf, inoltre, ha proceduto al sequestro di circa due milioni di euro. Gli indagati non hanno esitato a disfarsi della documentazione della **coop** finita al centro dell'indagine: i finanziari hanno, infatti, accertato che parte degli atti contabili è stata trovata nella raccolta differenziata.

RIPRODUZIONE RISERVATA Sopra, Liliane Murekatete, moglie di Soumahoro, a destra la suocera, Marie Therede Mukamatsindo. Nel riquadro il parlamentare / Ansa.

IL FISCO E L'AMBIENTE

C'è lo scontrino digitale graduale addio alla carta

Coop ha rinunciato alla stampa automatica del documento fiscale alle casse self-checkout e a quelle servite dai supermercati: il cassiere chiede ai clienti se ne desiderano o meno una copia

CECILIA MORETTI

ROMAGNA CECILIA MORETTI È un obbligo che tutti gli esercenti devono rispettare da oltre due anni. La legge prevede infatti che i commercianti inviino i dati dello scontrino in formato digitale all'Agenzia delle Entrate attraverso un registratore di cassa telematico. Partito a luglio 2019 per chi nel 2018 aveva realizzato un volume d'affari superiore a 400.000 euro, l'obbligo dello scontrino elettronico si è esteso fin dal 2021 a tutti gli operatori economici che emettono ricevute fiscali, i commercianti, gli artigiani, gli albergatori e i ristoratori. Il mini-documento commerciale che riceviamo al momento di pagare ha, dunque, solo un valore ai fini della garanzia o del cambio merce. Ma al di là del rapporto con il fisco, lo scontrino digitale ha implicazioni e potenzialità importanti in termini di sostenibilità e apre la strada al graduale superamento del documento cartaceo.

L'esercente può infatti scegliere se emettere il classico scontrino cartaceo, oppure inviarlo al cliente via mail come tante catene stanno iniziando a fare anche in Emilia-Romagna. Se il consumatore dà il suo benestare, riceve il documento in formato pdf- con lo stesso valore legale di quello tradizionale - ed evita il consumo e l'utilizzo della carta termica. Un passo in avanti per la semplificazione delle procedure contabili e fiscali che comporta numerosi benefici: la possibilità di stampare meno, naturalmente, risparmiando energia e carta, ma anche il vantaggio di avere costi di gestione minori. Alcune grandi realtà stanno già investendo su questa opzione, cercando di far comprendere i vantaggi per l'ambiente. **Coop** ad esempio da alcuni anni ha rinunciato alla stampa automatica dello scontrino alle casse self-checkout e da poco più di un anno ha smesso di stampare automaticamente gli scontrini anche presso le casse servite dai supermercati **Coop**, dei reparti alimentari dei Grandi Magazzini **Coop** City, dei negozi Karma e Sapori e dei punti di vendita **Coop** to go. In sostanza chi lavora alla cassa chiede ai clienti se desiderano una copia dello scontrino e lascia a loro la scelta.

Il beneficio dello scontrino digitale non è affatto trascurabile: solo con questa iniziativa **Coop** risparmierà ogni anno oltre 400 tonnellate di carta. In Europa ci si sta muovendo con decisione verso questa direzione. La Francia ha deciso questa estate di mettere fine alla stampa sistemica degli scontrini fiscali cartacei, anche se sarà ancora possibile per il cliente farne specifica richiesta. L'applicazione della misura, presa in nome dell'ecologia e della lotta agli sprechi, è stata rinviata due volte, a gennaio e poi ad aprile, ma è entrata effettivamente in vigore dal primo agosto. Oltre che per tutelare l'ambiente e ridurre il dispendio di risorse, l'iniziativa vuole anche tutelare la salute dei consumatori: secondo la rivista scientifica Environmental Research, infatti, il 90% degli scontrini fiscali contiene



Corriere di Romagna

Cooperazione, Imprese e Territori

bisfenolo-A, un interferente endocrino che altera l'equilibrio ormonale nelle persone.

Il cassonetti in cui va conferita la carta.

Al via a Ravenna la 18esima edizione del MIC - foto

(AGENPARL) - lun 30 ottobre 2023 Comunicato stampa **Legacoop** Romagna IL PERCORSO DI ALTA FORMAZIONE PER MANAGER COOPERATIVI *Ravenna, 30 ottobre 2023* - Ha preso il via a Ravenna la diciottesima edizione del MIC, il percorso di alta formazione organizzato da Quadir e rivolto ai dirigenti e quadri delle cooperative di **Legacoop**. In aula 26 allievi da tutta la regione, provenienti da 19 imprese associate. Cinque le realtà romagnole presenti: Cooperativa Agricola Cesenate, Agrisfera, Deco Industrie, Terre Cevico e Fruttage. Il MIC (Management per l'Impresa Cooperativa) si articola in lezioni accademiche, seminari, workshop e laboratori tenuti da docenti provenienti dalle principali università italiane: grazie a una didattica interattiva e aggiornata, garantisce una completa formazione interdisciplinare. In totale sono previste 21 giornate di studio, per 168 ore di formazione suddivise in quattro aree: strategia e funzioni aziendali; impresa cooperativa e organismi direttivi; scenari, innovazione e sostenibilità; principi direzionali, gestione del gruppo e abilità trasversali. Il professor Tito Menzani, docente dell'Università di Bologna, ha tenuto la prima lezione sulla storia e i valori della cooperazione. A introdurre il corso c'erano il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi, e la presidente di Quadir, Raffaella Curioni. «La formazione è fondamentale per **Legacoop** - dice il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - e il MIC ha un ruolo chiave nella preparazione dei nostri nuovi manager cooperativi, grazie ai suoi caratteri di flessibilità e innovazione. È ciò che serve perché la rete delle cooperative romagnole cresca, mettendoci nelle condizioni di attualizzare i nostri valori, per potenziare ancor più l'importante ruolo di servizio che rivestiamo all'interno delle nostre comunità». «In questi anni abbiamo formato più di 400 operatori del sistema cooperativo di **Legacoop** in Emilia-Romagna. È una grande soddisfazione quella di poter contribuire al ricambio generazionale, alla competitività delle nostre imprese e alla creazione di un network di relazioni importante. Il MIC compie 18 anni ed è una grande soddisfazione, ci dà la giusta carica per continuare a portare avanti e innovare il progetto», dichiara *Raffaella Curioni*, presidente di Quadir. **Legacoop** Romagna rappresenta circa 380 imprese associate nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, con un valore della produzione di oltre 6 miliardi di euro, oltre 300mila soci (incluse tutte le tipologie di soci: lavoratori, produttori, consumatori) e circa 24mila lavoratori. Federcoop Romagna è il polo nazionale specializzato in servizi alle cooperative che fa capo a **Legacoop** Romagna. Al suo interno operano un centinaio di professionisti nei campi contabile, fiscale, legale, del lavoro, ambientale e della consulenza avanzata. *Dott. Emilio Gelosi* *Responsabile Comunicazione **Legacoop** Romagna*.



10/30/2023 11:38

EMILIO GELOSI

(AGENPARL) - lun 30 ottobre 2023 Comunicato stampa Legacoop Romagna IL PERCORSO DI ALTA FORMAZIONE PER MANAGER COOPERATIVI *Ravenna, 30 ottobre 2023* - Ha preso il via a Ravenna la diciottesima edizione del MIC, il percorso di alta formazione organizzato da Quadir e rivolto ai dirigenti e quadri delle cooperative di Legacoop. In aula 26 allievi da tutta la regione, provenienti da 19 imprese associate. Cinque le realtà romagnole presenti: Cooperativa Agricola Cesenate, Agrisfera, Deco Industrie, Terre Cevico e Fruttage. Il MIC (Management per l'Impresa Cooperativa) si articola in lezioni accademiche, seminari, workshop e laboratori tenuti da docenti provenienti dalle principali università italiane: grazie a una didattica interattiva e aggiornata, garantisce una completa formazione interdisciplinare. In totale sono previste 21 giornate di studio, per 168 ore di formazione suddivise in quattro aree: strategia e funzioni aziendali; impresa cooperativa e organismi direttivi; scenari, innovazione e sostenibilità; principi direzionali, gestione del gruppo e abilità trasversali. Il professor Tito Menzani, docente dell'Università di Bologna, ha tenuto la prima lezione sulla storia e i valori della cooperazione. A introdurre il corso c'erano il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi, e la presidente di Quadir, Raffaella Curioni. «La formazione è fondamentale per Legacoop - dice il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi - e il MIC ha un ruolo chiave nella preparazione dei nostri nuovi manager cooperativi, grazie ai suoi caratteri di flessibilità e innovazione. È ciò che serve perché la rete delle cooperative romagnole cresca, mettendoci nelle condizioni di attualizzare i nostri valori, per potenziare ancor più l'importante ruolo di servizio che rivestiamo all'interno delle nostre comunità». «In questi anni abbiamo formato più

Il Resto del Carlino

Cooperazione, Imprese e Territori

Soumahoro, le coop e i migranti Arrestate moglie e suocera I giudici: sistema fraudolento

Inchiesta a Latina sul business dell'accoglienza, ai domiciliari le parenti del parlamentare di sinistra Soldi usati anche per aprire un ristorante in Rwanda. Il deputato (non indagato): privacy per mio figlio

di Elena G. Polidori ROMA Continua a dichiararsi innocente e a chiedere «privacy» per suo figlio Aboubakar Soumahoro, eletto alla Camera con Alleanza Verdi e Sinistra e oggi al gruppo misto dopo essere stato scaricato dal partito. Ieri un nuovo colpo di scena nella vicenda giudiziaria che vede coinvolta quasi la sua intera famiglia e che ha visto l'arresto di Marie Therese Mukamatsindo e Liliane Murekatete, rispettivamente suocera e moglie del deputato, ma sarebbero coinvolti anche altri due fratellastri di Murekatete, Richard Mutangana - per il quale è stato disposto l'obbligo di dimora - e Michel Rukundo. A tutti loro vengono contestati, a vario titolo, i reati di frode in pubbliche forniture, bancarotta fraudolenta e autoriciclaggio.

La Guardia di Finanza di Latina, che conduce le indagini sul territorio pontino, ha provveduto a sequestrare conti correnti e beni reali per circa 2 milioni di euro, di cui 1 milione di euro è contestato a Murekatete.

Una vicenda imbarazzante, quella di Soumahoro per Sinistra Italiana anche se, ad oggi, il deputato, volto simbolo dei rossoverdi, risulta estraneo all'inchiesta che ha al centro un fiume di denaro pubblico 'dirottato' all'estero e non utilizzato per le strutture destinate all'assistenza di migranti e dei minori non accompagnati. Oltre 28 milioni di euro arrivati dalle casse statali in cinque anni, dal 2017 al 2022, che solo in minima parte è stato impiegato per migliorare le aree di accoglienza dove, invece, mancava tutto: alloggi fatiscenti con riscaldamento assente e condizioni igieniche precarie tanto che gli ospiti erano costretti a vivere, in base a quanto affermano gli inquirenti, «in condizioni offensive dei diritti e della dignità degli uomini e delle donne».

È il sistema nella gestione dei fondi delle cooperative dei familiari di Soumahoro, a cui vengono contestati, a titolo diverso, i reati di frode nelle pubbliche forniture, bancarotta fraudolenta patrimoniale (per distrazione) e autoriciclaggio. «Prendo atto della misura applicata a mia moglie Liliane, null'altro ho da aggiungere o commentare - ha dichiarato il deputato -, se non che continuo a confidare nella giustizia. Ribadisco, come è agli atti, la mia totale estraneità a tutto e chiedo nuovamente di rispettare la privacy di mio figlio».

Nell'ordinanza di oltre 150 pagine il gip ricostruisce quello che definisce «un collaudato sistema fraudolento fondato sull'emissione e l'utilizzo di fatture per operazioni soggettivamente e oggettivamente inesistenti e altri costi inesistenti, adoperati dalla Karibu nelle dichiarazioni dal 2015 al 2019».



Il Resto del Carlino

Cooperazione, Imprese e Territori

Una struttura «delinquenziale organizzata a livello familiare che negli anni (almeno dal 2017 in poi) non ha fatto nient'altro rispetto all'attività criminale oggetto delle imputazioni».

Dall'esame della corrispondenza mail coi collaboratori, tutto era gestito da Murekatete che «autorizza pagamenti, organizza incontri istituzionali finalizzati - scrive il gip - a trovare nuovi sbocchi lavorativi per la cooperativa». Per il giudice le «condotte risultano volontarie e consapevolmente mirate a un risparmio di spesa (e successiva distrazione) dei fondi pubblici percepiti; buona parte del denaro ricevuto non è stato adoperato per le finalità preposte».

Una parte dei fondi - circa 500mila euro - è stata trasferita in Rwanda, Belgio e Portogallo e reimpiegata in attività imprenditoriali estranee rispetto alle «finalità di assistenza e gestione in Italia dei migranti e richiedenti asilo», per l'acquisto di gioielli, capi firmati, soggiorni in alberghi, ristoranti e centri estetici.

Uno degli indagati «ha potuto disporre, a suo piacimento, delle risorse pubbliche, trasferendo ingenti risorse di denaro a favore di se stesso oltretutto verso l'estero e in particolare in Rwanda dove lo stesso ha avviato prima l'apertura di un supermercato e poi di un ristorante sotto l'insegna "Gusto Italiano"». Gli indagati hanno tentato di disfarsi delle prove: parte della documentazione cartacea è stata infatti trovata nella raccolta differenziata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Nostra iniziativa in collaborazione con commercialisti e architetti

Agenda sostenibilità: tutte le sfide da vincere

Riuso e riciclo, mobilità sostenibile e, quindi, smart cities sono tra i cardini della sostenibilità che, seppur ancora troppo lentamente, stanno modificando comportamenti e stili di vita divenuti più responsabili e maggiormente allineati alla mappa degli obiettivi dell'Agenda 2030. Un percorso virtuoso in divenire che il Gruppo editoriale Athesis ha scelto di monitorare costantemente attraverso il progetto «Agenda Sostenibilità» che dopo le prime due edizioni per il 2023 modifica il format, aprendosi ancora di più ai cittadini con una attenzione particolare verso i giovani i protagonisti dei prossimi futuri. La terza edizione di «Agenda Sostenibilità» è caratterizzata da diverse giornate dedicate alla promozione della sostenibilità ambientale e sociale, che per quello che riguarda Brescia vedrà il suo clou in un evento che durerà tutta la giornata il 7 novembre alla sede Laba di via Don Vender. Le iscrizioni per partecipare all'evento o a parte di esso sono aperte sul nostro sito.

Il programma La prima parte della giornata avrà come tema «Riuso-riciclo e mobilità sostenibile» e vedrà una parte dedicata agli studenti delle superiori con alcuni workshop realizzati in partnership con i sostenitori dell'iniziativa; quindi ci sarà un talk (visibile in live streaming) con Luigi Moraschi vicepresidente di **Coop** Cauto, Enrico Baruzzi del Banco Alimentare, Andrea Plebani di Banp Studio Brescia, Flavio Pasotti presidente di Metro Brescia, Maurizio Donini sindaco di Acquafredda e il vicesindaco di Brescia e assessore alla Mobilità, Federico Manzoni.

Nel pomeriggio altre due sezioni per i lavori: la prima su «Bilancio di sostenibilità» in collaborazione con l'ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Brescia che vedrà tra gli ospiti Silvia Mangiavini, vice presidente Settore Metallurgia, Siderurgia e Mineraria di Confindustria Brescia con delega a legalità e bilancio di sostenibilità; Tommaso Fornasari, ricercatore di economia aziendale, consulente in sostenibilità, commercialista e revisore Legale dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Brescia; Maria Sole Bannò, docente associato in Economia e Management e Presidente della Commissione Genere all'Università degli Studi di Brescia; e Diego Rivetti, Partner Associato, Commercialista e Revisore Legale a Rivetti & Partners dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Brescia.

Infine la terza parte con la partecipazione, sul tema «Mobilità sostenibile e rigenerazione urbana» in collaborazione con Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Brescia, di Valerio Borgonuovo, direttore LABA; Alessia Marsiglia, Responsabile di Slow Ride Italy; Flavio Pasotti, presidente Metro Brescia; Paolo Gaffurini, vicepresidente Legambiente di Brescia; Marco Senaldi, direttore artistico LABA, Michela Tiboni, Assessora con delega alla Rigenerazione Urbana per



Brescia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

lo sviluppo sostenibile, alla Pianificazione urbanistica, all'Edilizia Privata e all'Energia, Carmine Trecroci, Professore Ordinario dell'Università di Brescia ed Economista della transizione ecologica, e Giovanni Coccoli, sindaco di Gussago. Per queste ultime due sezioni, come detto, sono aperte le iscrizioni su bresciaoggi.it per la partecipazione.

Dunque, ampio ventaglio di proposte e di ospiti per trattare tematiche di grande attualità e per le quali il nostro quotidiano ha intenzione di farsi trovare pronto per offrire un servizio importante ai lettori e ai cittadini.

ASSISTENZA

Adriano SiCura, lo sportello per il welfare della terza età

Uno sportello di ascolto e di orientamento socio-sanitario aperto a tutti i cittadini, e un ambulatorio nel quale un'équipe di professionisti - medici, infermieri e psicologi - lavora sulla presa in carico precoce e tempestiva delle persone anziane e sole della zona.

Il centro di assistenza ha preso vita all'interno dell'Adriano Community Center che sorge nel quartiere Adriano, a nord-est di Milano nel territorio di Crescenzago e rientra nell'ambito del progetto "Adriano SiCura". Un'idea che ha l'ambizione di rendere questo luogo un punto di riferimento per il benessere e il welfare per la terza età del quartiere. Nato con il sostegno di Fondazione Cariplo, il progetto ha come ente capofila la **cooperativa** Proges che arricchisce l'offerta per i cittadini anziani, fragili e soli della zona.

«Si tratta di un'esperienza innovativa e partecipata all'interno di un centro che è modello, a Milano, di cura e di supporto per la cittadinanza del quartiere», commenta Angela Robbe, referente di Proges in Lombardia. Adriano SiCura offre servizi a quelle decine di anziani, spesso soli che a Milano rischiano di diventare invisibili con l'obiettivo di rispondere alle esigenze delle patologie geriatriche con livelli di intervento che spaziano dal monitoraggio alla presa in carico infermieristica a quella medico-specialistica. «Un'attenzione speciale è dedicata ai servizi per la demenza, dal supporto psicologico individuale a quello di gruppo per continuare anche in età avanzata a costruire comunità», aggiunge Robbe.

Oggi Milano vive un forte dualismo tra la permanenza a casa dell'anziano, con una serie di difficoltà socio-sanitarie anche per lui e per i caregiver, e l'ingresso in una residenza per anziani (Rsa), «in mezzo a questi due poli dobbiamo sviluppare iniziative territoriali che consentano all'anziano di rimanere a casa il più a lungo possibile, e lo sviluppo di un sistema sociale nei quartieri a sostegno delle famiglie che hanno compiti di cura. Oggi la popolazione dei caregiver sta invecchiando, e loro spesso devono occuparsi di più di una generazione, dei nipoti e dei genitori. Anche i caregiver hanno bisogno di presidi territoriali e di supporto. E "Adriano Si-Cura" va in questa direzione», spiega l'Assessore al Welfare e Salute del Comune di Milano Lamberto Bertolé che sottolinea come questa iniziativa intenda «costruire un'alleanza virtuosa tra le istituzioni, il Terzo settore e il mondo sanitario».

Luca Cereda RIPRODUZIONE RISERVATA Il progetto della **cooperativa** Proges rivolto ai cittadini anziani, fragili e soli nella zona di Crescenzago. Ascolto e orientamento sociosanitario. Bertolé: costruire un'alleanza virtuosa fra le istituzioni.



PORTO MANTOVANO

Mense scolastiche venerdì l'incontro

Tra le richieste: far rispettare i tempi tra consegna e distribuzione dei cibi e ridurre i pasti d'emergenza

Ridurre il tempo tra la consegna del cibo e la distribuzione, per evitare che le pietanze arrivino fredde, avere meno pasti d'emergenza in caso di difficoltà produttive e accogliere la necessità di avere gusti più apprezzabili dagli alunni per limitare gli attuali sprechi. Sono le principali richieste avanzate dalla Commissione mensa delle scuole di Porto Mantovano all'azienda Cir Food, che ha l'affidamento del servizio, e in parte anche ad Ats. Criticità che potrebbero emergere durante la riunione fissata per venerdì (3 novembre) alle 17.30 nella sala civica di piazza della Pace e aperta al pubblico.

Il presidente della Commissione, Mattia Martinelli, lancia un appello alle famiglie del territorio invitando i genitori ad entrare a far parte dell'organo di controllo.

«La nostra intenzione è quella di avere un dialogo aperto e costruttivo con Cir e anche con Ats - dichiara - Ed è nostro dovere domandare soluzioni ad alcune problematiche. Tra cui far rispettare i tempi imposti tra la consegna e la distribuzione dei pasti e avere una diminuzione dei pasti d'emergenza. Oltre a questo, accogliere la necessità di aumentare la varietà dei menù speciali e in generale adattare maggiormente i gusti alle preferenze degli alunni». Martinelli evidenzia comprensione da parte di Cir, «ma - precisa - abbiamo dei requisiti e direttive molto stringenti dell'ufficio sanitario, che ha lo scopo di prevenire l'obesità giovanile». Si rivolge quindi anche ad Ats.

«Segnaliamo la difficoltà di adattare i menù ai gusti di bimbi e ragazzi e alle possibilità produttive di Cir. E chiediamo di poter avere dei menù più appetibili, per diminuire l'esagerato e intollerabile spreco che si verifica».

Martinelli parla a mamme e papà. «Ci piacerebbe una maggior partecipazione. Abbiamo ad esempio bisogno di volontari per i sopralluoghi nelle scuole durante i pranzi». L'assessore Davide Bollani parla di supporto. «C'è grande attenzione verso il continuo miglioramento del servizio - interviene - che è lo scopo principale della Commissione. Il Comune sostiene da sempre questo organismo con spirito di collaborazione e con la mediazione costruttiva tra le parti, spronando genitori ed insegnanti ad essere attori attivi».

- E.C.



Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

(ARC) Ris. ittiche: Zannier, controllo Cti su molluschi fa scuola in Italia

(AGENPARL) - lun 30 ottobre 2023 Grado 30 ott - "Il Centro tecnico informativo (Cti) rappresenta un meccanismo di controllo alimentare dei molluschi bivalvi mai sperimentato in precedenza. Un'esperienza che ha elevato in modo notevole la sicurezza di questi prodotti e che sta facendo scuola a livello nazionale perché ha saputo coinvolgere e far dialogare insieme gli operatori di settore e tutti gli organismi chiamati a verificare la qualità di queste importanti risorse ittiche per il nostro territorio". Lo ha affermato l'assessore alle Risorse agroalimentari Stefano Zannier che oggi a Grado ha preso parte alla conferenza finale del progetto Cti, nel corso della quale sono stati presentati i risultati raggiunti e le prospettive in relazione agli aspetti sanitari e ambientali nell'ambito dell'arco costiero del Friuli Venezia Giulia. Portando i saluti anche dell'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi, Zannier ha sottolineato l'alto valore di questa iniziativa. "Si tratta di un progetto - ha precisato - che ha dimostrato un elevatissimo grado di efficacia. Il nostro auspicio è che la nuova programmazione europea in fase di elaborazione sappia dare continuità a questa esperienza virtuosa". "Siamo certi - ha aggiunto Zannier - che il sistema Fvg abbia maturato conoscenze così importanti in questo ambito da essere un partner affidabile in grado di dare un supporto decisivo per affrontare qualsiasi criticità se dovesse presentare nei prossimi anni". Dopo aver mosso i suoi primi passi nel 2017, il Centro tecnico informativo, che vede **Legacoop** Fvg come capofila, ha raggruppato le associazioni di categoria, i pescatori e gli acquacoltori di molluschi bivalvi del territorio, rivestendo in questi anni il ruolo di soggetto attuatore nell'ambito della misura "sicurezza alimentare molluschi bivalvi" del piano di azione del Flag (Fisheries local action group) del Gac Fvg (Gruppo di azione costiera) del programma del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (Feamp). Nel corso dell'evento è stata rimarcata l'importanza dei campionamenti sui molluschi realizzati a salvaguardia della salute dei cittadini con controlli pubblici e attraverso attività di autocontrollo da parte degli stessi pescatori. ARC/TOF/al 301658 OTT 23.



10/30/2023 17:01

(AGENPARL) - lun 30 ottobre 2023 Grado 30 ott - "Il Centro tecnico informativo (Cti) rappresenta un meccanismo di controllo alimentare dei molluschi bivalvi mai sperimentato in precedenza. Un'esperienza che ha elevato in modo notevole la sicurezza di questi prodotti e che sta facendo scuola a livello nazionale perché ha saputo coinvolgere e far dialogare insieme gli operatori di settore e tutti gli organismi chiamati a verificare la qualità di queste importanti risorse ittiche per il nostro territorio". Lo ha affermato l'assessore alle Risorse agroalimentari Stefano Zannier che oggi a Grado ha preso parte alla conferenza finale del progetto Cti, nel corso della quale sono stati presentati i risultati raggiunti e le prospettive in relazione agli aspetti sanitari e ambientali nell'ambito dell'arco costiero del Friuli Venezia Giulia. Portando i saluti anche dell'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi, Zannier ha sottolineato l'alto valore di questa iniziativa. "Si tratta di un progetto - ha precisato - che ha dimostrato un elevatissimo grado di efficacia. Il nostro auspicio è che la nuova programmazione europea in fase di elaborazione sappia dare continuità a questa esperienza virtuosa". "Siamo certi - ha aggiunto Zannier - che il sistema Fvg abbia maturato conoscenze così importanti in questo ambito da essere un partner affidabile in grado di dare un supporto decisivo per affrontare qualsiasi criticità se dovesse presentare nei prossimi anni". Dopo aver mosso i suoi primi passi nel 2017, il Centro tecnico informativo, che vede Legacoop Fvg come capofila, ha raggruppato le associazioni di categoria, i pescatori e gli acquacoltori di molluschi bivalvi del territorio, rivestendo in questi anni il ruolo di soggetto attuatore nell'ambito della misura "sicurezza alimentare molluschi bivalvi"

Il Resto del Carlino

Cooperazione, Imprese e Territori

Studenti e vescovo in corteo «Ridateci la nostra scuola»

L'odissea dell'Itis di San Severino Marche, inagibile dal sisma di sette anni fa Cantiere a singhiozzo. Il sindaco striglia la città: non si è mobilitata abbastanza

MACERATA C'erano anche l'arcivescovo di Camerino-San Severino Francesco Massara e il cardinale settempedano Edoardo Menichelli in prima fila nel corteo degli studenti dell'Itis Divini. Tutti insieme hanno sfilato per le vie di San Severino per manifestare contro i ritardi del cantiere per la ricostruzione della scuola, danneggiata dal terremoto di sette anni fa. Trope, per la verità, le lentezze a partire dai due anni che furono necessari per il primo affidamento che avvenne nel 2019. Tempo poche settimane e il primo stop, di oltre un anno, a causa del rinvenimento di reperti archeologici. E poi l'odissea, terminata nel 2021, per consentire ai lavori di riprendere.

Fu necessario, con più di 40 passaggi burocratici, riaffidare la ricostruzione del Divini, questa volta ad un gruppo di imprese: la Ca.Ri Costruzioni srl di Roma e il Consorzio **Integra Soc.**

Coop di Bologna. Tutto sembrava filare liscio ma poi nei mesi scorsi un'altra tegola si è abbattuta sul cantiere. Questa volta per ragioni burocratiche, che non consentivano alla ditta di procedere con lo stato di avanzamento lavori e quindi di fatturare. Gli studenti hanno quindi sfilato mostrando cartelloni e striscioni: «Sette anni, mettetevi una maschera». «Una gru, niente più». Questi alcuni degli slogan.

Accanto a loro, insegnanti e autorità locali con in testa il sindaco, Rosa Piermattei, l'arcivescovo Massara e il cardinale Menichelli, il rappresentante di Confindustria Paolo Ceci e una rappresentanza dell'istituto scolastico provinciale e regionale. Anche il Prefetto Flavio Ferdani ha fatto arrivare al dirigente Sandro Luciani la propria vicinanza, così come quella della Presidenza della Repubblica a cui tre mesi fa gli studenti avevano scritto una lettera. «Vi siamo vicini - ha detto l'arcivescovo rivolgendosi agli studenti - e siamo disponibili a dare una mano per qualsiasi cosa di cui abbiate bisogno».

«La città di San Severino - ha affermato Luciani - merita di riavere questo istituto. Altrimenti non potremo liberare le elementari Luzio, e i bambini non potranno ritornare nella loro sede storica. Quindi non è solo un problema degli studenti del Divini ma di tutta la città».

Il sindaco Rosa Piermattei si è sempre battuta per questo istituto, spesso più del proprietario, la provincia di Macerata, ma ieri mattina non ha fatto sconti neanche ai concittadini settempedani: «Siamo qui per dire basta. Il commissario Castelli mi ha garantito che i lavori ripartiranno. È giusto che gli studenti siano vigili, quelli che oggi sono al quinto anno hanno lottato e dovranno continuare a farlo anche i nuovi iscritti. Gratitude anche verso i docenti e il dirigente scolastico. Mi dispiace



Il Resto del Carlino

Cooperazione, Imprese e Territori

che qui con voi non veda la città di San Severino. Scrivono tanto, ma la popolazione dove è?». Gaia Gennaretti.

Travagliato

L'Agrobresciano tende la mano all'Ail di Brescia

GHEDI La **Bcc** Agrobresciano di Ghedi lancia la campagna «La Charity nel Credito al Consumo», dedicata al supporto di Ail Brescia.

Fino al 22 dicembre, per ogni prestito erogato, la banca devolverà un contributo per il progetto Case Ail, destinato a coloro che necessitano di un'abitazione temporanea per stare vicino a malati onco-ematologici che ricevono cure lontano dalla propria città.

L'Associazione italiana contro le leucemie, linfomi e Mieloma, nata nel 200, è formata da 83 sezioni. «Il progetto è particolarmente sentito -dichiara il presidente dell'Agro Bresciano Osvaldo Scalvenzi-. Comprendiamo quanto le famiglie possano essere in difficoltà, economica e logistica, nel seguire un malato fuori dalla loro città o dalla loro regione, e poterli aiutare nel trovare un luogo sicuro ed accogliente durante la degenza e le cure di un proprio caro per noi è un gesto di grande solidarietà». M.Mon.



LA RIFORMA.

Co-programmazione, co-progettazione e convenzione. La parola al Consiglio di Stato

Il coinvolgimento dei nuovi Enti del **Terzo settore** nell'esercizio delle funzioni proprie delle Pubbliche Amministrazioni in base al nuovo **Codice**. Un chiarimento dei giudici sul corretto ruolo del privato **PAOLO ALESSANDRO PESTICCIO** Il Legislatore che ha disegnato la complessa **Riforma del Terzo Settore** si è preoccupato anche di introdurre all'interno del **Codice del Terzo settore** (Cts) un breve ma significativo Titolo VII (artt. 55-57) finalizzato al coinvolgimento dei nuovi Enti del **Terzo Settore** (Ets) nell'esercizio delle funzioni proprie delle Pubbliche Amministrazioni (P.A.A.) in ambito « di programmazione e organizzazione a livello territoriale degli interventi e dei servizi nei settori di attività di cui all'articolo 5 » del Cts, attraverso specifiche forme previste nello stesso **Codice**.

Il Consiglio di Stato (CdS) è intervenuto, di recente, con due sentenze (nn. 5217 e 5218 del 2023) pronunciate in relazione ad avvisi pubblicati da uno stesso Comune per la gestione di servizi, affrontando alcune questioni legate proprio al Titolo VII del Cts ed interpretando tali disposizioni che individuano le modalità di coinvolgimento degli Ets nell'erogazione di specifici servizi.

In particolare, la Sent. 5217/2023 origina da un ricorso proposto al Tar Lazio che impugnava la determinazione comunale di affidamento di un servizio in attuazione del piano sociale di zona per il triennio 2021-2023. Nel ricorso, in particolare, veniva dedotta la violazione dell'art. 55 Cts in tema di coprogrammazione e co-progettazione dei servizi sociali e, altresì, del successivo art. 56 per il difetto della necessaria gratuità del servizio dato in affidamento ad associazioni di volontariato o di promozione sociale, sebbene i soggetti coinvolti non rivestissero tali specifiche qualifiche. Il Tar accoglieva parzialmente il ricorso rilevando la violazione dell'art. 56 Cts in quanto la modalità di rimborso non avrebbe per nulla rispettato quanto previsto nel citato articolo che dispone "esclusivamente" il solo rimborso delle spese effettivamente sostenute e documentate.

Il Comune proponeva appello chiedendo la **riforma** della sentenza mentre la parte avversaria procedeva a proporre appello incidentale evidenziando anche taluni aspetti legati alla violazione da parte del Comune delle corrette procedure legate alla co-programmazione e co-progettazione.

Le pronuncia del Consiglio di Stato. Un primo aspetto sul quale il CdS si sofferma è l'ambiguità nelle modalità di rimborso previste nel documento allegato all'avviso pubblicato dal Comune, in quanto « la previsione del riconoscimento del rimborso dei costi indiretti a beneficio dell'ente attuatore prescelto, in una misura percentuale dei costi diretti ammessi a rimborso (), dimostra l'assenza di collegamento con una effettiva spesa sostenuta, documentata e rendicontata, in contrasto con quanto previsto dal



Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

citato art. 56 ». In tale contesto il CdS ricorda che « la disciplina sull'affidamento dei servizi sociali, comunque sia disciplinato dal legislatore nazionale, deve rispettare la normativa pro-concorrenziale di origine europea, in quanto rappresenta una modalità di affidamento di un servizio ». Tuttavia, in determinate ipotesi « la procedura di affidamento di servizi sociali disciplinata dal diritto interno non è soggetta alla regolazione di origine euro-unitaria» ove «la procedura disciplinata dal diritto interno () miri sì all'affidamento ad un ente di diritto privato di un servizio sociale che, tuttavia, l'ente affidatario svolgerà a titolo integralmente gratuito », in quanto il diritto europeo degli appalti si interessa dei soli affidamenti onerosi.

Ne deriverebbe, pertanto, che l'utilizzo delle procedure di affidamento individuate nel Titolo VII del Cts è legato a doppio filo alla gratuità degli interventi, che non può essere verificata ove siano adottate modalità che prevedano rimborsi "forfeTari".

In merito alle presunte violazioni delle procedure di cui all'art. 55 Cts - richiamate nell'appello incidentale proposto dall'ente ricorrente in primo grado - il CdS opera un breve riepilogo degli istituti regolati nell'art. 55 Cts, evidenziando che i) la co-programmazione è diretta all'individuazione dei bisogni da soddisfare, degli interventi a tal fine necessari, delle modalità con le quali realizzarli e delle risorse disponibili mentre ii) la co-progettazione tende a definire ed, eventualmente, a realizzare specifici progetti di servizio o di intervento per soddisfare bisogni definiti attraverso gli strumenti della co-programmazione.

Pertanto, con riferimento alla fase di co-programmazione dei servizi e degli interventi, seppure essa sia svolta con le modalità procedurali previste dall'art. 48 della L.R.

Lazio n. 11/2016 in tema di piano sociale di zona, è stato comunque previsto il coinvolgimento anche dei rappresentanti degli Ets, tendendo presente che l'art. 55, co. 1 Cts non richiede specifiche modalità procedurali nello svolgimento della programmazione né dispone modalità specifiche nell'individuazione dei soggetti da coinvolgere ed, invece, opera specifico riferimento proprio alle norme « relative alla programmazione sociale di zona ».

Non è, inoltre, possibile richiedere l'applicazione del co. 4 dell'art.

55 Cts per il quale « l'individuazione degli enti del **Terzo settore** con cui attivare il partenariato avviene anche mediante forme di accreditamento nel rispetto dei principi di trasparenza, imparzialità, partecipazione e parità di trattamento, previa definizione, da parte della pubblica amministrazione procedente, degli obiettivi generali e specifici dell'intervento, della durata e delle caratteristiche essenziali dello stesso nonché dei criteri e delle modalità per l'individuazione degli enti partner », in quanto tale comma attiene alla differente fase della coprogettazione.

Differente posizione, invece, assumono i Giudici in relazione alla fase della co-progettazione che ha la funzione di dare attuazione concreta a quanto è stato programmato. In tale contesto la procedura delineata dal co. 4 dell'art. 55 è finalizzata proprio ad individuare il soggetto di **Terzo**

Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

Settore con il quale collaborare « nella stesura della puntuale progettazione degli interventi previsti nell'atto programmatico » e solo all'esito della fase progettuale dei singoli servizi o interventi si dovrà procedere alla definizione dei contenuti della convenzione per la realizzazione degli interventi progettati.

Nel caso in esame, invece, il c.d.

"documento di massima" allegato all'avviso emesso dal Comune prefigura già in dettaglio i profili dei vari servizi che, invero, dovrebbero nascere dalla co-progettazione con il soggetto selezionato all'esito della procedura di evidenza pubblica.

In tale contesto, pertanto, verrebbe meno « il ruolo, la finalità partecipativa, la componente collaborativa e ideativa che la norma assegna alla fase della co-progettazione », elementi che appaiono, quindi, del tutto assenti. Da ciò ne consegue, pertanto, la sostanziale assenza della fase di co-progettazione che non permette di configurare il modello di partenariato delineato dall'art. 55, commi 3 e 4 Cts e induce a ritenere si tratti di un ordinario appalto di servizi sociali.

Co-programmazione, co-progettazione e convenzioni nelle Linee Guida ministeriali. Le sentenze emanate dal CdS e brevemente riportate creano alcune ambiguità che necessitano di qualche riflessione anche attraverso taluni elementi fondamentali contenuti nelle "Linee Guida sul rapporto tra PP.AA.

ed Ets", approvate con D.M.

72/2021. Tale documento ha voluto chiarire aspetti sostanziali a conclusione di un periodo di forte incertezza e difficoltà interpretativa (interventi di legislazione territoriale, intervento della Corte Costituzionale con la Sent. 131/2020, modifica al **Codice** dei Contratti Pubblici). Le Linee Guida hanno inteso chiarire ed integrare il citato Titolo VII del Cts proprio tenendo conto di tutto quanto susseguitosi in tale ambito.

Diviene, pertanto, utile riprendere taluni spunti contenuti nelle citate Linee Guida, anche nel "momento interpretativo" di una legislazione complessa e parallela che viene a regolare i rapporti tra Ets e PP.AA. e che, a volte, appare sovrapponibile.

Le Sentenze emesse nel contesto della complessa tematica in esame hanno affrontato talune delle questioni che, senza dubbio, avranno necessità di trovare evoluzione nel passaggio da momento legislativo a quello di attuazione. L'interpretazione di tale legislazione richiede, tuttavia, l'utilizzo di preziose indicazioni quali quelle contenute nella nota Sent. della Corte Costituzionale n. 131/2020, spesso richiamata nelle più volte citate Linee Guida, adottate proprio in relazione ai citati artt. 55-57 Cts.

Nel procedere, pertanto, ad alcune riflessioni sul contesto applicativo degli artt. 55 e 56 Cts, si ritiene opportuno passare attraverso una ricognizione degli elementi fondamentali richiamati dalla Linee Guida sul rapporto tra PP.AA. ed Ets (D.M. n. 72/2021). Come evidenziato dalle Linee Guida gli articoli citati introducono "istituti specifici" modellati sulla speciale qualifica dell'Ets nel contesto di un rapporto con la pubblica amministrazione

Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

teso a valorizzare ed agevolare « la possibile convergenza su attività di interesse generale », al fine di rendere concreto quel principio di sussidiarietà orizzontale di cui all'art. 118, co. 4 della Costituzione.

L'art. 55 Cts richiede alle PP.AA.

di coinvolgere gli Ets « nell'esercizio delle proprie funzioni di programmazione e organizzazione a livello territoriale degli interventi e dei servizi nei settori di attività di interesse generale (art. 55, c. 1 Cts) ». Un coinvolgimento, effettivo ed efficace, che richiede la presenza e lo sviluppo, sul piano giuridico, di forme « di confronto, di condivisione e di co-realizzazione » di quegli interventi e servizi individuati nel contesto legislativo (le c.d A.I.G.). L'articolo in esame - come ben evidenziato dalla stessa Corte Costituzionale (Sent. 131/2021) - richiede pertanto l'implementazione di « un procedimento complesso espressione di un diverso rapporto tra il pubblico ed il privato sociale, non fondato semplicemente su un rapporto sinallagmatico ».

In tale contesto, anche la normativa europea lascia ampio spazio agli Stati membri dell'Unione nell'organizzare i propri Servizi di Interesse generale (cfr. Dir.

2006/123/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006).

Ma vi è di più, anche qualora il servizio pubblico coinvolga Servizio di Interesse Generale con rilevanza economica - in quanto erogata dietro un corrispettivo, su un determinato mercato, secondo le logiche tipiche dell'autonomia imprenditoriale - « le autorità pubbliche sono libere di fornire tali servizi direttamente o di organizzare servizi sociali attraverso modalità che non comportino la conclusione di contratti pubblici, ad esempio tramite il semplice finanziamento di tali servizi o la concessione di licenze o autorizzazioni a tutti gli operatori economici che soddisfano le condizioni definite in precedenza dall'amministrazione aggiudicatrice ». In specifici casi, pertanto, l'autorità pubblica potrebbe definire «un modello organizzativo ispirato al principio di solidarietà (come, ad es., nel caso della co-progettazione o della convenzione), che preveda il coinvolgimento di soggetti privi dello scopo lucrativo, tenuto conto della salvaguardia degli equilibri di bilancio e della regia pubblica dell'interventi», potendo in tal caso applicare la sola disciplina nazionale « quale espressione, in tal senso, delle diverse tradizioni culturali e, si potrebbe aggiungere, costituzionali ».

Tale "illuminata" interpretazione permetterebbe, da un lato, al diritto dell'Unione europea di vedere nel Cts una sua più compiuta attuazione e, dall'altro, sul versante interno, di avere un chiaro e trasparente coordinamento tra quanto previsto nei citati articoli del Cts e in quelli **Codice** dei contratti pubblici, che, i

n assoluta sintonia, andrebbero a disciplinare le procedure di affidamento dei servizi pubblici, in relazione all'ambito nel quale ricadono ed al fine perseguito.

Tale inquadramento, esplicitamente richiamata nelle Linee Guida più volte citate, sembra trovare pieno sostegno nella visione della Corte Costituzionale (Sent. n. 131 del 2020), quando si evidenzia come

Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

ci sia stata una forte volontà di attenuare il conflitto che spesso, erroneamente, accompagna i valori della concorrenza e quelli della solidarietà, riconoscendo « in capo agli Stati membri la possibilità di apprestare, in relazione ad attività a spiccata valenza sociale, un modello organizzativo ispirato non al principio di concorrenza ma a quello di solidarietà (sempre

che le organizzazioni non lucrative contribuiscano, in condizioni di pari trattamento, in modo effettivo e trasparente al perseguimento delle finalità sociali ». Tale orientamento dovrebbe, pertanto, guidare l'interpretazione delle disposizioni del Cts conferendo loro uno spazio autonomo e non conflittuale con la disciplina del **Codice** dei contratti pubblici. Gli artt. 55-57 del Cts devono essere letti proprio in stretta relazione con tali considerazioni che hanno, tra l'altro, portato anche alla previsione di specifiche modifiche del **Codice** dei contratti pubblici (cfr. L. n. 120/2020) con la previsione di un c.d. "principio di specialità" nella relazione intercorrente tra la disciplina generale sugli

affidamenti dei contratti pubblici mediante procedure concorrenziali e le forme di coinvolgimento degli Ets, previste dal più volte richiamato Titolo VII del Cts. Nel contesto appena delineato, le Linee Guida sono entrate proprio nel merito dell'inquadramento degli istituti contenuti nel Titolo VII del Cts che devono trovare applicazione nel momento in cui l'ente pubblico individui l'elemento distintivo fra l'attivazione di un rapporto collaborativ

o ai sensi del richiamato Cts e l'affidamento di un contratto pubblico per l'esecuzione di servizio in appalto, dunque regolato dal **Codice** dei contratti pubblici. Ove la scelta, ragionata, ricadesse nel contesto del Titolo VII Cts, il combinato disposto dai commi 1 e 2 dell'art. 55 va a definire la co-programmazione quale istituto finalizzato « all'individuazione, da parte della pubblica amministrazione procedente, dei bisogni da soddisfare, degli interventi a tal fine necessari, delle modalità di realizzazione degli stessi e delle risorse disponibili » assicurando « il coinvolgimento attivo degli Ets ». Dunque, essa si esprime in un'istruttoria partecipata e condivisa, nella quale, ferme restando le prerogative dell'ente pubblico quale amministrazione procedente, la raffigurazione delle situazioni da affrontare e l'individuazione delle possibili azioni da intraprendere devono essere ricercate nella collaborazione di tutti i partecipanti al procedimento. Tale modalità attuativa trova ragione nella volontà di generare « un arricchimento della lettura dei bisogni, anche in modo integrato, rispetto ai tradizionali ambiti di competenza amministrativa degli enti, agevolando - in fase attuativa - la continuità del rapporto di collaborazione sussidiaria, come tale produttiva di integrazione di attività, risorse, anche immateriali, qualif

icazione della spesa e, da ultimo, costruzione di politiche pubbliche condivise e potenzialmente effettive, oltre alla produzione di clima di fiducia reciproco ». Il successivo comma 3 definisce l'istituto della "co-progettazione" quale intervento teso « alla definizione ed eventualmente alla realizzazione di specifici progetti di servizio o di intervento finalizzati a soddisfare bisogni definiti, alla luce degli strumenti

Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

di programmazione di cui al comma 2 ». Si tratta, nel contesto di cui si sta trattando, di una modalità ordinaria per l'attivazione di rapporti di collaborazione con gli Ets, quale esito naturale o conseguenza dell'attivazione della coprogrammazione. Le Linee Guida, utilizzando quanto ben specificato dalla Corte Costituzionale nella richiamata Sentenza, definiscono l'istituto della co-progettazione come un modello che « non si basa sulla corresponsione di prezzi e corrispettivi dalla parte pubblica a quella privata, ma sulla convergenza di obiettivi e sull'aggregazione di risorse pubbliche e private per la programmazione e la progettazione, in comune, di servizi e interventi diretti a elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, secondo una sfera relazionale che si colloca al di là del mero scambio utilitaristico ». Un ulteriore aspetto che si ritiene opportuno richiamare è quanto specificato in merito alle "Convenzioni" (art. 56 e 57 Cts) che risultano forme specifiche attivabili solo nei confronti di taluni Ets (Organizzazioni di Volontariato e Associazioni di Promozione sociale). Le disposizioni introducono una serie di previsioni già definite dal Giudice europeo (cfr. Corte di Giustizia dell'Unione europea) che ha posto l'attenzione sul tema della gratuità e dei principi o del rimborso delle spese effettivamente sostenute e documentate, elementi necessari per evitare la riqualificazione delle convenzioni come contratti di appalto. L'art. 56 Cts prevede requisiti soggettivi legati i) alla specifica qualifica rivestita dagli enti (OdV e Aps) i quali, per obbligo legislativo, devono avvalersi « prevalentemente dell'attività dei propri associati-volontari ed esprimono quindi una connotazione di tipo solidaristico più marcata rispetto agli altri enti del **Terzo settore** », ii) al possesso di requisiti di moralità professionale, iii) alla dimostrazione di una adeguata attitudine legata alla strutturazione stessa dell'ente, iv) all'attività concretamente svolta, alle finalità perseguite, al numero degli aderenti, v) alle risorse a disposizione, alla capacità tecnica e professionale e alla capacità di soddisfare taluni standard di trasparenza etc. Inoltre, lo stesso articolo dispone sotto un profilo oggettivo la limitazione di tale istituto alle sole attività o servizi sociali di interesse generale (ambito più ristretto rispetto a quanto previsto dall'art. 5 Cts), da interpretare con tutta probabilità alla luce sia del diritto interno (legge n. 328 del 2000) che nella prospettiva, più ampia e comprensiva, tracciata dal diritto dell'Unione europea. Infine, come accennato, elemento essenziale delle Convenzioni è la previsione del solo rimborso delle spese effettivamente sostenute e documentate, osservandosi il principio dell'effettività delle spese « con l'esclusione di qualsiasi attribuzione a titolo di maggiorazione, accantonamento, ricarico o simili, e con la limitazione del rimborso dei costi indiretti alla quota parte imputabile direttamente all'attività oggetto della convenzione » (cfr. art 56, co. 4 Cts). Conclusioni. Le Sentenze del CdS richiamate e la breve analisi operata ci consentono di delineare alcuni aspetti che, seppur cominciano ad essere presi in considerazione, necessitano senza dubbio di ulteriore approfondimento sia in sede legislativa che interpretativa. Il CdS sembra aver reso evidente l'attenzione

Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

che deve essere posta nell'interpretare il ruolo del soggetto privato (o più soggetti) coinvolto/ i nella fase della co-progettazione che richiede la presenza di un Ets

« con il quale collaborare nella stesura della puntuale progettazione degli interventi previsti nell'atto programmatico, insieme con l'amministrazione precedente. Solo all'esito della fase progettuale dei singoli servizi o interventi si può procedere alla definizione dei contenuti della convenzione per la realizzazione degli interventi progettati ».

Tale aspetto appare, invece, del tutto assente nel caso preso in esame in quanto « il documento di massima allegato all'avviso pubblico ... prefigura nei dettagli i profili dei vari servizi, che pure dovrebbero scaturire dalla co-progettazione con il soggetto selezionato all'esito della procedura di evidenza pubblica ».

In altri termini, la concreta mancanza degli elementi necessari alla presenza della fase coprogettazione impedisce - secondo i Giudici - di configurare il modello di partenari

ato delineato dall'art. 55, commi 3 e 4 Cts, finendo per ricondurre l'operazione nella differente qualificazione di "appalto di servizi sociali", con le relative conseguenze. In relazione alla fase anteriore della co-programazione la Sentenza non trova nulla da obiettare nell'agire della P.A. che avrebbe utilizzato, in tale fase, le modalità procedurali previste dall'art. 48 della L.R.

Lazio 10 agosto 2016, n. 11,

in tema di piano sociale di zona, avendo comunque rispettato il richiesto coinvolgimento anche dei rappresentanti degli Ets e, in specie, delle Reti associative. In effetti, l'art. 55, co. 1 preve

de, in via generica, che le amministrazioni assicurino un coinvolgimento attivo degli Ets ma non prescrivere specifiche modalità procedurali attraverso le quali ciò debba avvenire. Altro aspetto che viene evidenziato nelle richiamate Sentenze è quello della necessaria natura gratuita dei servizi oggetto dell'affidamento, « elemento essenziale (anc

he) della convenzione tra l'amministrazione e il soggetto che ha contribuito alla progettazione degli interventi e a cui viene affidata la realizzazione degli specifici progetto ». Le Sentenze insistono sulla necessaria definizione giuridica del concetto di gratuità, « ossia di uno degli elementi costitutivi della possibilità di utilizzare le procedure di affidamento disciplinate dal **codice** del **terzo settore** e di sottrarsi, quindi, all'applicazione delle

norme unionali in materia di appalti pubblici e del **codice** dei contratti che di quelle costituiscono recepimento (in termini anche Cons. Stato, sez. V, 7 settembre 2021, n. 6232 ». In relazione alla questione della necessaria natura gratuita dei servizi oggetto dell'affidamento ed alla conseguente nozione di gratuità ricostruita dai Giudici nella Sentenza, gli stessi rilevano come le previsioni contenute nel documento di massima, allegato all'avviso emesso dal Comune, « nel prevedere la corresponsione del valore percentuale del tasso forfettario dei costi indiretti, ammissibile e rendicontabile a fronte di costi diretti eleggibili, () si discostano

Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

dal concetto normativo di rimborso ammissibile secondo l'art. 56, co. 2 Cts ». La Sentenza, a parere di chi scrive, appare parzialmente ambigua e lascia qualche dubbio, nelle sue considerazioni finali. Appare esservi una certa mescolanza di elementi presenti negli artt. 55 (co-programmazione, co-progettazione e accreditamento) e 56 (convenzioni con Odv e Aps) del Cts sebbene i due articoli citati contemplino istituti e procedure differenti. In particolare, l'art. 56 Cts non è applicabile a tutti gli Ets ma solo alle OdV e Aps, unici Ets caratterizzati dall'apporto prevalente di volontari associati (o aderenti agli enti associati) e, dunque, pervaso da un forte elemento di solidarietà sociale. E ancora, l'art. 56 Cts è utilizzabile solo per Convenzioni afferenti ad uno specifico contesto (servizi sociali di interesse generale) e non per tutte A.I.G. Anche da un punto di vista procedimentale, l'art. 56 prevede una valutazione comparativa degli enti ammessi attraverso un avviso che definisce l'attività oggetto di convenzione richiedendo, altresì, che tale scelta sia più favorevole rispetto al ricorso al mercato, mentre nell'art. 55 si richiede un apporto collaborativo tra Ets e P.A. al fine di definire specifici progetti di servizio o intervento (elemento che abbiamo visto essere fondamentale nella stessa pronuncia dei Giudici). Tale interpretazione che genera, a parere di chi scrive, una sconsigliabile confusione di elementi presenti nelle differenti ipotesi regolate dagli artt. 55 e 56, non sovrapponibili, richiede opportunamente un ulteriore approfondimento anche in sede giurisprudenziale. RIPRODUZIONE RISERVATA.

CANTINA SOCIALF DI QUISTELLO

"Equalitas ha certificato la sostenibilità della nostra ifilera"

Prosegue inoltre l'opera di valorizzazione e diversificazione del prodotto, dalle etichette artistiche alla grappa

La sostenibilità è la strada maestra, anche nel settore vitivinicolo. E, come in tanti altri settori dell'economia, non è una sostenibilità intesa nel senso "restrittivo" del termine, come semplice rispetto dell'ambiente. Ma in un'accezione ampia in cui rientrano anche etica, sociale, efficacia dell'organizzazione economica e delle risorse umane. La Cantina Sociale di Quistello ha deciso di intraprendere questo percorso e, soprattutto, di certificarlo tramite un ente come Equalitas, specializzato appunto nella verifica di sostenibilità della filiera vitivinicola tramite la verifica delle rispondenza a precisi parametri raggruppati nelle 3 E (Environmental, Ethical e Economic). Una verifica che prevede un percorso completato con profitto e successo da Cantina Sociale di Quistello.

"Si tratta di una certificazione a 360 gradi, che intende in una maniera ampia la sostenibilità, non solo da un punto di vista ambientale ma anche etico ed economico - spiega il presidente della **cooperativa** Luciano Bulgarelli - è un percorso che abbiamo deciso di intraprendere qualche tempo fa applicandolo a tutta la filiera della nostra cantina e a tutte le nostre denominazioni di prodotto.

Si tratta di superare un'indagine specifica in due step, che abbiamo completato di recente. Siamo la prima realtà di settore ad averlo ottenuto in provincia di Mantova, tra le pochissime in Lombardia. Ci teniamo molto perché è una certificazione che da valore non solo alla nostra Cantina ma a tutto il territorio".

A fianco di quest'obiettivo raggiunto Cantina Sociale di Quistello ha proseguito il lavoro sul prodotto, a partire dalla sua eccellenza, quel lambrusco mantovano che deriva dalla terra e dal lavoro degli oltre 150 soci che, conferendo mediamente 50mila ettolitri contribuiscono ad una produzione che varia dalle 600mi1a alle 700mi1a bottiglie. Numeri che fanno del Consorzio quistellese un riferimento per tutto l'Oltrepò della nostra provincia. Dopodiché c'è una ricerca costante per offrire un prodotto sempre migliore e per differenziare il prodotto stesso, introducendo delle varianti che possano ampliare l'offerta al consumatore. "Proseguiremo la tradizione di una serie di bottiglie particolari, con delle etichette in edizione limitata disegnate da artisti della zona per celebrare le festività o altre ricorrenze particolari - prosegue Bulgarelli - ma la novità, che abbiamo anticipato al Vinality di Verona e alla Fiera Millenaria di Gonzaga, di cui abbiamo avviato in queste settimane la distribuzione, è la produzione di una nostra grappa di lambrusco, la Quistello 1928 (dall'anno di fondazione di Cantina Sociale di Quistello, ndr). Una scelta che si inserisce un po' nella tendenza attuale del settore, che vede molte etichette vitivinicole proporre prodotti collaterali come vermut, gin o altri liquori aromatizzati. Noi, rispettando la tradizione,



Gazzetta di Mantova

Cooperazione, Imprese e Territori

abbiamo deciso di rimanere nel solco dell'uva e dei suoi derivati: il progetto di una nostra grappa era in embrione già da diverso tempo, l'abbiamo studiato nei dettagli, lavorando di concerto con la distilleria, e ora la stiamo proponendo ottenendo dei primi buoni riscontri. Si tratta di una grappa di vinaccia di lambrusco, dall'aroma spiccato e naturale con una gradazione di 42% che la rende tendenzialmente secca. Essendo un prodotto da fine pasto diciamo che va a completare una gamma che, tendenzialmente, copre tutto l'arco del pasto stesso, partendo dall'aperitivo, passando per i vini da accompagnare alle portate principali, fino ad arrivare, appunto, alla chiusura con la grappa". Il tutto fa parte di un processo di innovazione che ha visto Cantina Sociale di Quistello, affrontando le sfide del post-pandemia, sviluppare canali e iniziative nuove.

"Abbiamo un consumatore che si informa, valuta l'acquisto in tempi brevi ma, allo stesso tempo, pretende risposte e forniture molto più rapide che in passato - conferma Bulgarelli - noi stiamo rispondendo sviluppando nuovi canali, l'on-line su tutto soprattutto dopo l'impulso ricevuto negli anni della pandemia, così abbiamo proponendo visite in cantina, eventi e nuove forme di coinvolgimento sfruttando la nostra sede che, essendo a livello strutturale una sorta di spaccato degli ultimi 60 anni dell'architettura legata al settore, ben si presta a aueste iniziative".

Festival dell'Economia Torino, 'chi possiede la conoscenza'

Dal 30 maggio al 2 giugno 2024 Torino sarà nuovamente la capitale mondiale dell'Economia. Studiosi e relatori provenienti da tutto il mondo si confronteranno sul tema di questa edizione del Festival Internazionale dell'Economia: "Chi possiede la conoscenza". L'obiettivo è riflettere su chi controlla e sfrutta le immense fonti di dati e sulla possibilità che le disuguaglianze nell'accesso e nella capacità d'uso della tecnologia aumentino le tensioni sociali già esistenti. Altri interrogativi fondamentali riguardano gli aspetti etici e l'origine delle informazioni generate da macchine (fra i casi più celebri ChatGpt). Dopo il successo delle prime due edizioni, che si sono occupate di "Merito, diversità e giustizia sociale" (2022) e di "Ripensare la globalizzazione" (2023), il Festival porterà a Torino, economisti, internazionali e italiani, ma come sempre anche storici, sociologi, giuristi, informatici, scienziati e studiosi dei media. Con loro si confronteranno i protagonisti del mondo economico, esponenti di spicco del mondo dell'impresa, del commercio e delle professioni, insieme ad esponenti di istituzioni e associazioni. Il Festival, come sempre, si strutturerà attraverso lezioni magistrali ma si articolerà poi in tanti diversi formati: dalle parole chiave ai dialoghi, dagli interventi di grandi 'testimoni del tempo' ai forum tra studiosi e protagonisti della vita economica. Il Festival Internazionale dell'Economia è ideato, progettato e organizzato dagli Editori Laterza con la direzione scientifica di Tito Boeri. La manifestazione è promossa dal Tolc (Torino Local Committee), che riunisce Regione Piemonte, Città di Torino, Compagnia di San Paolo, Fondazione Crt, Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino, Camera di Commercio di Torino, Unioncamere Piemonte, Unione Industriali Torino e **Legacoop**, coordinati dalla Fondazione Collegio Carlo Alberto.



La situazione dei capanni Sui Fiumi Uniti si cerca l'intesa «Collaboriamo con gli enti locali»

I capannisti: «Sono da pesca anche quelli ancorati al terreno. Presidiamo il territorio»

Poche settimane fa il Parco del Delta del Po «ha accettato le modifiche al proprio regolamento avanzate dalla **cooperativa** CO.FU.SE.. In tal modo anche i capanni ancorati al terreno, e non solo quelli su palafitta o costruiti con materiale precario, rientreranno nella definizione di "capanno da pesca"». Capanni che rappresentano oggi una testimonianza storica del vissuto di questi territori, e, spiegano i capannisti in una nota, «con l'aggiornamento del regolamento del Parco si aggiunge un altro tassello al complicato puzzle normativo che permetta il rinnovo delle concessioni». I capanni da pesca sui Fiumi Uniti sono uno dei simboli del paesaggio romagnolo. Questi capanni «vedono di norma la compartecipazione di più persone e, solitamente, per ciascuno ci sono dai 4 agli 8 soci con al seguito famiglie, parenti e per ogni socio gruppi di amici che frequentano questi luoghi, e se tutto questo viene moltiplicato per 70 capanni, si capisce che i numeri cominciano ad essere importanti, e i capannisti, quando si muovono, sanno fare massa critica».

Buona parte di questi capanni, «ritenuti storici perché insediati, riconosciuti e concessionati dalla fine degli anni '60 fino al 2003 rischiavano di scomparire perché dopo il 2003, gli enti preposti al rilascio delle concessioni non hanno fatto altro che mettere in atto temi ostativi alla continuità del rilascio delle concessioni. Questi capanni inoltre non sono solo svago e pesca sportiva ma fanno anche da presidio di controllo alla sicurezza e degrado dell'ambiente fluviale».

I capannisti in questi anni «si sono resi disponibili a collaborare a fini ambientali con le realtà locali per la pulizia e la salvaguardia sia delle attigue spiagge che del fiume, ed hanno attivato forme di sorveglianza delle arginature. Da anni le associazioni e le cooperative che rappresentano questo patrimonio storico della cultura romagnola hanno cercato un accordo con le Amministrazioni e gli Enti locali per la salvaguardia di questo patrimonio che puntualmente sono state rinviate. Alla prossima imminente assemblea generale dei soci CO.FU.SE. verrà studiata la strategia di mobilitazione da attuare per tornare alle condizioni pre-2003. Il desiderio dei capannisti non è quello di mettersi contro le Amministrazioni locali ma trovare un dialogo ed un accordo che soddisfi tutti».



Centomila euro per la Provincia con "Game Upi"

Finanziata l'iniziativa rivolta ai ragazzi delle scuole superiori

IL PROGETTO FERMO La Provincia di Fermo - quale unica provincia delle Marche è stata ammessa al finanziamento dell'iniziativa dell'Unione Province Italiane (Upi) "Game Upi" (G.i. giovani A.utodeterminazione M.ovimento E.mpowerment) relativa al Fondo Politiche Giovanili 2022. La proposta progettuale, avanzata dalla Provincia di Fermo nell'ambito dell'avviso pubblico di Upi, a cui hanno partecipato 22 Province, si è

posizionata al sesto posto ottenendo un finanziamento di 100mila euro. «Dopo la brillante esperienza del progetto "Giovane Futuro" commenta il presidente Michele Ortenzi - la Provincia di Fermo torna ancora protagonista con questa nuova proposta progettuale. Si tratta di un altro importante tassello che va a rafforzare la nostra azione a favore dei giovani per assicurare loro nuove opportunità di crescita e di conoscenza». «L'obiettivo ottenuto riferisce il consigliere Pisana Liberati è la conferma che i risultati maggiori si ottengono da un lavoro di concertazione di qualità e dalla capacità progettuale del Servizio Pubblica Istruzione. Ricordo che lo scorso anno abbiamo ottenuto il finanziamento per il progetto "Giovane Futuro" nell'ambito dell'azione ProvincEgiovani. Ringrazio la dottoressa Laura Mancini, segretario generale e dirigente del servizio pubblica istruzione per l'esito positivo». Nello specifico l'iniziativa, che sarà proposta all'intero territorio fermano e coinvolgerà tutte le scuole superiori, intende promuovere la salute, tramite la sensibilizzazione ad uno stile di vita sano, che coniuga sport e alimentazione corretta. Si prefigge, inoltre, di migliorare la qualità della vita dei giovani con disabilità e delle loro famiglie al fine di poter partecipare attivamente alla vita sociale attraverso la pratica sportiva e alle attività che sviluppano le abilità motorie. Beneficiari del progetto sono i giovani dai 14 ai 35 anni. Partner della Provincia di Fermo sono: l'Upi Marche, l'Università Politecnica delle Marche, l'Iss "Carlo Urbani" di Porto Sant'Elpidio, la Uisp Comitato Territoriale Fermo, la Società **Cooperativa** Pars Pio Carosi Onlus, Il Faro Società **Cooperativa** Sociale e l'Associazione di promozione sociale "Heart4children".

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



I dirigenti di Legacoop a scuola di impresa Al via il 18esimo Mic

Al percorso formativo partecipano 4 realtà ravennati; Agrisfera, Deco, Terre Cevico e Fruttigel

RAVENNA Ha preso il via a Ravenna la diciottesima edizione del Mic, il percorso di alta formazione organizzato da Quadir e rivolto ai dirigenti e quadri delle cooperative di **Legacoop**. In aula 26 allievi da tutta la regione, provenienti da 19 imprese associate. Cinque le realtà romagnole presenti, di cui ben quattro del Ravennate: si tratta di Agrisfera, Deco Industrie, Terre Cevico e Fruttigel.

Il Mic (sigla che sta per Management per l'impresa cooperativa) si articola in lezioni accademiche, seminari, workshop e laboratori tenuti da docenti provenienti dalle principali università italiane: grazie a una didattica interattiva e aggiornata, garantisce una completa formazione interdisciplinare.

In totale sono previste 21 giornate di studio, per 168 ore di formazione complessive suddivise in quattro aree: strategia e funzioni aziendali; impresa cooperativa e organismi direttivi; scenari, innovazione e sostenibilità; principi direzionali, gestione del gruppo e abilità trasversali.

Il professor Tito Menzani, docente dell'Università di Bologna, ha tenuto la prima lezione sulla storia e i valori della cooperazione. A introdurre il corso c'erano il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi, e la presidente di Quadir, Raffaella Curioni.

«La formazione è fondamentale per **Legacoop** - dice Lucchi - e il Mic ha un ruolo chiave nella preparazione dei nostri nuovi manager cooperativi, grazie ai suoi caratteri di flessibilità e innovazione. È ciò che serve perché la rete delle cooperative romagnole cresca, mettendoci nelle condizioni di attualizzare i nostri valori, per potenziare ancor più l'importante ruolo di servizio che rivestiamo all'interno delle nostre comunità». «In questi anni abbiamo formato più di 400 operatori del sistema cooperativo di **Legacoop** in Emilia-Romagna dichiara Curioni -. È una grande soddisfazione quella di poter contribuire al ricambio generazionale, alla competitività delle nostre imprese e alla creazione di un network di relazioni importante. Il Mic compie 18 anni ed è una grande soddisfazione, ci dà la giusta carica per continuare a portare avanti e innovare il progetto».



La Provincia di Civitavecchia

Cooperazione, Imprese e Territori

DOPO CARBONE Firmato ieri il documento unico da presentare oggi nel corso della nuova riunione del tavolo interministeriale

Phase out, cinque punti per lo sviluppo del territorio

Il Sindaco: «Uniti per un futuro di salvaguardia occupazionale, sviluppo delle rinnovabili e miglioramento ambientale»

L'esigenza di dare corso ad una transizione energetica e sociale per realizzare un nuovo modello di sviluppo, atto ad attrarre investimenti sostenibili, a carattere industriale e connessi alle vocazioni del territorio, attivazione necessaria e non più procrastinabile da parte dei ministeri interessati di strumenti agevolativi, una costante e continua interlocuzione con Enel, la centralità del porto di Civitavecchia e più in generale dell'economia del mare per il futuro sviluppo del territorio e l'eolico offshore. Sono i cinque punti centrali del documento unico del territorio per esprimere una posizione unitaria in tema di phase out del carbone.

Il testo è stato firmato da Comune di Civitavecchia, Adsp del Mar Tirreno centro settentrionale, Unindustria, Federlazio, **Legacoop**, Cna, Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Usb. L'adesione è stata sancita durante l'ultimo confronto di ieri mattina tra gli attori locali, in vista del tavolo interministeriale in programma per questa mattina a Roma, aperto grazie alla legge Battilocchio -D'Attis per delineare il futuro dei territori di Civitavecchia e Brindisi dopo il phase

out dal carbone previsto per il 2025. Come anticipato dall'onorevole Battilocchio, inoltre, pur procedendo parallelamente come previsto dalla legge, stavolta i due tavoli territoriali saranno distinti, «per iniziare ad entrare nel merito delle progettualità specifiche». «Con l'ottimo lavoro di raccolta e sintesi svolto sotto l'egida del Comune, anche grazie alla preziosa disponibilità della Vicepresidente della Regione Lazio Roberta Angelilli - ha commentato il sindaco Ernesto Tedesco - siamo arrivati ad un importante momento di proposta da parte del territorio nella sua interezza. Ringrazio l'assessore Francesco Serpa, la delegata Barbara La Rosa e chiunque ha partecipato alle varie fasi della stesura di un documento che rappresenta un momento storico per il territorio, finalmente unito nell'immaginare un futuro di salvaguardia occupazionale, sviluppo delle rinnovabili e miglioramento ambientale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.



Firmato il documento unico del territorio

CIVITAVECCHIA - È terminato con la firma del documento unico del territorio il lavoro delle scorse settimane, per esprimere una posizione unitaria in tema di phase out del carbone. L'adesione è stata sancita stamane durante l'ultimo confronto tra istituzioni, associazioni datoriali e organizzazioni sindacali. Nel documento si fissano cinque punti da portare all'attenzione del Governo e dell'Enel, affidandoli anche all'azione della Regione Lazio: l'esigenza di dare corso ad una transizione energetica e sociale per realizzare un nuovo modello di sviluppo, atto ad attrarre investimenti sostenibili, a carattere industriale e connessi alle vocazioni del territorio, attivazione necessaria e non più procrastinabile da parte dei ministeri interessati di strumenti agevolativi, una costante e continua interlocuzione con Enel, la centralità del porto di Civitavecchia e più in generale dell'economia del mare per il futuro sviluppo del territorio e l'eolico offshore. Al momento della firma ha voluto essere presente il Sindaco Ernesto Tedesco: «Con l'ottimo lavoro di raccolta e sintesi svolto sotto l'egida del Comune, anche grazie alla preziosa disponibilità della Vicepresidente della Regione Lazio Roberta Angelilli, siamo arrivati ad un importante momento di proposta da parte del territorio nella sua interezza. Ringrazio l'assessore Francesco Serpa, la delegata Barbara La Rosa e chiunque ha partecipato alle varie fasi della stesura di un documento che rappresenta un momento storico per il territorio, finalmente unito nell'immaginare un futuro di salvaguardia occupazionale, sviluppo delle rinnovabili e miglioramento ambientale». Aggiunge l'Assessore Francesco Serpa: «Esprimo soddisfazione per il lavoro svolto, che ha visto intersecarsi le competenze e le indicazioni di tutti i comparti interessati. Dotiamo la Regione Lazio di una base importante sulla quale costruire la proposta per una transizione dal carbone alle rinnovabili che sia rispettosa del territorio, delle imprese e dei lavoratori». Questo invece il commento di Barbara La Rosa, consigliera delegata: «Rappresentare tutte le anime del territorio era la vera sfida di questo nostro lavoro. Lo abbiamo trasformato in opportunità, trovando una base sintesi che potrà essere raccolta nelle sedi deputate, a partire dal tavolo ministeriale in programma domani stesso». Hanno firmato il documento Comune di Civitavecchia, Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centro Settentrionale; Unindustria, Federlazio, **Legacoop**, Cna; Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Usb.



Appalti, stangata dal Tar Ditta 'lima' la manodopera I giudici annullano la gara

Il Tribunale ha accolto il ricorso della seconda azienda classificata Il bando riguardava l'affidamento del servizio di facchinaggio in provincia

FERRARA Un'azienda lima al ribasso il costo del lavoro perché la sua offerta risulti la migliore e aggiudicarsi l'appalto, ma il Tribunale amministrativo dell'Emilia-Romagna la stanga, accogliendo il ricorso dell'azienda giunta seconda. Gara gestita da IntercentEr nell'ambito dell'assegnazione dell'incarico di facchinaggio e trasloco per le amministrazioni pubbliche in provincia di Ferrara, per tre anni. Al momento dell'apertura delle offerte, viene notata e corretto in corso d'opera l'eccessivo ribasso della voce 'costi manodopera', che rappresentano peraltro il 90 per cento dei costi complessivi. Una modifica fatta a procedura d'appalto in corso, appunto, secondo quanto sottolineato dai giudici della seconda sezione del Tar Bologna, ma accolta senza batter ciglio da chi aveva messo a bando il servizio. A questo punto, dopo il ricorso presentato dalla seconda classificata, il Tar ha annullato tutto. Al bando avevano partecipato diverse imprese, tra cui il **Consorzio nazionale servizi** (Cns), arrivato primo, e **Coopservice**, giunta seconda.

Proprio la cooperativa ha impugnato l'esito dell'appalto per violazione e falsa applicazione della legge e del contratto **nazionale** di lavoro, chiedendo la sospensione e l'annullamento della procedura. Un giudizio peraltro sollecitato al Tar più volte, dal momento che IntercentER aveva manifestato comunque l'intenzione di stipulare il contratto senza attendere il giudizio. In sede di verifica dell'offerta, si legge nella sentenza del Tar Emilia-Romagna, Cns ha modificato «in maniera significativa» il costo della manodopera, ribassandolo di 187mila euro (il 4,2% in meno). IntercentER, dal canto suo, «pur riconoscendo che si tratta di una modifica sostanziale dell'offerta economica», anziché escludere l'azienda, ha accettato la modifica. Secondo **Coopservice**, però, «poiché la manodopera rappresenta il 90% del valore dell'offerta, si è trattato di un'inammissibile rettifica in corso di gara di un elemento essenziale dell'offerta». E i giudici gli hanno dato ragione, sottolineando infine che sulla manodopera, in caso di «costi medi orari inferiori alle tabelle devono essere fornite opportune giustificazioni». Che in questo caso mancavano.

Cristina Rufini.



L'ex dipendente che ha denunciato

«Ai ragazzi ospiti davano cibo scaduto E io aspetto ancora i miei stipendi»

Virginia Piccolillo

roma Youssef Kadmiri, lei è stato il primo a denunciare le ombre della cooperativa Karibu: non solo lo sfruttamento dei lavoratori, molti stranieri come lui, ma anche le condizioni «senza dignità» in cui venivano tenuti i migranti, tanti minori. Oggi che sono finite agli arresti domiciliari Liliane Murekatete e sua madre Marie Terese Mukamitsindo è soddisfatto?

«Le loro bugie finalmente sono state scoperte».

Liliane ha sempre sostenuto di non saper nulla del giro di denaro, ma soprattutto delle condizioni in cui vivevano i ragazzi. Non è così?

«Non è vero niente. Io l'ho vista negli uffici di Panorama dove c'era la sede della Karibu, assieme alla sorella che ora è scappata in Australia.

Come faceva a non sapere quello che succedeva? Tutte bugie. Si deve vergognare».

Voi non venivate pagati, ma dicono che Liliane comprasse vestiti, gioielli, profumi...

«C'è molta tristezza. Io non ho ancora ricevuto il pagamento di quello che mi spetta e la cosa peggiore è che senza quei contratti pagati non posso avere il permesso di soggiorno e quindi non posso essere preso a lavorare da nessuno. E io ho bisogno di lavorare per sopravvivere».

Quando si è deciso a denunciare al sindacato Uiltuc quella situazione? «Quando mi hanno chiesto delle fatture false per pagarmi. Altri hanno portato buste paga false. Io non ho voluto. Ma quello che mi faceva ancora più male era come venivano trattati quei ragazzi».

Gli ospiti della struttura? «Sì, non potevo sopportare di vedere cosa succedeva lì. I ragazzi non avevano abbastanza cibo, e quello che avevano era congelato e spesso scaduto, non avevano acqua calda, i vestiti erano pochi e sporchi. Non c'era nessuno che si prendesse cura di loro. Gli rubavano la paga settimanale e tanti per potersi comprare le scarpe andavano a lavorare in nero invece di andare a scuola. Una vergogna».

Interviene la compagna: «Forse se invece che ai domiciliari fossero state portate in carcere avrebbero capito cosa hanno fatto passare ai quei ragazzini».



Food Web

Cooperazione, Imprese e Territori

Conserve Italia investe nella transizione ecologica e digitale

La cooperativa bolognese annuncia un piano da 86,6 milioni di euro, mentre i soci approvano il bilancio dell'esercizio 2022-2023. Il fatturato sale a 1,14 miliardi (+18%), con un utile di 7,2 milioni di euro. Conserve Italia investe nella transizione ecologica e digitale. La cooperativa bolognese annuncia un piano da 86,6 milioni di euro, mentre i soci approvano il bilancio dell'esercizio 2022-2023. Il fatturato sale a 1,14 miliardi (+18%), con un utile di 7,2 milioni di euro. Conserve Italia ha annunciato un piano di investimenti da 86,6 milioni di euro per l'innovazione tecnologica, l'aumento qualitativo dei prodotti, l'efficientamento dei processi, il risparmio energetico, la sostenibilità ambientale e la digitalizzazione. Il piano, che traccia la strada fino al 2026, coinvolge sette stabilimenti italiani del Gruppo (Pomposa, Barbiano, Massa Lombarda, Ravarino, Alseno, Albinia e Mesagne) più la sede, a San Lazzaro di Savena (Bo), con la possibilità di intercettare fondi del Pnrr e di altri stanziamenti statali, oltre a un importante impiego di risorse proprie. " Con questi investimenti - ha sottolineato Pier Paolo Rosetti, Direttore generale Conserve Italia - intendiamo attrezzarci al meglio per affrontare sia la transizione ecologica che la transizione digitale. In particolare, sono previsti interventi nelle attività industriali di concentrazione del pomodoro, con l'introduzione di nuovi processi produttivi che migliorano notevolmente la qualità del prodotto e consentono importanti risparmi energetici. L'automazione dei processi di confezionamento e immagazzinamento, così come la realizzazione di un nuovo magazzino automatico, permetteranno una maggiore efficienza nelle attività logistiche e anche a fare fronte alla minore disponibilità di manodopera che registriamo da alcuni anni. Inoltre, il piano di investimenti ci consentirà di migliorare la nostra capacità produttiva ". FATTURATO IN CRESCITA A DOPPIA CIFRA Durante l'assemblea dei soci è stato anche approvato il bilancio relativo all'esercizio 2022-2023, chiuso al 30 giugno 2023. Il fatturato consolidato del Gruppo (composto dalla società capogruppo Conserve Italia e da altre otto società controllate) ammonta a 1,14 miliardi di euro, in aumento del 18% rispetto all'esercizio precedente e con un utile di 7,2 milioni di euro. Si attesta a 120 milioni di euro la posizione finanziaria netta consolidata, in costante miglioramento da oltre 15 anni, nei quali si è ridotta di oltre 350 milioni di euro. Il risultato positivo dell'Ebitda è pari a 74 milioni di euro, in virtù di importanti interventi di razionalizzazione dei costi strutturali. " Questo bilancio risente inevitabilmente del forte aumento di costi di tutti i fattori produttivi che ha influenzato l'aumento di fatturato e che abbiamo cercato di gestire al meglio promuovendo un'equa ripartizione tra tutti i soggetti coinvolti nella filiera. Con grande spirito di responsabilità, abbiamo assorbito parte di questi rincari a salvaguardia dei nostri soci produttori italiani e per tutelare il consumatore finale



Food Web

Cooperazione, Imprese e Territori

- ha dichiarato **Maurizio Gardini**, Presidente Conserve Italia -. I numeri positivi del bilancio consolidano la struttura societaria nei suoi aspetti finanziari e patrimoniali, confermando il nostro ruolo di riferimento insostituibile per l'agricoltura italiana . Grande attenzione è stata infatti riservata alle produzioni agricole principalmente conferite dai nostri soci cooperatori, per le quali abbiamo liquidato 95 milioni di euro . Una cifra rilevante finalizzata a sostenere l'attività di aziende agricole che nell'ultimo anno, soprattutto in Emilia-Romagna, dove si concentra la maggior parte della nostra base sociale, sono state pesantemente danneggiate da eventi climatici catastrofici come alluvione, gelate tardive e grandinate ". © Riproduzione riservata.

La Nazione (ed. Empoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

Lotta alla povertà alimentare Tra buone pratiche e futuro «Serve un'alleanza strategica»

Nella sede della Misericordia il convegno nazionale per mettere in pratica le azioni di contrasto Barnini: «I problemi rischiano di acuirsi». Ecco il bilancio per i due anni dell'Emporio solidale

EMPOLI Un convegno per fare il punto a trecentosessanta gradi sul tema della povertà alimentare, a Empoli, a livello regionale e a livello nazionale, e per festeggiare i due anni della sede empolesse dell'Emporio solidale. Si è svolto ieri mattina negli spazi della Misericordia di Empoli, in via Cavour. Ad aprire l'iniziativa, che ha visto fra i contributi anche quello del vicedirettore generale della Fao, Maurizio Martina, e di Serena Spinelli, assessore regionale alle Politiche sociali, il saluto del governatore della Misericordia di Empoli, Pier Luigi Ciari, che ha evidenziato l'impegno costante nel cercare soluzioni concrete alle necessità di oggi e domani, e quello del sindaco di Empoli, Brenda Barnini.

«Questa giornata - ha esordito Barnini - ci dà l'opportunità di aggiungere la riflessione accanto all'azione che stiamo portando avanti. Parlare di povertà alimentare in un Paese che si considera una grande potenza può apparire una questione marginale, invece si sa bene che senza un'alleanza strategica che combatte questo tipo di povertà anche le altre configurazioni di povertà rischiano di acuirsi». La presa in carico complessiva della problematica della povertà alimentare è ciò che caratterizza il sistema empolesse, protagonista negli interventi di chi ha dato voce all'impegno delle varie realtà coinvolte nel percorso che ha trovato nell'Emporio solidale di via XI Febbraio un momento di sintesi e uno strumento per agire in maniera efficace e innovativa. Il progetto si rivolge, in particolare, a coloro che non hanno reddito o lavoro e a chi, pur in possesso di un'occupazione, vive al di sotto della soglia di povertà perché, oltre alla fatica del sostentamento materiale, rischia un indebolimento della rete di relazioni.

Durante la mattinata si è parlato de "La povertà alimentare in Italia: evoluzione e contrasto" con Gabriele Sepio, di Fondazione Terzjus, e Marco Lucchini del Banco Alimentare, per poi proseguire accendendo i riflettori su "Il contesto toscano" con gli interventi di Serena Spinelli, don Emanuele Morelli, delegato regionale della Caritas, e Francesca Gatteschi, di **Unicoop** Firenze. Nell'ultima parte riflessione su "La povertà alimentare nell'Empoiese Valdelsa Valdarno: esperienze a confronto" coi contributi di Società della salute Empoiese Valdarno Valdelsa, Federazione regionale Misericordie della Toscana, e Valentina Torrini, assessore alle Politiche sociali.



«Riciclavano i soldi per i migranti» Soumahoro, gli arresti in famiglia

Moglie, suocera e cognati ai domiciliari. L'accusa: 30 milioni di fondi pubblici per scopi privati

Michele Marangon

Roma Sono entrambe già a processo ma le accuse a loro carico si sono aggravate dopo gli ulteriori accertamenti sui conti bancari da parte della guardia di finanza di Latina: Marie Terese Mukamitsindo e Liliane Murekatete - suocera e moglie del deputato di Europa Verde Aboubakar Soumahoro - imputate per frode in pubbliche forniture e bancarotta fraudolenta patrimoniale per distrazione di fondi destinati ai creditori (venerdì la prima udienza) sono finite ieri ai domiciliari con l'accusa di autoriciclaggio di una grossa parte dei quasi 30 milioni di euro di fondi pubblici ottenuti dal 2017 al 2022 per l'accoglienza dei migranti.

Un capitolo in parte annunciato dalle iniziali contestazioni del dicembre 2022, in cui si faceva riferimento a un «utilizzo dei fondi, anche all'estero, ancora non chiariti».

Sulle due donne e sui fratelli di Murekatete, Richard Mutangana e Michel Rukundo (per lui è stato disposto l'obbligo di firma), il gip Giuseppe Molfese scrive parole che pesano come pietre, dandone «un giudizio di rilevante e persistente pericolosità sociale» per «illeciti tutt'altro che occasionali».

Divenute un punto di riferimento nell'accoglienza dei richiedenti asilo con la **coop** Karibu, il consorzio Aid e la galassia di sigle a queste collegate, «non hanno mai svolto attività diversa da quella presupposto delle condotte delinquenziali, con l'ulteriore collegato effetto di porre i soggetti ospitati, già in condizioni di particolare vulnerabilità perché migranti richiedenti protezione internazionale, in stato di accoglienza gravemente lesivo della loro stessa dignità». A fronte di spese personali per viaggi, vestiti, centri estetici, l'elenco dei «disservizi» era già noto: decine di migranti stipati in catapecchie senza luce e acqua calda, privi di ogni assistenza e conforto umano e materiale. E in vista del processo, il gip sembra già levare alla moglie di Soumahoro il presupposto fondante della sua difesa, ossia quello di scaricare sulla madre ogni responsabilità: «Gli accertamenti smentiscono il risibile tentativo difensivo teso a dimostrare la sua non consapevolezza di quanto accadesse nella Karibu», scrive il giudice, ritagliando per lei e Mukamitsindo «un ruolo centrale nella vicenda». In particolare, Murekatete «si è affiancata e ed ha sostituito la madre nei principali atti gestionali, risultando tutt'altro che una semplice segretaria amministrativa».

I nuovi accertamenti, fondati anche sull'esame della contabilità della **coop** da parte del commissario liquidatore, portano anche ad accelerare le confische per poco meno di due milioni di euro (1.942.684,18) così da scongiurare il rischio che le somme vengano fatte sparire (parte della documentazione è stata trovata nella raccolta differenziata). Tra i beni immobilizzati c'è anche la metà della villa a Casal Palocco, sul litorale romano, in cui Murekatete vive col marito Soumahoro. «Prendo atto della



Corriere della Sera

Cooperazione, Imprese e Territori

misura applicata a mia moglie Liliane», commenta il deputato di origini ivoriane, assicurando di «confidare nella giustizia» e ribadendo «come è agli atti, la mia totale estraneità a tutto». L'avvocato Lorenzo Borrè, che assiste Murekatete, spiega: «La nostra linea difensiva non cambia, manca il compimento di atti gestionali da parte della mia assistita. Né, a mio avviso, è configurabile un concorso, tanto meno doloso, in quelle che restano ipotesi di reato».

A giustificare l'arresto di Mukamitsindo e Murekatete c'è il rischio di inquinamento delle prove e quello di nuovi reati collegati. La prima è presidente dei cda della Edelweiss di Nola e in quello della no profit Karibuni asbl (estranea alle indagini), «soggetti giuridici con finalità non diverse da Karibu»; la figlia, invece, è socia amministratrice della Venere the wedding planner snc di Latina.

CONCESSIONI, CI SI PREPARA AL "TERREMOTO"

Arriva un esperto per gestire le gare della Bolkestein

Il comune seleziona un tecnico qualificato per i bandi La Coop teme rincari: «Fino a 100 euro per ombrellone»

MASSIMO PREVIATO

MASSIMO PREVIATO Incarico di alta specializzazione per la gestione della Bolkestein. Il Comune si prepara ad affrontare il bando che assegnerà le nuove concessioni demaniali, su indicazione della direttiva europea, dopo che la loro scadenza è stata prorogata fino al 31 gennaio del 2024. A tale riguardo assumerà un funzionario tecnico da impiegare nel servizio Demanio e Porto, con contratto a tempo determinato, in possesso di una "elevata qualificazione". E' già avviato il percorso che prevede la selezione dei candidati, per giudicare quelli idonei al conferimento dell'inca rico. Ma la situazione è confusa, soprattutto dopo la decisione dei comuni di rimandare le evidenze pubbliche alla fine del 2024. La commissione europea accetterà?

Il Governo intanto lavora per eliminare del tutto le gare, forte del fatto che solo il 33,3 per cento delle coste italiane è occupato dagli stabilimenti balneari. Si tratta dunque di convincere l'Europa che le ipotetiche concessioni non scarseggiano, mettendo all'asta inizialmente le aree libere. Ma intanto la Cooperativa bagnini non si lascia distrarre, e lavora alla costituzione di un

fronte ampio di imprenditori, nel caso in cui le gare venissero confermate. «Il Consorzio nato nel 2016 si è fermato perché una legge del 2018 aveva prorogato le concessioni fino al 2033-premette il consigliere della Coop Danilo Piraccini -, poi il Consiglio di Stato ha negato la manovra e si sono riaperti i giochi. Noi quindi abbiamo ripreso la politica delle alleanze con gli aggiustamenti necessari al nostro progetto. Se il Governo non riuscirà a evitare il bando lo presenteremo: è molto articolato e vi lavorano alcuni consulenti di livello nazionale».

Non cessa però l'allarme nel caso le concessioni passassero di mano, con ripercussioni che potrebbero sconvolgere il servizio e la città. «Prima di tutto il canone non sarà oggetto di evidenza pubblica - fa presente Piraccini -, e continuerà ad aumentare, come successo quest'anno, al di fuori della direttiva. Il rinnovo delle concessioni comporterà invece un aumento dei prezzi notevole, e il giorno dopo le gare assisteremo a un vero e proprio terremoto nel settore alberghiero. Dai 15/16 euro si passerà a 50/60/100 euro al giorno per ombrellone e lettino». La durata delle stesse concessioni sarà infatti equiparata all'entità dell'investimento, e se il loro numero non aumenta come faranno i nuovi arrivati a fare cassetta? Il caro spiaggia, insomma, pare un effetto del dopo Bolkestein inevitabile. Fra le notizie positive di questi giorni, almeno per i turisti, vi è invece il prolungamento del servizio di salvataggio di una settimana a settembre. La futura ordinanza della Regione metterà così fine alle polemiche sulla stagione troppo corta dei marinai? In ogni caso la patata bollente toccherà al Comune, dopo i



Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

decreti delegati del Governo e il passaggio di consegne delle future norme regionali. Potrebbero arrivare centinaia di offerte da ogni parte del mondo, per gestire un pezzo di spiaggia nella costa più ambita d'Italia.

Il Cittadino

Cooperazione, Imprese e Territori

APERITIVI CULTURALI L'assessore all'ambiente illustra le iniziative

Caserini all'Unitre: ecco cosa fare per contrastare la crisi climatica

Contro i negazionisti: «Riconoscere il problema è senza dubbio il primo passo per comprendere come intervenire»

LUCIA MACCHIONI

- Quali azioni collettive possiamo mettere in pratica nella lotta al cambiamento climatico? È questa la domanda su cui si è incentrato l'incontro di ieri tra le mura del museo Ettore Archinti, in occasione dell'apertura ufficiale degli "Aperitivi culturali" dell'Unitre e del Comitato soci Coop Lodi e Tavazzano.

Con l'obiettivo di rendere Lodi una città "green" a misura d'uomo, l'assessore Stefano Caserini ha annunciato la creazione della Laus App che ha già raccolto 115 segnalazioni da parte della comunità, rispetto alle correzioni da apportare all'assetto urbano del capoluogo. «Esempi di azioni concrete che l'amministrazione comunale porta avanti, guardando al futuro delle nuove generazioni». Tra queste, anche la redazione dello statuto sociale della Comunità Lodi Solare che verrà portato in consiglio comunale entro la fine dell'anno, per passare a fonti energetiche rinnovabili nel segno della sostenibilità. Dall'investimento sui pannelli fotovoltaici, tra l'altro sempre più convenienti rispetto ai costi del passato, fino all'innovazione delle auto elettriche che non inquinano, l'assessore ha parlato delle tecnologie della mitigazione che occorrerà mettere in campo nei prossimi trent'anni, a dispetto dei negazionisti: «Riconoscere il problema è senza dubbio il primo passo per comprendere come intervenire preventivamente e limitare i danni, ad esempio in caso di esondazioni dell'Adda, con sistemi di allerta in base ai livelli del Brembo».

Infine, l'adattamento sarà un altro tassello per affrontare prontamente anche incendi oppure ondate di calore, preparandoci a fare a meno, quanto prima, dei combustibili fossili. E, il piano urbano della mobilità sostenibile sarà un'azione concreta del Comune di Lodi nella lotta al cambiamento climatico.

Tre le azioni concrete che l'amministrazione comunale sta portando avanti per favorire la mobilità dolce in città, l'assessore ha accennato a una serie di incontri che permetteranno di pianificare, zona per zona, un nuovo assetto della viabilità: attraverso cinque incontri nei quartieri del capoluogo, dal 9 al 27 novembre, infatti, il Comune raccoglierà e discuterà le proposte dei cittadini verso una città più sostenibile: si partirà dall'Oltreadda con Revellino, Campo Marte e Riolo alle ore 21 presso la scuola Ponte per proseguire con il resto della città, al fine di lavorare insieme verso un unico grande obiettivo comune. n ©RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Nazione (ed. Firenze)

Cooperazione, Imprese e Territori

Scuola di musica Fiesole riparte con l'alta formazione E i conti in ordine

Presentato l'anno accademico alla presenza delle autorità Il sovrintendente Martini: «Una tenuta economica che va consolidata»

DANIELA GIOVANNETTI, TOMASO MONTANARI, ROSA MARIA

FIESOLE Al via il nuovo anno accademico della Scuola di Musica di Fiesole, una eccellenza con oltre quattrocento studenti di ogni età e che nel 2024 vedrà due importanti ricorrenze: i cinquanta anni dalla fondazione e i quaranta dell'Orchestra giovanile italiana, suo fiore all'occhiello. Traguardi importanti con i quali la Scuola dovrà confrontarsi, come ha sottolineato il presidente Alessandro Mugelli che ieri ha aperto la cerimonia di inaugurazione nell'Auditorium Sinopoli di Villa La Torraccia. Interazione con il mondo esterno e l'apertura alle nuove tecnologiche sono le sfide che aspettano la Scuola. «Senza però dimenticare - ha detto Mugelli - l'impronta data dal fondatore, il maestro Piero Farulli e che «la musica è un dono da restituire».

Sul fronte didattico, il direttore artistico Alexander Lonquich ha confermato che il programma formativo insisterà sul tema del «Recitar cantando», sottolineando l'importanza della nascita del melodramma che ha portato la parola trasformarsi in musica. Fra le novità l'attenzione all'espressività, grazie al coinvolgimento di figure provenienti dalle arti drammatiche. Molte le istituzioni presenti che hanno confermato la volontà di proseguire e rafforzare la collaborazione. A cominciare dalla Fondazione Cassa di Risparmio con la vice presidente Scaramuzzi, Ente da sempre vicino alla Scuola e al territorio fiesolano, per il quale erano presenti il sindaco Ravoni con il vescovo monsignor Stefano Manetti. La rettrice Alessandra Petrucci dell'Università di Firenze ha ribadito il progetto di collaborazione con la facoltà di medicina per importare le metodologie sul lavoro di gruppo, ispirato alle dinamiche delle orchestre. **Unicoop** Firenze ha rilanciato i progetti inclusivi gratuiti, partiti dal Nucleo orchestrale delle Piagge, oggi estesi a Sorgane, Isolotto e Le Cure. In arrivo anche un nuovo sito e una nuova piattaforma web. Tutto questo però si fa con un bilancio sano e per farlo la Scuola deve poter contare su circa 5 milioni di euro. A tanto ammonta l'ultimo consuntivo.

«Da due anni i conti sono in ordine - ha sottolineato il sovrintendente Claudio Martini- Questa tenuta va però resa consolidata. Sarebbe quindi importante che i fondi del Governo divenissero stabili per legge». Il riferimento è ai 900mila euro che il Ministero ha concesso con il decreto Milleproroghe, in aggiunta al contributo consolidato di circa due milioni. Sul fronte economico una mano potrebbe arrivare dalla Regione. La scuola spende 350mila euro per l'affitto dei locali, che sono di proprietà dell'Istituto degli Innocenti.

«Vogliamo occuparci della questione immobiliare - ha detto il presidente Eugenio Giani - così da liberare soldi per la didattica e le altre attività della Scuola».



La Nazione (ed. Firenze)

Cooperazione, Imprese e Territori

All'inaugurazione erano presenti anche il senatore Dario Parrini, il Prefetto di Firenze Francesca Ferrandino, il comandante provinciale dei Carabinieri Gabriele Vitagliano, oltre all'assessore di Palazzo Vecchio Elisabetta Meucci, la presidente del Conservatorio Cherubini Rosa Maria Di Giorgi, Tomaso Montanari dell'Università per stranieri di Siena, e il segretario generale dell'European University Institute Marco Del Panta Ridolfi.

Daniela Giovannetti © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La coop calabrese che impegna emarginati e disabili Modello di economia circolare ecosostenibile E il grasso vegetale diventa sapone al bergamotto

«Felici da matti» Olio (e persone) da scarto a risorsa

CARLO MACRÌ

Sei donne, un prete, un progetto. La storia della cooperativa «Felici da Matti» comincia nel 2003, a Roccella Jonica. L'idea di replicare in laboratorio la tradizione delle nonne che facevano il sapone in casa ha illuminato i soci fondatori: l'olio esausto vegetale viene raccolto e trasformato in sapone, tipo Marsiglia. Un prodotto eco friendly, «figlio» di un'economia circolare, che mantiene stretto rapporto tra ambiente e territorio. Per aromatizzarlo viene scelto il bergamotto, agrume tipico del territorio della provincia di Reggio Calabria: di qui il nome «BergOlio», che sta per Bergamotto+Olio. Tra i soci, però, qualcuno teme che questo marchio possa essere accostato, sia pure per un sillogismo non voluto, a quello del Santo Padre. Da uomini di fede i soci di «Felici da Matti» scrivono al Pontefice chiedendogli se il logo possa in qualche maniera infastidirlo. A stretto giro di posta arriva la risposta della segreteria di Stato del Vaticano: «Nel porgere i saluti il Santo Padre esprime viva riconoscenza per il premuroso pensiero e Ne partecipa la Benedizione, pegno di abbondanti grazie celesti».

Risolto il possibile caso, i soci si sono concentrati sull'attività. «All'inizio - ammette Maria Teresa Nesci, presidente della cooperativa - è stata dura. Abbiamo voluto mettere in pratica ciò che la nostra religione cristiana dice: stare accanto ai bisogni della gente.

E noi siamo nati proprio per dare sostegno a chi ha disabilità, soprattutto mentali. Per stare accanto a loro, dare un lavoro e non farli sentire esclusi è nato il progetto "Non buttarlo nel lavandino o siamo fritti"». Don Giuseppe Raco, ex parroco di Roccella, insieme ad Anna, Silvana, alle sorelle Fila e Anna e alla presidente Nesci, hanno iniziato il loro percorso creando un piccolo luogo di raccolta dell'olio esausto e, poi, servendosi di un Fiat Doblò, hanno iniziato a bussare alle case dei cittadini. «A chi ci forniva cinque litri di olio esausto, in cambio davamo un sapone», dice la presidente. Fu l'ex vescovo-operaio di Locri Giancarlo Bregantini, oggi arcivescovo metropolitano di Campobasso, a spronare i soci a iniziare questo progetto.

Itinerari di raccolta «Il nome "Felici da Matti", è nato proprio dalla iniziale follia nell'affrontare questo percorso. La nostra avventura s'intreccia con la sfida di dare una seconda vita a uno scarto trasformandolo in risorsa», spiega Nesci. Con gli anni l'attività della cooperativa ha continuato a crescere: oggi il raggio d'azione è arrivato a coinvolgere quasi tutta la provincia di Reggio Calabria. In molti paesi i cittadini riversano l'olio esausto in appositi contenitori che la cooperativa recupera nei quotidiani giri per i Comuni.

Da qualche anno «Felici da Matti» ha anche realizzato una linea di detergenti ecologici (detersivo a



Corriere della Sera

Cooperazione, Imprese e Territori

mano e per lavatrice, detergente per pavimenti e sgrassatore), sempre da riciclo dell'olio esausto, aromatizzati al bergamotto, limone eucalipto e citronella.

«La linea di detersivi BergOlioEco3 ci consente - spiega Nesci - di unire tre grandi motivazioni ambientali e sociali. Si tratta di saponi naturali realizzati con metodo a caldo. Lo sgrassatore è costituito dal 50% di olio esausto, 40% per i pavimenti, 30% per il bucato. Il resto della formula è costituito da ingredienti ecologici approvati dai principali enti di certificazione della Green Economy europei». Ma c'è di più: la **coop** dà anche l'opportunità a detenuti, una volta espia la pena, di reinserirsi nella società. «Stiamo portando avanti il progetto "Prome: Mendicanti di riconciliazione e profeti di speranza". Quattro detenuti del carcere di Locri (2 italiani accusati di reati di droga e due ex scafisti) - dice la presidente - lavorano infatti nella falegnameria del carcere e realizzano per noi porta sapone in legno d'ulivo. Il 3 novembre uno di loro tornerà in libertà e verrà a lavorare con noi».

La cooperativa si finanzia da sola con le proprie vendite, online e in sede. Da qualche anno esporta i propri prodotti anche in Austria. L'ultima idea, dei soci della cooperativa, ancora in cantiere, è quella di realizzare un prodotto per la persona dal nome «Naturali terre di Calabria», fatti con olio extravergine d'oliva e burro di karitè.

Taormina, sorgerà al posto dell'attuale "Raffaele Resta"

Approvato il progetto esecutivo Mazzeo avrà una nuova scuola

Conto alla rovescia per l'avvio di un cantiere tanto atteso

ANDREA RIFATTO

TAORMINA Tagliato un importante traguardo, a Taormina, per l'edilizia scolastica, settore dove le criticità sono molteplici.

eri si è conclusa positivamente la conferenza di servizi per l'approvazione del progetto esecutivo di ristrutturazione, mediante demolizione e ricostruzione nello stesso sito, della scuola "Raffaele Resta" della frazione Mazzeo.

Intervento, questo, finanziato dal Governo con 1.693.211 euro di fondi "Pnrr".

L'iter prosegue adesso spedito verso l'avvio dei lavori. L'elaborato è stato redatto dal raggruppamento temporaneo di professionisti denominato "Futura" con a capo l'architetto Giovanni Fiamingo, che si occuperà anche di direzione lavori, assistenza al collaudo e relazione geologica, in virtù dell'incarico ricevuto dal Comune per una spesa di 241.643 euro.

Il professionista, vincitore del concorso di progettazione nazionale, aveva già prodotto uno studio di fattibilità tecnica ed economica acquisito da Palazzo dei Giurati per l'importo di 1.693.211 euro, di cui 1.378.112 euro per lavori e 315.099 euro per somme a disposizione.

In conferenza dei servizi sono stati esaminati i pareri giunti dai vari enti coinvolti: l'Asp di Messina ha rilasciato parere favorevole dal punto di vista igienico-sanitario, con alcune condizioni come l'obbligo di prevedere sistemi di aerazione meccanica nei locali wc privi di apertura all'esterno e l'assenza di sistemi bruciatori a fiamma libera; il rispetto delle condizioni di fonoisolamento, illuminazione e microclima; un idoneo sistema di abbattimento delle barriere architettoniche e gli allacci alle reti idriche e fognarie pubbliche.

La Soprintendenza ai beni culturali e ambientali ha chiesto integrazioni documentali con procedura differente tramite la piattaforma paesaggistica, ma oltre il termine perentorio di 5 giorni dall'indizione della conferenza che il Comune ha deciso di non considerare, riservandosi di adempiere successivamente. Il Corpo forestale di Messina ha invece evidenziato che le opere non risultano in aree vincolate e, dunque, non è necessario il nulla osta dell'Ispettorato ripartimentale delle Foreste.

Le altre amministrazioni coinvolte nel procedimento non hanno inviato ulteriori pareri. Il responsabile unico del procedimento, l'ing. Massimo Puglisi dell'Ufficio tecnico, ha quindi dichiarato concluso positivamente l'iter con l'adozione dell'atto di approvazione del progetto esecutivo.

I lavori sono già stati appaltati dall'Agenzia Invitalia al "Consorzio Innova Società **Cooperativa**" di Bologna (operatore singolo) e alle consorziate esecutrici "Aeffe Spa", "C.i.e. Costruzioni Innovative Etnee Srl", "C.i.m.s. Scrl", "**Cooperativa Muratori** e **Cementisti** di Ravenna", "Dicos



Gazzetta del Sud

Cooperazione, Imprese e Territori

Lavori Srl", "Tecno Service Srl" e "Imaco Spa", per 915.000 euro circa.

Sempre in tema di edilizia scolastica l'Amministrazione comunale ha avviato la ricerca di nuovi locali da affittare per due anni per trasferire la delegazione municipale di Trappitello, che sarà destinata a sede della scuola dell'infanzia, situata da marzo in un edificio privato per il quale sono stati stanziati altri 40.260 euro per coprire fino al 31 dicembre i costi dell'affitto.

RIPRODUZIONE RISERVATA.

Arrestata lady Soumahoro "Soldi pubblici per il lusso"

Vincenzo Bisbiglia

Una "struttura delinquenziale a livello familiare". È utilizzando queste parole che il gip di Latina, Giuseppe Molfese, ha disposto ieri mattina gli arresti domiciliari nei confronti di Marie Therese Mukamitsindo e Liliane Murekatete, rispettivamente suocera e moglie di Aboubakar Soumahoro, il deputato italo-ivoriano eletto con Alleanza Verdi e Sinistra e ora al Gruppo misto. Soumahoro è completamente estraneo all'indagine della Procura pontina. Le due donne, invece, sono indagate insieme ad altri due fratellastri di Murekatete, ovvero Richard Mutangana - per il quale è stato disposto l'obbligo di dimora - e Michel Rukundo. A tutti loro vengono contestati, a vario titolo, i reati di frode in pubbliche forniture, bancarotta fraudolenta e auto-riciclaggio. La Guardia di Finanza di Latina, che conduce le indagini sul territorio pontino, ha provveduto a sequestrare anche conti correnti e beni reali per quasi 2 milioni di euro, di cui circa 1 milione è contestato a Murekatete.

La vicenda è nota e riguarda la gestione dei centri d'accoglienza per migranti (Sprar e Cas) e dei progetti per l'inclusione degli stessi da parte della cooperativa Karibu e dalle "sorelle" Consorzio Aid e Jambo Africa.

Le **coop** sono ora in liquidazione per decreto del ministero dello Sviluppo economico. I magistrati hanno ricostruito che dal 2017 al 2022 le tre **coop** hanno incassato in totale 28,5 milioni di euro di fondi pubblici tra Prefettura di Latina, comuni pontini, Comune di Roma e Regione Lazio. Eppure, scrivono ora i pm nella richiesta di custodia cautelare, "buona parte del denaro ricevuto non è stato adoperato per le finalità preposte, questo alla luce (...) anche e soprattutto della carenza dei servizi offerti".

Proprio queste "carenze" - oltre ai ritardi nei pagamenti dei dipendenti denunciati nel 2022 dal sindacalista della Uiltucs Latina, Gianfranco Cartisano - hanno attirato i fari della Finanza. Gli accertamenti agli atti dell'inchiesta, spiegano i pm, hanno fatto emergere nei centri per migranti una situazione "lesiva di diritti fondamentali dei soggetti ospitati".

Dettagliava, ad esempio, il capo struttura del Cas di Aprilia (Latina), Gregorio Stagliano, nell'agosto 2018: "(...) diversi servizi igienici non idonei, le prese di corrente non a norma, nell'atrio c'erano pezzi di intonaco che cadevano dal soffitto, cavi elettrici scoperti non in sicurezza (...) la situazione igienico-sanitaria degli ospiti era anch'essa precaria in quanto la struttura decisamente sovraffollata. Il sovraffollamento causava sporcizia e battibecchi fra i beneficiari". Tutto ciò mentre Soumahoro, ignaro degli affari contestati alla famiglia della moglie, spendeva la sua immagine nelle battaglie per i diritti dei migranti e dei braccianti vittime di caporalato.



Il Fatto Quotidiano

Cooperazione, Imprese e Territori

Dove finivano dunque questi soldi "risparmiati"? La Guardia di Finanza di Latina ha documentato in 6 anni spese per "finalità private per quasi 370 mila euro, attraverso le carte di credito aziendali. Tra queste acquisti in boutique di lusso, hotel a 5 stelle, gioiellerie, viaggi, duty free e ristoranti di pesce, dove i testimoni sentiti dai pm hanno riconosciuto sia Mukamitsindo sia Murekatete. In un'occasione Liliane ha speso 80 euro in un centro estetico per le extension alle ciglia.

In un'intervista alla trasmissione di La7 Piazzapulita, nel novembre 2022, Soumahoro - ignaro delle contestazioni dei pm - rispose alle polemiche sul look della moglie parlando di "diritto all'eleganza" e "diritto alla moda". Altri 470 mila euro sono invece finiti in Ruanda, sui conti che hanno permesso a Mutangana di aprire il ristorante "Gusto Italiano".

La grande novità di questo filone d'indagine - il principale a quello per malversazione per cui si terrà l'udienza preliminare venerdì 3 novembre - è però il ruolo centrale di Murekatete nella vicenda. La moglie di Soumahoro - i due si sono conosciuti nel 2018 - secondo i pm, infatti, "si è affiancata e ha sostituito la madre nei principali atti gestionali, risultando tutt'altro che una semplice segretaria amministrativa". Dalle email interne acquisite agli atti del fascicolo pontino, emerge infatti che la donna "era attivamente coinvolta nella gestione della cooperativa, svolgendone effettive attività di direzione e controllo (...) tanto da assumere determinazioni finalizzate ad orientare l'attività dell'impresa". Nella relazione del commissario liquidatore, inoltre, vengono citati "incontri istituzionali finalizzati a trovare nuovi sbocchi lavorativi per la cooperativa" organizzati da Lilian, tra cui uno - in una data non specificata - a Milano con il sindaco Giuseppe Sala e il deputato europeo Pierfrancesco Majorino (entrambi estranei all'inchiesta). Insomma, Aboubakar non era l'unico in famiglia in grado di tenere i rapporti con la politica.

«Il rapporto con il territorio è indissolubile»

Maurizio Gardini, presidente e numero uno assoluto nazionale di Confcooperative, interviene sui 90 anni della Plac.

Presidente **Gardini**, cosa rappresenta questo traguardo?

«Novant'anni sono una bella fetta di vita, la Plac ha attraversato tante pagine di storia del Paese. È nata tra le due guerre e non è stato un fatto scontato. Poi negli anni '60 il grande sviluppo».

Allora sembrava una sfida impossibile. E oggi?

«Devo dire che gran parte del merito va ai Soci e agli amministratori che si sono succeduti con spirito altruistico e mutualistico. La Plac oggi è uno dei fiori all'occhiello di Confcooperative, con dirigenti sempre al servizio delle politiche agricole come Baldrighi e Guarneri. È un orgoglio poter contare su realtà come la Plac, legate al loro passato e alla loro storia e con lo sguardo verso il futuro».

Che senso hanno queste realtà in questi anni? «Hanno senso in un momento che le vede da un lato impegnate ad affrontare le difficoltà del mercato, dall'altro alle prese con i mutamenti ecologici e con la tecnologia che ormai è entrata nella stalla. E lo dico perché la stalla, in molti casi, rappresenta un esempio di economia circolare. Per non parlare poi del clima: ogni colta che piove ormai è una tragedia».

Il mercato impone ritmi sempre al limite.

«Nessuna singola azienda, da sola, ce la potrebbe fare. I Soci di una Cooperativa come la Plac cercano di dare il meglio e di dare il massimo. La stessa cooperativa si prende in carico il latte dei soci attraverso una buona lavorazione. Sono tutti aspetti della stessa medaglia: di fronte al mercato, uniti si può resistere».

Tra le difficoltà, c'è anche il reclutamento di giovani.

«È cambiata prima di tutto l'azienda agricola rispetto al passato - conferma **Gardini** -: oggi è più strutturata, utilizza al tecnologia, riduce l'impiego di personale. Una difficoltà che si manifesta in tutti i processi produttivi.

Può sembrare una contraddizione: abbiamo tre milioni di giovani disoccupati nel nostro Paese ma certe aziende non trovano personale. Si è obbligati a guardare a personale straniero».

C'è un rapporto stretto col territorio che appare indissolubile.

«Direi che è un aspetto di primaria importanza. La Plac è ancorata al suo territorio, i Soci vivono



La Provincia di Cremona

Cooperazione, Imprese e Territori

e sono qui, la produzione fa parte del territorio. Non si può delocalizzare: le cooperative sono qui, investono, rischiano, scommettono sul loro territorio.

Se dopo 90 anni siamo qui a parlare di presente e di futuro vuol dire che la cooperazione ha ancora senso, lo dicono i fatti più di qualsiasi parola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Le tasse e gli sgravi per il Terzo settore, forse alla svolta la trattativa con l'Europa Bobba: non privilegi ma norme più eque Finora oltre 116mila enti nel Registro unico I ritardi e 321 milioni di fondi inutilizzati

Non profit, arriva il fisco amico ?

GIULIO SENSI

Nei prossimi mesi la Commissione europea dovrebbe dare l'atteso pronunciamento sull'impianto fiscale della Riforma che dal 2017 ha rivoluzionato la vita di più di 350mila enti che in Italia danno lavoro ad oltre 850mila persone. È la partita più rilevante nel quadro dell'attuazione della nuova normativa per dare certezze alle tante realtà non profit investite dalle novità come associazioni, organizzazioni di volontariato, fondazioni e imprese sociali.

Il confronto fra il governo italiano e la Commissione europea sta proseguendo e fondazione Terzjus ha diffuso un rapporto che fa il punto sullo stato di avanzamento.

I compiti dell'Ue «Il completamento della riforma - spiega Luigi Bobba, presidente di Terzjus ed ex sottosegretario al Ministero del lavoro che durante il governo Renzi avviò il processo - ha due direzioni: la prima riguarda proprio la regolazione. L'Ue deve esaminare le norme enucleate per giustificare un trattamento più favorevole a quelle attività che hanno carattere economico, ma non una finalità di profitto. In secondo luogo ha il compito di verificare che la soggettività degli Enti di terzo settore definita dal Codice sia talmente distintiva da giustificare una norma di maggior favore e quindi non fare concorrenza ad altri attori che stanno sul mercato. Stiamo parlando di un fisco amico che non vuole distribuire privilegi, ma giustificare un trattamento meritevole».

La partita normativa non si gioca solo sul piano europeo.

«Il ministero - spiega Bobba - sta mettendo insieme un pacchetto di proposte volte a fare manutenzione e correzione delle norme, con l'obiettivo di semplificare le procedure e alleggerire i carichi burocratici, specialmente per gli enti più piccoli che ne sono appesantiti». «Ci auguriamo - aggiunge - che tutto questo possa confluire in un prossimo decreto semplificazioni che aiuterebbe il Terzo settore a sviluppare un sentimento di minore fastidio nei confronti della normativa». Una certezza sulle norme fiscali permetterebbe al governo anche di attivare una serie di strumenti, contenuti nella Riforma approvata, per promuovere e sostenere il ruolo del Terzo settore nell'economia e nella società.

«Avere un fisco più amico - spiega Bobba - favorirebbe l'utilizzo di risorse ancora bloccate. Abbiamo stimato in più di 321 milioni di euro i fondi che con la Riforma erano disponibili, ma che senza la piena attuazione non sono stati distribuiti: 126,8 milioni è il valore dei nuovi regimi fiscali, 153,2 quello del social bonus (un credito d'imposta pari al 65 per cento delle erogazioni liberali in denaro effettuate da persone fisiche e del 50 per cento se effettuate da enti o società in favore degli Enti



Corriere della Sera

Cooperazione, Imprese e Territori

del terzo settore, ndr), 26,3 a vantaggio delle imprese sociali e 15,1 in titoli di solidarietà». Tutte, tranne il social bonus che è partito nello scorso settembre, forme di finanziamento strutturali legate all'autorizzazione europea.

E a confermare le potenzialità di espansione del Terzo settore e la necessità di completare il processo di riforma ci sono altri due dati che il rapporto di Terzjus ha diffuso: il primo è il numero di oltre 116mila (per la precisione 116.354 fino al 15 ottobre scorso) Enti del terzo settore che fanno ormai parte del nuovo registro nazionale con le nuove iscrizioni ad un ritmo di circa mille al mese. Il secondo è il tasso di costituzione di nuove imprese sociali che nell'ultimo quinquennio ha sfiorato il 5 per cento annuo a fronte di una piccola decrescita (- 0,1 per cento) di tutte quelle non sociali. «Si conferma - spiega il vice segretario generale di Unioncamere, Claudio Gagliardi - una tendenza già registrata dal 2017 con circa 4.300 nuove unità nate. Oltre alla crescita, le imprese sociali mostrano anche una grande vitalità: si occupano di molteplici ambiti, non solo di quello socio-sanitario e assistenziale, ma anche di sport, cultura, accoglienza e promozione turistica. Hanno pluralità di forme, non solo **cooperative** sociali, ma anche società di capitali, società di persone, associazioni, fondazioni. Fra i loro amministratori - aggiunge Gagliardi - ci sono più giovani e una sostanziale parità di genere. Se nella generalità delle imprese iscritte ai registri camerali la presenza di donne nei cda è in Italia del 25,9 per cento, in quelle sociali si arriva praticamente alla metà (49,2 per cento)».

Rimane alto il tasso di crescita nel Meridione dove opera il 52 per cento delle imprese sociali e dove sono nate dopo la Riforma del 2017 il 47,8 per cento di esse. «Un dato - commenta Gagliardi - che può spiegarsi con i forti bisogni sociali che al sud necessitano di risposte diverse, in particolare nell'educazione e nella cultura. Stiamo parlando in tutta Italia di mezzo milione di addetti e di un mondo che offre opportunità sempre più importanti anche nelle regioni dove sono più alti i tassi di disoccupazione».

Karibu, un affare di famiglia

La Guardia di Finanza esegue due arresti: domiciliari a moglie e suocera di Soumahoro. Obbligo di soggiorno al cognato del deputato. Denaro pubblico per gioielli, vestiti e affari

Nuova inchiesta sulla **coop** "Karibu": agli arresti domiciliari la moglie del parlamentare Soumahoro, Liliane Murekatete, e la suocera Marie Therese Mukamitsindo. Le misure sono state effettuate dalla Guardia di Finanza. Disposto anche l'obbligo di dimora per un figlio di Mukamitsindo, Michel Rukundo.

L'inchiesta ipotizza la distrazione di ingenti somme di denaro destinato per i migranti e invece utilizzato per gioielli, vestiti, ristoranti e investimenti in Ruanda. Venerdì gli interrogatori.

Balestrieri, Cusumano e Ganelli alle pag. 12 e 51.



Ancora guai per Soumahoro

Ai domiciliari la moglie e la suocera del deputato. Le ragioni del gip

Il gip di Latina ha disposto gli arresti domiciliari per Liliane Murekatete e Marie Therese Mukamatsindo, rispettivamente moglie e suocera del parlamentare Aboubakar Soumahoro, con le accuse di frode in pubbliche forniture, bancarotta fraudolenta patrimoniale e autoriciclaggio. Gli arresti giungono a diversi mesi di distanza dall'indagine emersa lo scorso novembre sulle presunte irregolarità nella gestione delle cooperative che si occupavano dei migranti. La distanza tra i fatti oggetto delle indagini e gli arresti ha fatto storcere (giustamente) il naso a molti. Tuttavia, le considerazioni esposte dal giudice delle indagini preliminari sembrano escludere forzature sul piano procedurale. Il principale motivo che ha spinto il gip all'arresto è il pericolo di inquinamento delle prove.

Nonostante l'applicazione di misure cautelari interdittive (come il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione), nei mesi scorsi gli indagati avrebbero infatti continuato a portare avanti attività illecite e avrebbero anche cercato di distruggere prove a loro carico. Per quanto riguarda le accuse, dalle indagini sarebbe emerso "un collaudato sistema fraudolento fondato sull'emissione e l'utilizzo di fatture per operazioni soggettivamente e oggettivamente inesistenti e altri costi inesistenti, adoperati dalla Karibu nelle dichiarazioni dal 2015 al 2019". Una struttura "delinquenziale organizzata a livello familiare che negli anni (almeno dal 2017 in poi) non ha fatto nient'altro rispetto all'attività criminale oggetto delle imputazioni", si legge nell'ordinanza. Una parte dei fondi ricevuti dalle **coop**, circa mezzo milione di euro, è stata trasferita all'estero, in particolare in Ruanda, Belgio e Portogallo e reimpiegata in attività imprenditoriali estranee rispetto alle finalità di assistenza e gestione in Italia dei migranti e richiedenti asilo (ristoranti, gioiellerie, centri estetici, abbigliamento, negozi di cosmetica). Vedremo se le accuse reggeranno nelle successive fasi di giudizio, ma per il momento non c'è da gridare scandalo sugli arresti.



«Turismo inclusivo e accessibile Non vincolo, ma opportunità»

Scenari. Al convegno il punto sulle prospettive locali dell'iniziativa «Oltre le barriere» Nella Bergamasca investiti 2 milioni con il progetto Stai. Clusone rinnoverà la segnaletica

CLUSONE Investire affinché un territorio sia accessibile e fruibile da tutti è sempre più un'opportunità per gli operatori turistici. Considerazione, questa, emersa sabato mattina al termine del convegno svoltosi a Clusone «Oltre le barriere».

Verso un turismo accessibile e inclusivo» organizzato da Gal Valle Seriana e Laghi Bergamaschi e Provincia di Bergamo con **Confcooperative** e il patrocinio di Comune di Clusone. Il primo convegno a un anno dalla firma del protocollo d'intesa del 2022 che ha riconfermato e esteso al territorio provinciale il progetto «Oltre le barriere» nato nel 2017.

A dare il via ai lavori il presidente del Gal Alex Borlini, il sindaco di Clusone Massimo Morstabilini, la consigliera provinciale con delega a Cultura e Pari opportunità Romina Russo che ha ricordato come «il turismo sia un bisogno primario. Il lavoro avviato punta anche ad un cambio di mentalità per rendere il territorio più accessibile per tutti», e poi il consigliere provinciale con delega al Turismo Roberto Amaddeo, Giuseppe Guerini presidente **Confcooperative** Bergamo, e per Regione Claudia Moneta della direzione famiglia, solidarietà sociale, disabilità e pari opportunità, e il consigliere Michele Schiavi.

Tema centrale, l'importanza dell'inclusività oltre le barriere, quindi non solo di turismo attento ai bisogni delle disabilità (fisica, visiva, uditiva, intellettiva), ma anche delle fragilità in genere quindi silver tourism (over 65, sempre più numerosi), family friendly (bimbi piccoli, donne incinte) e disabilità temporanee. Un mercato in continua crescita che coinvolge milioni di persone in Europa e in Italia.

Negli interventi delle autorità è emersa l'importanza di un nuovo approccio che va oltre il semplice abbattere le barriere per «progettare senza barriere, per tutti» garantendo così a tutti il diritto alla scoperta personale e al godimento delle bellezze del nostro pianeta. Un cambio di cultura, un nuovo sguardo per il territorio che può mutare il suo modo di guardare all'accessibilità nel turismo «non più come un vincolo ma come un'opportunità» anche di apertura a nuovi target e mercati, per soddisfare i bisogni dei più fragili e quindi di tutti.

La formazione Fondamentale quindi anche la formazione degli operatori.

Durante la mattinata ampio spazio è stato riservato agli interventi su progetti e buone pratiche in bergamasca e in altri territori, moderati da Gloria Cornolti (Provincia di Bergamo). La professoressa Federica Burini (Università di Bergamo) ha richiamato l'importanza del turismo per tutti e dello sviluppo



L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

sostenibile, ricordando che tutti, prima o poi, beneficiamo dell'accessibilità universale durante la nostra vita.

La docente ha ricordato che non si parla solo di ricettività, ma di tutto ciò che ruota attorno, ovvero tutto il sistema che deve essere accessibile così che tutti possano fruire dei servizi turistici, delle esperienze, senza impedimenti. Fondi e segnaletica Christophe Sanchez (Visit Bergamo) ha presentato poi il progetto promosso da Regione Stai - Bergamo e Brescia, Servizi per un turismo accessibile e inclusivo che ha consentito di investire oltre 2 milioni di euro per aumentare l'accessibilità di percorsi e itinerari ma anche in formazione. A Clusone, ad esempio, è prevista l'implementazione della segnaletica e cartellonistica, fruibile da tutti.

Tra le buone pratiche gli esempi del Piemonte e del Molise e poi quelle della bergamasca dal mondo dello sport, alla montagna, alle cooperative, ai comuni a marchio Family. «Il nostro territorio - ha detto Cinzia Baronchelli vicepresidente di **Confcooperative** Bergamo e consigliere Gal - è stato capace di costruire una rete importante che, verso gli stati generali del turismo accessibile, ci porterà a pensare la Bergamasca come ad un territorio per tutti.

A fine novembre faremo un nuovo incontro, per darci gli obiettivi per il 2024 e poi per il 2026 in vista delle Olimpiadi e paraolimpiadi Milano Cortina.

Ma già ora possiamo affermare di essere ad un buon punto anche se sarà importante una mappatura attenta e poi l'implementazione della comunicazione. La Bergamasca ha fatto un lavoro importante sull'accessibilità non solo delle strutture ma delle esperienze e servizi».

Significative le conclusioni di Fabrizio Pozzoli di **Confcooperative** Cultura Turismo Sport Lombardia che guardando al futuro ha sottolineato l'importanza della formazione della filiera turistica, culturale e sportiva, di creare una progettualità condivisa, creare momenti per fare formazione e informazione e rafforzare le relazioni tra gli attori coinvolti convinti che un soldo e tempo spesi per costruire un territorio accessibile per tutti «siano non costo, ma un investimento che ritorna, maggiorato, sul territorio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riguarda 20 operai della Cosau che lavoravano per l'Italkali

Pensione rinviata per un errore

PALERMO Un errore commesso 34 anni fa costringe una ventina di lavoratori a rinviare di alcuni anni l'entrata in pensione. E per di più la causa giudiziaria attivata per risolvere la vertenza è stata fissata per il mese di giugno del 2025.

In tempi in cui la Finanziaria nazionale sta rendendo sempre più difficile l'uscita anticipata dal lavoro, la vertenza degli ex operai della Cosau ha una valenza amplificata.

La Cosau era una **cooperativa** che ha lavorato per il colosso Italkali. Nel 1989 assunse una ventina operai che lavoravano nelle miniere di Realmonte ma che per un errore furono inquadrati come personale per attività di pulizie e non di pulizie nel sottosuolo.

Il dettaglio non è di poco conto.

Nel secondo caso si ha diritto a una integrazione dell'assegno pensionistico ma soprattutto all'uscita anticipata dal lavoro dopo 15 anni.

Scoperto solo nel 2019 l'errore iniziale, questi operai hanno chiesto all'Inps la rettifica del loro inquadramento. L'Istituto nazionale di previdenza ha accolto in parte la richiesta riconoscendo il lavoro usurante ma non in modo retroattivo. Dunque, i 15 anni per andare in pensione scatterebbero dal 2019.

A questo punto gli operai della Cosau hanno portato in tribunale l'Inps e la stessa Italkali (che pure si era impegnata a versare l'adeguamento contributivo per recuperare l'errore).

E tuttavia in primo grado il giudice del lavoro di Agrigento qualche mese fa ha riconosciuto che il lavoro usurante è stato svolto fin dal 1989 ma poi - segnala l'avvocato Giuseppe Marino a cui gli operai si sono affidati - in un'altra parte della sentenza ha condannato l'Italkali a versare l'adeguamento contributivo non dal 1989 ma dalla data di presentazione della domanda, cioè dal 2019.

«In questo modo - rileva ancora l'avvocato Marino - viene negato a questi lavoratori il diritto di essere collocati in pensione usufruendo del beneficio concesso da una legge del 1995. In più una circolare della stessa Inps del 2021 ha dettato indicazioni generali da cui si evince palesemente il diritto all'integrazione contributiva a causa dell'inesatto inquadramento iniziale da parte del datore di lavoro».

La vertenza potrà essere risolta però solo in sede di appello. Il ricorso contro la sentenza di primo grado è stato da poco depositato ma la sentenza non è dietro l'angolo. La prima udienza, a Palermo, è fissata per il mese di giugno del 2025.

Gia. Pi.



Karibu, arrestati i vertici Così lucravano sui migranti

ELENA GANELLI

L'INDAGINE «Una struttura delinquenziale organizzata a livello familiare».

Sono queste le parole con le quali il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Latina Giuseppe Molfese riassume l'operato di Liliane Murekatete, moglie del deputato Aboubakar Soumahoro, sua madre Marie Therese Mukamitsindo e il fratello Michel Rukundo nell'ordinanza di custodia cautelare eseguita ieri mattina e che ha disposto gli arresti domiciliari per le due donne e l'obbligo di dimora per il terzo.

Sono accusati di frode in pubbliche forniture, bancarotta fraudolenta patrimoniale e auto riciclaggio in qualità di membri del Cda della Cooperativa Karibu e del Consorzio Aid, che si occupavano dell'accoglienza dei migranti, sia per quanto riguarda la gestione dei Cas che degli Sprar e già finiti nell'occhio del ciclone un anno fa. Ma se allora la vicenda riguardava stipendi non erogati ai dipendenti che lavoravano nelle **coop**, stavolta i sostituti procuratori Giuseppe Miliano e Andrea D'Angeli, titolari dell'inchiesta condotta dalla Guardia di finanza, hanno passato al setaccio i conti delle **coop** per verificare

l'utilizzo dei cospicui fondi pubblici ricevuti e destinati a progetti per migranti e richiedenti asilo e alla gestione di alcune strutture in Latina e in altri centri della provincia. Quello che è emerso dalle verifiche messe in campo e relativa al periodo compreso tra il 2019 e il 2022, quindi successivamente alla precedente indagine, è che a fonte delle pessime condizioni nelle quali gli stranieri venivano tenuti, in alloggi fatiscenti, alimentazione con cibi di pessima qualità e situazione igienica indecorosa, il denaro veniva utilizzato per proprie esigenze personali.

Le due donne infatti, come sottolinea il gip Molfese nell'ordinanza, hanno percepito quale profitto personale la maggior parte dei fondi distratti, utilizzandoli per finalità diverse da quelle preposte. Gli atti ricostruiscono i bonifici ricevuti e l'utilizzo delle carte prepagate, formalmente in uso a dipendenti della Karibu ma, in realtà, adoperate per il pagamento di ristoranti, alberghi, acquisto di beni di lusso. Le condotte dei tre indagati, si legge ancora nell'ordinanza, pongono «i soggetti ospitati, già in condizione di particolare vulnerabilità in quanto migranti richiedenti protezione internazionale, in stato di accoglienza gravemente lesivo della loro dignità».

L'elenco delle spese effettuate è lungo e comprende anche consistenti bonifici all'estero a favore di Richard Mutangana, l'altro figlio della Mukamitsindo, titolare di alcune attività in Ruanda. Secondo l'accusa complessivamente tra aprile 2018 e marzo 2023 sono stati distratti fondi per un milione e 942mila euro a fronte di uno stato di insolvenza della Karibu dichiarata dal Tribunale di Latina a maggio scorso. I pm Miliano e D'Angeli peraltro avevano chiesto la custodia cautelare in carcere per i tre principali



Il Messaggero (ed. Latina)

Cooperazione, Imprese e Territori

indagati: Murekatete, Mukamitsindo e Rukundo, misura che invece il gip ha ritenuto di dover ridimensionare disponendo per Liliane Murekatete e la madre Marie Therese Mukamitsindo gli arresti domiciliari e per Michel Rukundo l'obbligo di dimora ad Alessandria dove vive dopo il trasferimento da Latina. Molfese sottolinea comunque la perseveranza dell'azione criminale continuata per molti anni e, pur escludendo il pericolo di fuga dei tre che vivono stabilmente in Italia ormai da molti anni, condivide le valutazioni del pubblico ministero rispetto al rischio di inquinamento delle prove «per la rilevante pericolosità sociale degli indagati alla luce della quale è altamente probabile che stiano proseguendo nel compimento della loro attività illecita e comunque non si asterrebbero se si presentasse una occasione per compiere delitti della stessa specie» trattandosi di illeciti sono tutt'altro che occasionali visto che gli indagati non hanno mai svolto attività diversa da quella ipotizzata nell'ordinanza. Il provvedimento ha inoltre disposto il sequestro preventivo finalizzato alla confisca fino a 1,9 milioni di euro.

Elena Ganelli © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Arrestate moglie e suocera «Struttura delinquenziale»

La Murekatete e la madre ai domiciliari accusate di frode, bancarotta fraudolenta e autoriciclaggio

LODOVICA BULIAN, LUCA FAZZO

Erano pronte a riprovarci, erano pronte ad andare avanti: perché in vita loro hanno solo lucrato sulla pelle dei migranti. «Negli anni non hanno fatto nient'altro rispetto alla attività criminale», scrive il giudice preliminare Giuseppe Molfese. Così Marie Therese Mukamitsindo e Liliane Murekatete, rispettivamente suocera e moglie di Aboubakar Soumahoro - il «deputato con gli stivali», per anni icona della sinistra e dei salotti tv - vengono arrestate ieri mattina dalla Guardia di finanza, colpite dall'ordinanza di custodia che le accusa di frode, riciclaggio e bancarotta. È l'atto finale dell'inchiesta che ruota intorno alla **cooperativa** Karibu, l'indagine che ha investito Soumahoro e che ha portato alla sua espulsione dal gruppo parlamentare Alleanza Verdi e Sinistra, che l'aveva candidato e fatto eleggere l'anno scorso.

Il nome di Soumahoro non compare mai, neanche in una riga, nelle 152 pagine dell'ordinanza di custodia. Che però ruota tutta intorno alla figura di sua moglie, la donna che il deputato ha difeso strenuamente fin dall'inizio dell'indagine, appoggiando la linea difensiva che dipingeva Liliane come una semplice segretaria dell'Ong guidata da sua madre Marie Therese, sulla quale i due coniugi hanno cercato di riversare tutte le colpe.

Invece, scrive il giudice, lady Soumahoro era a tutti gli effetti la mente di Karibu: «Murekatete si è affiancata e ha sostituito la madre nei principali atti gestionali», si legge nelle carte. È lei a guidare gli affari della Ong, che anno dopo anno conquista milioni di appalti pubblici stanziati per l'accoglienza dei migranti: venticinque milioni di euro, tra il 2017 e il 2022. Una montagna di soldi usate da madre e figlia come se fossero cosa loro, tra ristoranti di lusso, alcolici, alberghi a cinque stelle. Mezzo milione di euro viene dirottato all'estero, in Africa (il giudice parla di «bonifici esteri con causali risibili»), e utilizzato da un altro figlio della Mukamitsindo, Richard Mutangana, per aprire un ristorante: «Gusto italiano».

Per madre e figlia la procura della Repubblica di Latina aveva chiesto il carcere, di fronte al rischio concreto che continuassero nella loro attività. Il giudice decide che gli arresti domiciliari sono sufficienti, senza sminuire in nulla la gravità delle accuse alle due donne, e colpendole entrambe con massicci decreti di sequestro: due milioni alla madre, un milione a carico di Murekatete. Sono provvedimenti inevitabili visto che «il dato oggettivo e contabile è che buona parte del denaro ricevuto non è stato adoperato per le finalità preposte». Siamo di fronte, scrive il giudice, a una «struttura delinquenziale organizzata a livello familiare», che anche dopo l'inizio degli accertamenti ha proseguito sulla stessa strada, utilizzando «collaudati sistemi fraudolenti per giustificare la richiesta di finanziamenti alla



Il Giornale

Cooperazione, Imprese e Territori

direzione centrale del sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati». E ancora: «le assicurazioni e gli impegni del management di Karibu erano solo stratagemmi per lasciar credere che vi fosse la volontà di adempiere alle convenzioni».

Ad emergere dalle carte è anche la carenza quasi totale di controlli, che ha permesso per almeno tre anni - tra il 2017 e 2019 - a incassare dalla Karibu finanziamenti pubblici da milioni di euro. Dal 2020 il giocattolo si guasta, gli importi iniziano a scendere bruscamente. Ma ormai il malloppo è al sicuro, riciclato in Africa.

La Regione e il numero verde anti suicidi

«Long covid psicologico Nuova emergenza sociale»

Il progetto "inOltre" dopo 10 anni e 15mila telefonate si fa servizio. Gestirà la coop "Mano Amica" di Schio

CRISTINAGIACOMUZZO Esiste e non va sottovalutato: è il long covid psicologico. È quello che ti fa affrontare persino le piccole difficoltà con estrema ansia, senso di inadeguatezza e una sofferenza indicibile che può portare anche alla sfiducia nei confronti del futuro, al punto da non voler più andare avanti. «Colpisce ad ogni età, ogni classe sociale. Ed è la conseguenza di quel periodo di isolamento vissuto in pandemia». Emilia Laugelli, psicoterapeuta dell'Ulss 7 Pedemontana, descrive così la nuova emergenza sanitaria che sta investendo indistintamente giovani, lavoratori e anziani. Uomini e donne. Lei è stata per più di dieci anni, fino allo scorso settembre, responsabile scientifica di "inOltre", lo sportello di ascolto telefonico anti-suicidi voluto dalla Regione nel giugno 2012. Ieri era a Venezia, a palazzo Balbi, convocata dal presidente del Veneto, Luca Zaia, e dall'assessore alla sanità, Manuela Lanzarin, per il formale annuncio del passaggio da progetto a servizio. Cosa cambia? Non si chiamerà più "inOltre". Resta però lo stesso team di psicologi a sostenere nel momento più buio. E resta il numero verde (800.33.43.43) attivo h24, tutto l'anno: il pronto soccorso psicologico.

A gestirlo adesso è la cooperativa sociale "Mano Amica" di Schio - erano presenti il presidente, Luca Mendo, e la responsabile clinica, Paola Anzolin - che ha vinto il bando di Azienda Zero. «Così diventa strutturale un progetto che ha saputo negli anni adeguarsi in modo flessibile alle diverse emergenze», ha riconosciuto Zaia.

Sì, perché il progetto nasce come sperimentale su idea dello stesso Zaia, nel bel mezzo della crisi economica mondiale. Quello era il periodo segnato dai gesti estremi di imprenditori disperati.

«Allora i nostri psicologi rispondevano al telefono, ma si andava anche sul posto, dentro alle loro aziende», ricorda Laugelli. Poi nel 2016, il crac delle popolari venete ha mandato in fumo i risparmi di una vita di tanti veneti.

«Chi era in difficoltà non chiamava di solito, ecco perché era importante essere presenti alle assemblee dei truffati - racconta Laugelli -.

Poi con il Covid e il lockdown si interveniva via telefono, ma anche spingendosi fino alla porta di casa di chi voleva farla finita. In quel periodo era forte la paura di ammalarsi, la solitudine per l'isolamento e la precarietà economica. Adesso? Non è finita, siamo ancora in emergenza. Le richieste di aiuto sono aumentate, ma sono diverse da prima e riguardano ambiti e situazioni varie. Il numero verde rappresenta lo snodo per uscire dalla criticità e avviare in modo protetto la persona ai servizi del territorio. Non si è mai soli.



Il Giornale Di Vicenza

Cooperazione, Imprese e Territori

Non bisogna aver paura o vergognarsi di chiedere aiuto: il dramma del suicidio attraversa tutta l'umanità».

Laugelli, che lascia lo sportello ma continuerà a lavorare in Ulss 7, ha voluto realizzare una pubblicazione per raccontare l'esperienza di "inOltre". «Lo sportello ha gestito 15.465 telefonate. Ogni volta viene subito valutato il grado di rischio suicidario e si agisce di conseguenza con l'ascolto prima e la gestione pragmatica della crisi poi. In oltre mille casi è stato possibile valutare la prosecuzione della consulenza sul territorio con incontri dedicati».

La rabbia dei lavoratori: «Noi ancora in attesa dei pagamenti arretrati»

LE VERTENZE Dopo gli arresti dei componenti del consiglio di amministrazione della **cooperativa** Karibú e del Consorzio Aid, che in provincia di Latina si occupavano dell'assistenza ai migranti e ai richiedenti asilo, interviene anche la Uiltucs Uil, sindacato da cui è partita tutta l'inchiesta.

Per diversi mesi, infatti, i lavoratori non hanno percepito lo stipendio «eppure - hanno raccontato nelle loro denunce - i soldi dai vari Enti che avevano affidato il servizio arrivano.

E ora le carte dell'indagine della Guardia di Finanza lo dimostrano» spiega Gianfranco Cartisano il quale venerdì sarà nuovamente fuori dal Tribunale di Latina, insieme ai lavoratori per l'udienza preliminare a carico dei sei indagati nello scandalo. Il giudice deve decidere se mandare a processo suocera, moglie e due cognati del depurato Soumahoro, più due collaboratori, ma bisognerà capire cosa accadrà alla luce dei nuovi arresti e misure cautelari.

«Forse non è un caso che questi arresti siano avvenuti a pochi giorni dall'inizio del processo e che i componenti del cda siano stati accusati di reati gravi quali frode nelle pubbliche forniture, bancarotta fraudolenta patrimoniale (per distrazione) e auto-riciclaggio».

Il sindacato spera che i soldi sequestrati dal nucleo tributario della Guardia di Finanza serviranno in parte anche a pagare quanto dovuto ai lavoratori che, nonostante con le loro denunce abbiano portato alla luce un sistema truffaldino, ancora non vendono i loro soldi.

«Esprimiamo tutti un forte ringraziamento agli inquirenti sul lavoro e sui sviluppi della vertenza con un percorso iniziato da mesi grazie alla responsabilità e determinazione dei tanti lavoratori e lavoratrici e grazie anche alle tante denunce degli ospiti delle case per minori». Il sindacato guidato da segretario Cartisano ha voluto denunciare «che le risorse destinate all'accoglienza e integrazione venivano distorte sino ad arrivare al mancato pagamento dei salari, in alcuni casi sino a 20 mensilità. Ora siamo sicuri che il coraggio dei lavoratori e il nostro lavoro di categoria, arriverà a compimento e di conseguenza risponderà ai lavoratori con l'indennizzo delle spettanze, considerando che sul nostro territorio - ricorda Cartisano - sono stati erogati ben 62milioni di fondi pubblici attraverso i progetti che, secondo quanto accertato, non venivano portati avanti correttamente. Siamo certi che le spettanze ai lavoratori saranno erogate ma il lavoro in questa vicenda è stato distrutto e calpestato» conclude il segretario Uiltucs.

Francesca Balestrieri © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Ecco come la sinistra ha costruito Soumahoro

Ora che sono precipitati nella polvere nessuno parla e nessuno li difende. Ora. Ma non dobbiamo dimenticarci che Aboubakar Soumahoro (che non è indagato) e la moglie Liliane Murekatete e la suocera Marie Therese Mukamitsindo (adesso entrambe in arresto) per un lunghissimo periodo hanno goduto non solo di ottima stampa, ma anche di importantissimi agganci politici e istituzionali. Dove non arrivavano da soli - con uno spregiudicato arrivismo e una capacità inconsueta di infilarsi in ogni situazione - c'erano già i vari leader ed esponenti della galassia di sinistra a offrir loro palchi, microfoni e financo premi. Sì, perché la **cooperativa** Karibu, la struttura che secondo i pm offriva «condizioni indegne» ai migranti e attorno alla quale sarebbe germogliata una frode milionaria, per il mondo progressista era un modello virtuoso da esportare. Riavvolgendo il nastro della propaganda agiografica diffusa dal mondo «democratico» emerge chiaramente un'evidenza: quello di Soumahoro è un personaggio creato meticolosamente a tavolino. La proiezione di tutti i cliché buonisti racchiusi in una sola biografia: una storia di riscatto, di lotta sindacale, di impegno politico e difesa dei più deboli. Una storia troppo bella e perfetta per essere vera. E infatti non lo era. Ma questa trama, non dimentichiamolo, è un'opera collettiva scritta da molte mani, tendenzialmente tutte mancine.

Tra i primi talent scout del futuro deputato ivoriano c'è Diego Bianchi, in arte Zoro, che dal palco del suo «Propaganda Live» più volte, a partire dal 2018, ospita Soumahoro per evangelizzare gli spettatori con la sua virtuosa parabola. Scoppia subito la scintilla. E l'effetto è a catena: dopo Zoro tocca a Marco Damilano, che dedicherà al sindacalista una copertina dell'Espresso violentissima, nella quale lui viene definito come «umano» a fronte del «disumano» Salvini.

Il processo di consacrazione è quasi arrivato a compimento, siamo nel giugno del 2018 e molti vedono nel sindacalista il futuro leader della coalizione di sinistra.

Nel frattempo gli incontri vip di Soumahoro e famiglia si moltiplicano esponenzialmente e, manco a dirlo, approda subito nel salotto radicalchicchissimo di Fabio Fazio, che significa essere a un passo dalla beatificazione. Nei due anni successivi conosce il sindaco di Milano Giuseppe Sala che s'innamora subito della sua causa («lo sto con lui», avrà modo di dire), con il suo libro sbarca in pompa magna al Salone del libro di Torino celebrato da tutta l'intelligenza che piace alla gente che piace, L'Espresso se lo porta pure in tournée come una mascotte, Saviano va in visibilibio per lui e la moglie e, tra un selfie e un altro, si spende per la sua «coraggiosissima battaglia», Elly Schlein - allora europarlamentare - lo incontra a Bologna e pubblica su Facebook un autoscatto accompagnato da un'entusiastica didascalia: «Finalmente con Aboubakar Soumahoro, gran testa e grande cuore, una persona vera». A un certo punto

FRANCESCO MARIA DEL VIGO



Il Giornale

Cooperazione, Imprese e Territori

riesce pure a farsi ricevere da Papa Francesco in Vaticano. Insomma, tutto sembra girare per il verso giusto. Ma, quello dei Soumahoro, è un lavoro di squadra. Nel frattempo la consorte e la suocera tessono la loro trama, sempre a favore di telecamere e sempre accanto a personaggi illustri e influenti. Marie Therese Mukamitsindo nel 2018 viene premiata come «Imprenditrice immigrata dell'anno» nientepodi meno che da Laura Boldrini; un anno dopo, tra un'ospitata tv, interviste a Vanity Fair e sermoni pubblici sui diritti dell'uomo, ha anche occasione di concionare di flussi migratori e cambiamenti climatici a fianco dell'ex premier Romano Prodi. Ma le ambizioni della numero uno della Karibu non si fermano all'interno dei confini nazionali e il 29 ottobre del 2019 vola al Parlamento Europeo per incontrare il parlamentare del Pd Pierfrancesco Majorino con il quale ha - scriveva la pagina Facebook ufficiale della **cooperativa** «una fruttuosa riunione circa il sistema d'accoglienza considerato che la **Cooperativa** ha maturato un'esperienza ventennale nel settore». Ma, adesso che il sistema Karibu è crollato, attorno a Soumahoro, moglie e suocera regna solo il silenzio e i primi a scomparire sono proprio coloro i quali hanno contribuito a crear e questo fenomeno.

Appalti, stangata dal Tar Ditta 'lima' la manodopera I giudici annullano la gara

Il Tribunale ha accolto il ricorso della seconda azienda classificata Il bando riguardava l'affidamento del servizio di facchinaggio in provincia

FERRARA Un'azienda lima al ribasso il costo del lavoro perché la sua offerta risulti la migliore e aggiudicarsi l'appalto, ma il Tribunale amministrativo dell'Emilia-Romagna la stanga, accogliendo il ricorso dell'azienda giunta seconda. Gara gestita da IntercentEr nell'ambito dell'assegnazione dell'incarico di facchinaggio e trasloco per le amministrazioni pubbliche in provincia di Ferrara, per tre anni. Al momento dell'apertura delle offerte, viene notata e corretto in corso d'opera l'eccessivo ribasso della voce 'costi manodopera', che rappresentano peraltro il 90 per cento dei costi complessivi. Una modifica fatta a procedura d'appalto in corso, appunto, secondo quanto sottolineato dai giudici della seconda sezione del Tar Bologna, ma accolta senza batter ciglio da chi aveva messo a bando il servizio. A questo punto, dopo il ricorso presentato dalla seconda classificata, il Tar ha annullato tutto. Al bando avevano partecipato diverse imprese, tra cui il **Consorzio nazionale servizi** (Cns), arrivato primo, e **Coopservice**, giunta seconda.

Proprio la cooperativa ha impugnato l'esito dell'appalto per violazione e falsa applicazione della legge e del contratto **nazionale** di lavoro, chiedendo la sospensione e l'annullamento della procedura. Un giudizio peraltro sollecitato al Tar più volte, dal momento che IntercentER aveva manifestato comunque l'intenzione di stipulare il contratto senza attendere il giudizio. In sede di verifica dell'offerta, si legge nella sentenza del Tar Emilia-Romagna, Cns ha modificato «in maniera significativa» il costo della manodopera, ribassandolo di 187mila euro (il 4,2% in meno). IntercentER, dal canto suo, «pur riconoscendo che si tratta di una modifica sostanziale dell'offerta economica», anziché escludere l'azienda, ha accettato la modifica. Secondo **Coopservice**, però, «poiché la manodopera rappresenta il 90% del valore dell'offerta, si è trattato di un'inammissibile rettifica in corso di gara di un elemento essenziale dell'offerta». E i giudici gli hanno dato ragione, sottolineando infine che sulla manodopera, in caso di «costi medi orari inferiori alle tabelle devono essere fornite opportune giustificazioni». Che in questo caso mancavano.

Cristina Rufini.



Venerdì interrogatorio e udienza per il processo sui reati fiscali

FRANCESCO CAPPELLO

TRIBUNALE E' stato fissato per venerdì 3 novembre l'interrogatorio di garanzia per Liliane Murekatete, sua madre Marie Therese Mukamitsindo e Michel Rukundo, chiamati a comparire davanti al giudice Giuseppe Molfese che ha firmato l'ordinanza cautelare su richiesta dei sostituti procuratori Giuseppe Miliano e Andrea D'Angeli. I tre, assistiti dagli avvocati Francesca Roccatò e Lorenzo Borré, dovranno rispondere alle domande del magistrato circa le contestazioni di frode in pubbliche forniture, bancarotta fraudolenta patrimoniale e auto riciclaggio per i quali le due donne sono finite agli arresti domiciliari e il terzo ha invece obbligo di dimora nel comune di residenza.

E proprio venerdì mattina sempre a piazza Buozzi è in programma davanti ad un altro gup, Pierpaolo Bortone, l'udienza preliminare per l'altra inchiesta sulla **coop** Karibu e il Consorzio Aid nella quale sono indagati oltre a Marie Therese Mukamitsindo e Liliane Murekatete, Michel Rukundo e Richard Mutangana, anche Ghislaine Ada Ndongo e Christine Ndyanabo Koburangiyra, collaboratrici delle due **coop**. In questo caso ai sei vengono contestati reati in materia fiscale, mancati versamenti e false fatture per le presunte irregolarità nella gestione dei fondi pubblici erogati e i mancati pagamenti dei lavoratori impiegati presso le **coop**. Il gup dovrà decidere sulla richiesta di rinvio a giudizio avanzata dalla Procura e anche sulle numerose richieste di costituzione di parte civile che sono state depositate poche settimane fa nella scorsa udienza.

Si tratta di una trentina di lavoratori di Karibu e Aid che ancora oggi non hanno percepito stipendi, liquidazioni di fine rapporto e competenze finali oltre ad avere perso il posto di lavoro e della Uiltucs, il sindacato che aveva denunciato le irregolarità nella gestione delle **coop** facendo aprire l'inchiesta: a rappresentarli sono gli avvocati Giulio Mastrobattista e Atena Agresti.

Hanno chiesto di essere riconosciuti quali parti offese anche i commissari liquidatori di Karibu Francesco Cappello e del consorzio Aid, Jacopo Marzetti, nominati dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy nei mesi scorsi. Manca invece all'appello l'Agenzia delle Entrate che era invece stata individuata come parte offesa dalla Procura della Repubblica di Latina per il danno erariale subito a causa del mancato versamento delle imposte. Secondo la Procura di Latina sarebbero state evase le imposte sui redditi e sul valore aggiunto, inserendo nelle dichiarazioni dal 2015 al 2019 elementi passivi fittizi e costi inesistenti.

E. Gan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

Inchiesta Karibu, tre misure cautelari

Ai domiciliari la moglie e la suocera del deputato Soumahoro, non indagato. Disposto sequestro per 2 milioni

GIANSANDRO MERLI Il giudice per le indagini preliminari ha disposto misure cautelari nei confronti di Marie Terese Mukamitsindo, Liliane Murekatete e Michel Rukundo nell'ambito di una nuova inchiesta sulla malagestione di diversi centri di accoglienza in provincia di Latina da parte della **cooperativa Karibu**. Le due donne si trovano agli arresti domiciliari. Per l'uomo scatta l'obbligo di dimora. Si tratta rispettivamente di moglie, suocera e cognato del deputato Aboubakar Soumahoro, che non è indagato. Respinte le analoghe richieste dei pm per Richard Mutangana, attualmente residente all'estero. I reati contestati sono frode nelle pubbliche forniture, bancarotta fraudolenta patrimoniale e auto-riciclaggio.

OLTRE ALLA KARIBU, di cui Mukamitsindo era presidente, sono coinvolti anche Consorzio Aid e Jambo Africa che gli inquirenti ritengono «strutture satelliti».

Disposto, ma ancora da realizzare, il sequestro ai fini di confisca di beni per un valore che sfiora i due milioni di euro. Nelle carte si parla di «gravi e reiterati inadempimenti» alle condizioni dei contratti previste dalle convenzioni con gli enti pubblici. Secondo il giudice si tratta di «condotte volontarie e consapevoli» con l'obiettivo di abbassare i costi di gestione dei centri. In questo modo gli indagati avrebbero avuto a disposizione grosse somme di denaro che erano vincolate alla fornitura di servizi e accoglienza, ma sarebbero state usate per fini privati o trasferite all'estero. Questo meccanismo avrebbe prodotto il deterioramento delle condizioni di vita nei centri per richiedenti asilo e minori stranieri non accompagnati. In un comunicato stampa diffuso dal tribunale di Latina si legge che le ispezioni condotte da prefettura, Asl e vigili del fuoco di Latina nelle strutture della Karibu hanno rilevato «gravissime criticità» tali «da far vivere gli ospiti in condizioni offensive dei diritti e della dignità». In particolare: alloggi sovraffollati e fatiscenti; pessime condizioni igieniche; carenze nel riscaldamento e nell'erogazione dell'acqua calda; insufficienza di cibo e vestiario.

«COME PER IL PRIMO procedimento confido di poter dimostrare l'estraneità della signora Murekatete da attività o responsabilità relative alla contestata carica di componente del consiglio di amministrazione», afferma il legale della moglie di Soumahoro.

La linea difensiva è dunque dimostrare l'estraneità al Cda della **cooperativa**. La partecipazione all'organismo, infatti, determina una responsabilità oggettiva nelle condotte irregolari. Da parte sua Soumahoro ha dichiarato: «Come ribadito fin dall'inizio con le indagini concluse dalla procura di Latina non c'entravo e non c'entro nulla. Non risulò né coinvolto, né indagato». Il deputato si dice fiducioso



Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

del fatto che la sua compagna riuscirà a dimostrare di essere innocente.

LA VICENDA, però, oltre a un versante giudiziario ne ha anche uno politico. A sinistra la prima inchiesta aveva portato a uno scontro tra Soumahoro e i leader dell'Alleanza verdi sinistra Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni, che lamentavano poca comunicazione e scarsa chiarezza. Così a gennaio scorso il deputato ha lasciato il gruppo parlamentare della formazione con cui era stato eletto per entrare nel Misto. A destra, invece, è ripartito il coro dei «Sono garantista ma...». «Gli sviluppi dell'inchiesta Karibu e le dure accuse dei pm sono inquietanti. Fermo restando la presunzione di innocenza, è incredibile che la sinistra e alcune delle sue trasmissioni tv avessero scelto Soumahoro come testimonial delle loro battaglie», ha detto il vicepremier e ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini (Lega). Sebbene dentro e intorno al suo partito non siano certo mancate le inchieste, anche pesanti.

MAURIZIO Gasparri (Forza Italia) afferma: «Ovviamente garantisti per tutti sempre, attendiamo gli sviluppi della vicenda Soumahoro e dintorni. Ci meraviglia la tempistica di questi arresti di moglie e suocera del deputato».

Per il senatore sarebbero arrivati tardi lasciando mano libera agli indagati. Ma forse non aveva ancora chiaro che si tratta di un secondo filone di inchiesta. Per il quale entro dieci giorni si terrà l'interrogatorio di garanzia sulle misure cautelari. Rispetto al primo, invece, il 3 novembre è fissata l'udienza preliminare.

Ragusa

Seminario conclusivo del progetto "Crosswork" opportunità di occupazione per giovani siciliani e maltesi

RAGUSA. Il prof. Alberto Pellai ospite d'onore del seminario conclusivo del progetto "Crosswork" all'auditorium Cna territoriale di Ragusa. Un momento significativo che ha visto il medico, psicoterapeuta, scrittore e ricercatore presso l'Università di Milano, segnare il culmine di un progetto innovativo che ha offerto preziose opportunità di lavoro ai giovani siciliani e maltesi attraverso tirocini formativi retribuiti e stage in aziende locali.

Il progetto "Crosswork", un'iniziativa rivoluzionaria con capofila la cooperativa Logos e la collaborazione di numerosi partner, tra cui l'Istituto Principi Grimaldi di Modica, la Malta Chamber of SMEs, l'Assessorato regionale Famiglia - Dipartimento della famiglia e politiche sociali, Sicindustria Ragusa, **Legacoop** Sicilia, Cna Sicilia, Uil Sicilia, Cgil Sicilia e Cisl Sicilia, è stato realizzato grazie al programma Interreg Italia-Malta. Ha focalizzato l'attenzione sulla creazione di opportunità di lavoro per i giovani disoccupati, sia in Sicilia che a Malta.

Il cuore di questo straordinario progetto è stato rappresentato dall'offerta di 36 tirocini formativi retribuiti, con un incentivo di 2.000 euro al mese. Questi tirocini hanno dato ai partecipanti un'esperienza pratica inestimabile, preparandoli in modo efficace per l'ingresso nel mondo del lavoro concentrandosi su settori economici chiave come il turismo sostenibile, l'economia blu, la salvaguardia dell'ambiente e la salute e la qualità della vita.

Ma il prof. Pellai ha portato una prospettiva unica alla discussione. Sollecitato dalle domande di Alessia Gambuzza di Logos, ha messo in evidenza il valore dei progetti come "Crosswork" nell'aprire nuove prospettive ai giovani. «Credo che allenare alla vita e portare dentro ad una adultità responsabile, ragazzi e ragazze di oggi, richieda più tempo di ieri - ha detto Pellai - Siamo adulti che stanno sostenendo la crescita della prima generazione di giovani che hanno due vite, una reale e una virtuale. L'allenamento alla vita spesso sviluppa competenze che non sono adeguate a reggere le richieste che arrivano dal mondo adulto e dal mondo del lavoro ed invece esperienze come quelle create con il progetto Crosswork, che portano i giovani a sperimentarsi in un altro luogo, a generare nuove relazioni, a entrare in contatto con altre culture e anche con un sistema organizzativo diverso della vita e del lavoro, sicuramente aprono la mente. E una mente aperta è il prerequisito per essere aperti alla vita e a tutto quello che ha da proporre anche in ambito professionale».

Inoltre, Rosario Alescio, presidente di Logos, ha annunciato che "sebbene il progetto "Crosswork" sia ufficialmente concluso, rimarrà attiva la piattaforma digitale creata durante il suo svolgimento. Questa piattaforma permette il matching tra imprese e giovani in cerca di lavoro, contribuendo a tendere una



La Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

mano al mercato del lavoro e creando nuove opportunità di occupazione. Il seminario conclusivo è stato un momento di riflessione sulle realizzazioni di questa iniziativa che ha aperto nuovi orizzonti per i giovani siciliani e maltesi. Il progetto "Crosswork" ha dimostrato con successo come la cooperazione transfrontaliera e l'investimento nelle nuove generazioni possano portare a risultati positivi, creando un futuro più promettente per i giovani in cerca di opportunità.

fondi pubblici

Lady Soumahoro in arresto: spese pazze da 2 milioni

Ivan Cimmarusti

Si è più volte schermato dietro un «non sapevo» il deputato Aboubakar Soumahoro, voluto in parlamento da Angelo Bonelli di Europa Verde. Non si è accorto che tra il 2017 e il 2022 la moglie Liliane Murekatete - alias "Lady Soumahoro" - e la suocera Marie Therese Mukamitsindo si sono appropriate di 1.950.167 euro di fondi pubblici che dovevano servire per una serie di progetti destinati alla gestione di migranti e di minori non accompagnati. Non sapeva che con quei soldi sono stati fatti acquisti da 1.990 euro al negozio di Roma di Salvatore Ferragamo, né che erano stati spesi 500 euro all'Enoteca dell'Orologio a Latina e neanche del soggiorno da 439 euro all'Hotel Hilton Airport di Fiumicino. Le spese "pazze" delle due donne sono finite agli atti dell'inchiesta della Procura di Latina che per entrambe ha ottenuto l'arresto ai domiciliari con le accuse di frode in pubblica fornitura, bancarotta fraudolenta e autoriciclaggio. Un'indagine condotta dalla Guardia di finanza della provincia pontina, al comando del colonnello Giovanni Marchetti, che è partita dalle verifiche sulla **Cooperativa** Karibu, controllata da Murekatete e dalla madre, per poi estendersi al Consorzio Aid e alla Jambo, due «schermi fittizi per l'esecuzione di un illecito meccanismo fraudolento a gestione familiare». Nell'inchiesta sono indagati anche Michel Rukundo, fratellastro di "Lady Soumahoro", e Richard Mutangana, tutti del Ruanda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

Il gambero nella rete

L'allarme della Stazione zoologica Anton Dohrn di Napoli: «La pesca a strascico oltre i 500 metri ha effetti devastanti. Avanti così, questo crostaceo scomparirà dal nostro mare» Occhi puntati su quelli di Sanremo e Santa Margherita

Francesco Margiocco

GENOVA Rappresenta il 13% del pescato nazionale, e il 130% del suo valore commerciale. Rosso o viola, di Mazara del Vallo, Santa Margherita o Sanremo, il gambero è sempre più prezioso e raro. Viene pescato, con la tecnica dello strascico, anche oltre i 500 metri di profondità. La legge lo consente, la natura però ha altre regole come evidenzia uno studio coordinato da Roberto Danovaro e pubblicato su una delle più autorevoli riviste scientifiche al mondo, l'americana Proceedings of the National Academy of Sciences o Pnas.

Danovaro, che ieri era al Festival della Scienza di Genova per un convegno, è presidente della Stazione zoologica Anton Dohrn, istituto nazionale di biologia e biotecnologie marine con sede a Napoli. «La pesca tra i 500 e gli 800 metri spiega - ha effetti devastanti sull'ecosistema marino e pregiudica la possibilità al gambero rosso e al gambero viola di riprodursi».

Lo studio è chiaro fin dal titolo: «Lo strascico cronico e intensivo, un danno per la biodiversità e il funzionamento dell'ecosistema marino». Le prime righe sono lapidarie: «Dimostriamo che, rispetto ad aree immuni dallo strascico, i fondali lungo il versante continentale del Mediterraneo nord-occidentale sono caratterizzati da una significativa diminuzione del contenuto di materia organica, fino al 52% in meno, da un più lento turnover del carbonio organico, 37% circa, e da una ridotta abbondanza di meiofauna, 80%, biodiversità, 50%, e ricchezza di specie di nematodi, 25%».

Non è, spiega Danovaro, uno studio ecologista. «Se continuiamo così il gambero scompare, e ne scompare anche la pesca. Se invece vogliamo dare fiato a un settore chiave della nostra economia, dobbiamo cambiare». Lo studio ripercorre la storia della pesca a strascico, cominciata a metà del 1300 ma diventata una pratica diffusa solo nell'Ottocento e poi cresciuta senza incontrare resistenze finché, a metà del secolo scorso, la scienza prima, l'opinione pubblica poi, hanno cominciato a interrogarsi sulla sua sostenibilità.

«Nel Mediterraneo è vietato lo strascico sotto i 1.000 metri», ricorda Danovaro. «Nei mari del Nord Europa il divieto scatta sotto gli 800 metri, e si sta discutendo di estenderlo sotto i 600 metri. Dovrebbe valere ancora di più per il Mediterraneo, che nelle sue profondità è diecimolte più povero».

Le indagini di Danovaro, che ha coordinato una squadra di ricercatori di Italia, Spagna e Argentina, hanno rivelato, scrivono gli autori dello studio, che il continuo «solcare, agitare, rimescolare i fondali da parte delle attività intensive e croniche di strascico ha cambiato le dinamiche dei sedimenti



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

marini e ha appiattito la morfologia di vasti fondali».

La sorte del gambero rosso, e del gambero viola, è la cartina al tornasole di questo declino. Sempre più spesso sono spacciati per gamberi di Sanremo, Santa Margherita o Mazara del Vallo prodotti in realtà importati.

A Mazara del Vallo è famoso il caso, e sono stati diversi i sequestri, dei gamberi del Mozambico venduti come locali. In generale, molto del pescato sulle nostre tavole arriva, alla luce del sole, dall'estero: l'80%, secondo i numeri di **Legacoop** Agroalimentare, su un consumo medio, nell'Unione europea, di 28 chili pro-capite all'anno.

Danovaro è ricercatore e professore universitario, è stato a capo di decine di spedizioni internazionali. Genovese di origine, presiede la Stazione zoologica Anton Dohrn dal 2013. «Il gambero si riproduce nei sedimenti. Se roviniamo i sedimenti, lo costringiamo ad andare più a fondo. Se però anche lo strascico diventa più profondo, non ci saranno più aree dove possa riprodursi. E i pescatori non avranno più gamberi da pescare».

6) RIPRODUZIONE RISERVATA.

BUONE PRATICHE I PROGETTI IN ITALIA

Così le tecnologie migliorano banche e assicurazioni

Sono tante le esperienze di innovazione finanziaria presentate come esempi di successo alla conferenza annuale Crif «Tomorrow speaks» di Milano.

Stefano Cioffi, responsabile servizi digitali e open banking di Banco Bpm ha raccontato il progetto Digital business financial management, che ha migliorato il rapporto con le imprese clienti, in particolare le Pmi, riducendo costi e tempi di gestione; il servizio «YouPlan Business» è valso la vittoria del premio Abi per l'Innovazione nei servizi bancari 2023 nella categoria Digital transformation.

Sull'open banking come motore innovativo per la valutazione delle richieste di prestiti personali ruota invece il progetto di Sella Personal Credit, illustrato dal Chief lending officer Paolo Palazzo. Sono state usate le informazioni di conto corrente all'interno dei processi di valutazione di richiesta di prestiti personali, anche grazie ad algoritmi evoluti di machine learning in grado di categorizzare ogni transazione di conto corrente.

Ha lavorato sul target Pmi, provando a valorizzare le relazioni con tutto il loro ecosistema, la Banca Popolare di Sondrio. Il Cio Milo Gusmerolio ha riferito di aver potuto industrializzare i customer journey a partire dai bisogni specifici delle aziende, con un approccio innovativo basato sulla segmentazione dinamica della clientela e prospect, attraverso soluzioni data driven.

Si è focalizzata sull'innovazione nell'automatizzazione dei contratti di leasing e gestione paperless Crédit Agricole Leasing Italia. Il direttore generale Massimo Tripuzzi ha spiegato le novità digitali introdotte: dal servizio di firma digitale all'uso di innovative metriche Crif che garantiscono una visione trasversale del **credito**, lungo tutte le fasi di gestione.

Francesca di Paola, direttrice Attuariato di Sara Assicurazioni, ha riferito che la società usa innovative soluzioni digitali per offrire ai clienti strumenti di protezione per mitigare gli effetti dei danni conseguenti agli eventi catastrofici e per consentire il rapido ripristino dei beni danneggiati: attraverso tecniche di data analysis evolute come il machine learning, il sistema integra informazioni di natura meteorologica con quelle relative a fattori di rischio specifici delle varie aree italiane.

Bnl Bnp Paribas, con Andrea Cavone, Tribe leader lending, ha usato invece le tecnologie informatiche per effettuare una rigorosa verifica degli interventi di efficientamento energetico e di riduzione del rischio sismico degli edifici, legato al superbonus e ai bonus edilizi inferiori al 110%. Il progetto ha coinvolto Crif in merito ai controlli della documentazione tecnica e all'esecuzione dei sopralluoghi in remoto. Altri esempi di innovazione in campo finanziario hanno riguardato Banca AideXa, Emil Banca **Credito Cooperativo**, Verti e Generali, fra gli altri. «L'innovazione rappresenta un must



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

per ogni azienda che intenda restare sul mercato ed è al contempo un'importante leva che favorisce il cambiamento dei comportamenti delle persone - ha spiegato Massimo Tononi, presidente di Banco Bpm -.

Non solo dunque innovazione di prodotto, ma anche nuovi modelli di business e di governance, nuove modalità organizzative e di lavoro. Banco Bpm sta seguendo un percorso basato sulla continua innovazione, anche tecnologica, a beneficio dei clienti e di tutti gli stakeholder».

«La tecnologia oggi è fondamentale nella catena di creazione del valore per conoscere sempre meglio il cliente, soddisfacendo e anticipandone i bisogni», ha concluso Massimo Monacelli, General manager di Generali Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

simona maggiani, seconda in graduatoria

Ex Oss di Coopservice sarà assunta dall'Asl «Sono felice, grazie Fials»

S.COLL.

La Spezia Dopo anni di lotta e sofferenza una ex Oss di **Coopservice** che ha passato la selezione di Asl5 in virtù del decreto Rossomando che ha riconosciuto l'importanza dei lavoratori impegnati nel periodo Covid e che pertanto potevano accedere ad una selezione a loro dedicata, ha coronato il suo sogno.

Si tratta di Simona Maggiani che si è piazzata al secondo posto della graduatoria concorsuale. La donna è felice, ma non ha dimenticato chi in questi anni di lotta le è sempre stata vicino e che pertanto vuole pubblicamente ringraziare.

«Sono una operatrice sociosanitaria che lavorava nell'appalto Coopservice in Asl 5 e finalmente sarò assunta, a seguito della recente selezione relativa all'emendamento Rossomando - scrive Simona Maggiani - Desidero esprimere riconoscenza alla segreteria provinciale Fials per avermi sostenuta nel tortuoso percorso di internalizzazione di noi Oss ex **Coopservice**. Vorrei rivolgere un ringraziamento alla segretaria Luciana Tartarelli che ci ha

supportati in tutte le fasi: ha cercato in tutti i modi e in tutte le sedi, la possibilità di uno spiraglio percorribile per il mantenimento dei posti di lavoro, anche quando altri non ci credevano e qualcuno sembrava poco interessato. L'impegno di Luciana è stato in questi anni incessante, fino all'ultimo giorno, mettendo a nostra disposizione innumerevoli ore del suo tempo anche per prepararci alla selezione. Si è dimostrata persona di grande correttezza, coerenza ed onestà, una grande persona che non finirò mai di ringraziare».

Per Simona e altri suoi colleghi è la fine di un incubo durato anni. Va ricordato che all'inizio della prima ondata della pandemia da Covid agli Oss della coop che lavoravano negli ospedali spezzini non venivano eseguiti neppure i tamponi in quanto erano previsti per i soli dipendenti della Asl e sono numerosi gli addetti che si infettarono e alcuni di loro furono anche ricoverati in reparto.

- S.Coll. © RIPRODUZIONE RISERVATA Operatrice sanitaria al lavoro.



COOPERATIVA KARIBU Il deputato si difende: «Estraneo a tutto». I soldi venivano inviati all'estero e reinvestiti in attività private, ristoranti e gioiellerie

Arrestate suocera e moglie di Soumahoro

LUIGI FRASCA Sono scattati gli arresti domiciliari per Marie Therese Mukamitsindo e Liliane Murekatete, rispettivamente la suocera e la moglie del deputato Aboubakar Soumahoro e membri del cda della cooperativa Karibu.

La Guardia di finanza di Latina ha eseguito l'ordinanza emessa dal gip del tribunale nell'ambito delle indagini per la gestione delle cooperative che si occupano della gestione di richiedenti asilo e minori non accompagnati nell'ambito della provincia di Latina.

«Prendo atto della misura applicata a mia moglie Liliane», ha commentato Aboubakar Soumahoro, assicurando di «confidare nella giustizia» e ribadendo «come è agli atti, la mia totale estraneità a tutto».

Nelle carte dell'indagine, del gip di Latina Giuseppe Molfese, sono elencate le spese contestate a Mukamatsindo e Murekatete.

L'elenco dei soldi «distratti» e dirottati verso altro inizia nel 2017. È in quel momento, infatti, che vengono ricostruiti bonifici all'estero con prelievi dal contocorrente della Karibu.

I soldi venivano reinvestiti all'estero: Uganda, Kenya, Tanzania, Ruanda. È qui, secondo quanto si legge nell'ordinanza, che uno degli indagati ha aperto prima un supermercato e successivamente un ristorante sotto l'insegna «Gusto Italiano».

I fondi destinati alla gestione dei richiedenti asilo e ai minori non accompagnati sono stati utilizzati per «finalità private: ristoranti, gioiellerie, centri estetici, abbigliamento, negozi di cosmetica».

Soldi in realtà destinati al sistema di gestione dei richiedenti asilo e dei minori non accompagnati che venivano tenuti in condizioni «offensive dei diritti e della dignità di uomini e donne, aggravate dalla condizione di particolare vulnerabilità dei migranti richiedenti protezione internazionale». Sovrannumero di ospiti in alloggi fatiscenti in condizioni igieniche «carenti» con presenza di umidità e muffa, riscaldamento assente o non adeguato, carenza di acqua calda, nella conservazione delle carni, scarsa qualità del cibo: è lunga la lista delle criticità contestate ai centri in cui venivano ospitati i migranti. Nel provvedimento, la procura di Latina evidenzia anche la carenza del servizio di pulizia dei locali e dei servizi igienici e una «insufficiente» consegna di vestiario.

«Al riguardo sono esemplificative le vicende dei Cas di Aprilia (Via Lipari), di Latina (Hotel de la Ville Central) e di Maenza (Casal dei Lupi) gestiti dalla Karibu, nonché quelle dei Cas di Latina (Via Romagnoli e Via del Pioppeto) gestiti da Consorzio Aid di vestiario e prodotti per l'igiene». Ammonta



Il Tempo

Cooperazione, Imprese e Territori

a quasi 2 milioni di euro (1.942.684,18 euro per la precisione) il totale dei fondi sequestrati dalla guardia di finanza di Latina. «Le condotte - scrive il gip - risultano volontarie e consapevolmente mirate ad un risparmio di spesa (e successiva distrazione) dei fondi pubblici percepiti. Il dato oggettivo e contabile, non superabile, è che buona parte del denaro ricevuto non è stato adoperato per le finalità preposte, questo alla luce delle documentate distrazioni ma, anche e soprattutto, per la carenza dei servizi offerti», si legge nelle carte dell'inchiesta.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Secolo XIX (ed. Savona)

Cooperazione, Imprese e Territori

Nuovi avvistamenti della specie invasiva anche nella Grotta del Bue marino in Sardegna

Il granchio blu all'Acquario di Genova nella vasca degli ospiti indesiderati nella rete

L'allarme della Stazione zoologica Anton Dohrn di Napoli: «La pesca a strascico oltre i 500 metri ha effetti devastanti. Avanti così, questo crostaceo scomparirà dal nostro mare» Occhi puntati su quelli di Sanremo e Santa Margherita

FRANCESCO MARGIOCCO

il caso Genova Alcuni esemplari di granchio blu (*Callinectes sapidus*) sono ospiti di una delle vasche dell'Acquario e precisamente quella dedicata al "Mare che non vogliamo", la rappresentazione di un mare inquinato dalla plastica. Del resto, il granchio blu è considerata una della specie aliene più invasive nel Mediterraneo.

In Europa è stato accidentalmente introdotto sin dagli inizi del XX secolo attraverso le acque di zavorra utilizzate dalle grandi navi per stabilizzare lo scafo, e si è progressivamente diffuso lungo le coste oceaniche e nel Mar Mediterraneo, dove è presente in Francia, Grecia, Spagna e Italia.

In Italia le prime segnalazioni risalgono al 1949 ma è solo da una decina di anni che questa specie ha cominciato a diffondersi. Negli ultimi anni sembra espandersi velocemente lungo tutta la costa italiana, in particolare nel Mar Adriatico.

È originario delle coste atlantiche americane, può vivere fino a 4 anni ed è onnivoro: si ciba di bivalvi (cozze, vongole, ostriche), gasteropodi, crostacei, insetti, pesci, e anche di alghe. I suoi predatori sono pesci, soprattutto verso gli individui giovani, uccelli, tartarughe marine e l'uomo. All'interno di questa specie il cannibalismo è un fenomeno comune.

Di ieri, peraltro, la notizia che alcuni esemplari di granchio blu sono stati scoperti nella grotta del Bue Marino, in Sardegna, dove gli speleosub volontari dell'associazione Phreatic Aps dall'anno scorso supportano i ricercatori della Società speleologica italiana nel monitoraggio del sito.

È la prima volta che questo predatore viene avvistato in grotta: «Non avremmo mai pensato di trovare diversi esemplari anche in grotta qui nelle nostre ricerche a Orosei. Per di più si sono addentrati a oltre mezzo chilometro dall'ingresso e in due rami del sistema. Siamo rimasti stupiti e abbiamo immediatamente allertato i ricercatori».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA la storia Francesco Margiocco / genova Rappresenta il 3% del pescato nazionale, e il 30% del suo valore commerciale. Rosso o viola, di Mazara del Vallo, Santa Margherita o Sanremo, il gambero è sempre più prezioso e raro. Viene pescato, con la tecnica dello strascico, anche oltre i 500 metri di profondità. La legge lo consente, la natura però ha altre regole come evidenzia uno studio coordinato da Roberto Danovaro e pubblicato su una delle più autorevoli riviste scientifiche al mondo, l'americana *Proceedings of the National Academy of Sciences* o *Pnas*.

Danovaro, che ieri era al Festival della Scienza di Genova per un convegno, è presidente della Stazione



Il Secolo XIX (ed. Savona)

Cooperazione, Imprese e Territori

zoologica Anton Dohrn, istituto nazionale di biologia e biotecnologie marine con sede a Napoli. «La pesca tra i 500 e gli 800 metri - spiega - ha effetti devastanti sull'ecosistema marino e pregiudica la possibilità al gambero rosso e al gambero viola di riprodursi».

Lo studio è chiaro fin dal titolo: «Lo strascico cronico e intensivo, un danno per la biodiversità e il funzionamento dell'ecosistema marino». Le prime righe sono lapidarie: «Dimostriamo che, rispetto ad aree immuni dallo strascico, i fondali lungo il versante continentale del Mediterraneo nord-occidentale sono caratterizzati da una significativa diminuzione del contenuto di materia organica, fino al 52% in meno, da un più lento turnover del carbonio organico, 37% circa, e da una ridotta abbondanza di meiofauna, 80%, biodiversità, 50%, e ricchezza di specie di nematodi, 25%».

Non è, spiega Danovaro, uno studio ecologista. «Se continuiamo così il gambero scompare, e ne scompare anche la pesca. Se invece vogliamo dare fiato a un settore chiave della nostra economia, dobbiamo cambiare». Lo studio ripercorre la storia della pesca a strascico, cominciata a metà del 1300 ma diventata una pratica diffusa solo nell'Ottocento e poi cresciuta senza incontrare resistenze finché, a metà del secolo scorso, la scienza prima, l'opinione pubblica poi, hanno cominciato a interrogarsi sulla sua sostenibilità.

«Nel Mediterraneo è vietato lo strascico sotto i 1.000 metri», ricorda Danovaro. «Nei mari del Nord Europa il divieto scatta sotto gli 800 metri, e si sta discutendo di estenderlo sotto i 600 metri. Dovrebbe valere ancora di più per il Mediterraneo, che nelle sue profondità è dieci volte più povero».

Le indagini di Danovaro, che ha coordinato una squadra di ricercatori di Italia, Spagna e Argentina, hanno rivelato, scrivono gli autori dello studio, che il continuo «solcare, agitare, rimescolare i fondali da parte delle attività intensive e croniche di strascico ha cambiato le dinamiche dei sedimenti marini e ha appiattito la morfologia di vasti fondali».

La sorte del gambero rosso, e del gambero viola, è la cartina al tornasole di questo declino. Sempre più spesso sono spacciati per gamberi di Sanremo, Santa Margherita o Mazara del Vallo prodotti in realtà importati.

A Mazara del Vallo è famoso il caso, e sono stati diversi i sequestri, dei gamberi del Mozambico venduti come locali. In generale, molto del pescato sulle nostre tavole arriva, alla luce del sole, dall'estero: l'80%, secondo i numeri di **Legacoop** Agroalimentare, su un consumo medio, nell'Unione europea, di 28 chili pro-capite all'anno.

Danovaro è ricercatore e professore universitario, è stato a capo di decine di spedizioni internazionali. Genovese di origine, presiede la Stazione zoologica Anton Dohrn dal 2013. «Il gambero si riproduce nei sedimenti. Se roviniamo i sedimenti, lo costringiamo ad andare più a fondo. Se però anche lo strascico diventa più profondo, non ci saranno più aree dove possa riprodursi. E i pescatori non avranno più gamberi da pescare».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Torinese

Cooperazione, Imprese e Territori

Festival Internazionale dell'Economia, dal 30 maggio a Torino la terza edizione

Un argomento di straordinaria attualità che coinvolge ogni singolo settore della vita pubblica: dalle imprese al commercio, dalla salute alle politiche urbane, dai trasporti alla comunicazione oltre, naturalmente, al mondo della ricerca e della formazione. Dopo il successo delle prime due edizioni, che si sono occupate rispettivamente di "Merito, diversità e giustizia sociale" (2022) e di "Ripensare la globalizzazione" (2023), il Festival tornerà in alcune delle più belle sale del centro del capoluogo piemontese, ospitando i più grandi economisti del mondo che su questo tema lavorano alla frontiera, oltre che ricercatori che lo studiano in tante altre discipline. Il Festival Internazionale dell'Economia è ideato, progettato e organizzato dagli Editori Laterza con la direzione scientifica di Tito Boeri. La manifestazione è promossa dal TOLC (Torino Local Committee), che riunisce Regione Piemonte, Città di Torino, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT, Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino, Camera di Commercio di Torino, Unioncamere Piemonte, Unione Industriali Torino e **Legacoop**, coordinati dalla Fondazione Collegio Carlo Alberto. Il digitale ha completamente trasformato il modo con cui prenotiamo un aereo, scegliamo un ristorante, guardiamo un film o ascoltiamo la musica. Ha rivoluzionato il modo con cui ci informiamo, comunichiamo, facciamo acquisti, troviamo lavoro e incontriamo nuove persone. Tutte queste scelte generano informazioni, ossia conoscenza. Ma chi controlla e sfrutta queste immense fonti di dati? E a che scopo? Le economie di scala raggiungibili con l'aggregazione delle informazioni hanno aumentato la concentrazione del potere economico. Basti pensare alle piattaforme che tutti ormai conosciamo: Netflix, Spotify, Airbnb, Amazon etc. In maniera simile, i social media Instagram, TikTok, X e le altre - hanno reso possibile a miliardi di persone comunicare quasi a costo zero. La concentrazione, l'esistenza di poche reti dominanti, il fatto di poter fare tutto su una sola piattaforma: sono tutti elementi che facilitano la nostra vita. Più scelta, più comodità, più informazioni, a prezzi spesso più bassi. Eppure la concentrazione riduce anche la concorrenza e l'innovazione e può lasciare molti indietro. E c'è il rischio che le diseguaglianze nell'accesso e nella capacità d'uso della tecnologia aumentino le tensioni sociali già esistenti. Le piattaforme guadagnano vendendo alle aziende spazi pubblicitari ma anche parte dell'enorme mole di informazioni raccolte sui comportamenti di chi le utilizza. Fin dove è lecito l'utilizzo della conoscenza socialmente prodotta? In che misura è possibile esercitare diritti di proprietà su quest'ultima? Quali restrizioni occorre imporre per tutelare la privacy? Altri interrogativi fondamentali riguardano gli aspetti etici e l'origine delle informazioni generate da macchine (fra i casi più celebri ChatGPT) e dunque l'autenticità nell'era digitale. Il problema di fondo è governare, anziché subire, il progresso tecnologico e regolamentare l'accesso a



Un argomento di straordinaria attualità che coinvolge ogni singolo settore della vita pubblica: dalle imprese al commercio, dalla salute alle politiche urbane, dai trasporti alla comunicazione oltre, naturalmente, al mondo della ricerca e della formazione. Dopo il successo delle prime due edizioni, che si sono occupate rispettivamente di "Merito, diversità e giustizia sociale" (2022) e di "Ripensare la globalizzazione" (2023), il Festival tornerà in alcune delle più belle sale del centro del capoluogo piemontese, ospitando i più grandi economisti del mondo che su questo tema lavorano alla frontiera, oltre che ricercatori che lo studiano in tante altre discipline. Il Festival Internazionale dell'Economia è ideato, progettato e organizzato dagli Editori Laterza con la direzione scientifica di Tito Boeri. La manifestazione è promossa dal TOLC (Torino Local Committee), che riunisce Regione Piemonte, Città di Torino, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT, Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino, Camera di Commercio di Torino, Unioncamere Piemonte, Unione Industriali Torino e Legacoop, coordinati dalla Fondazione Collegio Carlo Alberto. Il digitale ha completamente trasformato il modo con cui prenotiamo un aereo, scegliamo un ristorante, guardiamo un film o ascoltiamo la musica. Ha rivoluzionato il modo con cui ci informiamo, comunichiamo, facciamo acquisti, troviamo lavoro e incontriamo nuove persone. Tutte queste scelte generano informazioni, ossia conoscenza. Ma chi controlla e sfrutta queste immense fonti di dati? E a che scopo? Le economie di scala raggiungibili con l'aggregazione delle informazioni hanno aumentato la concentrazione del potere economico. Basti pensare alle piattaforme che tutti ormai conosciamo: Netflix, Spotify, Airbnb, Amazon etc. In maniera simile, i social media - Instagram, TikTok, X e le altre - hanno reso possibile a miliardi di persone comunicare quasi a costo zero. La concentrazione, l'esistenza di poche reti dominanti, il fatto di poter fare

Il Torinese

Cooperazione, Imprese e Territori

questa immensa fonte di dati. Ma come farlo? E hanno i governi la forza necessaria? A questi e a molti altri argomenti saranno dedicati gli incontri in programma al Festival Internazionale dell'Economia, che si terranno nei luoghi più suggestivi di Torino, con i più autorevoli studiosi di questi temi. Economisti, internazionali e italiani, ma come sempre anche storici, sociologi, giuristi, informatici, scienziati e studiosi dei media. Con loro al Festival si confronteranno i protagonisti del mondo economico, esponenti di spicco del mondo dell'impresa, del commercio e delle professioni, insieme ad esponenti di istituzioni e associazioni. Il Festival, come sempre, si strutturerà attraverso lezioni magistrali ma si articolerà poi in tanti diversi formati: dalle parole chiave ai dialoghi, dagli interventi di grandi 'testimoni del tempo' ai forum tra studiosi e protagonisti della vita economica. Nel processo di avvicinamento al Festival saranno coinvolti le università e il mondo delle scuole e saranno organizzati incontri sul territorio, a Torino e in diverse città del Piemonte. Maggiori informazioni e aggiornamenti: www.festivalinternazionaledeleconomia.com
Leggi qui le ultime notizie: IL TORINESE Your email address will not be published.

Il Tirreno (ed. Grosseto) Cooperazione, Imprese e Territori

Laguna di Orbetello Ingiunzione di pagamento alla cooperativa

Il Comune chiede ai Pescatori 3,5 milioni di euro non versati

IVANA AGOSTINI

Orbetello Il Comune di Orbetello ha inviato ai Pescatori di Orbetello una ingiunzione di pagamento con la quale chiede alla cooperativa il pagamento di 3 milioni e mezzo di euro di canoni non versati.

Si tratta del canone variabile, ossia una percentuale di canone che i pescatori devono pagare se superano una determinata quantità di fatturato. L'ingiunzione è l'ultimo tassello di una serie di intimazioni fatte ai Pescatori di inviare una documentazione per far sapere al Comune se questa cifra del fatturato in base alla quale deve essere poi corrisposto un canone variabile era stata o meno superata. Com'è scritto nelle carte, i Pescatori non hanno mai inviato al Comune questa documentazione e gli uffici competenti hanno fatto scattare l'ingiunzione contro la quale la cooperativa ha fatto opposizione. Andiamo però per gradi.

La Orbetello pesca lagunare (Opl) ha sottoscritto con il Comune una convenzione per l'esercizio esclusivo della pesca in laguna. Una convenzione di durata ventennale scaduta nel 2019 e che è stata prorogata fino al 2029. In osservazione alla convenzione la Opl deve inviare al Comune la documentazione per verificare l'ammontare del canone variabile dovuto dall'anno 2011 al 2022 e il canone deve essere corrisposto entro 60 giorni dal superamento del limite di incasso determinato. Il canone variabile non è oggetto del contenzioso già in essere fra Comune e Pescatori pendente davanti alla Corte di Appello. Il Comune ha chiesto alla Opl di presentare la documentazione che non è stata inviata.

Perciò ha dato incarico a tecnici esterni di fare un calcolo che ha raggiunto la cifra di 3 milioni e mezzo. La notizia dell'ingiunzione ha allarmato l'Unione comunale del Pd. «Apprendiamo - dice il segretario dell'Unione Rodolfo Bassi - che il contenzioso fra l'amministrazione comunale e la cooperativa dei Pescatori ha raggiunto un punto di non ritorno preoccupante: si tratterebbe di una richiesta esecutiva da parte dell'amministrazione di cifre milionarie nei confronti della **coop**. Il Pd condanna l'atteggiamento assunto sia dall'amministrazione comunale sia dalla dirigenza della cooperativa dei Pescatori nell'affrontare la delicata vicenda».

Bassi non usa mezzi termini e va giù molto duro nel criticare sia la conduzione aziendale sia la capacità amministrativa. «Come abbiamo denunciato da subito - continua il segretario - riteniamo che l'errore principale sia stato il rinnovo della convenzione nel 2019 affrontato come semplice proroga perché già allora l'azienda versava in una situazione debitoria. Ciò nonostante, mentre noi mettevamo in guardia sia l'amministrazione che la cooperativa che stavano commettendo un grosso errore, ricordiamo le scene di giubilo a fine consiglio comunale con addirittura baci di felicitazione fra gli assessori e i dirigenti della cooperativa». Per Bassi ogni scelta deve essere presa «tutelando e garantendo i posti, di lavoro».



Il Tirreno (ed. Grosseto)

Cooperazione, Imprese e Territori

A breve i dipendenti della cooperativa avranno un incontro con il sindaco Andrea Casamenti. Pier Luigi Piro, presidente della cooperativa si dice «sorpreso dalle dichiarazioni del Pd e si riserva di rispondere in modo ufficiale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Le richieste inviate alla Regione

All'Emiciclo anche i rappresentanti delle associazioni abruzzesi dei viticoltori L'AQUILA. Quali sono le priorità? Al primo posto c'è la sospensione dei pagamenti di mutui e finanziamenti in corso (conto capitale e interessi) per almeno due anni, senza porre in primis le "garanzie bancarie" (come è stato fatto durante l'emergenza Covid) che renderebbero automaticamente le aziende richiedenti inaffidabili di fronte agli istituti di credito, per almeno 24 mesi, quindi inabili a qualsiasi tipologia di nuovi finanziamenti; sospensione e/o riduzione dei contributi Inps; azzeramento dei tassi d'interesse per finanziamenti acquisto scorte a reintegro con un'istruttoria semplificata e che non tenga conto dei finanziamenti già concessi. Nei primi due casi, la competenza è del governo, mentre nel terzo il ruolo della Regione risulta fondamentale. La lista delle richieste che pubblichiamo è stata scritta dai presidenti delle associazioni abruzzesi dei produttori di vino che hanno deciso per la prima volta di fare fronte comune e di partecipare al Consiglio regionale di domani sull'emergenza che ha colpito il settore agricolo. Si tratta di volta Alessandro Nicodemi, presidente del Consorzio Tutela Vini d'Abruzzo, Domenico Bomba per la Cia, Mauro Lovato per Confagricoltura Abruzzo, Piercarmine Tilli per Coldiretti, Antonio Marascia per Confcooperative, Andrea Di Fabio per **Legacoop**, Franco D'Eusanio per Liberi Agricoltori, Leo Spina per Copagri, Luciano Gagliardi per il Daq, Gianni Pasquale, presidente di Assoenologi Abruzzo, Nicola D'Auria, presidente del Movimento Turismo del Vino Abruzzo e Lorenzo Di Sario, coordinatore regionale delle Città del Vino. La perdita accertata è di 2,7 milioni di quintali d'uva, pari a 2 milioni di ettolitri di vino che in termini di imbottigliato equivalgono a 260 milioni di pezzi. La stima del mancato reddito è di 108 milioni sulle uve, 130 sul vino sfuso e 520 sull'imbottigliato. Ad essere prudenti la filiera vitivinicola regionale subirà un danno economico di 380 milioni. (l.c.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano)

Cooperazione, Imprese e Territori

Vertenza Sandri vicina alla svolta La cooperativa apre uno spiraglio ma l'Usb chiede oggi l'accordo

GABRIELE BUFFONI

Montescudaio Non si può parlare ancora di un accordo.

Di sicuro però la vertenza Sandri sembra essere a un punto di svolta. Tanto che nelle prossime ore i dirigenti dello storico salumificio di Montescudaio, i referenti della cooperativa Nuovo Futuro - che da domani subentreranno alla **Camst** nella gestione dei contratti in appalto di circa 150 operai (perlopiù donne) dello stabilimento - e i rappresentanti dei lavoratori e dell'Unione Sindacale di Base di Livorno potrebbero incontrarsi di nuovo.

L'Usb ha chiesto con forza l'internalizzazione di tutti i lavoratori ma verso questa prospettiva la stessa proprietà ha dimostrato una chiusura pressoché totale. Tanto che nell'ultima settimana il sindacato ha organizzato anche uno sciopero per spingere i dirigenti a rivedere le loro posizioni. Quantomeno in merito alla modalità di contratto stabilite dalla cooperativa. «Su 180 dipendenti, solo una trentina hanno un contratto da alimentaristi - spiega Giovanni Ceraolo, coordinatore provinciale di Usb Livorno - tutti gli altri, per la maggior parte donne, hanno invece contratti da multi-utility e sono pagati pochi euro l'ora. Per questo la nostra battaglia è per l'internalizzazione totale di questi lavoratori».

Una crociata che Usb porterà avanti «anche qualora trovassimo un accordo intermedio in questi giorni». Dal faccia a faccia tra Usb e Nuovo Futuro che ha avuto luogo venerdì mattina sembra infatti che un'apertura da parte della cooperativa sia possibile. Lo avevano già fatto ipotizzare le dichiarazioni rilasciate dalla stessa azienda, che ha parlato di «disponibilità a condividere un percorso finalizzato a garantire il miglioramento delle condizioni lavorative delle persone impiegate nell'appalto al salumificio Sandri».

Secondo le prime indiscrezioni si tratterebbe di un incentivo economico nei confronti dei lavoratori: i dettagli però dovranno essere definiti proprio nelle prossime ore.

«Quello che ci preme di più - spiega Ceraolo - è concretizzare prima di domani questo primo passo, comunque positivo sebbene certo non risolve il problema. Chiediamo che il nuovo appalto già preveda il concretizzarsi di un aiuto nei confronti dei lavoratori - commenta il coordinatore di Usb Livorno - per poter proseguire la discussione con l'azienda in merito all'internalizzazione».

Intanto una delegazione degli operai si è incontrata anche con la sindaca di Montescudaio Simona Fedeli, rispondendo all'invito della prima cittadina per un confronto in municipio. «Ho avvertito tanta preoccupazione - commenta Fedeli - le lavoratrici sono ferme nella loro richiesta di migliorare la propria posizione contrattuale e, personalmente, mi auguro che si riesca a trovare un punto di equilibrio: in gioco ci



Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano)

Cooperazione, Imprese e Territori

sono tante donne e famiglie di Montescudaio e non solo. I tempi sono brevi ma qualcosa si può fare: ho manifestato loro la mia vicinanza come sindaca - spiega - e per quanto potrà il Comune seguirà con attenzione la vicenda al fianco dei lavoratori e delle lavoratrici e nell'interesse della comunità, di cui fa parte anche una realtà aziendale importante per il territorio come il salumificio Sandri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Ris. ittiche: Zannier, controllo Cti su molluschi fa scuola in Italia

Grado 30 ott - "Il Centro tecnico informativo (Cti) rappresenta un meccanismo di controllo alimentare dei molluschi bivalvi mai sperimentato in precedenza. Un'esperienza che ha elevato in modo notevole la sicurezza di questi prodotti e che sta facendo scuola a livello nazionale perché ha saputo coinvolgere e far dialogare insieme gli operatori di settore e tutti gli organismi chiamati a verificare la qualità di queste importanti risorse ittiche per il nostro territorio". Lo ha affermato l'assessore alle Risorse agroalimentari Stefano Zannier che oggi a Grado ha preso parte alla conferenza finale del progetto Cti, nel corso della quale sono stati presentati i risultati raggiunti e le prospettive in relazione agli aspetti sanitari e ambientali nell'ambito dell'arco costiero del Friuli Venezia Giulia. Portando i saluti anche dell'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi, Zannier ha sottolineato l'alto valore di questa iniziativa. "Si tratta di un progetto - ha precisato - che ha dimostrato un elevatissimo grado di efficacia. Il nostro auspicio è che la nuova programmazione europea in fase di elaborazione sappia dare continuità a questa esperienza virtuosa". "Siamo certi - ha aggiunto Zannier - che il sistema Fvg abbia maturato conoscenze così importanti in questo ambito da essere un partner affidabile in grado di dare un supporto decisivo per affrontare qualsiasi criticità si dovesse presentare nei prossimi anni". Dopo aver mosso i suoi primi passi nel 2017, il Centro tecnico informativo, che vede **Legacoop** Fvg come capofila, ha raggruppato le associazioni di categoria, i pescatori e gli acquacoltori di molluschi bivalvi del territorio, rivestendo in questi anni il ruolo di soggetto attuatore nell'ambito della misura "sicurezza alimentare molluschi bivalvi" del piano di azione del Flag (Fisheries local action group) del Gac Fvg (Gruppo di azione costiera) del programma del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (Feamp). Nel corso dell'evento è stata rimarcata l'importanza dei campionamenti sui molluschi realizzati a salvaguardia della salute dei cittadini con controlli pubblici e attraverso attività di autocontrollo da parte degli stessi pescatori. ARC/TOF/al.



La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

L'incontro allo luav

«Un hub al Tronchetto per facilitare la logistica e creare posti di lavoro»

MARIA DUCOLI

Venezia Si è svolta ieri l'autopsia sul corpo del signor L.A., residente al Lido, morto improvvisamente a 57 anni, nel bagno del Pronto soccorso dell'ospedale civile. Cosa gli è accaduto?

È stata la stessa Usl 3 a disporre l'autopsia per scoprire le cause della morte: i risultati saranno noti solo tra qualche giorno, una volta completate le analisi. Intanto, la madre e la sorella dell'uomo si sono affidate agli avvocati Renato Alberini e Augusto Palese, che hanno nominato come proprio consulente il medico legale Gianni Barbuti. Al momento si tratta di un'indagine interna all'azienda sanitaria, sulla quale anche la Procura potrebbe accendere un faro, come atto dovuto.

La stretta cronaca racconta che l'uomo si è presentato giovedì sera al Pronto soccorso dell'ospedale civile, segnalando di avere forti dolori all'addome. È stato classificato al "triage" come codice giallo, assegnato a pazienti «con rischio di imminente alterarsi delle funzioni vitali (respiro, circolo, coscienza)», che prevede una «attesa limitata al tempo di liberare un ambulatorio».

È la stessa Usl a scrivere in una nota che il paziente «la cui situazione si mostrava sotto controllo», era tenuto sotto monitoraggio dal personale del Pronto soccorso, che lo ha accompagnato in bagno due volte, capace di muoversi in maniera autonoma. Poi il tracollo della situazione: dopo aver rassicurato l'infermiere fuori della porta - che gli domandava se stesse bene - l'uomo è improvvisamente caduto a terra. L'infermiere ha sentito il tonfo e il silenzio, ed ha subito sfondato la porta. Il signor L.A. era a terra, privo di coscienza. Per un'ora i medici hanno tentato di rianimarlo, ma invano.

«Il paziente», scrive l'Usl in una nota, «era stato valutato codice giallo. La Direzione dell'Azienda sanitaria, vicina ai familiari nel loro lutto, ha istituito una Commissione interna e ha predisposto il riscontro diagnostico sulla salma per accertare quanto accaduto».

roberta de rossi © RIPRODUZIONE RISERVATA



La mappatura «Arte & Imprese» del Giornale dell'Arte

ALA ALA multinazionale della logistica con sede a Napoli ha creato ALA For Art, diventando uno degli avamposti più interessanti del binomio arte-azienda nel Sud dell'Italia. alacorporation.com Fondazione Bonotto Luigi Bonotto negli anni '60 ha iniziato a ospitare nella sua fabbrica tessile, perché creassero a fianco dei suoi operai, alcuni dei più grandi artisti del tempo, Joseph Beuys su tutti, costruendo così una delle più importanti raccolte di Fluxus e di poesia visiva al mondo, opere ora raccolte nella Fondazione Bonotto, ovviamente, attigua alla fabbrica. fondazionebonotto.org Studio Bordoli A Erba in provincia di Como, troviamo lo studio del commercialista Emilio Bordoli, esperto fiscalista anche in questioni legate al binomio arte-azienda. Il suo studio è invaso da opere: Jan De Cock, Eleanor Antin, Mario Airò, Luca Pozzi. Lo studio gli andava stretto ed ecco che parte della sua collezione è attecchita sulle pareti del Teatro Sociale di Como, sempre per rimanere in tema di espansione e di condivisione con la collettività. bordoli.it Bulgari Bulgari ha fatto un take over sul premio MaXXI, che ora si chiama MaXXI Bulgari Prize e premia ogni anno un artista italiano emergente, prestigioso abbastanza da essere (quasi) un volano per la carriera di un artista. bulgari.com Campari L'azienda che nel 1932 faceva creare la bottiglietta del Campari Soda al futurista Fortunato Depero, e che non ha mai smesso di credere nell'arte, quest'anno ad Art Basel era presente con la splendida Davide Campari Lounge. campari.com Fondazione Ermanno Casoli fondazionecasoli.org Carapelli Carapelli, azienda alimentare italiana specializzata nel settore dell'olio di oliva, si focalizza sugli artisti emergenti. carapelli.it EcoEdile A Trescore Balneario (Bergamo), Enzo Nembrini fondatore di EcoEdile ha creato nella sede centrale dell'azienda un dialogo costante tra architettura design e la sua collezione d'arte con opere di Luca Bertolo, Nina Carini, Marcello Maloberti, Davide Monaldi e molti altri, con la volontà che siano i dipendenti a goderne. ecoedilesrl.com Eligo Enel Il Museo MaXXI, lontano dalle eccellenze europee, sta in piedi grazie all'Enel, azienda multinazionale italiana dell'energia, tra i principali operatori integrati globali nei settori dell'energia elettrica e del gas. enel.it Frescobaldi Frescobaldi, le cui uve crescono protette da «Rosa Sirena», la scultura creata da Massimo Bartolini in occasione di «Artisti per Frescobaldi», il progetto artistico curato da Ludovico Pratesi e voluto da Tiziana Frescobaldi. frescobaldi.com Studio notarile Gaddi Vittorio C'è un'opera di Leandro Erlich, «Cadres Dorés», che accoglie i clienti nello studio di Vittorio Gaddi a Lucca, due vasi posizionati uno di fronte all'altro che si riflettono all'infinito in un gioco di specchi. L'illusione dell'infinito è un buon sostituto dell'infinito, e ogni collezionista lo sa, la vana lotta con l'incompletezza di una collezione: è questa eterna incompletezza ad alimentare il desiderio. Lo



ALA ALA multinazionale della logistica con sede a Napoli ha creato ALA For Art, diventando uno degli avamposti più interessanti del binomio arte-azienda nel Sud dell'Italia. alacorporation.com Fondazione Bonotto Luigi Bonotto negli anni '60 ha iniziato a ospitare nella sua fabbrica tessile, perché creassero a fianco dei suoi operai, alcuni dei più grandi artisti del tempo, Joseph Beuys su tutti, costruendo così una delle più importanti raccolte di Fluxus e di poesia visiva al mondo, opere ora raccolte nella Fondazione Bonotto, ovviamente, attigua alla fabbrica. fondazionebonotto.org Studio Bordoli A Erba in provincia di Como, troviamo lo studio del commercialista Emilio Bordoli, esperto fiscalista anche in questioni legate al binomio arte-azienda. Il suo studio è invaso da opere: Jan De Cock, Eleanor Antin, Mario Airò, Luca Pozzi. Lo studio gli andava stretto ed ecco che parte della sua collezione è attecchita sulle pareti del Teatro Sociale di Como, sempre per rimanere in tema di espansione e di condivisione con la collettività. bordoli.it Bulgari Bulgari ha fatto un take over sul premio MaXXI, che ora si chiama MaXXI Bulgari Prize e premia ogni anno un artista italiano emergente, prestigioso abbastanza da essere (quasi) un volano per la carriera di un artista. bulgari.com Campari L'azienda che nel 1932 faceva creare la bottiglietta del Campari Soda al futurista Fortunato Depero, e che non ha mai smesso di credere nell'arte, quest'anno ad Art Basel era presente con la splendida Davide Campari Lounge. campari.com Fondazione Ermanno Casoli fondazionecasoli.org Carapelli Carapelli, azienda alimentare italiana specializzata nel settore dell'olio di oliva, si focalizza sugli artisti emergenti. carapelli.it EcoEdile A Trescore Balneario (Bergamo), Enzo Nembrini fondatore di EcoEdile ha creato nella sede centrale dell'azienda un dialogo costante tra architettura design e la sua collezione d'arte con opere di Luca Bertolo, Nina Carini, Marcello Maloberti, Davide Monaldi e molti altri, con la volontà che siano i dipendenti a goderne. ecoedilesrl.com Eligo Enel Il Museo MaXXI, lontano dalle

Il Giornale Dell'Arte

Cooperazione, Imprese e Territori

Studio Gaddi conta al suo interno 87 opere in una collezione iniziata trent'anni fa che vale un viaggio a Lucca. notaio.gaddivittorio.it Grand Hotel Miramare Il Miramare è un 5 stelle, a capo c'è Andrea Fustinoni, adorabile collezionista dall'età ignota. Tra gli spazi comuni e le stanze da letto troviamo infatti opere di Elmgreen & Dragset, Nicola Martini, Nona Inescu e tanti altri e se volete passare una notte con Thomas Berra, prenotate la Suite Miramare. grandhotelmiramare.it Herno Il Premio Herno a miart viene assegnato alla galleria che in ogni edizione propone il miglior allestimento. herno.com Studio Giuseppe Iannaccone e associati Milano, con le sue migliaia di studi di avvocati, di commercialisti, di notai e di massaggiatori, non può mancare nella lista. Celebre è ad esempio l'avvocato Giuseppe Iannaccone. Collezionista agognatissimo da tutti i galleristi e a cui è riconosciuto un vero occhio da talent scout. collezionegiuseppeiannaccone.it Intesa Sanpaolo Intesa Sanpaolo, il maggior gruppo bancario in Italia con una significativa presenza internazionale, è ormai un paraministero della Cultura. intesaspaolo.com Irinox Irinox, azienda trevigiana, con il suo premio Save the Food integra la parte artistica con il tema della sostenibilità alimentare, due facce dello sviluppo responsabile. Tra l'altro la presidente di Irinox è Katia Da Ros, vicepresidente di Confindustria con delega alla cultura è paladina istituzionale dello sviluppo dei rapporti tra arte e aziende. irinox.com **LegaCoop** Spazio Leonardo A Spazio Leonardo, agenzia assicurativa e spazio multifunzionale aperto alla città, che fa capo a Leonardo Assicurazioni (Gruppo Generali), proprio con questa filosofia hanno dal 2018 implementato un programma di mostre, tre ogni anno, che invade gli spazi comuni dell'agenzia. leonardoassicurazioni.it Montani Tesei Il Premio Montani Tesei ad ArtVerona sostiene gli artisti emergenti con una giuria composta solo da donne. montanitesei.it Studio Perrella Prologis A Prologis, nel parco logistico di Somaglia vicino a Lodi, grazie al country manager Sandro Innocenti, 10 murali fatti da altrettanti artisti hanno invaso il parco logistico, rendendolo più accogliente, umanizzandolo. Un'operazione radicale e fondamentale in quanto la contaminazione arte-azienda germoglia in un luogo totalmente inaspettato e solo apparentemente ostile. prologis.it Reti SpA A Busto Arsizio (Varese) Bruno Paneghini, fondatore di Reti SpA, settore tecnologico, ha creato un padiglione multifunzionale nei pressi dell'headquarter aziendale che è a tutti gli effetti un vero e proprio centro culturale, pensato per il benessere e per la crescita personale dei propri dipendenti; è attivato da varie iniziative e vi è esposta anche la collezione che Paneghini ha creato insieme alla moglie Ileana. reti.it Rhinoceros L'hotel è in un edificio concepito dall'archistar Jean Nouvel. Qui ha la sua sede anche la Fondazione Alda Fendi- Esperimenti, alla cui guida ci sono Alda Fendi e Alessia Caruso Fendi: a loro il merito di aver portato in città importanti iniziative artistiche. Al piano terra del palazzo ha soggiornato per un periodo pop up anche la galleria François Ghebaly, che altrimenti difficilmente avrebbe scelto l'Italia come sede espositiva. Il plus dell'arte per un hotel ce lo spiega la stessa Alessia: «L'arte non è funzionale a niente, e tantomeno a un hotel. L'arte, per sua stessa natura, non "serve". L'arte proposta nella galleria e negli appartamenti di Rhinoceros ha in comune l'emozione che

Il Giornale Dell'Arte

Cooperazione, Imprese e Territori

sa suscitare in coloro che vi entrano per viverne la bellezza e l'unicità». rhinocerosroma.com Sanlorenzo Yacht Già sostenitrice del padiglione italiano alla 59.esima Biennale di Venezia, l'azienda è entrata nel mondo dell'arte con progetti specifici per le grandi fiere di Art Basel e presto inaugurerà la propria Fondazione d'arte a Venezia. sanlorenzoyacht.com SettePolpette A Milano, il ramen sette polpette di Zazà Ramen, è un capolavoro, alzate lo sguardo dalla vostra ciotola bollente e gustatevi ogni sei mesi una mostra diversa. Zazà Ramen accoglie infatti due mostre all'anno di artisti emergenti che occupano il locale con i loro lavori: Michele Lombardelli, Hermann Bergamelli, Marco Andrea Magni e molti altri. settepolpette.it Studio Spada Partners Sempre a Milano c'è Roberto Spada, commercialista: compra soprattutto arte e fotografia contemporanea, occhio lungimirante, il suo e quello della sua curatrice Rischa Paterlini, tra i primi ad aver creduto in Ibrahim Mahama, ad esempio. spadapartners.it Tecnomed Mauro de Iorio, è uno dei più noti collezionisti italiani, insaziabile di arte. È un imprenditore in campo medico, a capo della Tecnomed, i suoi centri diagnostici, sparsi tra Trento, Verona e Rovereto, sono tecnologicamente avanzatissimi e soprattutto sono sommersi da opere d'arte, centinaia di opere d'arte. tecnomedcentridiagnostici.it Terna / Driving Energy Terna è riscesa in campo pesantemente e dopo anni di assenza ha creato Driving Energy, un concorso dedicato alla fotografia contemporanea, ogni anno declinato su un tema diverso, al momento il più importante in Italia sia per numero di iscritti che per ampiezza di iniziative e struttura. terna.it Terna / TernaCult Terna in qualche modo va oltre: una delle aziende cardine a livello nazionale, una partecipata dello Stato, ha dato vita a TernaCult, vera e propria funzione aziendale dedicata alla cultura che oltre a organizzare il già citato premio, ha creato una serie di attività per coinvolgere i propri dipendenti. Nel portale di TernaCult viene dato spazio tramite articoli e fotografie a quei lavoratori che hanno passioni e talenti culturali riconosciuti al di fuori dal lavoro. terna.it Tosetti Value Premio Tosetti per la Fotografia ad Artissima: esempio di premio corporate vissuto all'interno di una fiere d'arte contemporanea, con la fiera che ha la duplice funzione di megafono comunicativo e facilitatore organizzativo. tosettivalue.it Valentino Garavani Valentino, già main sponsor nell'ultima edizione della Biennale di Venezia. Un unicum tra i grandi Paesi occidentali, dove per eventi di rilevanza globale all'artista è solo chiesto di fare l'artista e non il fundraiser. valentino.com Würth A Capena (Roma), sorge la sede italiana della Würth, multinazionale tedesca fondata dal collezionista miliardario Reinhold Würth. La struttura è concepita per ospitare eventi culturali e mostre: come una sorprendente panoramica sull'arte contemporanea in Namibia. wuerth.it Fondazione Dino Zoli Nella mostra «Se ci fosse luce sarebbe bellissimo», di Elena Bellantoni alla Fondazione Dino Zoli, le opere sono fatte con i filati e cucite con i macchinari della Dino Zoli Group. Nel video in mostra gli operai dell'azienda sono parte della narrazione, sono gli attori, sono i protagonisti. Il luogo di lavoro che diventa un luogo di emancipazione dalla propria routine, un ingranaggio fucsia nella catena di montaggio, qualcosa che sia Marx che Barbie avrebbero gradito. fondazionezinoli.com.

Tagli ai salari, appalto annullato

Il Tar bocchia Intercent: ha detto sì a riduzioni in corso di gara

Ferrara I **servizi** di trasloco e di facchinaggio delle amministrazioni pubbliche ferraresi sono stati assegnati con uno ribasso del costo del lavoro, effettuato a procedura d'appalto in corso ma approvato comunque da chi ha emesso il bando. Non si può fare, ha detto però il Tar, che ha annullato tutto dopo il ricorso della ditta seconda classificata, la **Coopservice**.

A vincere l'appalto era stato il **Consorzio nazionale servizi**, la procedura era in capo a Intercent, la centrale d'acquisti della Regione, alla quale si rivolgono spesso le piccole amministrazioni locali e la stessa Provincia. In sede di verifica dell'offerta, si legge nella sentenza del Tar dell'Emilia Romagna pubblicata il 26 ottobre e riportata dalla Dire, Cns ha modificato «in maniera significativa» il costo della manodopera, ribassandolo di 187mila euro (il 4,2% in meno). Intercent, dal canto suo, «pur riconoscendo che si tratta di una modifica sostanziale dell'offerta economica», anziché escludere l'azienda ha accettato tutto. Il ricorso di **Coopservice** evidenziava che la manodopera rappresenta il 90% del valore dell'offerta e quindi la rettifica in corso di gara andava ad alterare un elemento essenziale dell'appalto. Si prefigurava, sempre stando alla seconda classificata, una violazione della par condicio tra concorrenti oltre che un difetto d'istruttoria, non avendo Intercent chiesto a Cns di motivare e documentare la mossa.

La sentenza del Tar, tra l'altro, evidenzia come il **consorzio** vincitore avrebbe «considerato il costo del lavoro di luglio 2022, senza tener conto dell'entrata in vigore del nuovo contratto **nazionale** Multiservizi che prevede aumenti retributivi scaglionati in più anni fino al 2025», e inoltre «non avrebbe nemmeno applicato l'accordo integrativo per la provincia di Ferrara che porterebbe ad un ulteriore aumento del costo del lavoro». Con queste voci il costo del lavoro lieviterebbe di 265.486 euro nel triennio, portando l'offerta in perdita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Provincia di Civitavecchia

Cooperazione, Imprese e Territori

Firmato il documento unico del territorio

CIVITAVECCHIA - È terminato con la firma del documento unico del territorio il lavoro delle scorse settimane, per esprimere una posizione unitaria in tema di phase out del carbone. L'adesione è stata sancita stamane durante l'ultimo ... Condividi CIVITAVECCHIA - È terminato con la firma del documento unico del territorio il lavoro delle scorse settimane, per esprimere una posizione unitaria in tema di phase out del carbone. L'adesione è stata sancita stamane durante l'ultimo confronto tra istituzioni, associazioni datoriali e organizzazioni sindacali. Nel documento si fissano cinque punti da portare all'attenzione del Governo e dell'Enel, affidandoli anche all'azione della Regione Lazio: l'esigenza di dare corso ad una transizione energetica e sociale per realizzare un nuovo modello di sviluppo, atto ad attrarre investimenti sostenibili, a carattere industriale e connessi alle vocazioni del territorio, attivazione necessaria e non più procrastinabile da parte dei ministeri interessati di strumenti agevolativi, una costante e continua interlocuzione con Enel, la centralità del porto di Civitavecchia e più in generale dell'economia del mare per il futuro sviluppo del territorio e l'eolico offshore. Al momento della firma ha voluto essere presente il Sindaco Ernesto Tedesco: «Con l'ottimo lavoro di raccolta e sintesi svolto sotto l'egida del Comune, anche grazie alla preziosa disponibilità della Vicepresidente della Regione Lazio Roberta Angelilli, siamo arrivati ad un importante momento di proposta da parte del territorio nella sua interezza. Ringrazio l'assessore Francesco Serpa, la delegata Barbara La Rosa e chiunque ha partecipato alle varie fasi della stesura di un documento che rappresenta un momento storico per il territorio, finalmente unito nell'immaginare un futuro di salvaguardia occupazionale, sviluppo delle rinnovabili e miglioramento ambientale». Aggiunge l'Assessore Francesco Serpa: «Esprimo soddisfazione per il lavoro svolto, che ha visto intersecarsi le competenze e le indicazioni di tutti i comparti interessati. Dotiamo la Regione Lazio di una base importante sulla quale costruire la proposta per una transizione dal carbone alle rinnovabili che sia rispettosa del territorio, delle imprese e dei lavoratori». Questo invece il commento di Barbara La Rosa, consigliera delegata: «Rappresentare tutte le anime del territorio era la vera sfida di questo nostro lavoro. Lo abbiamo trasformato in opportunità, trovando una sintesi che potrà essere raccolta nelle sedi deputate, a partire dal tavolo ministeriale in programma domani stesso». Hanno firmato il documento Comune di Civitavecchia, Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centro Settentrionale; Unindustria, Federlazio, **Legacoop**, Cna; Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Usb. Condividi.



La Provincia di Civitavecchia
Firmato il documento unico del territorio
10/30/2023 18:44

CIVITAVECCHIA - È terminato con la firma del documento unico del territorio il lavoro delle scorse settimane, per esprimere una posizione unitaria in tema di phase out del carbone. L'adesione è stata sancita stamane durante l'ultimo ... Condividi CIVITAVECCHIA - È terminato con la firma del documento unico del territorio il lavoro delle scorse settimane, per esprimere una posizione unitaria in tema di phase out del carbone. L'adesione è stata sancita stamane durante l'ultimo confronto tra istituzioni, associazioni datoriali e organizzazioni sindacali. Nel documento si fissano cinque punti da portare all'attenzione del Governo e dell'Enel, affidandoli anche all'azione della Regione Lazio: l'esigenza di dare corso ad una transizione energetica e sociale per realizzare un nuovo modello di sviluppo, atto ad attrarre investimenti sostenibili, a carattere industriale e connessi alle vocazioni del territorio, attivazione necessaria e non più procrastinabile da parte dei ministeri interessati di strumenti agevolativi, una costante e continua interlocuzione con Enel, la centralità del porto di Civitavecchia e più in generale dell'economia del mare per il futuro sviluppo del territorio e l'eolico offshore. Al momento della firma ha voluto essere presente il Sindaco Ernesto Tedesco: «Con l'ottimo lavoro di raccolta e sintesi svolto sotto l'egida del Comune, anche grazie alla preziosa disponibilità della Vicepresidente della Regione Lazio Roberta Angelilli, siamo arrivati ad un importante momento di proposta da parte del territorio nella sua interezza. Ringrazio l'assessore Francesco Serpa, la delegata Barbara La Rosa e chiunque ha partecipato alle varie fasi della stesura di un documento che rappresenta un momento storico per il territorio, finalmente unito nell'immaginare un futuro di salvaguardia occupazionale, sviluppo delle rinnovabili e miglioramento ambientale». Aggiunge l'Assessore Francesco Serpa: «Esprimo soddisfazione per il lavoro svolto, che ha visto intersecarsi le competenze e le indicazioni di tutti i comparti interessati. Dotiamo la Regione Lazio di una base importante sulla quale

Arresti in casa Soumahoro

Cooperative migranti, ai domiciliari la moglie e la suocera del deputato Secondo l'accusa i fondi destinati ai rifugiati finivano in ristoranti e centri estetici

LAURA PIRONE

Milano Sono scattati gli arresti domiciliari per Marie Therese Mukamitsindo e Liliane Murekatete, rispettivamente la suocera e la moglie del deputato Aboubakar Soumahoro e membri del cda della cooperativa Karibu. La Guardia di finanza di Latina ha eseguito l'ordinanza emessa dal gip del tribunale nell'ambito delle indagini per la gestione delle cooperative che si occupano dei richiedenti asilo e minori non accompagnati nell'ambito della provincia di Latina.

«Prendo atto della misura applicata a mia moglie Liliane», ha commentato Aboubakar Soumahoro, assicurando di «confidare nella giustizia» e ribadendo «come è agli atti, la mia totale estraneità a tutto». Nelle carte dell'indagine, del gip di Latina Giuseppe Molfese, sono elencate le spese contestate a Mukamatsindo e Murekatete. L'elenco dei soldi "distratti" e dirottati verso altro inizia nel 2017. È in quel momento, infatti, che vengono ricostruiti bonifici all'estero con prelievi dal conto corrente della Karibu. I soldi venivano reinvestiti all'estero: Uganda, Kenya, Tanzania, Ruanda. È qui - secondo quanto si legge nell'ordinanza - che uno degli indagati ha aperto prima un supermercato e successivamente un ristorante sotto l'insegna "Gusto Italiano". I fondi destinati alla gestione dei richiedenti asilo e ai minori non accompagnati sono stati utilizzati per «finalità private: ristoranti, gioiellerie, centri estetici, abbigliamento, negozi di cosmetica». Soldi in realtà destinati al sistema di gestione dei richiedenti asilo e dei minori non accompagnati che venivano tenuti in condizioni «offensive dei diritti e della dignità di uomini e donne, aggravate dalla condizione di particolare vulnerabilità dei migranti richiedenti protezione internazionale». Sovranumero di ospiti in alloggi fatiscenti in condizioni igieniche carenti con presenza di umidità e muffa, riscaldamento assente o non adeguato, carenza di acqua calda scarsa qualità del cibo: è lunga la lista delle criticità contestate ai centri in cui venivano ospitati i migranti.

Nel provvedimento, la procura di Latina evidenzia anche la carenza del servizio di pulizia dei locali e dei servizi igienici e una "insufficiente" consegna di vestiario. «Al riguardo sono esemplificative le vicende dei Cas di Aprilia (Via Lipari), di Latina (Hotel de la Ville Central) e di Maenza (Casal dei Lupi) gestiti dalla Karibu, nonché quelle dei Cas di Latina (Via Romagnoli e Via del Pioppeto) gestiti da Consorzio Aid di vestiario e prodotti per l'igiene». Ammonta a quasi 2 milioni di euro (1.942.684,18 euro per la precisione) il totale dei fondi sequestrati dalla guardia di finanza di Latina.

«Le condotte - scrive il gip - risultano volontarie e consapevolmente mirate a un risparmio di spesa (e successiva distrazione) dei fondi pubblici percepiti». «Il dato oggettivo e contabile, non superabile,



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

è che buona parte del denaro ricevuto non è stato adoperato per le finalità preposte, questo alla luce delle documentate distrazioni ma, anche e soprattutto, per la carenza dei servizi offerti», si legge nelle carte dell'inchiesta.

Arrestata lady Soumahoro L'indagine segue il denaro e punta dritto a Bruxelles

Ai domiciliari moglie e suocera dell'onorevole. Il gip accusa il sistema-accoglienza: «Struttura delinquenziale». La pista dei soldi porta a un network pagato da Bill Gates

GIACOMO AMADORI

giacomo amadori con sette parole: «Una struttura delinquenziale organizzata a livello familiare».

Non sono mancate le stilette per la figlia Liliane Murekatete, moglie di Soumahoro, la quale, per il giudice «si è affiancata e ha sostituito la madre nei principali atti gestionali, risultando tutt'altro che una semplice segretaria amministrativa». Le due donne sono accusate di aver utilizzato milioni di euro destinati all'accoglienza per vivere nel lusso, mentre i migranti a loro affidati erano tenuti in condizioni miserabili. Molti soldi sono stati dirottati all'estero, per esempio in Belgio, in Portogallo, in Ruanda, nazione d'origine della famiglia. Uno sperpero di denaro che ha portato le due donne agli arresti domiciliari con l'accusa di frode in pubbliche forniture, bancarotta per distrazione e autoriciclaggio. Obbligo di dimora per un terzo indagato, Michel Rukundo, cognato di Soumahoro. Il terzo figlio indagato della Mukamitsindo, Richard Mutangana, vivendo in Africa dal 2016, non è stato, invece, raggiunto da misure cautelari.

Il gip denuncia «un sistema collaudato che è risultato esclusivamente proteso ad eludere gli obblighi pubblicitici (derivanti dalle convenzioni con gli enti), dotato di schermi societari fittizi riconducibili allo stesso management della Karibu (Jambo Africa e Consorzio Aid), nonché connotato da evidenti caratteri di transnazionalità, tutti unicamente finalizzati a distrarre i fondi pubblici, in buona parte reinvestiti all'estero». Con l'effetto di «porre i soggetti ospitati, già in condizione di particolare vulnerabilità poiché migranti richiedenti protezione internazionale, in stato di accoglienza gravemente lesivo della loro stessa dignità». Inoltre, gli indagati non avrebbero esitato a disfarsi della documentazione anche contabile della **cooperativa** Karibu.

Le indagini hanno riscontrato moltissime criticità nelle strutture gestite dagli affini di Soumahoro: ospiti in sovrannumero, alloggi fatiscenti (con umidità e muffa) e arredamento inadeguato, condizioni igieniche carenti, a partire dai bagni e dalla carenza di prodotti per la pulizia personale, mancanza di derattizzazione e «deblattizzazione», riscaldamenti accesi nelle sole ore notturne o del tutto assenti, carenze nell'erogazione dell'acqua calda e nella conservazione della carne, insufficienza e scarsa qualità del cibo, mancata consegna, all'ingresso nella struttura, del kit vestiario, della scheda telefonica di 15 euro.

Tutte mancanze rilevate dai controlli ispettivi, ma anche dalle testimonianze di alcuni ex responsabili. Per esempio un capo struttura ha riferito che sin dall'agosto 2018 «la situazione alloggiativa degli ospiti era molto precaria», ha ricordato che «diversi servizi igienici non erano idonei, le prese di



La Verità

Cooperazione, Imprese e Territori

corrente non erano a norma, nell'atrio c'erano pezzi di intonaco che cadevano dal soffitto, cavi elettrici scoperti non in sicurezza» e che «la situazione igienico-sanitaria degli ospiti era anch'essa precaria in quanto la struttura decisamente sovraffollata» e che questo «sovraffollamento causava sporcizia e battibecchi fra i beneficiari».

Nel mirino degli inquirenti sono finiti bonifici per 473.000 euro inviati all'estero e l'utilizzo allegro (in ristoranti, hotel e negozi di lusso) di carte di credito e prepagate per quasi 370.000 euro dal 2017 al 2021. Talvolta le carte erano intestate a dei dipendenti, ma i reali utilizzatori erano «i principali indagati».

Le ricariche erano effettuate «con causali relative a "progetti"», ma poi le spese effettuate erano voluttuarie. Il gip evidenzia anche il ruolo centrale della Murekatete, la quale, come risulta dalle mail, nel periodo sotto osservazione, «esercita poteri gestori sui dipendenti, autorizza pagamenti [] condiziona e determina in base ai suoi impegni le riunioni del Consiglio di amministrazione della cooperativa».

Ma soprattutto «organizza per lei (e chiede la prenotazione dei relativi biglietti) incontri istituzionali finalizzati a trovare nuovi sbocchi lavorativi per la cooperativa». Quali riunioni? Nell'ordinanza si fa riferimento a una in particolare: con il sindaco Giuseppe Sala (che, però, nega l'episodio) e il deputato europeo Pierfrancesco Majorino (all'epoca assessore alle Politiche sociali), entrambi esponenti del Pd.

A proposito di quella trasferta la Murekatete, sempre via mail, «comunica che avrà incontri con "vari mondi di Milano", confermando così - per il gip - anche le funzioni di rappresentanza nei confronti dei terzi che la stessa aveva». L'ex moglie di Mutangana ha spiegato che l'allora marito con i soldi che arrivavano dall'Italia aveva aperto un supermercato e successivamente un ristorante, ma anche una Karibu ruandese. La donna, a verbale, ha dichiarato: «Tale società sarebbe dovuta servire per delle attività di prevenzione e formazione di soggetti provenienti in Ruanda da altre aree critiche dell'Africa, partecipando a bandi sia europei che internazionali. Che io sappia tale società non ha di fatto mai gestito progetti». Il giudice constata che «in effetti la Karibu Rwa, gestita direttamente dal Mutangana è servita per reinvestire il denaro distratto in altre attività imprenditoriali, risultando essere una società di diritto inglese, costituita nel 2010 e avente oggetto sociale escursioni in Ruanda, Uganda, Kenya e Tanzania». Il giudice, per le somme distratte alla Karibu, ha ordinato un sequestro preventivo diretto (quindi solo di denaro) di 1,9 milioni di euro da ricercare nelle casse della stessa cooperativa fallita e in subordine sui conti degli indagati, ma con tetti diversi. Alla Mukamitsindo potrà essere prelevato l'intero importo, a Liliane e al fratello Michel circa 1 milione di euro, a Richard 660.000 euro.

Per quanto riguarda l'accusa di autoriciclaggio (relativa ai soldi inviati all'estero) il gip ha disposto un sequestro per equivalente (che può essere soddisfatto anche con beni come auto e appartamenti) da

La Verità

Cooperazione, Imprese e Territori

740.000 euro per la suocera di Soumahoro e il figlio Richard e nei limiti di 285.000 euro per Liliane e Michel. Confische che, però, non dovranno eccedere i circa 2 milioni di cui sopra. Dall'ordinanza emerge, seppur appena accennata, anche un'altra vicenda interessante. A proposito delle esigenze cautelari per la Mukamitsindo si legge: «Continua a rivestire cariche sociali all'interno di soggetti giuridici con finalità non diverse da quelle della Karibu. È presidente del consiglio di amministrazione della Edelweiss con sede in Nola, avente quale "codice principale" quello di "altre attività di assistenza residenziale" e presidente del consiglio di amministrazione della Karibuni Asbl (associazione no profit di diritto belga)».

Ed ecco la notizia. In Belgio la suocera di Soumahoro ha fondato nel 2019 la Karibuni, associazione senza fine di lucro, che, da statuto, «si ispira al lavoro» che la Karibu italiana svolge da «diversi anni», nei «settori dell'accoglienza, l'inserimento socioprofessionale e l'accompagnamento delle persone in difficoltà, al fine di aiutarle a prendersi in mano nella nostra società così complessa».

Su Facebook si trova ancora una foto della Mukamitsindo con l'europarlamentare Majorino (sempre lui) a Bruxelles dopo «una fruttuosa riunione sul sistema d'accoglienza». Un incontro che, magari, era propedeutico alla nascita della «cugina» belga della Karibu.

La quale risulta avere sede, in una palazzina rivestita di mattoncini rossi, a Ixelles, nella città metropolitana di Bruxelles. Membri fondatori e onorari a vita sono la Mukamitsindo, l'attivista politica Tiffany Djamila Fevery, trentacinquenne cittadina belga di origine magrebina e Henri Désiré N'Zouzi, giornalista cinquantasettenne nato a Ixelles, ma di origine congolese. N'Zouzi, ex ambasciatore, economista e giornalista, è anche cofondatore e vicepresidente del think tank African diaspora network in Europe (Adne) che «promuove il dialogo permanente tra la diaspora africana e le istituzioni europee». Tra i finanziatori citati sul sito di Adne ci sono veri il Dipartimento di Stato americano, la Bill & Melinda Gates foundation, Ey (la ex Ernst & Young), la Ibm, la Mastercard foundation.

Dunque la Mukamitsindo era pronta ad allargare i suoi affari oltre confine. Ma poi è arrivato il lockdown e subito dopo le inchieste, che probabilmente hanno azzoppato le mire espansionistiche.

L'INCHIESTA

"Vivevano nel lusso con i soldi dei migranti" Arrestate moglie e suocera di Soumahoro

I fondi dati alle loro coop usati a scopi privati. Il gip: struttura delinquenziale a livello familiare

- CLE.PIS.

dal nostro inviato LATINA - «Il diritto all'eleganza e alla moda è libertà, la moda non è né bianca né nera». Undici mesi fa, dopo i primi provvedimenti presi dalla Procura di Latina a carico della moglie e della suocera per la gestione delle **coop** di accoglienza dei migranti, il deputato Aboubakar Soumahoro rispondeva così alle critiche sull'ostentazione di gioielli e abbigliamento griffato da parte della compagna. Assicurava che vestiti, borse e preziosi Liliane Murekatete li aveva acquistati con denaro guadagnato onestamente.

Ieri, sempre gli inquirenti pontini, ritenendo invece che quel «diritto all'eleganza» la donna se lo sia garantito distraendo ingenti risorse destinate ai richiedenti asilo, hanno arrestato la moglie dell'onorevole, arrivato in Parlamento dopo anni di battaglie a difesa degli invisibili, e la suocera. Il gip Giuseppe Molfese ha inoltre disposto l'obbligo di dimora per il cognato del parlamentare, Michel Rukundo, residente a Carpeneto, in provincia di Alessandria, e il sequestro di due milioni di euro ritenuto il

provento del reato: la somma che doveva essere destinata a chi era giunto in Italia in condizioni di estrema difficoltà e che sarebbe invece stato utilizzato dai familiari dell'ex esponente di Alleanza Verdi e Sinistra per avviare una società in Ruanda impegnata nell'organizzazione di escursioni a Kigali, in Tanzania, Uganda e Kenya, per fare investimenti in campo immobiliare in Belgio, affari in Portogallo su cui la Guardia di finanza sta ancora indagando, e una vita da nababbi, tra shopping di lusso, soggiorni nei migliori hotel e pranzi nei ristoranti più gettonati.

Un'inchiesta in cui sono indagati anche altri due cognati di Soumahoro, Richard Mutangana e Aline Mutesi, e in cui il gip definisce gli indagati artefici di una «struttura delinquenziale a livello familiare».

Il caso esplose lo scorso anno quando numerosi dipendenti delle **coop** Karibu e Consorzio Aid si rivolsero al sindacato Uiltucs di Latina, sostenendo di essere da mesi senza stipendio e reclamando 400mila euro. A novembre le Fiamme gialle, ipotizzando una maxi evasione fiscale, notificarono agli indagati, tra cui la moglie di Soumahoro, dei provvedimenti interdittivi e sequestrarono 640mila euro.

Le due **coop** sono state messe in liquidazione e il ministro delle imprese Adolfo Urso le ha affidate ai commissari, senza tra l'altro che gli ex dipendenti siano ancora riusciti a recuperare gli arretrati. Ora gli arresti e le accuse di frode in pubbliche forniture, bancarotta e autoriciclaggio. Specificando che solo in sei anni, dal 2017 al 2022, le cooperative al centro delle indagini hanno ricevuto dalle



La Repubblica

Cooperazione, Imprese e Territori

Prefetture, dai Comuni, compreso quello di Roma, e dalla Regione Lazio 28 milioni e mezzo di euro e che due milioni sono stati distratti, mentre i migranti ospiti di Cas e Sprar vivevano al gelo, con poco cibo e di scarsa qualità, senza i vestiti necessari, nell'umidità, e tra topi e blatte. Le condizioni degli ospiti? «Gravemente lesive della loro stessa dignità».

Soumahoro, che non è indagato e che il 20 giugno scorso ha anche presentato una proposta di legge per istituire una commissione parlamentare di inchiesta sul sistema di accoglienza dei richiedenti asilo e dei titolari di protezione internazionale, si è limitato a dire di continuare «a confidare nella giustizia».

«Siamo certi che le spettanze ai lavoratori saranno erogate, ma il lavoro in questa vicenda è stato distrutto e calpestato», ha affermato Gianfranco Cartisano, segretario provinciale della Uiltucs Uil di Latina. Il ministro dei trasporti Matteo Salvini ha approfittato invece degli arresti per attaccare sui «troppi abusi della macchina dell'accoglienza targata sinistra». Ignorando però che le **coop** al centro delle indagini avrebbero distratto denaro pubblico su cui dovevano vigilare anche le Prefetture proprio mentre lui era ministro dell'interno. f g DEPUTATO Aboubakar Soumahoro ndagate La moglie di Soumahoro, Liliane Murekatete, e a destra la suocera Marie Therese Mukamitsindo, entrambe da ieri ai domiciliari.

Borse, gioielli, Spa: le spese pazze alla base dell'accusa di bancarotta

Sulle carte prepagate intestate alla coop di famiglia gli inquirenti hanno scoperto pagamenti per 370.000 euro tra acquisti di oggetti di lusso, pernottamenti in hotel esclusivi e cene da 1.000 euro al ristorante

fabio amendolara paolo gianlorenzo Gioielli, scarpe, occhiali, pelletteria di lusso, abbigliamento delle grandi firme, borse, makeup, trattamenti estetici e pernottamenti in hotel a tariffe da capogiro.

Ogni spesa dei familiari di Aboubakar Soumahoro tra il 2017 e il 2022 è stata scandagliata e analizzata dagli investigatori della Guardia di finanza ed è riportata nell'ordinanza di custodia cautelare per la moglie del deputato con gli stivali, Liliane Murekatete, per la suocera Marie Therese Mukamitsindo, finite agli arresti domiciliari, e per il cognato Michel Rukundo, per il quale il gip del Tribunale di Latina ha disposto l'obbligo di dimora. Per l'altro cognato, Richard Mutangana, la richiesta cautelare, invece, è stata rigettata.

Gli inquirenti hanno scoperto che le carte di credito e prepagate intestate alla **coop** di famiglia, la Karibu, sarebbero state «adoperate per finalità private»: ristoranti, gioiellerie, centri estetici, abbigliamento, negozi di cosmetica. Il famoso «diritto all'eleganza» accampato da Aboubakar per la moglie. Gli importi dello shopping sono stati così quantificati dagli investigatori: 93.976,99 euro nel 2017; 208.394,92 euro nel 2018; 49.946,48 euro nel 2019; 13.803,40 euro nel 2020; e 2.177,16 euro nel 2021. Per un totale complessivo di 368.398,95 euro.

«Talvolta», riporta il gip nella sua ordinanza di 152 pagine, «le carte indicavano come utilizzatore un dipendente della Karibu ma, in realtà, i reali beneficiari degli acquisti risultavano essere i principali indagati». Il vortice di spese creato dagli indagati impegna i tre quarti delle pagine dell'ordinanza. La carta di Murekatete, in particolare, sembra aver fatto dei giri stratosferici. Ma non è detto che fosse lei l'unica utilizzatrice. Il 30 maggio 2018, per esempio, striscia 320 euro da Topkapi, una pelletteria dei grandi marchi (Guess, Armani e Calvin Klein) di Latina. Il 2 dicembre 2018 è da Salvatore Ferragamo a Roma. La spesa è da 1.990 euro. Da Gucci ad Amsterdam il 24 aprile 2017 il pagamento è da 323 euro. Il marchio di abbigliamento Elena Mirò doveva essere un must per chi maneggiava la carta dei signori dell'accoglienza pontina: il 12 aprile 2019 il Pos segna 475,60 euro, mentre il 28 giugno successivo altri 534,40. Shopping anche da Cannella. Sono tre gli acquisti nel 2018, per 1.250, 423 e 932,80 euro. Mentre il 20 maggio 2018 risulta una spesa da Tommy Hilfiger Roma per 169 euro. E il 24 dicembre 2018 da Hugo Boss di Castelromano per 110 euro.

Non mancano i cosmetici: da Kiko vengono effettuati tre acquisti tra il 2017 e il 2018: 128,17, 31,20 e 35,80 euro.



La Verità

Cooperazione, Imprese e Territori

Mentre da Sephora l'importo è da 138,77 euro. Spese tracciate anche per estetica e solarium: il 14 aprile 2018 da Nails & the city a Latina per 170 euro; il 28 luglio 2019 da Madame Bovary ad Assisi per 150 euro; il 5 aprile 2019 all'Aesthetics time center di Angri (Salerno) per 50 euro; il 28 aprile 2019 al Tempio di Venere di Roma per 109 euro.

Anche nei negozi di borse la carta di Murekatete sarebbe passata spesso nel Pos. Il negozio più gettonato (ben cinque acquisti) è Prima classe Alviero Martini. Tra il 2017 e il 2019 vengono spesi: 188, 280, 736, 270 e 260 euro. Da Bimba e Lola a Lisbona risulta un acquisto da 82 euro il 30 giugno 2019. E ci sono anche gli accessori. Da Sermoneta Gloves a Fiumicino (guanti di alta moda) il 4 gennaio 2019 vengono spesi 125 euro. Da Tiffany a Fondi il 15 maggio 2018 la spesa è da 90 euro. Da Occhialissimi nel 2019 dalla carta partono 198 euro. E per uno Swatch a Fiumicino 49,50 euro nel 2019.

Grandi marchi anche per le calzature: da Scarpamania a Latina il costo sostenuto è di 186,98 euro, da Ferrandi a Brescia di 260, da Melluso di 103. Compere anche nei negozi di lingerie: da Intimissimi a Latina 700 euro nel 2018, da Udiz a Namur (Belgio) 34,90 nel 2017. Sono diverse pure le gioiellerie visitate, per una spesa complessiva da 2.230 euro tra il 2018 e il 2019. E c'è una strisciata anche nel Pos di Swarovsky Australia per 401,44 euro. Anche questa spesa è del 2019. Per i profumi i soldi della **coop** sarebbero stati investiti da Beauty parfums il 6 giugno 2019: la spesa è da 298,90 euro. All'Ikea di Zaventem (Belgio) un acquisto del 2018 è notevole: 1.736,76 euro.

Stando alla ricostruzione dell'accusa, «a riscontro della circostanza che, a fronte di un utilizzatore formale indicato nella persona di un dipendente della Karibu, i reali beneficiari risultavano essere gli indagati», nell'ordinanza vengono riportate alcune circostanze. Una commessa di Elena Mirò, «negozio di abbigliamento di media-alta qualità e per taglie comode», annota il gip, ha riferito «di ricordare» come cliente «una donna di colore e dalla corporatura formosa». Mentre nei dati informatici dell'azienda Marie Therese è risultata «censita quale cliente dell'attività dal 2012». L'estetista di Nails & the city di Latina, invece, quando gli investigatori le hanno mostrato le fotografie delle indagate, ha riconosciuto Liliane, la moglie di Soumahoro. Ha ricordato perfino le prestazioni: in almeno una delle due occasioni aveva effettuato «il trattamento di extension delle ciglia per un costo che si aggirava intorno agli 85 euro». Di certo non deve essere entrata Maria Therese al Club 42, famosa discoteca di Latina, il 19 marzo 2017, dove sono stati spesi 120 euro. E ci sono perfino 7,99 euro pagati per due volte per i giochi online della Playstation. Di certo quanto a pranzi e cene gli indagati non sembrano essersi fatti mancare nulla. I conti più alti li hanno pagati al Monaco Coffee di Kigali (Rwanda), dove la cucina europea s'incontra con quella africana. E dove sono stati spesi ben 1.139 euro in una occasione e 762 in una seconda. Ammonta a 500 euro, invece, il conto del ristorante Porticciolo di Fiumicino e a 400 euro quello dell'Enoteca dell'orologio di Latina.

All'estero gli indagati avrebbero infine soggiornato in hotel esclusivi e con ogni tipo di servizi. Spiccano il Serena hotel di Rubavu (Rwanda) con una enorme piscina per 2.140 euro nel 2017, il lussuoso

La Verità

Cooperazione, Imprese e Territori

Pentahotel di Bruxelles, a soli cinque minuti dall'elegante Avenue Louise, nel quale sono stati spesi 1.173 euro nel 2018, il Villa in the sky, sempre a Bruxelles, per 805 euro, e il famoso Hotel L'Adresse di Parigi, attaccato a Champs Elysées per 933 euro nel 2019. Uno dei pernottamenti, infine, appare coincidere con le attività di Soumahoro ai tempi in cui batteggiava per i braccianti foggiani. Mentre Aboubakar probabilmente arringava nei campi, la carta della **coop** il 14 dicembre 2018 è stata infilata nel pos dell'Up Museum hotel di Foggia. La spesa: 240 euro.

I movimenti di denaro ricostruiti dalla Finanza

Il ristorante italiano in Ruanda i vestiti griffati e le case all'estero le spese fuori controllo di Liliane

DAL NOSTRO INVIATO CLEMENTE PISTILLI

LATINA - Di due milioni di euro utilizzati a fini personali anziché per l'accoglienza dei migranti, moglie e suocera del deputato Aboubakar Soumahoro avrebbero speso oltre 368mila euro con carte prepagate della **coop** Karibu. Avrebbero pagato così abbigliamento griffato, gioielli, trattamenti estetici, ristoranti e hotel. Soldi usati da Liliane Murekatete, come confermato da una dipendente del centro "Nails & the city" di Latina, interrogata dai finanzieri del Nucleo di polizia economica e finanziaria di Latina, anche per farsi applicare extension alle ciglia.

Lussi che ora la donna rischia di pagare caro. Gli investigatori stanno cercando di bloccare denaro sui conti correnti, ma se non ne troveranno a sufficienza potrebbero sequestrare anche metà della villetta che l'imprenditrice ha acquistato insieme all'onorevole Soumahoro a Casal Palocco, periferia di Roma.

L'elenco delle presunte spese pazze è lunghissimo. La suocera del parlamentare, cliente abituale del negozio di abbigliamento Elena Mirò nel capoluogo pontino, avrebbe mandato a fare shopping al suo posto una collaboratrice e gli importi erano sempre pesanti: sui 500 euro. Il conto della **coop** dei migranti è stato usato per pagare villaggi turistici e stabilimenti balneari. Qualche esempio: 222 euro al Villaggio Aeneas di Gaeta, 170 euro al Boca Chica di Latina, 290 euro alla boutique dell'hotel Il faro a San Felice Circeo. E poi pranzi e cene nei migliori ristoranti. Come "Al porticciolo" a Fiumicino, dove il 3 febbraio 2019 sono stati spesi 500 euro.

Non si badava spese per le trasferte, con hotel a 4 e 5 stelle. Oltre 700 euro soltanto per due soggiorni all'Hilton a Roma. Ma esborsi notevoli venivano compiuti in particolare nei negozi di griffe. Il 10 marzo 2018 sono stati spesi 1.260 euro da «Cannella» a Latina, il 20 maggio 169 euro da Tommy Hilfiger a Roma, e il 2 dicembre successivo 1.990 euro da Ferragamo, sempre nella capitale, dove l'anno precedente già erano stati spesi 1.119 euro. «Non chiamatemi Lady Gucci», disse risentita la moglie di Soumahoro dopo le prime indagini. Dai conti ora emerge però che nel 2017, al duty free dell'aeroporto di Amsterdam, proprio da Gucci sono stati spesi 323 euro. Senza contare le somme della Karibu che sono finite in abbigliamento intimo, tra Calzedonia e Intimissimi, dove in un'occasione, il 21 aprile 2018, nel capoluogo pontino il conto è stato addirittura di 700 euro. O in cosmetici e trattamenti di bellezza.

Con quei soldi sono stati pagati anche una discoteca, il pontino Club 42, un conto da appena 23 euro al Carrefour di Bruxelles, 40 euro al pub Doolin di Latina e 30 euro di cannoli siciliani a Roma.

Nei Cas, come quello di Aprilia, era invece l'inferno. Il capo struttura di quel centro ha assicurato agli investigatori: «Nell'atrio c'erano pezzi di intonaco che cadevano dal soffitto e cavi elettrici



La Repubblica

Cooperazione, Imprese e Territori

scoperti». Oltre 472mila euro hanno infine riguardato i bonifici verso l'estero, alla Karibu Rwa, che doveva occuparsi di progetti di internazionalizzazione e che invece organizza safari, e non solo. Denaro usato anche per aprire sempre in Ruanda un supermercato e un ristorante dall'insegna "Gusto italiano". Oppure per fare investimenti immobiliari in mezza Europa, dal Portogallo al Belgio.

Abbastanza per spingere il gip a negare il carcere a moglie e suocera di Soumahoro, come chiesto dalla Procura, ma a disporre i domiciliari, ritenendo che le due hanno una «rilevante e persistente pericolosità sociale» e che «non si asterrebbero, se si presentasse l'occasione, dal compiere ulteriori delitti della stessa specie». Tanto più che Mukamitsindo è ancora presidente del cda della Edelweiss di Nola e della Karibuni Asbl. Murekatete, ritenuta coinvolta negli illeciti, e che nel 2019 avrebbe tentato di allargare gli affari provando a incontrare il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, e l'eurodeputato dem Pierfrancesco Majorino.

©RIPRODUZIONE RISERVATA | selfie Una delle immagini postate sui social da Murekatete.

Nasce il Festival dell'Economia di Torino 2024: al centro intelligenza artificiale e conoscenza dei dati del web

Fabrizio Gorla

Presentato il tema della kermesse accademico-sociale torinese. Dal 30 maggio al 2 giugno 2024 si cercherà di come governare l'enorme mole di informazioni che società, consumatori e istituzioni riversano nella rete «La scienza è fatta di dati come una casa è fatta di pietre. Ma un ammasso di dati non è scienza più di quanto un mucchio di pietre sia una vera casa». Sembrano risuonare le parole del matematico francese Henri Poincaré nel leggere il tema della terza edizione del Festival internazionale dell'economia.

A Torino, dal 30 maggio al 2 giugno 2024 si discuterà di "Chi possiede la conoscenza". Ovvero come gestire l'enorme mole di dati, personali e non, che ogni singolo secondo immettiamo in internet. Un argomento, spiegano gli organizzatori, «di straordinaria attualità che coinvolge ogni singolo settore della vita pubblica: dalle imprese al commercio, dalla salute alle politiche urbane, dai trasporti alla comunicazione oltre, naturalmente, al mondo della ricerca e della formazione». E che sarà alla base della kermesse torinese. Come gestire il cambiamento imposto dal digitale diventerà cruciale per comprendere il futuro. Dopo il successo delle prime due edizioni, si spiega

nella nota del Festival ideato, progettato e organizzato dagli Editori Laterza con la direzione di Tito Boeri, si fa un passo avanti. Dopo "Merito, diversità e giustizia sociale" (2022) e di "Ripensare la globalizzazione" (2023), il Festival punta a capire in che modo si può governare la presenza digitale degli agenti economici e la conoscenza che deriva dall'estrapolazione, e la disamina, dei dati che vengono inseriti nel web. La manifestazione, viene ricordato, è promossa dal TOLC (Torino Local Committee), che riunisce Regione Piemonte, Città di Torino, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT, Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino, Camera di Commercio di Torino, Unioncamere Piemonte, Unione Industriali Torino e **Legacoop**, coordinati dalla Fondazione Collegio Carlo Alberto. L'obiettivo è quello, ancora più che nelle prime due volte, sarà un lavoro corale della città e delle sue istituzioni, accademiche, imprenditoriali e sociali. La sfida è significativa. «Il digitale ha completamente trasformato il modo con cui prenotiamo un aereo, scegliamo un ristorante, guardiamo un film o ascoltiamo la musica. Ha rivoluzionato il modo con cui ci informiamo, comunichiamo, facciamo acquisti, troviamo lavoro e incontriamo nuove persone», spiegano gli organizzatori. Tutte queste scelte «generano informazioni, ossia conoscenza. Ma chi controlla e sfrutta queste immense fonti di dati? E a che scopo?». Ricercare le risposte adeguate non è un compito semplice. Tutt'altro. Le economie di scala raggiungibili con l'aggregazione delle informazioni, si evidenzia, «hanno aumentato la concentrazione del potere economico». Netflix, Spotify, Airbnb, Amazon, e in generale tutte le società In maniera simile, i social media Instagram, TikTok, X e le altre hanno reso possibile a miliardi di persone comunicare quasi a costo zero. Ma a che costo? Il compromesso è sempre difficile



10/30/2023 16:28 Fabrizio Gorla

Presentato il tema della kermesse accademico-sociale torinese. Dal 30 maggio al 2 giugno 2024 si cercherà di come governare l'enorme mole di informazioni che società, consumatori e istituzioni riversano nella rete «La scienza è fatta di dati come una casa è fatta di pietre. Ma un ammasso di dati non è scienza più di quanto un mucchio di pietre sia una vera casa». Sembrano risuonare le parole del matematico francese Henri Poincaré nel leggere il tema della terza edizione del Festival internazionale dell'economia. A Torino, dal 30 maggio al 2 giugno 2024 si discuterà di "Chi possiede la conoscenza". Ovvero come gestire l'enorme mole di dati, personali e non, che ogni singolo secondo immettiamo in internet. Un argomento, spiegano gli organizzatori, «di straordinaria attualità che coinvolge ogni singolo settore della vita pubblica: dalle imprese al commercio, dalla salute alle politiche urbane, dai trasporti alla comunicazione oltre, naturalmente, al mondo della ricerca e della formazione». E che sarà alla base della kermesse torinese. Come gestire il cambiamento imposto dal digitale diventerà cruciale per comprendere il futuro. Dopo il successo delle prime due edizioni, si spiega nella nota del Festival ideato, progettato e organizzato dagli Editori Laterza con la direzione di Tito Boeri, si fa un passo avanti. Dopo "Merito, diversità e giustizia sociale" (2022) e di "Ripensare la globalizzazione" (2023), il Festival punta a capire in che modo si può governare la presenza digitale degli agenti economici e la conoscenza che deriva dall'estrapolazione, e la disamina, dei dati che vengono inseriti nel web. La manifestazione, viene ricordato, è promossa dal TOLC (Torino Local Committee), che riunisce Regione Piemonte, Città di Torino, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT, Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino, Camera di Commercio di Torino, Unioncamere Piemonte, Unione Industriali Torino e Legacoop, coordinati dalla Fondazione Collegio Carlo Alberto.

da trovare. «La concentrazione, l'esistenza di poche reti dominanti, il fatto di poter fare tutto su una sola piattaforma: sono tutti elementi che facilitano la nostra vita», si fa notare nel comunicato. «Più scelta, più comodità, più informazioni, a prezzi spesso più bassi», si afferma. Eppure «la concentrazione riduce anche la concorrenza e l'innovazione e può lasciare molti indietro». E c'è il rischio che «le diseguaglianze nell'accesso e nella capacità d'uso della tecnologia aumentino le tensioni sociali già esistenti». Le piattaforme «guadagnano vendendo alle aziende spazi pubblicitari ma anche parte dell'enorme mole di informazioni raccolte sui comportamenti di chi le utilizza». Da qui le domande: «Fin dove è lecito l'utilizzo della conoscenza socialmente prodotta? In che misura è possibile esercitare diritti di proprietà su quest'ultima? Quali restrizioni occorre imporre per tutelare la privacy?». Altri interrogativi fondamentali, secondo gli organizzatori, «riguardano gli aspetti etici e l'origine delle informazioni generate da macchine (fra i casi più celebri ChatGPT) e dunque l'autenticità nell'era digitale». Il problema di fondo è quello di «governare, anziché subire, il progresso tecnologico e regolamentare l'accesso a questa immensa fonte di dati. Ma come farlo? E hanno i governi la forza necessaria?». La base di partenza per la discussione è elevata, e così dovranno esserlo le risposte degli economisti, italiani e stranieri, che a cavallo tra maggio e giugno prossimi renderanno Torino un cantiere a cielo aperto sulle dinamiche che stanno rivoluzionando la nostra esistenza. A fianco di loro, storici, sociologi, giuristi, informatici, scienziati e studiosi dei media. Perché la complessità dei dati, nonché la penetrazione degli stessi nella vita quotidiana, richiede ben più consapevolezza di quella odierna. Perché dietro a fare tap-tap sul cellulare per chiudere la finestra dei cookies ha un significato ben più profondo di quello che si potrebbe immaginare.

Il caso

Crac Fusillo, terreno svenduto ex dg banca indagato per usura

Sei sott'accusa. Coinvolti Venerito e D'Attoma della Cassa di Conversano

di Chiara Spagnolo Vito Fusillo e le banche. Sembrerebbe il titolo di una serie tv e invece è il filo conduttore seguito dalla Procura di Bari nelle indagini sul crac di di uno dei più grossi gruppi imprenditoriali della provincia. E se nei primi due fascicoli sono stati delineati i rapporti - a detta degli inquirenti illeciti - tra il costruttore di Noci e la famiglia Jacobini, ai tempi in cui quest'ultima era a capo della Banca popolare di Bari, nel terzo filone (da poco giunto a conclusione) emerge il ruolo della Banca di credito cooperativo di Conversano. Ruolo indiretto, naturalmente, che il pm Lanfranco Marazia e il procuratore Roberto Rossi hanno legato alla bancarotta della società Maiora di Fusillo tramite la figura dell'ex direttore (oggi in pensione) Donato Venerito e del consigliere di amministrazione Michele D'Attoma, indagati anche per usura.

Sei le persone coinvolte nell'indagine della guardia di finanza, relativa alla vendita da parte di Maiora di un terreno di 41 ettari tra Cozze e Conversano e della masseria Del Monte (vincolata dal ministero dei Beni culturali) al prezzo di 500mila euro, a fronte di un valore ipotizzato di 1,9 milioni. Un evidente favore - è scritto nell'avviso di conclusione delle indagini preliminari - fatto da Fusillo agli acquirenti ovvero Alessandro Venerito e Orlando D'Attoma (figli di Donato e Michele), soci al 50% della società agricola "Masseria del monte", di cui D'Attoma era amministratore unico. Ma i genitori, sostiene la Procura, ne erano gli amministratori di fatto e dal costruttore nocese avrebbero ottenuto un prezzo di favore.

Ora sono tutti indagati per concorso nella bancarotta della Maiora, insieme a Orazio Nicola Trisolini, il professionista che in una perizia avrebbe sottostimato il valore dell'affare. Terreno e edificio sono stati pagati mezzo milione, a fronte di un valore di 1,9 milioni. E, in quel milione e quattrocentomila euro di differenza, secondo le ipotesi accusatorie, si celerebbe il «vantaggio usuraio» conseguito da Donato Venerito e Michele D'Attoma. Il prezzo basso ricompenserebbe le pressioni esercitate dall'ex direttore della **Bcc** di Conversano e dal consigliere di amministrazione sugli organi deliberanti dell'istituto affinché, nel febbraio 2017, fosse concesso un prestito da 2,8 milioni alla Soiget, un'altra delle società del gruppo Fusillo «gravata da una pesante esposizione debitoria».

Una storia molto simile a quelle che avrebbero avuto come protagonisti Vito Fusillo e gli Jacobini (Marco e Gianluca nello specifico), erogatori di crediti milionari all'imprenditore, che avrebbero messo in pericolo la tenuta stessa dei bilanci della Popolare di Bari. Storie che prima si sono trasformate in indagini e poi in processi e hanno incrociato le decisioni del Tribunale fallimentare (che ha affidato alla curatela diverse società di Fusillo) e anche dei giudici civili.



La Repubblica (ed. Bari)

Cooperazione, Imprese e Territori

Un intreccio che ha riguardato anche la vicenda della masseria di Conversano e nel quale le scelte dei magistrati civili potrebbero essere una carta a favore degli imputati, anche in vista di un eventuale processo penale. Al Tribunale civile, infatti, la curatela di Maiora aveva chiesto la revocatoria dell'atto di vendita del terreno e dell'immobile alla società Masseria del Monte, dei quali volevano ritornare in possesso. Secondo una loro perizia, il valore ammontava a 4,4 milioni e non certo a quei 500mila euro pagati.

Ma il giudice Michele De Palma, a fine settembre, ha rigettato tale richiesta e condannato i curatori a pagare le spese processuali. «Non vi sono elementi concreti - ha scritto nella sentenza - per ritenere che i rappresentanti legali della società Masseria del Monte fossero consapevoli di arrecare un pregiudizio alla Maiora». Anzi, tale pregiudizio non esisterebbe. Innanzitutto perché a chiarire il valore dei beni ci sarebbe la perizia Trisolini (quella contestata dalla Procura), della quale gli acquirenti non avevano motivo di dubitare. Inoltre, perché è vero che alcuni anni prima Maiora aveva iscritto i beni nel proprio bilancio stimandoli 6,5 milioni ma questo era accaduto perché all'epoca c'era in progetto la realizzazione del parco a tema "Elementa" poi venuta meno.

Scaduti i permessi, il valore di terreno e fabbricato sarebbe crollato spiega oggi il giudice - anche sulla scorta di una nuova perizia, che definisce la masseria «fatiscente in alcune sue parti» e i terreni « sostanzialmente incolti». Di Palma evidenzia anche che « ancora oggi la questione del valore commerciale del bene non ha trovato una risposta univoca », laddove la Procura ritiene invece che la valutazione corretta sia 1,9 milioni. Adesso toccherà agli avvocati degli indagati raggiunti da avviso di conclusione indagini (Gaetano e Luca Castellaneta, Vito Mormando, Gianfranco Grande e Antonio Fatone) presentare memorie e perizie finalizzate a smontare le ipotesi penali, così come è stato fatto in sede civile. © RIPRODUZIONE RISERVATA Il fascicolo Da sinistra, il pm Lanfranco Marazia e l'imprenditore Vito Fusillo. Si tratta della terza inchiesta riguardante il gruppo imprenditoriale.

Moglie e suocera ai domiciliari

Rubati i soldi pubblici destinati ai migranti Scattano gli arresti a casa Soumahoro

Liliane Murekatete e Marie Terese Mukamitsindo accusate a vario titolo di frode, bancarotta e autoriciclaggio. Il gip: «Fondi utilizzati per beni di lusso, gli stranieri in stabili fatiscenti». Sequestrati 2 milioni. La procura aveva chiesto il carcere

PAOLO FERRARI

Duemila euro da Salvatore Ferragamo, 700 da Intimissimi, 600 al Radisson Blu hotel di Kigali in Ruanda, 648 al Duty free del Dubai Word Center Airport, 450 al Raito hotel cinque stelle di Vietri sul Mare, 401 da Swarovsky, 500 al Porticciolo, ristorante stellato di Gianfranco Pascucci, a Fiumicino. È sterminato l'elenco delle spese, effettuate coi soldi destinati all'accoglienza dei migranti, che il gip di Latina Giuseppe Molfese ha contestato a Liliane Murekatete, nota come "lady Soumahoro", sua madre Marie Terese Mukamitsindo, e i figli di quest'ultima Michel Rukundo e Richard Mutangana, da ieri mattina ai domiciliari. Pesantissime le accuse, che vanno dalla bancarotta, alla frode in pubbliche forniture, all'autoriciclaggio. La Procura aveva chiesto il carcere.

TOPI E SCARAFAGGI L'indagine della guardia di finanza, partita un paio di anni fa, ha riguardato la cooperativa "Karibu", il "Consorzio agenzia per l'inclusione e i diritti Italia" e "Jambo Africa", ora in liquidazione, tutte riconducibili a Soumahoro moglie e suocera, che dal 2017 hanno percepito circa 25 milioni di fondi per il tramite della Prefettura di Latina e dalla Regione Lazio ed erogati dalla Direzione centrale del sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (Sprar). Gli accertamenti si erano indirizzati sulle modalità di spesa dei fondi e sui servizi erogati. «Il dato oggettivo è che buona parte del denaro ricevuto non è stato adoperato per le finalità preposte», scrive il giudice dopo aver elencato per 120 pagine le migliaia di spese delle due donne ruandesi che dell'accoglienza in Italia dei connazionali avevano trovato il modo per arricchirsi.

I centri erano stamberghie fatiscenti, senza servizi igienici e riscaldamento, piene di topi e gli scarafaggi. Il sovraffollamento e la pessima qualità del cibo determinavano poi risse continue fra i migranti a cui non veniva neppure distribuito il kit di benvenuto previsto per contratto col ministero dell'Interno: tessera telefonica, dotazione di vestiario, lenzuola, asciugamani. «Condotte volontariamente e consapevolmente mirate ad un risparmio di spesa», prosegue il gip, descrivendo una «struttura delinquenziale organizzata a livello familiare» che avrebbe determinato «un danno a soggetti in condizione di particolare vulnerabilità, gravemente lesivo della loro stessa dignità». In occasione delle visite ai centri, gli ispettori avevano contestato le pessime condizioni ambientali, ricevendo rassicurazioni che le stesse sarebbero

tate sanate. GIOIELLI E VIAGGI I finanziari hanno conteggiato in circa mezzo milione di eurole spese effettuate in ristoranti, gioiellerie, centri estivi, negozi di scarpe e di cosmetica, la vera passione per lady Soumahoro. Gli arresti si sono resi indispensabili per il pericolo di inquinamento delle prove



Libero

Cooperazione, Imprese e Territori

dopo che è stato scoperto un tentativo di disfarsi della documentazione contabile, una parte della quale era finita nel centro della raccolta di

fferenziata. «Risibile il tentativo difensivo di non sapere cosa accadesse» da parte di lady Soumahoro che a novembre del 2019, già nel mirino degli ispettori, era andata a Milano per incontrare il sindaco Sala e l'eurodeputato Majorino per trovare nuovi business lavorativi per la cooperativa. Coi soldi dell'accoglienza, per non farsi mancare nulla, era stata aperta in Ruanda una società che si occupava di safari in Uganda, Kenya e Tanzania. «Prendo atto della misura applicata a mia moglie Liliane (a cui è stata disposta la confisca di un milione, ndr), null'altro ho da aggiungere o commentare, se non che continuo a confidare nell

a giustizia. Ribadisco, come è agli atti, la mia totale estraneità a tutto e chiedo nuovamente di rispettare la privacy di mio figlio», è stato il commento

del marito. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

AKm 0

C'è la mensa universitaria targata Coldiretti

Aprirà in Galleria Filippini. Sandrini: «Un sostegno a studenti e famiglie» I coltivatori: «Pasti fatti con prodotti del territorio»

Via libera al servizio di mensa dedicato agli studenti universitari in Galleria Filippini.

L'amministrazione comunale ha infatti accolto la proposta dell'assessore al Commercio, Italo Sandrini, e del Dirigente Mario Petrin di ratificare il progetto nato dall'intesa tra l'Azienda regionale per il diritto allo studio universitario (Esu) e Coldiretti.

«Come amministrazione cerchiamo di andare incontro ai bisogni degli studenti e alle loro famiglie, sostenendo le iniziative che possano contenere le spese legate al corso di studi e nel contempo garantire anche una sana alimentazione, che consenta loro di consumare pasti di ottima qualità a costi contenuti», commenta Sandrini.

Il servizio verrà garantito per conto di Coldiretti dalla **Cooperativa** sociale Centro di Lavoro San Giovanni Calabria che gestisce la cucina del Mercato Coperto di Galleria Filippini. «Da oltre 45 anni la nostra **cooperativa**», interviene il Presidente Gianfranco Zavanella, «si propone di creare occasioni occupazionali per persone in condizione di svantaggio e da qualche anno lo facciamo anche nel campo della ristorazione sociale. Grazie a questo nuovo progetto in Galleria Filippini realizziamo appieno la nostra mission dedicata all'inclusione sociale».

Gli studenti, che per accedere alle tariffe agevolate dovranno necessariamente identificarsi attraverso una apposita applicazione gestita dall'Esu, potranno recarsi negli spazi del Mercato Coperto tutti i giorni, festivi compresi, nella fascia oraria del pranzo.

«Un accordo che non ha precedenti e che permetterà agli studenti e alle studentesse iscritte all'ateneo scaligero, all'accademia e al conservatorio, di usufruire di un servizio di ristorazione innovativo e che pone l'accento sulle produzioni di qualità del nostro territorio, principio richiamato anche negli obiettivi strategici che la Regione ha condiviso con gli enti per il diritto allo studio», afferma il Presidente dell'Esu, Claudio Valente.

«Grazie a questo progetto», le parole del Presidente di Coldiretti, Alex Vantini «gli universitari potranno godere di pasti cucinati con prodotti del territorio rispettosi della stagionalità; al tempo stesso le eccellenze delle nostre aziende verranno valorizzate attraverso un canale del tutto nuovo».



Lo Spiffero

Cooperazione, Imprese e Territori

Festival dell'Economia Torino, dal 30 maggio al 2 giugno

Dal 30 maggio al 2 giugno 2024 Torino sarà nuovamente la capitale mondiale dell'Economia. Studiosi e relatori provenienti da tutto il mondo si confronteranno sul tema di questa edizione del Festival Internazionale dell'Economia: "Chi possiede la conoscenza". L'obiettivo è riflettere su chi controlla e sfrutta le immense fonti di dati e sulla possibilità che le disuguaglianze nell'accesso e nella capacità d'uso della tecnologia aumentino le tensioni sociali già esistenti. Altri interrogativi fondamentali riguardano gli aspetti etici e l'origine delle informazioni generate da macchine (fra i casi più celebri ChatGpt). Dopo il successo delle prime due edizioni, che si sono occupate di "Merito, diversità e giustizia sociale" (2022) e di "Ripensare la globalizzazione" (2023), il Festival porterà a Torino, economisti, internazionali e italiani, ma come sempre anche storici, sociologi, giuristi, informatici, scienziati e studiosi dei media. Con loro si confronteranno i protagonisti del mondo economico, esponenti di spicco del mondo dell'impresa, del commercio e delle professioni, insieme ad esponenti di istituzioni e associazioni. Il Festival, come sempre, si strutturerà attraverso lezioni magistrali ma si articolerà poi in tanti diversi formati: dalle parole chiave ai dialoghi, dagli interventi di grandi 'testimoni del tempo' ai forum tra studiosi e protagonisti della vita economica. Il Festival Internazionale dell'Economia è ideato, progettato e organizzato dagli Editori Laterza con la direzione scientifica di Tito Boeri. La manifestazione è promossa dal Tolc (Torino Local Committee), che riunisce Regione Piemonte, Città di Torino, Compagnia di San Paolo, Fondazione Crt, Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino, Camera di Commercio di Torino, Unioncamere Piemonte, Unione Industriali Torino e **Legacoop**, coordinati dalla Fondazione Collegio Carlo Alberto.



casarsa

La coop Piccolo principe celebra 35 anni di attività 116 le persone occupate

Casarsa Un'attività lunga 35 anni festeggiata con una visita alla scuola di don Lorenzo Milani, quella della **coop** Il piccolo principe di Casarsa. Una visita alla realtà del Mugello che, con il suo modello, è stata una degli ispiratori dell'associazione di volontariato Il noce per avviare come prima attività il doposcuola.

«Il piccolo principe è nato dal sogno del Noce di voler creare qualcosa di migliore, di dare professionalità al servizio insieme alla presenza dei volontari, e don Milani ci ha ispirati - afferma Luigi Cesarin, presidente della cooperativa e socio fondatore -, per questo siamo tornati nei suoi luoghi ricordando i suoi principi: attenzione agli ultimi, riconoscimento dei diritti, in particolare all'istruzione come forma di riscatto sociale, partecipazione attiva e impegno per la lotta alla disuguaglianza. Negli anni, la **coop** è maturata adattandosi ai tempi e cercando di rispondere al meglio ai bisogni di comunità e territori». Nata nel 1988 sulla scia dell'esperienza dell'associazione di volontariato Il noce, che si occupa di minori, e dal sogno degli 11 soci fondatori (Luigi Cesarin, Giorgio Guerrato, Michela Cesarin, Livio Castellarin, Giuseppe Polo, Luigi Piccoli, Anna Barbui, Giuliana Colussi, suor Gabrielita, Fabrizio Salton e Giuseppe Tesolin), Il piccolo principe oggi conta 101 soci (di cui 52 donne) e 116 persone occupate, 25 delle quali sono lavoratori svantaggiati, e ha allargato la sua attività a diversi ambiti. Oggi, il maggior numero di beneficiari si riscontra nei servizi socio-educativi dedicati ai minori, giovani, disabili (2.535). Nel 2022 sono state 89 le persone coinvolte in percorsi di inserimento lavorativo, 11 quelle assunte grazie ai percorsi di inserimento lavorativo.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA I fondatori della **coop** Luigi Cesarin, Livio Castellarin e Giuliana Colussi.



Conserve. Italia investe su risparmio energetico e qualità

INNOVAZIONE TECNOLOGICA, miglioramento qualitativo dei prodotti, efficientamento dei processi, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, digitalizzazione: sono i capisaldi su cui poggia il piano di investimenti tracciato dal gruppo emiliano Conserve Italia - leader europeo nel settore delle conserve ortofrutticole - fino al 2026. Il programma, che ammonta a 86,6 milioni di euro, interessa sette stabilimenti italiani del gruppo più la sede, con la possibilità di intercettare fondi del Pnrr e di altri stanziamenti statali. E contempla un importante impiego di risorse proprie. Il percorso di crescita e sviluppo - definito dal gruppo 'una strada per il futuro' - è stato illustrato venerdì mattina nel corso dell'assemblea dei soci, tenutasi nell'auditorium della sede a San Lazzaro di Savena, alle porte di Bologna. Oltre 200 le persone intervenute, soprattutto agricoltori e dirigenti in rappresentanza delle 39 cooperative alla base del consorzio, specializzato nella produzione di succhi di frutta, conserve di pomodoro e conserve vegetali con i celebri marchi Valfrutta, Cirio, Yoga, Derby Blue e Jolly Colombani. L'assemblea dei soci di Conserve Italia ha approvato anche il bilancio relativo all'esercizio 2022-23 (chiuso al 30 giugno 2023). Il fatturato consolidato del gruppo (composto dalla società capogruppo Conserve Italia e da altre 8 società controllate) è pari a 1,14 miliardi di euro, in aumento del 18% rispetto all'esercizio precedente e con un utile di 7,2 milioni di euro. Si attesta a 120 milioni di euro la posizione finanziaria netta consolidata, in costante miglioramento da oltre quindici anni. Il risultato positivo dell'Ebitda (ovvero il margine operativo lordo, indicatore della redditività di un'azienda) è di 74 milioni di euro, effetto di numerosi interventi di razionalizzazione dei costi strutturali. "Questo bilancio risente inevitabilmente del forte incremento dei costi di tutti i fattori produttivi, che ha impattato anche sull'aumento di fatturato. Abbiamo cercato di gestirlo al meglio, promuovendo un'equa ripartizione tra tutti i soggetti coinvolti nella filiera. Con profondo spirito di responsabilità, abbiamo assorbito parte di questi rincari sia per salvaguardare i nostri soci produttori italiani, sia per tutelare il consumatore finale e proteggere il potere d'acquisto delle famiglie - ha dichiarato, nel corso del suo intervento, il presidente di Conserve Italia **Maurizio Gardini** (nella foto a destra) -. I numeri positivi del bilancio consolidano la struttura societaria nei suoi aspetti finanziari e patrimoniali e confermano il nostro ruolo di punto di riferimento insostituibile per il settore agricolo nazionale. Grande attenzione - ha aggiunto **Gardini** - è stata infatti riservata alle produzioni agricole principalmente conferite dai nostri soci operatori, per le quali abbiamo liquidato 95 milioni di euro. Una cifra rilevante, finalizzata a sostenere l'attività di aziende agricole che, nell'ultimo anno, soprattutto in Emilia-Romagna - dove si concentra la maggior parte della nostra base sociale - sono



state pesantemente danneggiate da eventi climatici catastrofici. Basti ricordare l'alluvione di metà maggio, cui si sono aggiunte, sempre la scorsa primavera, le gravi conseguenze di gelate tardive e copiose grandinate". A proposito dell'alluvione in Romagna, la scorsa estate Conserve Italia ha lanciato, tramite il marchio Yoga, il 'succo di frutta della ripartenza'. Realizzato nello stabilimento di Massa Lombarda (Ravenna) con le pesche nettarine conferite dagli agricoltori del territorio, il succo 'Yoga Romagna-limited edition', con il 70% di frutta, presentava in etichetta i simboli del territorio: dalla caveja (il perno per tenere fermo il giogo del carro trainato degli animali, emblema della Romagna) all'iconica piadina, dal binomio sdraio-ombrellone, che raffigura la tradizione del turismo balneare, fino alla coppia che balla il liscio e al motto 'Tin bota' ('Tieni botta'), divenuto celebre nei giorni dell'alluvione. Il prodotto è stato venduto nei bar romagnoli e bolognesi che hanno aderito all'iniziativa. Tornando al piano di investimenti appena presentato dal gruppo, "gli interventi interessano i sette principali stabilimenti produttivi italiani (Pomposa, Barbiano, Massa Lombarda, Ravarino, Alseno, Albinia e Mesagne) e la sede di San Lazzaro, nella quale sarà installato un impianto fotovoltaico - ha sottolineato il direttore generale di Conserve Italia, Pier Paolo Rosetti -. Grazie a questi investimenti, che ammontano nel complesso a circa 90 milioni di euro e dovranno essere realizzati entro il 2026, intendiamo attrezzarci al meglio per affrontare sia la transizione ecologica che quella digitale. In particolare, sono previsti interventi nelle attività industriali di concentrazione del pomodoro, con l'introduzione di nuovi processi produttivi in grado di migliorare notevolmente la qualità del prodotto e di conseguire importanti risparmi energetici. L'automazione dei processi di confezionamento e immagazzinamento, così come la realizzazione di un nuovo magazzino automatico, garantiranno una maggior efficienza nelle attività logistiche. E ci aiuteranno a far fronte alla minore disponibilità di manodopera: una criticità che registriamo in maniera significativa, ormai, da alcuni anni. Il piano di investimenti ci consentirà, infine, di migliorare notevolmente la nostra capacità produttiva".

Primitivo, lo scaricabarile è doc

La Regione dopo la marca indietro punta il dito contro la procedura seguita dal Consorzio di Tutela. La presidente Pastorelli replica e difende il Cda: «Si è seguito lo stesso iter del blocco precedente»

MANDURIA Rimbalzo di responsabilità tra Consorzio di tutela del Primitivo di Manduria e la Regione sulla proroga per altri tre anni del blocco della Doc dei vitigni nati dopo il 31 agosto 2020, revocata in autotutela dagli uffici regionali. A riproporre il fermo ai nuovi impianti anche per il triennio 2024/2027, era stato il Consiglio d'amministrazione del Consorzio del vino convinto così di limitare le superfici vitate del pregiato nettare per non inflazionare la produzione. Decisione questa inizialmente accolta e ratificata dal Dipartimento agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale della Regione, costretto a fare marcia indietro dopo il ricorso presentato al Tar (non ancora discusso), da 9 imprenditori dell'areale del Primitivo che lamentano il mancato coinvolgimento dell'assemblea dei soci dell'organismo consortile. Così facendo la Regione scaricando le responsabilità sul Cda del Consorzio che, indispettito, dà mandato alla presidentessa, Novella Pastorelli, di respingere le accuse al mittente.

«L'iter seguito dal Consorzio - si difende l'imprenditrice del vino - è stato il medesimo già consolidatosi, in occasione del blocco precedente, rispetto al quale nessuno, neanche la Regione, ha avuto nulla da eccepire. Ora interviene l'annullamento d'ufficio in autotutela da parte della Regione - prosegue Pastorelli - che evidenzia un difetto attribuibile al Consorzio di tutela quando, dalla lettura del contenuto del ricorso al Tar si evince come i ricorrenti contestino unicamente alla Regione, organo deliberante, diversi "vizi procedurali" che inficerebbero il provvedimento di "blocco" per la mancata richiesta di convocazione dell'assemblea». Secondo la Pastorelli, non era necessario convocare tutti i soci perché l'iter seguiva lo stesso del blocco precedente relativo al triennio 2020/2023. Tra l'altro, fa notare la numero uno del Consorzio di tutela, la necessità di frenare la produzione di Doc e Docg sarebbe stata condivisa con il territorio in un tavolo di concertazione verbalizzato che avrebbe visto la presenza di associazioni di categoria, di trasformatori e imbottigliatori. «Appare singolare - incalza Pastorelli - che nella determina con la quale si dispone l'annullamento d'ufficio in autotutela, la Regione riporti come "unica motivazione" la mancata convocazione dell'assemblea, di fatto mai richiesta al nostro consorzio, nemmeno a ratifica, nelle more dell'istruttoria ed omettendo, deliberatamente, di riportare tutte le altre contestazioni sollevate nel ricorso dinanzi al Tar, nel tentativo di far passare inosservati i gravi vizi procedurali che hanno inficiato l'intero iter e scaricando le proprie responsabilità in ordine al deliberato».

La combattiva presidente ne ha anche per chi occupa posti di comando all'interno del Consorzio. È il caso del rappresentante della cantina manduriana «Cooperativa Pliniana», la prima, ieri,



Quotidiano di Puglia (ed. Taranto)

Cooperazione, Imprese e Territori

a criticare il presunto mancato rispetto delle regole in capo allo stesso Cda.

«Per ciò che attiene la posizione della "Cooperativa Pliniana", che non è tra i firmatari del ricorso - puntualizza - vorrei ricordare che la stessa è rappresentata da un proprio consigliere di amministrazione che ha votato a favore della richiesta di blocco poi inviata alla Regione, pertanto sarebbe opportuno che le "querelle" interne alla Cooperativa non vengano riversate né sul Consorzio né sul territorio».

Il potere della conoscenza al centro del Festival dell'economia di Torino 2024

Tgr Piemonte

Dati, informazioni, piattaforme, cosa è cambiato e possiede le chiavi del nostro domani: lezioni magistrali dei grandi economisti del nostro tempo nelle sale più suggestive del capoluogo. Il potere dell'informazione, dei dati, delle piattaforme che li aggregano: temi della contemporaneità al centro della terza edizione del Festival Internazionale dell'Economia, dal 30 maggio al 2 giugno 2024 a Torino. Il filo rosso "Chi possiede la conoscenza" è un argomento di straordinaria attualità che coinvolge ogni settore della vita pubblica: dalle imprese al commercio, dalla salute alle politiche urbane, dai trasporti alla comunicazione oltre, naturalmente, al mondo della ricerca e della formazione. Il mondo digitale ha completamente trasformato il modo con cui svolgiamo i nostri compiti quotidiani, dal lavoro fino alla prenotazione di un aereo, ma anche i movimenti bancari la scelta di un ristorante, di un film o l'ascolto della musica. Il modo con cui ci informiamo, comunichiamo, facciamo acquisti, troviamo lavoro e incontriamo nuove persone è totalmente cambiato, una vera e propria rivoluzione: e tutte queste scelte, in rete, generano informazioni, ossia conoscenza. Ma chi controlla e sfrutta queste immense fonti di dati? E a che scopo? Le economie di scala raggiungibili con l'aggregazione delle informazioni hanno aumentato la concentrazione del potere economico. Basti pensare alle piattaforme che tutti ormai conosciamo: Netflix, Spotify, Airbnb, Amazon e non solo. In maniera simile, i social media, da Instagram, a Facebook fino a TikTok, X e le altre, hanno reso possibile a miliardi di persone comunicare quasi a costo zero. La concentrazione, l'esistenza di poche reti dominanti, il fatto di poter fare tutto su una sola piattaforma: sono tutti elementi che facilitano la nostra vita, ma mettono una mole immensa di dati nelle mani di pochi soggetti. Più scelta, più comodità, più informazioni, a prezzi spesso più bassi. Eppure la concentrazione riduce anche la concorrenza e l'innovazione e può lasciare molti indietro. E c'è il rischio che le disuguaglianze nell'accesso e nella capacità d'uso della tecnologia aumentino le tensioni sociali già esistenti. Le piattaforme guadagnano vendendo alle aziende spazi pubblicitari ma anche parte dell'enorme mole di informazioni raccolte sui comportamenti di chi le utilizza, come ricordiamo con lo scandalo di Cambridge-Analytica nel 2018. Fin dove è lecito l'utilizzo della conoscenza socialmente prodotta? In che misura è possibile esercitare diritti di proprietà su quest'ultima? Quali restrizioni occorre imporre per tutelare la privacy? Altri interrogativi fondamentali riguardano gli aspetti etici e l'origine delle informazioni generate da macchine (fra i casi più celebri ChatGPT) e dunque l'autenticità nell'era digitale. Il problema di fondo è governare, anziché subire, il progresso tecnologico e regolamentare l'accesso a questa immensa fonte di dati. Ma come farlo? E hanno i governi la forza necessaria? A questi e a molti altri argomenti saranno dedicati gli incontri in programma al Festival Internazionale dell'Economia, che si terranno



Dati, informazioni, piattaforme, cosa è cambiato e possiede le chiavi del nostro domani: lezioni magistrali dei grandi economisti del nostro tempo nelle sale più suggestive del capoluogo. Il potere dell'informazione, dei dati, delle piattaforme che li aggregano: temi della contemporaneità al centro della terza edizione del Festival Internazionale dell'Economia, dal 30 maggio al 2 giugno 2024 a Torino. Il filo rosso "Chi possiede la conoscenza" è un argomento di straordinaria attualità che coinvolge ogni settore della vita pubblica: dalle imprese al commercio, dalla salute alle politiche urbane, dai trasporti alla comunicazione oltre, naturalmente, al mondo della ricerca e della formazione. Il mondo digitale ha completamente trasformato il modo con cui svolgiamo i nostri compiti quotidiani, dal lavoro fino alla prenotazione di un aereo, ma anche i movimenti bancari la scelta di un ristorante, di un film o l'ascolto della musica. Il modo con cui ci informiamo, comunichiamo, facciamo acquisti, troviamo lavoro e incontriamo nuove persone è totalmente cambiato, una vera e propria rivoluzione: e tutte queste scelte, in rete, generano informazioni, ossia conoscenza. Ma chi controlla e sfrutta queste immense fonti di dati? E a che scopo? Le economie di scala raggiungibili con l'aggregazione delle informazioni hanno aumentato la concentrazione del potere economico. Basti pensare alle piattaforme che tutti ormai conosciamo: Netflix, Spotify, Airbnb, Amazon e non solo. In maniera simile, i social media, da Instagram, a Facebook fino a TikTok, X e le altre, hanno reso possibile a miliardi di persone comunicare quasi a costo zero. La concentrazione, l'esistenza di poche reti dominanti, il fatto di poter fare tutto su una sola piattaforma: sono tutti elementi che facilitano la nostra vita, ma mettono una mole immensa di dati nelle mani di pochi soggetti. Più scelta, più comodità, più informazioni, a prezzi spesso più bassi. Eppure la concentrazione riduce anche la concorrenza e l'innovazione e può lasciare molti indietro. E c'è il rischio che le disuguaglianze nell'accesso e nella capacità d'uso della tecnologia aumentino le tensioni sociali già esistenti. Le piattaforme guadagnano vendendo alle aziende spazi pubblicitari ma anche parte dell'enorme mole di informazioni raccolte sui comportamenti di chi le utilizza, come ricordiamo con lo scandalo di Cambridge-Analytica nel 2018. Fin dove è lecito l'utilizzo della conoscenza socialmente prodotta? In che misura è possibile esercitare diritti di proprietà su quest'ultima? Quali restrizioni occorre imporre per tutelare la privacy? Altri interrogativi fondamentali riguardano gli aspetti etici e l'origine delle informazioni generate da macchine (fra i casi più celebri ChatGPT) e dunque l'autenticità nell'era digitale. Il problema di fondo è governare, anziché subire, il progresso tecnologico e regolamentare l'accesso a questa immensa fonte di dati. Ma come farlo? E hanno i governi la forza necessaria? A questi e a molti altri argomenti saranno dedicati gli incontri in programma al Festival Internazionale dell'Economia, che si terranno

Rai News

Cooperazione, Imprese e Territori

nei luoghi più suggestivi di Torino, con i più autorevoli studiosi di questi temi. Economisti, internazionali e italiani, ma come sempre anche storici, sociologi, giuristi, informatici, scienziati e studiosi dei media. Con loro al Festival si confronteranno i protagonisti del mondo economico, esponenti di spicco del mondo dell'impresa, del commercio e delle professioni, insieme ad esponenti di istituzioni e associazioni. Il Festival, come sempre, si strutturerà attraverso lezioni magistrali previste nelle sale più belle del capoluogo, e si articolerà poi in tanti diversi formati: dalle parole chiave ai dialoghi, dagli interventi di grandi 'testimoni del tempo' ai forum tra studiosi e protagonisti della vita economica. Nel processo di avvicinamento al Festival saranno coinvolti le università e il mondo delle scuole e saranno organizzati incontri con le associazioni del territorio, a Torino e in diverse città del Piemonte. Protagonisti i più grandi economisti del mondo che su questo tema lavorano alla frontiera, oltre che ricercatori che lo studiano in tante altre discipline. Il Festival Internazionale dell'Economia è ideato, progettato e organizzato dagli Editori Laterza con la direzione scientifica di Tito Boeri. La manifestazione è promossa dal Tolc (Torino Local Committee), che riunisce Regione Piemonte, Città di Torino, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT, Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino, Camera di Commercio di Torino, Unioncamere Piemonte, Unione Industriali Torino e **Legacoop**, coordinati dalla Fondazione Collegio Carlo Alberto. Per rimanere aggiornati sui prossimi appuntamenti, basta seguire i canali social del Festival: Facebook, Instagram, LinkedIn e X. Maggiori informazioni anche sul sito www.festivalinternazionaledeleconomia.com.

Il rapporto

Strategie per i lavoratori come fanno in Germania

Cimbri: «Il welfare oggi è un pilastro della coesione sociale»

BARBARA MILLUCCI

«Per sostenere il calo demografico (il 2022 è l'anno con il minor numero di nuovi nati dall'Unità d'Italia) è necessaria un'azione coordinata su 3 ambiti: le politiche familiari, di conciliazione ed immigratorie. Sono alcune delle priorità di azione contenute nel Rapporto del Think Tank «Welfare, Italia» di **Unipol** Gruppo e di The European House - Ambrosetti volto a sostenere l'evoluzione del sistema di welfare in Italia, nell'ottica di un nuovo patto generazionale. «Il Welfare Italia Forum conferma la sua funzione di stimolo del dibattito sulle politiche di welfare, determinato ad esplorare gli ambiti di una sana integrazione tra pubblico e privato», afferma Stefano Genovese, coordinatore del Think Tank Welfare, Italia e Head of Institutional & Public Affairs, **Unipol** Gruppo. La spesa in welfare in Italia per il 2023 salirà a 632 miliardi di euro (+3% sul 2022), con quella previdenziale che assorbirà oltre la metà della spesa sociale totale. Bisogna dunque fare presto.

Sulle politiche di conciliazione, **Unipol** consiglia di prendere come modello la Svezia. L'Italia dovrebbe trasformare i congedi di maternità e paternità in congedi gender neutral con possibilità di suddivisione del tempo tra madre e padre e con una quota minima obbligatoria in capo al padre di almeno 4 mesi.

In questo modo ci sarebbe una maggiore equità e collaborazione nei compiti di cura dei figli, che spesso gravano sulle donne. Il sistema dei congedi dovrebbe inoltre prevedere adeguati incentivi, per esempio per le famiglie più giovani o per chi desidera avere più figli. Il tasso di fertilità in Italia è tra i più bassi a livello UE e al di sotto della soglia ritenuta ideale per garantire un adeguato ricambio generazionale. «È dunque fondamentale agire - si legge - sull'inclusione femminile nel mondo del lavoro e sugli strumenti di equilibrio vita-lavoro anche per dare una scossa alle dinamiche demografiche». Traendo invece ispirazione dall'esperienza francese, l'Italia potrebbe aumentare la dotazione finanziaria dell'Assegno Unico Familiare, al momento riscosso da 8 milioni di minorenni con un importo medio di 147 euro. Un possibile ambito di potenziamento è rappresentato dall'affiancamento di un'imposizione fiscale calibrata sul numero dei figli in cui all'aumentare dei figli diminuisca il carico fiscale. Il sistema francese infatti utilizza come soggetto impositivo la famiglia e non il singolo.

Nel rapporto, **Unipol** evidenzia anche quanto sia determinante il contributo dell'immigrazione alla natalità. Il tasso di fertilità delle donne straniere è pari al 1,9 figli per donna, nettamente superiore al valore medio per le donne italiane di 1,2 figli per donna.

Ed ancora, l'Italia eroga troppi pochi permessi di soggiorno, così come è bassa anche la quota di permessi lavorativi che si attesta al 7% rispetto al 10% della Germania, il 12% della Francia e il 21 % della



Corriere della Sera

Cooperazione, Imprese e Territori

Spagna. Ispirandosi alle politiche migratorie tedesche, il Paese dovrebbe «introdurre sistemi premianti per gli extracomunitari in ingresso, che valorizzino il possesso di qualifiche e competenze professionali in linea con i fabbisogni del Paese». Andrebbe quindi sviluppata una politica d'immigrazione selettiva, selezionando profili e Paesi di origine e promuovendo politiche di attrattività e la semplificazione dei riconoscimenti dei titoli di studio esteri.

Obiettivo per cui serve anche «sostenere il ruolo del sistema sanitario nazionale aumentando gli investimenti e valorizzando la componente integrativa, aumentando quindi gli investimenti diretti al SSN indirizzando le risorse verso il potenziamento della rete sanitaria territoriale e del capitale umano».

Per far questo «il welfare è il pilastro della coesione sociale», dice il Presidente del Gruppo **Unipol** Carlo Cimbri.

«Non c'è infatti coesione sociale senza un sistema di welfare inclusivo che comprenda tutti. Il privato è totalmente allineato agli interessi dello Stato, per esempio nella sanità. Chi paga prestazioni, Stato o privato, punta a pagare la migliore prestazione alle migliori condizioni possibili».

Per un welfare davvero utile al Paese e strategico per le imprese, in grado di invertire i trend negativi in corso, come lo squilibrio demografico.

Alta formazione per i manager cooperativi: parte la 18esima edizione del Mic

Il presidente di **Legacoop** Romagna: "Il Mic ha un ruolo chiave nella preparazione dei nostri nuovi manager cooperativi, grazie ai suoi caratteri di flessibilità e innovazione" Ha preso il via a Ravenna la diciottesima edizione del MIC, il percorso di alta formazione organizzato da Quadir e rivolto ai dirigenti e quadri delle cooperative di **Legacoop**. In aula 26 allievi da tutta la regione, provenienti da 19 imprese associate. Cinque le realtà romagnole presenti: Cooperativa Agricola Cesenate, Agrisfera, Deco Industrie, Terre Cevico e Fruttigel. Il MIC (Management per l'Impresa Cooperativa) si articola in lezioni accademiche, seminari, workshop e laboratori tenuti da docenti provenienti dalle principali università italiane: grazie a una didattica interattiva e aggiornata, garantisce una completa formazione interdisciplinare. In totale sono previste 21 giornate di studio, per 168 ore di formazione suddivise in quattro aree: strategia e funzioni aziendali; impresa cooperativa e organismi direttivi; scenari, innovazione e sostenibilità; principi direzionali, gestione del gruppo e abilità trasversali. Il professor Tito Menzani, docente dell'Università di Bologna, ha tenuto la prima lezione sulla storia e i valori della cooperazione. A introdurre il corso c'erano il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi, e la presidente di Quadir, Raffaella Curioni. "La formazione è fondamentale per **Legacoop** - dice il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - e il MIC ha un ruolo chiave nella preparazione dei nostri nuovi manager cooperativi, grazie ai suoi caratteri di flessibilità e innovazione. È ciò che serve perché la rete delle cooperative romagnole cresca, mettendoci nelle condizioni di aggiornare i nostri valori, per potenziare ancor più l'importante ruolo di servizio che rivestiamo all'interno delle nostre comunità". "In questi anni abbiamo formato più di 400 operatori del sistema cooperativo di **Legacoop** in Emilia-Romagna. È una grande soddisfazione quella di poter contribuire al ricambio generazionale, alla competitività delle nostre imprese e alla creazione di un network di relazioni importanti. Il MIC compie 18 anni ed è una grande soddisfazione, ci dà la giusta carica per continuare a portare avanti e innovare il progetto", dichiara Raffaella Curioni, presidente di Quadir.



Il presidente di Legacoop Romagna: "Il Mic ha un ruolo chiave nella preparazione dei nostri nuovi manager cooperativi, grazie ai suoi caratteri di flessibilità e innovazione" Ha preso il via a Ravenna la diciottesima edizione del MIC, il percorso di alta formazione organizzato da Quadir e rivolto ai dirigenti e quadri delle cooperative di Legacoop. In aula 26 allievi da tutta la regione, provenienti da 19 imprese associate. Cinque le realtà romagnole presenti: Cooperativa Agricola Cesenate, Agrisfera, Deco Industrie, Terre Cevico e Fruttigel. Il MIC (Management per l'Impresa Cooperativa) si articola in lezioni accademiche, seminari, workshop e laboratori tenuti da docenti provenienti dalle principali università italiane: grazie a una didattica interattiva e aggiornata, garantisce una completa formazione interdisciplinare. In totale sono previste 21 giornate di studio, per 168 ore di formazione suddivise in quattro aree: strategia e funzioni aziendali; impresa cooperativa e organismi direttivi; scenari, innovazione e sostenibilità; principi direzionali, gestione del gruppo e abilità trasversali. Il professor Tito Menzani, docente dell'Università di Bologna, ha tenuto la prima lezione sulla storia e i valori della cooperazione. A introdurre il corso c'erano il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi, e la presidente di Quadir, Raffaella Curioni. "La formazione è fondamentale per Legacoop - dice il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi - e il MIC ha un ruolo chiave nella preparazione dei nostri nuovi manager cooperativi, grazie ai suoi caratteri di flessibilità e innovazione. È ciò che serve perché la rete delle cooperative romagnole cresca, mettendoci nelle condizioni di aggiornare i nostri valori, per potenziare ancor più l'importante ruolo di servizio che

Al via a Ravenna la 18^a edizione del MIC di Quadir: alta formazione per dirigenti e quadri delle cooperative di Legacoop

di Redazione - 30 Ottobre 2023 - 11:07 Commenta Stampa Invia notizia 2 min

Ha preso il via a Ravenna la diciottesima edizione del MIC, il percorso di alta formazione organizzato da Quadir e rivolto ai dirigenti e quadri delle cooperative di **Legacoop**. In aula 26 allievi da tutta la regione, provenienti da 19 imprese associate. Cinque le realtà romagnole presenti: Cooperativa Agricola Cesenate, Agrisfera, Deco Industrie, Terre Cevico e Fruttigel. Il MIC (Management per l'Impresa Cooperativa) si articola in lezioni accademiche, seminari, workshop e laboratori tenuti da docenti provenienti dalle principali università italiane: grazie a una didattica interattiva e aggiornata, garantisce una completa formazione interdisciplinare. In totale sono previste 21 giornate di studio, per 168 ore di formazione suddivise in quattro aree: strategia e funzioni aziendali; impresa cooperativa e organismi direttivi; scenari, innovazione e sostenibilità; principi direzionali, gestione del gruppo e abilità trasversali. Il professor Tito Menzani, docente dell'Università di Bologna, ha tenuto la prima lezione sulla storia e i valori della cooperazione. A introdurre il corso c'erano il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi, e la

presidente di Quadir, Raffaella Curioni. «La formazione è fondamentale per **Legacoop** - dice il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - e il MIC ha un ruolo chiave nella preparazione dei nostri nuovi manager cooperativi, grazie ai suoi caratteri di flessibilità e innovazione. È ciò che serve perché la rete delle cooperative romagnole cresca, mettendoci nelle condizioni di aggiornare i nostri valori, per potenziare ancor più l'importante ruolo di servizio che rivestiamo all'interno delle nostre comunità». «In questi anni abbiamo formato più di 400 operatori del sistema cooperativo di **Legacoop** in Emilia-Romagna. È una grande soddisfazione quella di poter contribuire al ricambio generazionale, alla competitività delle nostre imprese e alla creazione di un network di relazioni importante. Il MIC compie 18 anni ed è una grande soddisfazione, ci dà la giusta carica per continuare a portare avanti e innovare il progetto», dichiara Raffaella Curioni, presidente di Quadir.



di Redazione - 30 Ottobre 2023 - 11:07 Commenta Stampa Invia notizia 2 min Ha preso il via a Ravenna la diciottesima edizione del MIC, il percorso di alta formazione organizzato da Quadir e rivolto ai dirigenti e quadri delle cooperative di Legacoop. In aula 26 allievi da tutta la regione, provenienti da 19 imprese associate. Cinque le realtà romagnole presenti: Cooperativa Agricola Cesenate, Agrisfera, Deco Industrie, Terre Cevico e Fruttigel. Il MIC (Management per l'Impresa Cooperativa) si articola in lezioni accademiche, seminari, workshop e laboratori tenuti da docenti provenienti dalle principali università italiane: grazie a una didattica interattiva e aggiornata, garantisce una completa formazione interdisciplinare. In totale sono previste 21 giornate di studio, per 168 ore di formazione suddivise in quattro aree: strategia e funzioni aziendali; impresa cooperativa e organismi direttivi; scenari, innovazione e sostenibilità; principi direzionali, gestione del gruppo e abilità trasversali. Il professor Tito Menzani, docente dell'Università di Bologna, ha tenuto la prima lezione sulla storia e i valori della cooperazione. A introdurre il corso c'erano il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi, e la presidente di Quadir, Raffaella Curioni. «La formazione è fondamentale per Legacoop - dice il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi - e il MIC ha un ruolo chiave nella preparazione dei nostri nuovi manager cooperativi, grazie ai suoi caratteri di flessibilità e innovazione. È ciò che serve perché la rete delle cooperative romagnole cresca, mettendoci nelle condizioni di aggiornare i nostri valori, per potenziare ancor più l'importante ruolo di servizio che rivestiamo all'interno delle nostre comunità». «In questi anni abbiamo formato più di 400 operatori del sistema

Al via a Ravenna la 18esima edizione del MIC, il percorso di alta formazione organizzato da Quadir

Ha preso il via a Ravenna la diciottesima edizione del MIC, il percorso di alta formazione organizzato da Quadir e rivolto ai dirigenti e quadri delle cooperative di **Legacoop**. In aula 26 allievi da tutta la regione, provenienti da 19 imprese associate. Cinque le realtà romagnole presenti: Cooperativa Agricola Cesenate, Agrisfera, Deco Industrie, Terre Cevico e Fruttage. Il MIC (Management per l'Impresa Cooperativa) si articola in lezioni accademiche, seminari, workshop e laboratori tenuti da docenti provenienti dalle principali università italiane: grazie a una didattica interattiva e aggiornata, garantisce una completa formazione interdisciplinare. In totale sono previste 21 giornate di studio, per 168 ore di formazione suddivise in quattro aree: strategia e funzioni aziendali; impresa cooperativa e organismi direttivi; scenari, innovazione e sostenibilità; principi direzionali, gestione del gruppo e abilità trasversali. Il professor Tito Menzani, docente dell'Università di Bologna, ha tenuto la prima lezione sulla storia e i valori della cooperazione. A introdurre il corso c'erano il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi, e la presidente di Quadir, Raffaella Curioni. «La formazione è fondamentale per

Legacoop - dice il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - e il MIC ha un ruolo chiave nella preparazione dei nostri nuovi manager cooperativi, grazie ai suoi caratteri di flessibilità e innovazione. È ciò che serve perché la rete delle cooperative romagnole cresca, mettendoci nelle condizioni di attualizzare i nostri valori, per potenziare ancor più l'importante ruolo di servizio che rivestiamo all'interno delle nostre comunità». «In questi anni abbiamo formato più di 400 operatori del sistema cooperativo di **Legacoop** in Emilia-Romagna. È una grande soddisfazione quella di poter contribuire al ricambio generazionale, alla competitività delle nostre imprese e alla creazione di un network di relazioni importante. Il MIC compie 18 anni ed è una grande soddisfazione, ci dà la giusta carica per continuare a portare avanti e innovare il progetto», dichiara Raffaella Curioni, presidente di Quadir.



Ha preso il via a Ravenna la diciottesima edizione del MIC, il percorso di alta formazione organizzato da Quadir e rivolto ai dirigenti e quadri delle cooperative di Legacoop. In aula 26 allievi da tutta la regione, provenienti da 19 imprese associate. Cinque le realtà romagnole presenti: Cooperativa Agricola Cesenate, Agrisfera, Deco Industrie, Terre Cevico e Fruttage. Il MIC (Management per l'Impresa Cooperativa) si articola in lezioni accademiche, seminari, workshop e laboratori tenuti da docenti provenienti dalle principali università italiane: grazie a una didattica interattiva e aggiornata, garantisce una completa formazione interdisciplinare. In totale sono previste 21 giornate di studio, per 168 ore di formazione suddivise in quattro aree: strategia e funzioni aziendali; impresa cooperativa e organismi direttivi; scenari, innovazione e sostenibilità; principi direzionali, gestione del gruppo e abilità trasversali. Il professor Tito Menzani, docente dell'Università di Bologna, ha tenuto la prima lezione sulla storia e i valori della cooperazione. A introdurre il corso c'erano il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi, e la presidente di Quadir, Raffaella Curioni. «La formazione è fondamentale per Legacoop - dice il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi - e il MIC ha un ruolo chiave nella preparazione dei nostri nuovi manager cooperativi, grazie ai suoi caratteri di flessibilità e innovazione. È ciò che serve perché la rete delle cooperative romagnole cresca, mettendoci nelle condizioni di attualizzare i nostri valori, per potenziare ancor più l'importante ruolo di servizio che rivestiamo all'interno delle nostre comunità». «In questi anni abbiamo formato più di 400 operatori del sistema cooperativo di Legacoop in Emilia-Romagna. È una grande soddisfazione quella di poter contribuire al ricambio generazionale, alla competitività delle nostre imprese e alla creazione di un network di relazioni importante. Il MIC compie 18 anni ed è una grande soddisfazione, ci dà la giusta carica per continuare a portare avanti e innovare il progetto», dichiara Raffaella Curioni, presidente di Quadir.

Reggionline

Cooperazione, Imprese e Territori

Al via MIC, formazione manageriale cooperativa

REGGIO EMILIA - Il corso di formazione manageriale MIC compie diciotto anni. Alla nuova edizione del percorso promosso da Quadir e rivolto alle cooperative associate a **Legacoop**, partecipano 26 allievi provenienti da 19 imprese di tutta la regione: Agrisfera, Albalat, Arbizzi, Assicoop Emilia Nord, C.A.C, Caseificio Razionale Novese, C.C.F.S., C.F.P., CIRFOOD, C.M.B. Carpi, Coopservice, C.P.L. Concordia, DECO Industrie, Fruttigel, **Legacoop** Estense, Politecnica, Salumifici Granterre, Terre Cevico, TRMedia. MIC, la cui prima giornata si è tenuta presso **Legacoop** Romagna a Ravenna, proseguirà itinerante fino a maggio con 21 lezioni per 168 ore di lezioni interdisciplinari, seminari, workshop e laboratori tenuti da docenti e consulenti massimi esperti delle materie trattate. Le macroaree sono: strategia e funzioni aziendali; impresa cooperativa e organismi direttivi; scenari, innovazione e sostenibilità; principi direzionali, gestione del gruppo e abilità trasversali. Il professor Tito Menzani, docente dell'Università di Bologna, ha tenuto la prima lezione sulla storia e i valori della cooperazione. A introdurre il corso c'erano il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi, e la presidente di Quadir, Raffaella Curioni. "In questi anni abbiamo formato più di 400 operatori del sistema cooperativo di **Legacoop** in Emilia-Romagna" ha dichiarato in apertura Raffaella Curioni, "è una grande soddisfazione quella di poter contribuire al ricambio generazionale, alla competitività delle nostre imprese e alla creazione di un network di relazioni importante. Il MIC compie 18 anni e questo ci dà la giusta carica per continuare a portare avanti e innovare il progetto". Paolo Lucchi ha sottolineato: "La formazione è fondamentale per **Legacoop** e il MIC ha un ruolo chiave nella preparazione dei nostri nuovi manager cooperativi, grazie ai suoi caratteri di flessibilità e innovazione. È ciò che serve perché la rete delle cooperative cresca, mettendoci nelle condizioni di attualizzare i nostri valori, per potenziare ancor più l'importante ruolo di servizio che rivestiamo all'interno delle nostre comunità". Reggio Emilia formazione **Legacoop** manager Quadir.



10/30/2023 14:17

REGGIO EMILIA - Il corso di formazione manageriale MIC compie diciotto anni. Alla nuova edizione del percorso promosso da Quadir e rivolto alle cooperative associate a Legacoop, partecipano 26 allievi provenienti da 19 imprese di tutta la regione: Agrisfera, Albalat, Arbizzi, Assicoop Emilia Nord, C.A.C, Caseificio Razionale Novese, C.C.F.S., C.F.P., CIRFOOD, C.M.B. Carpi, Coopservice, C.P.L. Concordia, DECO Industrie, Fruttigel, Legacoop Estense, Politecnica, Salumifici Granterre, Terre Cevico, TRMedia. MIC, la cui prima giornata si è tenuta presso Legacoop Romagna a Ravenna, proseguirà itinerante fino a maggio con 21 lezioni per 168 ore di lezioni interdisciplinari, seminari, workshop e laboratori tenuti da docenti e consulenti massimi esperti delle materie trattate. Le macroaree sono: strategia e funzioni aziendali; impresa cooperativa e organismi direttivi; scenari, innovazione e sostenibilità; principi direzionali, gestione del gruppo e abilità trasversali. Il professor Tito Menzani, docente dell'Università di Bologna, ha tenuto la prima lezione sulla storia e i valori della cooperazione. A introdurre il corso c'erano il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi, e la presidente di Quadir, Raffaella Curioni. "In questi anni abbiamo formato più di 400 operatori del sistema cooperativo di Legacoop in Emilia-Romagna" ha dichiarato in apertura Raffaella Curioni, "è una grande soddisfazione quella di poter contribuire al ricambio generazionale, alla competitività delle nostre imprese e alla creazione di un network di relazioni importante. Il MIC compie 18 anni e questo ci dà la giusta carica per continuare a portare avanti e innovare il progetto". Paolo Lucchi ha sottolineato: "La formazione è fondamentale per Legacoop e il MIC ha un ruolo chiave nella preparazione dei nostri nuovi manager cooperativi, grazie ai suoi caratteri di

Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

Formazione, al via a Ravenna la 18esima edizione del MIC

(Sesto Potere) - Ravenna, 30 ottobre 2023 - Ha preso il via a Ravenna la diciottesima edizione del MIC, il percorso di alta formazione organizzato da Quadir e rivolto ai dirigenti e quadri delle cooperative di **Legacoop**. In aula 26 allievi da tutta la regione, provenienti da 19 imprese associate. Cinque le realtà romagnole presenti: Cooperativa Agricola Cesenate, Agrisfera, Deco Industrie, Terre Cevico e Fruttigel. Il MIC (Management per l'Impresa Cooperativa) si articola in lezioni accademiche, seminari, workshop e laboratori tenuti da docenti provenienti dalle principali università italiane: grazie a una didattica interattiva e aggiornata, garantisce una completa formazione interdisciplinare. In totale sono previste 21 giornate di studio, per 168 ore di formazione suddivise in quattro aree: strategia e funzioni aziendali; impresa cooperativa e organismi direttivi; scenari, innovazione e sostenibilità; principi direzionali, gestione del gruppo e abilità trasversali. Il professor Tito Menzani, docente dell'Università di Bologna, ha tenuto la prima lezione sulla storia e i valori della cooperazione. A introdurre il corso c'erano il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi, e la presidente di Quadir, Raffaella Curioni. «La formazione è fondamentale per **Legacoop** - dice il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - e il MIC ha un ruolo chiave nella preparazione dei nostri nuovi manager cooperativi, grazie ai suoi caratteri di flessibilità e innovazione. È ciò che serve perché la rete delle cooperative romagnole cresca, mettendoci nelle condizioni di aggiornare i nostri valori, per potenziare ancor più l'importante ruolo di servizio che rivestiamo all'interno delle nostre comunità». «In questi anni abbiamo formato più di 400 operatori del sistema cooperativo di **Legacoop** in Emilia-Romagna. È una grande soddisfazione quella di poter contribuire al ricambio generazionale, alla competitività delle nostre imprese e alla creazione di un network di relazioni importante. Il MIC compie 18 anni ed è una grande soddisfazione, ci dà la giusta carica per continuare a portare avanti e innovare il progetto», dichiara Raffaella Curioni, presidente di Quadir.



(Sesto Potere) - Ravenna, 30 ottobre 2023 - Ha preso il via a Ravenna la diciottesima edizione del MIC, il percorso di alta formazione organizzato da Quadir e rivolto ai dirigenti e quadri delle cooperative di Legacoop. In aula 26 allievi da tutta la regione, provenienti da 19 imprese associate. Cinque le realtà romagnole presenti: Cooperativa Agricola Cesenate, Agrisfera, Deco Industrie, Terre Cevico e Fruttigel. Il MIC (Management per l'Impresa Cooperativa) si articola in lezioni accademiche, seminari, workshop e laboratori tenuti da docenti provenienti dalle principali università italiane: grazie a una didattica interattiva e aggiornata, garantisce una completa formazione interdisciplinare. In totale sono previste 21 giornate di studio, per 168 ore di formazione suddivise in quattro aree: strategia e funzioni aziendali; impresa cooperativa e organismi direttivi; scenari, innovazione e sostenibilità; principi direzionali, gestione del gruppo e abilità trasversali. Il professor Tito Menzani, docente dell'Università di Bologna, ha tenuto la prima lezione sulla storia e i valori della cooperazione. A introdurre il corso c'erano il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi, e la presidente di Quadir, Raffaella Curioni. «La formazione è fondamentale per Legacoop - dice il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi - e il MIC ha un ruolo chiave nella preparazione dei nostri nuovi manager cooperativi, grazie ai suoi caratteri di flessibilità e innovazione. È ciò che serve perché la rete delle cooperative romagnole cresca, mettendoci nelle condizioni di aggiornare i nostri valori, per potenziare ancor più l'importante ruolo di servizio che rivestiamo all'interno delle nostre comunità». «In questi anni abbiamo formato più di 400 operatori del sistema cooperativo di Legacoop in Emilia-Romagna. È una grande soddisfazione quella di poter

Settesere

Cooperazione, Imprese e Territori

Al via a Ravenna la 18esima edizione del Mic, il percorso di alta formazione per manager cooperativi

Ha preso il via a Ravenna la diciottesima edizione del MIC, il percorso di alta formazione organizzato da Quadir e rivolto ai dirigenti e quadri delle cooperative di **Legacoop**. In aula 26 allievi da tutta la regione, provenienti da 19 imprese associate. Cinque le realtà romagnole presenti: Cooperativa Agricola Cesenate, Agrisfera, Deco Industrie, Terre Cevico e Fruttage. Il MIC (Management per l'Impresa Cooperativa) si articola in lezioni accademiche, seminari, workshop e laboratori tenuti da docenti provenienti dalle principali università italiane: grazie a una didattica interattiva e aggiornata, garantisce una completa formazione interdisciplinare. In totale sono previste 21 giornate di studio, per 168 ore di formazione suddivise in quattro aree: strategia e funzioni aziendali; impresa cooperativa e organismi direttivi; scenari, innovazione e sostenibilità; principi direzionali, gestione del gruppo e abilità trasversali. Il professor Tito Menzani, docente dell'Università di Bologna, ha tenuto la prima lezione sulla storia e i valori della cooperazione. A introdurre il corso c'erano il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi, e la presidente di Quadir, Raffaella Curioni. «La formazione è fondamentale per **Legacoop** - dice il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - e il MIC ha un ruolo chiave nella preparazione dei nostri nuovi manager cooperativi, grazie ai suoi caratteri di flessibilità e innovazione. È ciò che serve perché la rete delle cooperative romagnole cresca, mettendoci nelle condizioni di attualizzare i nostri valori, per potenziare ancor più l'importante ruolo di servizio che rivestiamo all'interno delle nostre comunità». «In questi anni abbiamo formato più di 400 operatori del sistema cooperativo di **Legacoop** in Emilia-Romagna. È una grande soddisfazione quella di poter contribuire al ricambio generazionale, alla competitività delle nostre imprese e alla creazione di un network di relazioni importante. Il MIC compie 18 anni ed è una grande soddisfazione, ci dà la giusta carica per continuare a portare avanti e innovare il progetto», dichiara Raffaella Curioni, presidente di Quadir.



10/30/2023 18:02

Ha preso il via a Ravenna la diciottesima edizione del MIC, il percorso di alta formazione organizzato da Quadir e rivolto ai dirigenti e quadri delle cooperative di Legacoop. In aula 26 allievi da tutta la regione, provenienti da 19 imprese associate. Cinque le realtà romagnole presenti: Cooperativa Agricola Cesenate, Agrisfera, Deco Industrie, Terre Cevico e Fruttage. Il MIC (Management per l'Impresa Cooperativa) si articola in lezioni accademiche, seminari, workshop e laboratori tenuti da docenti provenienti dalle principali università italiane: grazie a una didattica interattiva e aggiornata, garantisce una completa formazione interdisciplinare. In totale sono previste 21 giornate di studio, per 168 ore di formazione suddivise in quattro aree: strategia e funzioni aziendali; impresa cooperativa e organismi direttivi; scenari, innovazione e sostenibilità; principi direzionali, gestione del gruppo e abilità trasversali. Il professor Tito Menzani, docente dell'Università di Bologna, ha tenuto la prima lezione sulla storia e i valori della cooperazione. A introdurre il corso c'erano il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi, e la presidente di Quadir, Raffaella Curioni. «La formazione è fondamentale per Legacoop - dice il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi - e il MIC ha un ruolo chiave nella preparazione dei nostri nuovi manager cooperativi, grazie ai suoi caratteri di flessibilità e innovazione. È ciò che serve perché la rete delle cooperative romagnole cresca, mettendoci nelle condizioni di attualizzare i nostri valori, per potenziare ancor più l'importante ruolo di servizio che rivestiamo all'interno delle nostre comunità». «In questi anni abbiamo formato più di 400 operatori del sistema cooperativo di Legacoop in Emilia-Romagna. È una grande soddisfazione quella di poter contribuire al ricambio generazionale, alla competitività delle nostre imprese e alla creazione di un network di relazioni importante. Il MIC compie 18 anni ed è una grande soddisfazione, ci dà la giusta carica per continuare a portare avanti e innovare il progetto», dichiara Raffaella Curioni, presidente di Quadir.

Fondazione Conad ETS presenta il progetto "Città ad Impatto Positivo"

L'iniziativa mette in rete realtà locali per migliorare la qualità di vita delle comunità - In occasione della 40^a Assemblea ANCI di Genova, PMG Italia Società Benefit in collaborazione con Fondazione Conad ETS ha presentato Città ad Impatto Positivo : un innovativo progetto di welfare sociale che mette in rete realtà locali per migliorare la qualità di vita delle comunità. All'interno del workshop "Chi fa rete, vince", che ha fatto da cornice alla presentazione, si è parlato di sviluppo sostenibile, presentando soluzioni per una crescita sociale ed economica più equa, anche attraverso alcune testimonianze di interventi già attivi sul territorio nazionale. Moderati dalla Direttrice di Fondazione Conad ETS, Maria Cristina Alfieri, si sono susseguite le voci di Davide Dal Maso, Presidente Social Value Italia, **Mauro** Del Barba, Presidente Assobenefit, **Mauro Lusetti**, Presidente Conad, Sandrino Porru, Presidente FISPE (Federazione Italiana Sport Paralimpici e Sperimentali), e Marco Mazzoni, Amministratore Delegato PMG Italia. La Sindaca di Andria, Avv. Giovanna Bruno, il Sindaco di Cagliari Paolo Truzzu, la Professoressa Silvia Palumbo del Liceo Scientifico Teresio Olivelli di Pavia, l'Imprenditore Alessio Sassi, e Insuperabili ONLUS hanno testimoniato casi pratici di rete per migliorare il benessere delle comunità. - 48 le Città ad Impatto Positivo installate - 56 le Città ad Impatto Positivo in via di installazione nei prossimi 6 mesi - 17 i Progetti Ambiente conclusi, per un totale di 1000 alberi piantumati - 31 i Progetti Formativi avviati, con ben 5000 studenti coinvolti - 53 i Veicoli consegnati, attrezzati per l'accompagnamento di persone con disabilità «Questi progetti sono per noi fonte di grande soddisfazione. Dalla nostra trasformazione in Società Benefit nel 2020 abbiamo arricchito la nostra progettualità ampliando le nostre aree di intervento, continuando a dedicarci al mondo delle fragilità, di cui ci siamo sempre occupati con i nostri progetti di mobilità, ma unendo una particolare attenzione all'ambiente e coinvolgendo in cittadini del futuro, oltre che forieri di grande energia positiva» - ha dichiarato Marco Mazzoni, Amministratore Delegato di PMG Italia. - «Vedere gli stakeholder aderire ai nostri progetti con tanto entusiasmo e con tanto interesse, aver catalizzato l'interesse e il sostegno concreto di Fondazione Conad ETS con cui abbiamo una grande condivisione di valori, ci gratifica e ci conferma che abbiamo fatto la scelta giusta. Di fatto, la dimensione 'Benefit' era già nel nostro DNA prima ancora della trasformazione giuridica». «Città ad Impatto Positivo vede Fondazione Conad ETS accanto a PMG Italia Società Benefit in tante città italiane insieme alle Cooperative e ai Soci Conad, che contribuiscono a declinare concretamente questo progetto sul territorio - racconta Maria Cristina Alfieri, Direttrice della Fondazione, e moderatrice dei workshop all'Assemblea ANCI -. Riteniamo molto importante questa



Sodalitas

Cooperazione, Imprese e Territori

iniziativa perché da un lato promuove una cultura del cambiamento sensibilizzando anche i giovani su modelli di crescita e sviluppo più sostenibili, dall'altro realizza interventi molto concreti mettendo in rete pubblico, privato e non profit per migliorare il benessere collettivo». Sostenere il territorio e creare valore per tutta la Comunità è uno dei principali obiettivi di Fondazione Conad ETS, ente no profit del terzo settore, costituito dal Sistema Conad per valorizzare l'impegno di Cooperative e Soci a sostegno della Comunità: proprio in quest'ottica la Fondazione ha siglato con PMG Italia Società Benefit un accordo per sostenere un progetto di respiro nazionale con declinazioni locali, che prevede un forte coinvolgimento delle Cooperative e dei Soci Conad, a supporto delle attività svolte.

Startup: nuovo bando Coop da 50.000 euro per cooperative

MILANO (MF-NW)--**Legacoop** Bologna, **Legacoop** Imola e **Coopfond** hanno lanciato il bando 'Coopstartup Change Makers', una nuova edizione dell'iniziativa che ha l'obiettivo di accompagnare nascita e sviluppo di startup cooperative, capaci di promuovere un cambiamento in ambito economico, sociale, ambientale e culturale e generare un impatto positivo in tema Esg. Il programma, si apprende da una nota, e' realizzato grazie a Coop Alleanza 3.0 e Coop Reno e prevede formazione gratuita online e in presenza, servizi di assistenza e accompagnamento per sviluppare la propria idea di impresa e, per le 5 migliori idee imprenditoriali, un contributo di 10.000 euro a fondo perduto per l'avvio della startup, di cui uno riservato a una startup cooperativa che avra' sede in uno dei comuni del circondario imolese. Il bando si rivolge a gruppi di almeno 3 persone, oppure a neo-cooperative, con sede legale ed operativa nella citta' metropolitana di Bologna, costituite dal 1* gennaio 2022. Infine, saranno favoriti nell'attribuzione dei punteggi i gruppi e le neo-cooperative composti in maggioranza da persone di eta' inferiore ai 40 anni.

com/bon (fine) MF NEWSWIREs (redazione@mfnewswires.it).



Torino Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

Il Festival dell'Economia si prepara a calare il tris. La prossima primavera si parla di Chi possiede la conoscenza

Appuntamento dal 30 maggio al 2 giugno per la rassegna internazionale che ha la direzione scientifica di Tito Boeri. Dalle piattaforme di streaming ai social, tante comunicazioni sembrano a costo zero, ma chi li usa a chi affida i propri dati Dati, informazioni, codici, indirizzi mail, password, date di nascita, fotografie. Sono tonnellate le informazioni che quotidianamente, più o meno consapevolmente, le persone affidano al web e ai sistemi di comunicazione. Ma che fine fanno questi dati? Chi li conserva? Ma soprattutto chi li conserva e con quali finalità li utilizza? E' questo il tema della terza edizione del Festival Internazionale dell'Economia, dal 30 maggio al 2 giugno 2024 a Torino : " Chi possiede la conoscenza ". Un argomento di straordinaria attualità che coinvolge ogni singolo settore della vita pubblica: dalle imprese al commercio, dalla salute alle politiche urbane, dai trasporti alla comunicazione oltre, naturalmente, al mondo della ricerca e della formazione. Il Festival Internazionale dell'Economia è ideato, progettato e organizzato dagli Editori Laterza con la direzione scientifica di Tito Boeri. La manifestazione è promossa dal TOLC (Torino Local Committee), che riunisce Regione Piemonte, Città di Torino, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT, Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino, Camera di Commercio di Torino, Unioncamere Piemonte, Unione Industriali Torino e **Legacoop**, coordinati dalla Fondazione Collegio Carlo Alberto. Le economie di scala raggiungibili con l'aggregazione delle informazioni hanno aumentato la concentrazione del potere economico. Basti pensare alle piattaforme che tutti ormai conosciamo: Netflix, Spotify, Airbnb, Amazon etc. In maniera simile, i social media Instagram, TikTok, X e le altre hanno reso possibile a miliardi di persone comunicare quasi a costo zero. La concentrazione, l'esistenza di poche reti dominanti, il fatto di poter fare tutto su una sola piattaforma: sono tutti elementi che facilitano la nostra vita. Più scelta, più comodità, più informazioni, a prezzi spesso più bassi. Eppure la concentrazione riduce anche la concorrenza e l'innovazione e può lasciare molti indietro. E c'è il rischio che le disuguaglianze nell'accesso e nella capacità d'uso della tecnologia aumentino le tensioni sociali già esistenti. Le piattaforme guadagnano vendendo alle aziende spazi pubblicitari ma anche parte dell'enorme mole di informazioni raccolte sui comportamenti di chi le utilizza. Fin dove è lecito l'utilizzo della conoscenza socialmente prodotta? In che misura è possibile esercitare diritti di proprietà su quest'ultima? Quali restrizioni occorre imporre per tutelare la privacy? Altri interrogativi fondamentali riguardano gli aspetti etici e l'origine delle informazioni generate da macchine (fra i casi più celebri ChatGPT) e dunque l'autenticità nell'era digitale. Il problema di fondo è governare, anziché subire, il progresso tecnologico e regolamentare l'accesso a questa immensa fonte di dati. Ma come farlo? E hanno i governi la forza necessaria?



Appuntamento dal 30 maggio al 2 giugno per la rassegna internazionale che ha la direzione scientifica di Tito Boeri. Dalle piattaforme di streaming ai social, tante comunicazioni sembrano a costo zero, ma chi li usa a chi affida i propri dati Dati, informazioni, codici, indirizzi mail, password, date di nascita, fotografie. Sono tonnellate le informazioni che quotidianamente, più o meno consapevolmente, le persone affidano al web e ai sistemi di comunicazione. Ma che fine fanno questi dati? Chi li conserva? Ma soprattutto chi li conserva e con quali finalità li utilizza? E' questo il tema della terza edizione del Festival Internazionale dell'Economia, dal 30 maggio al 2 giugno 2024 a Torino : " Chi possiede la conoscenza ". Un argomento di straordinaria attualità che coinvolge ogni singolo settore della vita pubblica: dalle imprese al commercio, dalla salute alle politiche urbane, dai trasporti alla comunicazione oltre, naturalmente, al mondo della ricerca e della formazione. Il Festival Internazionale dell'Economia è ideato, progettato e organizzato dagli Editori Laterza con la direzione scientifica di Tito Boeri. La manifestazione è promossa dal TOLC (Torino Local Committee), che riunisce Regione Piemonte, Città di Torino, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT, Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino, Camera di Commercio di Torino, Unioncamere Piemonte, Unione Industriali Torino e Legacoop, coordinati dalla Fondazione Collegio Carlo Alberto. Le economie di scala raggiungibili con l'aggregazione delle informazioni hanno aumentato la concentrazione del potere economico. Basti pensare alle piattaforme che tutti ormai conosciamo: Netflix, Spotify, Airbnb, Amazon etc. In maniera simile, i social media - Instagram, TikTok, X e le altre - hanno reso possibile a miliardi di persone comunicare quasi a costo zero. La concentrazione, l'esistenza di poche reti dominanti, il fatto di poter fare tutto su una sola piattaforma: sono tutti elementi che facilitano la nostra vita. Più scelta, più

Parrini (Pd)

«Così il Parlamento finirebbe nelle mani di una sola persona»

M.T.M.

ROMA Senatore Dario Parrini, il **Pd** è sul piede di guerra per la riforma Casellati?

«Questa riforma è uno stravolgimento della Costituzione e, soprattutto, è la liquidazione della forma di governo parlamentare perché non solo azzoppa il capo dello Stato ma mette la vita del Parlamento nelle mani del premier come avviene nei Consigli comunali. E infatti il modello che hanno adottato è quello del sindaco d'Italia» .

Per questo sembra piacere a Renzi.

«A proposito, una cosa a Renzi la vorrei dire: quando fece la riforma del 2016 si guardò bene dal prevedere l'elezione diretta del premier perché tutte queste obiezioni gli vennero fatte e lui le accolse» .

Comunque i poteri del capo dello Stato resterebbero invariati.

«Questa è una presa in giro colossale. È una mossa di facciata lasciare al capo dello Stato, eletto dal Parlamento, il potere formale di incaricare il capo del governo eletto dal popolo».

Quindi per lei è comunque uno stravolgimento della Costituzione.

«Sì, con l'elezione diretta viene stravolto l'equilibrio tra il presidente della Repubblica e il premier. Oggi nella nostra Costituzione il capo dello Stato è un organo moderatore, arbitrale, dotato di grande potere nei giorni di crisi perché ha un'investitura uguale o superiore a quella del capo del governo. Entrambi sono eletti dal Parlamento ma il capo dello Stato ha un'investitura più ampia perché il premier può ricevere la fiducia anche da una maggioranza semplice, il presidente della Repubblica invece è eletto con almeno la maggioranza assoluta da una platea che non si limita alle due Camere ma include anche i delegati regionali. I nostri costituenti non è che hanno previsto questo meccanismo perché non sapessero come impiegare il tempo, ma perché volevano inserire i giusti contrappesi» .

Insomma, non salva niente.

«Già, e se poi come leggo l'elezione diretta del premier avviene a turno unico siamo nella fascia di massimo pericolo, perché così si affida al premier un potere enorme, senza che abbia nemmeno la maggioranza assoluta dei consensi» .

Una delle critiche che viene rivolta alla riforma è che l'elezione diretta del premier non esiste in nessun Paese al mondo.

«Sì, parlano di premierato all'italiana, ma ci sarà una ragione se in nessuna Repubblica parlamentare al mondo vige l'elezione diretta del premier. Con questa riforma avremmo una Repubblica dove il premier tiene a guinzaglio il Parlamento e il capo dello Stato» .



Opposizione di carta stagnola

Pd, M5s e Avs rincorrono gli attivisti Stop 5G sui campi elettromagnetici

La commissione Industria del Senato ha approvato nei giorni scorsi un emendamento al ddl Concorrenza che avvicina un pochino l'Italia ai paesi normali: è passata la norma che prevede l'innalzamento dei limiti elettromagnetici da 6 Volt su metro a 15 V/m. Il ministro delle Imprese Adolfo Urso ha giustamente celebrato il passaggio parlamentare: "Con l'innalzamento dei limiti ai campi elettromagnetici l'Italia diventa più competitiva. Questa misura rappresenta una svolta importante per lo sviluppo del paese: migliorerà la connettività mobile sul territorio garantendo una qualità di servizi superiore per i cittadini e consentirà alle imprese di diventare più competitive". Si tratta forse di una celebrazione eccessiva, nel senso che il percorso per l'approvazione definitiva è ancora lungo e, in ogni caso, i nuovi limiti che superano di 2,5 volte quelli precedenti restano comunque quattro volte inferiori ai limiti cautelativi per la salute umana indicati dalla Commissione internazionale per la protezione dalle radiazioni non ionizzanti (Icnirp), e adottati praticamente da tutti i paesi europei, che sono pari a 61 V/m. Ciò che è più strano è la strenua opposizione dei partiti di minoranza:

"Innalzare i limiti dagli attuali 6 V/m a 15V/m, su una media calcolata su 24 ore, senza un dettagliato approfondimento è un serio pericolo per la salute dei cittadini", è la linea di M5s, Pd e Avs. Si tratta di una posizione antiscientifica, che solletica le paure della cittadinanza e strizza l'occhio ai movimenti "Stop 5G". La cosa paradossale è che l'adeguamento ai limiti europei, quindi ben al di sopra di quanto rivendicato da Urso, era un obiettivo sia del governo Conte sia del governo Draghi, ovvero di Pd e M5s. Se una critica andava fatta al governo Meloni era quella di essere stato poco audace. Pd e M5s hanno preferito invece seguire la posizione antiscientifica dei Verdi di Angelo Bonelli e di quelli che si mettono il cappello di carta stagnola per paura delle onde elettromagnetiche.



"No al premierato"

Pd compatto contro la riforma: "E' un pasticcio che fa saltare il sistema"

Gianluca De Rosa

Roma. "Non c'è dubbio che la maggioranza abbia fatto dei passi indietro rispetto all'ipotesi di presidenzialismo o di premierato integrale, ma il risultato di questo compromesso è un pasticcio che rischia di creare diversi problemi senza risolverne nessuno, aspetteremo il testo per capire meglio, ma, da quello che emerge, la riforma non ci convince affatto", dice Alessandro Alfieri, deputato Pd e responsabile per le riforme della segreteria di Elly Schlein. Dentro al Pd la proposta di premierato, il ddl Casellati avallato ieri dalla maggioranza (venerdì andrà in consiglio dei ministri), è stata accolta con sfumature diverse, accomunate solo da una convinzione comune: così il Pd non ci sta. Stessa posizione di Azione e M5s. Matteo Renzi e Iv hanno invece già detto di essere favorevoli. La proposta, rivista dalla ministra per le riforme Casellati per accogliere la richiesta delle opposizioni, in particolare di Pd e Azione, di rafforzare il premier, ma senza intaccare i poteri del presidente della Repubblica, non arretra sull'elezione diretta del presidente del Consiglio ma, anche per evitare incidenti diplomatici con il Quirinale, introduce meccanismi - dall'impossibilità per il premier di revocare i ministri fino alla contestatissima norma "antiribaltone" - che ne fanno, dice Alfieri un "premierato annacquato". Ma è proprio questo, per paradosso, che non piace al Pd, perché, si teme, il centrodestra prova a cambiare la forma di governo del paese surrettiziamente, senza dirlo insomma. "La maggioranza prova a mascherare quest'operazione, ma basta l'elezione diretta del presidente del consiglio per ledere i poteri del presidente della Repubblica e far saltare il sistema come funziona oggi, non c'è bisogno di altro", dice il capogruppo dem in commissione Affari costituzionali a Palazzo Madama Dario Parrini.

"Con un presidente del Consiglio eletto dal popolo i poteri arbitrari del presidente della Repubblica, sono annullati, non c'è alcun meccanismo correttivo che tenga". Anche chi, come il costituzionalista Pd Stefano Ceccanti, non teme "stravolgimenti costituzionali", ha seri dubbi sul ddl costituzionale del governo. "Per avere una bandierina, l'elezione diretta del premier, si disinteressano di tutto il resto e così creano una serie di problemi che rischiano di irrigidire il sistema", dice. Il suo ragionamento è questo: "Se la maggioranza vuole fare sul serio si potenzino i poteri del premier, ma senza cambiare la forma parlamentare. Lo si può fare sulla scia di quanto avviene in Germania. Il modello del cancellierato tedesco con la fiducia a una sola camera (con eventuale fusione di Camera e Senato), possibilità per il presidente del Consiglio di proporre al presidente della Repubblica non solo la nomina ma anche la revoca dei ministri e sfiducia costruttiva, secondo la quale per sostituire il presidente del Consiglio è necessario proporre un altro con la maggioranza assoluta dei componenti che converge su quel nome".



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Sull'elezione diretta d'altronde Ceccanti la pensa come Parrini: "Va benissimo inserire il nome del premier sui simboli elettorali della scheda, come in Italia è già avvenuto per anni, ma sancire in Costituzione il principio dell'elezione diretta è tutta un'altra cosa, magari all'inizio di una legislatura non c'è una grande differenza sostanziale, ma se un premier è eletto direttamente logica vorrebbe che non si possa sostituire con un altro". E però il centrodestra introducendo il meccanismo "anti ribaltone" prova proprio a fare questo: in caso di crisi il Quirinale può, solo una volta per legislatura, incaricare un membro del Parlamento della stessa coalizione di formare un nuovo governo a patto però di non cambiare maggioranza. "E la presa in giro sta tutta qui", dice Parrini. "Perché basta che il presidente del Consiglio sfiduciato trovi dieci fedelissimi non disponibile a votare la fiducia al nuovo premier per far saltare il banco, di fatto quindi si tornerebbe al voto e basta, limitando moltissimo il potere del presidente della Repubblica". Ne è convinto anche Alfieri: "Si cerca di copiare il meccanismo con cui in caso di crisi si alternano i premier della stessa maggioranza in Regno Unito, ma in un modo assolutamente non convincente". La differenza con il Regno Unito è legata soprattutto al sistema politico. Spiega Ceccanti: "Quello inglese è un sistema con due grandi partiti dove in caso di crisi il nuovo premier è scelto dalla democrazia interna al partito di governo, è un meccanismo consolidato che qui non funzionerebbe".

L'11 novembre

Il Pd si prepara alla "sua" piazza per la pace, oltre gli slogan e le opposte tensioni

Marianna Rizzini

Roma. "Il Pd l'11 novembre sarà in piazza con una grande mobilitazione per la pace, oltre che per i diritti sociali e contro i tagli alla sanità", dice la segretaria dem Elly Schlein, intervistata da Fazio Fazio sul Nove, a "Che tempo che fa". "Io vengo da una cultura pacifista", dice Schlein, "e sono sempre stata molto sensibile alla questione palestinese. Cosa altra rispetto ad Hamas - che con i suoi brutali attacchi terroristici ha dimostrato di essere nemica della causa palestinese". È la posizione che il Pd voleva e vorrebbe portare in piazza, prima e dopo un weekend di manifestazioni italiane ed europee sulla guerra in Medio Oriente, non tutte silenti e pacifiche, e di discussioni attorno all'Onu (Schlein critica la premier Giorgia Meloni per l'astensione sulla risoluzione per la tregua a Gaza). Nel frattempo, in un aeroporto della repubblica russa del Daghestan, la folla assalta un aereo proveniente da Tel Aviv, inseguendo i passeggeri israeliani ed ebrei. Mantenersi in equilibrio in un oceano di "ma anche" è difficile, come nota lo scrittore israeliano Edgar Keret sul Corriere della Sera, quando racconta di essere "uomo di sinistra e anti-occupazione", ma di faticare a farsi credere da chi, in Europa, fa distinguo sul 7 ottobre ("la sinistra europea sbaglia su Hamas", scrive Keret, "Hamas è fondamentalista, non pro Palestina sento che tutti ripetono vecchie equazioni, c'è un blocco emotivo"). Il Pd cerca di mantenere la linea di "ferma condanna di Hamas", ma con un "no alla punizione collettiva della popolazione palestinese". Opposte sollecitazioni, interne ed esterne, si fanno sentire. Il senatore dem Alessandro Alfieri, capogruppo in Commissione Esteri e responsabile nazionale Riforme e Pnrr, è convinto che "si debba ribadire la condanna ferma di Hamas e intanto sostenere lo sforzo degli Stati Uniti di contenere nei confini del diritto internazionale il diritto alla difesa di Israele, stato democratico attaccato brutalmente sulla base di uno statuto, quello di Hamas, che vuole cancellare quella che viene chiamata 'entità sionista' dalla carta geografica. In questo quadro è fondamentale rinforzare l'Autorità nazionale palestinese e incoraggiare Israele ad aprire un'altra fase. Peccato sia mancata totalmente l'Europa: avrebbe dovuto e potuto proporre per prima una posizione equilibrata, parlando con una sola voce. Abbiamo perso un'occasione, cosa grave davanti all'avanzata del fondamentalismo e di un nuovo antisemitismo". Il Pd come deve muoversi? "Veniamo da anni in cui ci si è disabituati ad approfondire, seguendo l'emozione epidermica da social network. Ecco, non ci possiamo permettere ora di semplificare e abdicare alla capacità di leggere fenomeni complessi". La vicepresidente dem del Parlamento europeo Pina Picierno non è preoccupata per la piazza Pd dell'11 novembre, come non lo è Simona Bonafè, vicepresidente del gruppo Pd alla Camera. "Il perimetro è chiaro", dice Picierno. "La nostra posizione sul tema è sempre stata netta, non ci sarà alcun cedimento rispetto alla condanna



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

totale di Hamas", dice Bonafè. Picierno ragiona piuttosto "su un tema culturale, ferma restando la necessità di tutelare le popolazioni civili innocenti: un conto è criticare il governo Netanyahu, altro è negare il diritto all'esistenza di Israele.

L'ambiguità si combatte ricordando che Hamas ha come prima vittima proprio il popolo civile palestinese. Solo che è complicato farsi ascoltare quando il dibattito è tossico, disordinato e superficiale. Ma noi ci chiamiamo Partito democratico e dobbiamo ribadire che ora è proprio la democrazia a essere sotto attacco di autocrazie e regimi illiberali. Se non si vede questa progressione pericolosa, si rischia di cadere nelle trappole di chi ha altri obiettivi rispetto alla pace". Il responsabile Esteri **pd** Peppe Provenzano vuole ricordare "che il **Pd**, come il resto della sinistra europea in seno al Pse, non soltanto ha condannato Hamas, ma ha condotto una battaglia perché lo facesse anche Fatah". La disinformazione con venature anti-Israele però corre sul web e nelle strade. Come contrastarla? "Abbiamo moltiplicato assemblee e incontri nei circoli in tutta Italia, proprio perché ci preoccupano antisemitismo e islamofobia".

Intervista al responsabile riforme dei dem

Alfieri "Il Parlamento sarà più debole Per il Pd la soluzione è la sfiducia costruttiva"

DI GIOVANNA VITALE

ROMA - Senatore Alessandro Alfieri, responsabile riforme del Pd, con l'elezione diretta del premier si accompagna l'Italia nella Terza Repubblica, come sostiene Meloni?

«Al contrario, la si fa regredire. Siamo in presenza di un complesso pasticciato di norme che scassa la Repubblica parlamentare e serve come arma di distrazione di massa per sviare l'attenzione e coprire le mancate risposte sui problemi economici e sociali del Paese. Una tipica soluzione all'italiana che oltre a stravolgere l'equilibrio tra premier e capo dello Stato voluto dalla Costituzione, non affronta quella che è la vera emergenza istituzionale: l'abuso della decretazione d'urgenza, messo in atto dal governo, che svuota le prerogative del Parlamento».

Ma perché siete contrari a far scegliere il premier al popolo?

«In una Repubblica parlamentare il capo dello Stato e il presidente del Consiglio vengono entrambi eletti dalle Camere, hanno cioè la stessa fonte di legittimazione. Se uno dei due viene scelto direttamente dal popolo, si crea un disallineamento: il potere del presidente della Repubblica viene compresso a vantaggio dell'altro che si espande notevolmente. È pericoloso perché fa saltare il delicato meccanismo di pesi e contrappesi sul quale si basa il nostro sistema democratico».

Il presidente della Repubblica diventa cioè un semplice notaio?

«Oggi la Carta assegna al Quirinale un ruolo importantissimo nella formazione dei governi e in caso di crisi: conferisce l'incarico al premier, nomina i ministri, verifica l'esistenza di maggioranze alternative. Tutto questo, se passa la riforma Casellati, non lo potrà più fare, se non pro forma. A rischio, oltretutto, di un'alta conflittualità: che succede se il presidente della Repubblica sconsiglia la nomina di un ministro che invece il premier eletto dal popolo vuole a ogni costo?».

Siete ostili alla riforma perché temete la forza di Giorgia Meloni?

«Figuriamoci, lo siamo perché, ripeto, mina gli equilibri istituzionali: indebolisce il ruolo del capo dello Stato e quello del Parlamento. Guardi anche alla norma anti-ribaltone: se il premier cade o si dimette, il Colle deve conferire l'incarico o allo stesso premier o a un altro parlamentare della medesima maggioranza che però non è stato eletto direttamente dal popolo. Un'incoerenza totale».

La vostra proposta qual era?



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

«La sfiducia costruttiva, presente sia nel sistema spagnolo sia in quello tedesco che hanno dato prova di ben funzionare, regalando stabilità agli esecutivi. Insieme a una legge elettorale che superi le liste bloccate e restituisca ai cittadini la libertà di scegliersi i rappresentanti».

Non vi hanno dato retta però...

«Il Pd aveva dato la sua disponibilità a lavorare a un testo condiviso, in cambio dello stop all'autonomia differenziata che spacca il Paese. La maggioranza invece non solo non intende fermarsi sull'autonomia, ma non è venuta incontro a nessuna richiesta. Perciò il giudizio non può che essere negativo e siamo pronti a dare battaglia, in Parlamento e nelle piazze». ©RIPRODUZIONE RISERVATA f g Il senatore dem Alessandro Alfieri.

Il punto

Il premierato il Pd, i sondaggi

STEFANO FOLLI

Il testo della riforma costituzionale volta a introdurre il "premierato" non è ancora noto, ma se ne sa abbastanza per autorizzare un fiume di commenti. Inutile aggiungere molte parole a quanto scritto ieri su queste colonne da Michele Ainis ("Il bi-presidenzialismo ipocrita"). E a parte i giudizi nel merito, si tratta senza dubbio di un gigantesco osso gettato nell'arena da Giorgia Meloni affinché tutti si accaniscano per azzannarlo, così da distrarsi rispetto ai temi dell'economia stagnante e di una manovra senza risorse e anche senza fantasia.

C'è un punto tuttavia che merita di essere approfondito. Riguarda la capacità della premier di girare a proprio favore uno stato d'animo affiorante nel Paese, e non da oggi.

Il "premierato" si fonda sull'elezione diretta del presidente del Consiglio, il che comporta una serie di conseguenze tali da imporre il ridisegno della Carta costituzionale. I critici sostengono, non senza argomenti, che l'operazione non vale l'impresa, tanto che nel mondo questo "premierato" fondato sull'elezione diretta non esiste da nessuna parte (fu introdotto per un breve periodo in Israele e poi dismesso). Al tempo stesso nell'opinione pubblica cresce il desiderio di eleggere per via popolare il presidente della Repubblica.

Lo segnala il sondaggio curato e spiegato da Ilvo Diamanti su Repubblica: una maggioranza di italiani, il 57 per cento, è favorevole a eleggere direttamente il capo dello Stato; ma per paradosso la stessa percentuale vorrebbe eleggere con la stessa procedura il presidente del Consiglio. Se ne potrebbe dedurre che il sogno segreto di tanti, in barba ai conflitti istituzionali che ne deriverebbero, sia l'elezione attraverso il voto popolare di entrambi.

Ovviamente è uno scenario impossibile.

Merita attenzione, tuttavia, l'emergere di un senso di sfiducia verso il Parlamento, giudicato poco credibile nel garantire la buona salute delle istituzioni. Il giudizio su Mattarella è positivo, ma la gente vorrebbe avere il potere di eleggere con voto diretto lui o il suo successore, sottraendolo alle manovre di palazzo. Quindi abbiamo, da un lato, i costituzionalisti scettici, a dir poco, sull'elezione diretta ("presidenzialismo" o "premierato" che sia); e dall'altro una maggioranza di italiani che invece guarda ad essa con interesse. Ora, è ovvio che l'opinione pubblica non si pone i problemi giuridici e costituzionali legati a questi scenari, ma è vero che a volte la vox populi coglie l'essenza dei problemi meglio degli esperti. Come dice Diamanti, la gente vuole "un'autorità autorevole": è uno stato d'animo confuso, ma assai diffuso.

Ne derivano due riflessioni. In primo luogo, dal loro punto di vista, sarebbe un errore per Giorgia



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Meloni e per il ministro delle riforme, Maria Elisabetta Casellati, mandare avanti un testo affollato di contraddizioni e destinato al fallimento. Se l'intento è di rafforzare il principio della leadership affidandosi alla suggestione che precede la norma formale, il risultato potrebbe essere quello di mostrare una debolezza anziché una forza. In secondo luogo, il centrosinistra all'opposizione dovrà decidere cosa vuole. A parte l'interesse del gruppo di Renzi al cosiddetto "sindaco d'Italia", è inopportuno che Pd 5S si limitino a dire "no" su tutta la linea. Ci sono proposte da mettere in campo con determinazione. Ne parla da tempo Stefano Ceccanti, ad esempio, ed è appena uscito un libro di Francesco Clementi. Tra i politici, Dario Parrini. Tutti escludono l'elezione diretta e si ispirano al modello tedesco. Si dirà che forse è tardi, se è vero che gli italiani inseguono l'elezione diretta.

In realtà dipende da quanto il Pd crede in se stesso e affronta la battaglia. L'opinione pubblica vuole istituzioni efficienti, ciò che la politica è chiamata a fornire.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'INIZIATIVA DEL PD

Operai Marelli e ragazzi delle "tende" Oggi in Senato i dimenticati dal governo

Cosa c'è di meglio da fare dinanzi a una manovra che arriva in Parlamento blindata, che far entrare nel Palazzo alcune categorie simbolo maltrattate da questa legge di bilancio? Dietro la mossa della segretaria del Partito democratico Elly Schlein di convocare un «suo» tavolo di audizioni, in streaming e in presenza, sulla legge di bilancio, c'è precisamente la voglia di mettere in mora la premier. E di giocare di nuovo d'anticipo sul suo alleato-rivale, il leader del Movimento cinque stelle Giuseppe Conte.

E così oggi per tutto il giorno i dem daranno voce a chi ha sofferto di più i colpi della crisi senza ottenere ristoro dalla manovra del governo: alle nove e mezza arriveranno in Senato i sindacati dell'ex Ilva, ascoltati dai capigruppo Francesco Boccia e Chiara Braga e dai membri dem delle commissioni Bilancio; poi alle 11 i ragazzi delle «tende» della Sapienza per un focus sul nodo della casa, con Coordinamento universitario, Primavera degli studenti e Sinistra universitaria; a pranzo arrivano gli operai dell'azienda La Perla e poi i sindacati della Marelli.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il cantante: "Sto pensando di avviare una raccolta firme". Nel 2022 finanziato solo il 10,5% delle richieste. Il sussidio è congelato dall'inizio dell'anno

Il bonus psicologo incagliato nella burocrazia Fedez rilancia: "Servono subito nuovi fondi"

SERENA RIFORMATO

serena riformato roma La malattia, il dolore, la depressione. Intervistato domenica a Che tempo che fa, Fedez rende politica l'esperienza individuale: «Ho capito quanto sia importante la salute mentale, quanto questo tema non sia circoscritto a un piccolo circolino elitario, ma sia davvero un'emergenza concreta», dice nello studio di Fabio Fazio. Da questa consapevolezza, l'appello rivolto al governo sul bonus psicologo: «Nella nuova Finanziaria sembra verrà tagliato. Alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni e al ministro Giorgetti chiedo di non farlo, vorrebbe dire sputare in faccia alle famiglie che ne hanno bisogno».

L'indomani il cantante rilancia su Instagram: «Sto pensando di avviare una raccolta firme perché questi fondi non vengano tagliati».

In realtà, l'attuale legge di Bilancio non prevede riduzioni del fondo, ma il problema è reale: il sussidio è congelato dall'inizio del 2023. Un taglio c'è stato, ma nella manovra dell'anno scorso. La vicenda incrocia buone intenzioni rimaste lettera morta, tecnicismi e norme finite in un vicolo cieco.

Il bonus psicologo viene avviato dal governo di Mario Draghi nel 2022 con uno stanziamento di 25 milioni di euro. Una piccola dotazione, sufficiente a coprire solo un decimo delle domande. Tanti di più richiedono il sostegno, senza ottenerlo, nonostante siano in possesso dei requisiti. Lo certifica l'Inps nel Rapporto annuale 2023: «Su circa 395.000 domande, il 99 per cento rispondevano ai requisiti di ammissibilità, ma ne sono state finanziate solo circa 41.600 che rappresentano il 10,5 per cento delle richieste». Poi la palla passa all'esecutivo di Giorgia Meloni. Nella prima Finanziaria, l'anno scorso, la maggioranza inserisce una norma per rendere strutturale il bonus, nato in via sperimentale sull'onda lunga del malessere psicologico post pandemia. Fin qui le buone intenzioni. Le cifre tuttavia sono ancor più piccole del primo stanziamento: 5 milioni per il 2023, 8 milioni dal 2024 in poi, per ogni anno. Il governo di centrodestra modifica anche il meccanismo. Il sostegno alle sedute di psicoterapia rimane proporzionato all'Isee (comunque non superiore a 50 mila euro), ma sale il massimo disponibile per ogni singolo beneficiario, da 600 a 1.500 euro per i redditi più bassi. L'intoppo: dopo dieci mesi dalla scorsa manovra, a due mesi dalla fine dell'anno, non esiste ancora il decreto attuativo per richiedere il bonus nel 2023. Il ministro della Salute Schillaci a marzo, al Sole 24 ore, prometteva: «Contiamo di far partire le richieste, attraverso la piattaforma dedicata Inps, dal mese di giugno». Ma così non è stato. In mezzo, secondo la versione dell'esecutivo, ci si sarebbe messa la Ragioneria dello Stato, problemi tecnici,



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

norme scritte male. «Ma com'è possibile? Era una procedura già avviata dall'anno prima», nota Filippo Sensi, senatore Pd, "padre" della misura durante il primo governo Draghi. «Se il decreto ministeriale non arriva entro il 2023 - spiega - persino quei 5 milioni spariscono, tornano nelle casse dello Stato». Questa è la partita più urgente. Parallelamente i dem chiedono di aumentare le risorse: «Presenterò un emendamento per rimpinguare il fondo fino a 50 milioni di euro», annuncia Sensi. La proposta potrebbe arrivare sotto forma di modifica alla legge di Bilancio o a un decreto collegato. Con speranza che venga sostenuta anche dalla maggioranza.

Il bonus, che prevede un massimo di 50 euro a seduta, ha aiutato soprattutto i redditi bassi, che più difficilmente accedono ai percorsi di psicoterapia. Secondo il Rapporto annuale 2023 dell'Inps, «ben il 54 per cento circa delle richieste pervenute è legato a Isee con valori inferiori ai 15.000 euro, sebbene la platea "teorica" di riferimento includesse anche redditi fino a 50.000 euro». Il dossier dà conto di uno scarto di genere e di età: «Tra i fruitori, 7 su 10 sono donne e la classe di età più frequente è quella tra i 18 e i 29 anni (36 per cento del totale delle domande accolte)».

Ai più giovani è indirizzato l'impegno promesso da Fedez. Il rapper ha annunciato l'intenzione di «aprire un centro di assistenza gratuita alle migliaia di adolescenti che soffrono di problemi di salute mentale».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Il popolare cantante Fedez è stato ospite di Fabio Fazio durante l'ultima puntata di "Che tempo che fa" di domenica scorsa Il caso Le risorse sono scese dai 25 milioni stanziati da Draghi ai 5 milioni di Meloni Sensi: "Presenterò un emendamento per portare la capacità a 50 milioni" ANSA/ MARIO ROMANO 25 I milioni di euro dello stanziamento del governo Draghi nel 2022 395.000 Le domande presentate secondo l'ultimo rapporto Inps pubblicato nel 2023.

Chiusa la manovra di bilancio

Accordo sugli affitti nel centrodestra

Codice identificativo per le locazioni brevi, cedolare al 26% solo dal secondo immobile. Intesa anche sulle pensioni

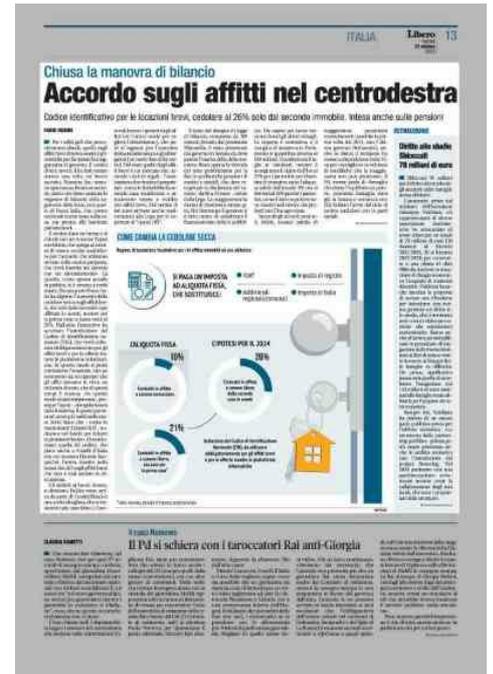
FABIO RUBINI

Per i soliti gufi che preconizzavano sfaceli, quello sugli affitti brevi doveva essere il grimaldello per far saltare la maggioranza di governo. Il vertice di ieri, invece, li ha fatti restare ancora una volta col becco asciutto. Nessuna lite, nessuna spaccatura, bensì un accordo pieno che tiene assieme le esigenze di bilancio della ragioneria dello Stato, con quelle di Forza Italia, che contro eventuali nuove tasse sulla casa, era pronta alle barricate parlamentari.

Il vertice dura un'oretta e si chiude con un Antonio Tajani sorridente, che spiega ai cronisti di essere «molto soddisfatto per l'accordo che abbiamo trovato sulla nostra proposta, che verrà inserita nel decreto con un emendamento». La quadra, come spesso accade in politica, si è trovata a metà strada. Da una parte Forza Italia ha digerito l'aumento della cedolare secca sugli affitti brevi, ma solo dalle seconde case affittate in avanti, mentre per la prima casa la tassa resta al 21%. Dall'altra l'esecutivo ha accettato l'introduzione del Codice di identificazione nazionale (Cin), che verrà utilizzato obbligatoriamente per gli affitti brevi e per le offerte tramite le piattaforme informatiche. In questo modo si potrà combattere l'evasione, con un sommerso da recuperare che gli uffici stimano in circa un miliardo di euro, che di questi tempi è manna. «In questo modo ci sarà trasparenza - prosegue Tajani -, si regolarizzerà tutto il sistema. E questo porterà ad avere più soldi nelle casse dello Stato che mette le mani avanti il leader di Fi- andranno nel fondo per ridurre la pressione fiscale». Una soluzione, quella del codice, che piace anche a Fratelli d'Italia che col ministro Daniela Santanché, l'aveva inserita nella bozza del ddl sugli affitti brevi che non è mai andato in discussione.

Gli addetti ai lavori, invece, si dividono. Pollice verso arriva da parte di Confedilizia («è una scelta sbagliata, che si tradurrà in più case sfitte»). Favorevoli invece i gestori degli affitti («è l'unico modo per togliere l'abusivismo»), che però si lagnano per l'aumento della cedolare secca e gli albergatori («si mette fine al far west»). Del resto quello degli affitti brevi è un mercato che, secondo i dati di Aigab - l'associazione che riunisce i proprietari - conta in Italia 640mila seconde case inutilizzate e attualmente messe a reddito con affitti brevi. Dal vertice di ieri sono arrivate anche rassicurazioni alla Lega per le coperture di "quota 103".

Il testo del disegno di legge di bilancio, composto da 109 articoli, firmato dal presidente Mattarella, è stato presentato dal governo in Senato da dove partirà l'esame della della manovra. Resta aperta la vicenda del tetto pubblicitario per la Rai (e quella delle pensioni di medici e statali), che deve recuperare la sforbiciata del canone - da 90 a 70 euro-, voluto dalla Lega. La maggioranza ha deciso



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

di rivedersi a stretto giro. Nel frattempo il governo si è fatto carico di «analizzare il finanziamento della tv pubblica». Da capire poi come verranno limati gli ultimi dettagli.

La coperta è cortissima e il margine di manovra in Parlamento si quantifica attorno ai 100 milioni. È confermato il taglio ai ministeri, mentre è scongiurato il rialzo dell'Iva al 22% per i pannolini per i bambini: il prossimo anno l'aliquota salirà dall'attuale 5% ma si fermerà al 10% perché i pannolini, come il latte in polvere sono inseriti nell'elenco dei prodotti con l'Iva agevolata.

Secondo gli accordi presi ieri, infatti, nessun partito di maggioranza presenterà emendamenti (sarebbe la prima volta dal 2011, con l'ultimo governo Berlusconi), anche se Renzi il tentatore ha messo a disposizione Italia Viva per «accogliere» le richieste di modifiche che la maggioranza non può presentare. Il Pd, invece parla di «bavaglio che altera l'equilibrio tra poteri», promette battaglia dura già in Senato e annuncia con Elly Schlein l'avvio del ciclo di contro audizioni con le parti sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il caso Rainews

Il Pd si schiera con i taroccatore Rai anti-Giorgia

CLAUDIA OSMETTI

Che occorra fare chiarezza, nel caso Rainews, cioè per quei 37 secondi di rassegna stampa condotta, quest'estate, dal giornalista Massimiliano Melilli, estrapolati dal contesto e finiti su alcune testate nazionali con titoloni scandalizzati il cui succo era "col nuovo governo si fanno servizi pro-governativi mentre i giornalisti in redazione si ribellano", ecco, che su questo occorra fare chiarezza non ci piove.

L'han chiesto tutti. I deputati della Lega e i senatori del centrodestra che siedono nella commissione Vigilanza Rai, tanto per cominciare.

Solo che adesso lo fanno anche i colleghi del **Pd** (sempre quelli della stessa commissione), ma con altro genere di commenti. Della serie: «La cortina fumogena alzata con la vicenda del giornalista Melilli rappresenta solo un'arma di distrazione di massa per nascondere l'esito dell'assemblea di redazione della testata Rai chiesta dal Cdr (il Comitato di redazione, ndr) al direttore Paolo Petrecca per ripresentare il piano editoriale. Occorre fare chiarezza». Appunto, la chiarezza. Ma dall'altra parte.

Mentre Carroccio, Fratelli d'Italia e Forza Italia vogliono capire come sia possibile che un giornalista sia stato tacciato di faziosità per un mini-video tagliuzzato ad arte (lo denuncia Pluralismo e Libertà, che è una componente interna dell'Usigrai, il sindacato dei giornalisti della Rai: non noi), i democratici se la prendono con le affermazioni pro-Meloni di quello stesso giornalista ritagliare in quello stesso mini-video. «Da un lato», continuano, «riteniamo sia necessario che l'azienda non permetta più che un giornalista Rai, come denunciato anche dal Comitato di redazione, tramuti la rassegna stampa in uno strapuntino in favore del governo; dall'altro, l'azienda fa un pessimo servizio se lascia intendere ai suoi ascoltatori che l'obbligatorietà dell'azione penale nei confronti di Delmastro, Santanché o del figlio di La Russa (i trentasette secondi incriminati si riferivano a questi episodi, ndr) sia una reazione della magistratura contro la riforma della Giustizia voluta dall'esecutivo». Risultato: «Petrecca venga a riferire in commissione di Vigilanza sulle affermazioni di Melilli in rassegna stampa».

La Rai al tempo di Giorgia Meloni, con tagli alle risorse, fuga dei principali conduttori e crollo dell'audience, sembra ormai un simulacro di ciò che dovrebbe invece incarnare il servizio pubblico radio-televisivo».

Fine. Anzi no, perché l'impressione è che di tutta questa storia se ne parlerà ancora per un bel pezzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Proteste di Fdi e Lega

La rossa Toscana invita Rackete

L'ex capitana della Sea Watch a un evento dedicato alle "Madri della Patria". Ma perché?

B. B. Che razzo c'entra Carola Rackete con la nostra patria? Ce lo chiediamo scorrendo il programma del festival "L'eredità delle donne" che si terrà a Firenze dal 24 al 26 novembre e ha un nobile scopo perché promuove l'empowerment femminile, sottolinea il ruolo delle protagoniste nelle scienze, nella politica e nell'economia, e mira a valorizzare le donne che si sono distinte nella società e «hanno contribuito al progresso e all'eredità che lasceremo alle generazioni future». La rassegna è dedicata ad Anna Maria Luisa de' Medici, nota come l'Elettrice Palatina, la prima "Madre della Patria" e Madre della Cultura Italiana ed europea ante litteram alla quale si deve il merito di avere mantenuto integro l'intero patrimonio culturale e artistico fiorentino, una città che tutto il mondo ci invidia. Benissimo. E però poi tra le ospiti d'onore del festival, patrocinato dalla rossa Toscana targata Pd, spunta la capitana tedesca che nel 2019 speronò una motovedetta della nostra Guardia di Finanza, la comandante della Sea Watch che disobbedì all'allora ministro degli Interni Salvini. Per questo è stata insignita dagli organizzatori del titolo di "madre della patria"? Se non fosse vero ci sarebbe da ridere, tanto più che la direttrice del festival è Serena Dandini, ma stavolta c'è poco da scherzare. Perché se vale tutto e perfino un'attivista pro-migranti viene elevata al rango di madre della patria allora siamo oltre a ciò che il generale Vannacci chiama il "mondo al contrario". Fratelli d'Italia e Lega, infatti, sono pronti alle barricate contro Giani. Francesco Torselli, capogruppo regionale di Fdi, tuona: «Di quale patria, governatore Giani, sarebbe madre Rackete? Di quella in cui giovani milionari annoiati s'inventano eroi trasgredendo le leggi di stati sovrani in giro per il mondo? Se questa è la patria di chi governa oggi in Toscana, non è certo la nostra!». A lui fa eco la capogruppo leghista Elena Meini: «Ci chiediamo quale lustro abbia dato la predetta attivista alla sua nazione». Critica anche l'europarlamentare del Carroccio Susanna Ceccardi. Per Carola, invece, il festival è tutta pubblicità visto che ha annunciato di volersi candidare alle Europee. Ecco, adesso abbiamo capito che razzo c'entra la Rackete (Rakete, senza c, in tedesco significa razzo) con la kermesse. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Accordo sul testo: elezione diretta del primo ministro, premio di maggioranza e altolà agli esecutivi tecnici

Riforme, intesa nel governo Premier eletto, stop ribaltoni e addio ai senatori a vita

ANNA MARIA GRECO

Un capo del governo eletto dai cittadini per 5 anni, che sceglie i suoi ministri e può essere sostituito solo da un altro eletto nella stessa maggioranza che ne attui il programma. Stabilità, niente più ribaltoni, una legge elettorale con premio di maggioranza al 55% e l'abolizione dei senatori a vita. È l'impianto del «premierato all'italiana», come l'ha chiamato il ministro per le Riforme Elisabetta Casellati. È l'ingresso nella Terza Repubblica, per il capo dell'esecutivo e leader di FdI Giorgia Meloni.

Il via libera sulla bozza arriva al termine di una riunione di maggioranza a Palazzo Chigi, che in una nota parla di «piena condivisione» del progetto. «Siamo d'accordo sul testo che andrà in Consiglio dei ministri venerdì», dice il vicepremier azzurro Antonio Tajani. «Niente governi tecnici, ribaltoni, cambi di maggioranze e partiti al governo, niente nomine di nuovi senatori a vita. Il voto degli italiani conterà finalmente di più», annuncia il leader della Lega e vicepremier Matteo Salvini. All'incontro c'erano i ministri Casellati e Luca Ciriani, per i rapporti con il Parlamento, i centristi Maurizio Lupi per Ncd e Lorenzo Cesa per l'Udc, i sottosegretari alla presidenza Alfredo Mantovano e Giovanbattista Fazzolari. La premier vorrebbe un sì almeno della Camera prima delle Europee. «Il centrodestra si conferma compatto e abbiamo fatto un grande passo avanti verso la "riforma delle riforme", che darà stabilità al Paese e restituirà centralità al voto dei cittadini», esulta Casellati.

La riforma modifica gli articoli 88, 92 e 94 della Carta e l'iter sarà quello costituzionale con doppia lettura nelle Camere e voto parlamentare a maggioranza qualificata, con il sì di due terzi.

Si prevede l'elezione del premier in un unico turno, con la stessa scheda del voto per le Camere, la maggioranza che l'appoggia potrà contare sul 55% dei seggi per garantire governabilità. E per impedire la formazione di maggioranze diverse si prevede un nuovo incarico solo al dimissionario o sfiduciato capo del governo o ad uno all'interno delle forze premiate dai cittadini. È la cosiddetta norma «anti-ribaltone».

Dice Andrea Del Mastro sottosegretario alla Giustizia di FdI: «Mai più sotto scacco dei cambi di casacca».

E Paolo Emilio Russo, capogruppo di Fi in Commissione Affari costituzionali alla Camera: «Finalmente una riforma per far tornare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni».

Le principali prerogative del presidente della Repubblica non vengono toccate, assicurano Meloni e Casellati. Il capo dello Stato dà l'incarico al premier e mantiene il potere di nomina dei ministri su sua indicazione. Non potrà, però, sciogliere una sola delle Camere.



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

Saranno aboliti i senatori a vita, come prevedeva la prima bozza Casellati di 5 articoli, il titolo rimarrà per gli ex presidenti della Repubblica e gli attuali di nomina quirinalizia rimarranno in carica fino alla fine del mandato. Dario Parrini, vicepresidente della Commissione Affari costituzionali del Pd, attacca una riforma che «azzoppa» Quirinale e Parlamento, mentre il leader di Iv Matteo Renzi conferma: «Noi ci siamo, non cambiamo idea sulla base dei sondaggi». Una stiletta a Carlo Calenda.

Il retroscena

I biglietti della premier sul tavolo e la «bacchettata» per le sbavature: il governo non ne è uscito bene

Da Tajani dubbi anche sul «metodo», lei replica con gli appunti

M. Cre.

ROMA «Siamo stati buoni. Degli agnellini...». Uno dei partecipanti al summit la dice così.

Ironizza, ma non spinge la metafora fino al sacrificale: «Qualcosa, in fondo, è cambiato». La maratona del vertice di governo dura un paio d'ore buone, ma è doppia: accorpa infatti il confronto sulla legge di bilancio che ora approda in Senato e la discussione sulle riforme costituzionali, anzi soprattutto sul premierato.

Tra le due fasi, una pausa: il vicepremier Matteo Salvini ha un incontro fissato al ministero dei Trasporti, ma è assenza breve. Giorgia Meloni ha un coprotagonista, il **ministro dell'Economia** e leghista dialogante Giancarlo Giorgetti. È lui che tira le somme sulla manovra sottolineando ai presenti che quella che hanno sul tavolo è «un'ottima legge di bilancio, francamente la migliore che potessimo fare». Ed è lo stesso uomo del Mef che ribadisce quello che tutti già si sono sentiti ripetere: «Tra un paio di settimane, arriva il giudizio più importante sul nostro debito, quello di Moody's. Ma il giudizio dei mercati è quello che in prospettiva ci consentirà di fare quello che serve...».

E così, alla fine tutto fila liscio, anche se questo non evita ai presenti il rimbrotto della premier per le sbavature: «Il governo non ne è uscito bene...». Il controcanto però esiste e lo interpreta il vicepremier Antonio Tajani. Forza Italia è il partito che più aveva fatto sentire le proprie perplessità. Appunto quelle rappresentate da Tajani: «C'è anche una questione di metodo - avrebbe detto - aspetti di cui avevamo parlato molto genericamente che improvvisamente diventano testo». E così Tajani parla di affitti brevi, di calo del canone in bolletta, di pensioni soprattutto per il settore pubblico.

Ma contro il foglietto nulla si può. Delle controrepliche a Tajani si incarica in prima persona la premier Meloni aiutandosi con una moltitudine di biglietti che alla fine della riunione formano un mucchietto sotto le sue mani.

«Sembrava - scherza uno dei presenti - che leggesse nella mente di Tajani, consultava i foglietti e ne anticipava le obiezioni». Resta il fatto che il **ministro** degli Esteri esce a sua volta soddisfatto dal vertice, anche se non tutto forse è andato secondo auspici. La parola chiave è Cin, che sta per Codice di identificazione nazionale. Sarà una sorta di iban di coloro che affittano alloggi per periodi brevi ed entrerà nel decreto che è già in Parlamento: «Emergeranno affitti in nero per almeno un miliardo» assicura il **ministro**. Soprattutto, la cedolare secca al 26% riguarderà soltanto coloro che mettono in affitto più di un appartamento».

Al leader di Forza Italia va meno bene quando prova a ridiscutere alcuni aspetti delle pensioni. Non soltanto Meloni lo ferma con in mano un nuovo biglietto, ma gli altri presenti lo guardano senza muovere



un muscolo. «Un muro» commenterà Tajani con un compagno di partito.

Il **ministro** azzurro affronta anche il tema del canone Rai, che l'anno prossimo scenderà da 90 a 70 euro. La differenza dovrebbe essere reperita nella fiscalità generale. «Ma perché il sistema funzioni - avrebbe detto Tajani - occorre una previsione proiettata su almeno tre anni». L'obiezione in qualche modo fa breccia. Con Giancarlo Giorgetti che assicura la disponibilità ad approfondire la questione con i vertici Rai. Di modifiche dei tetti pubblicitari, giura Maurizio Lupi di Noi moderati, «non si è parlato. Ma l'obiettivo è permettere all'azienda non solo di stare sul mercato e di investire, ma di continuare a svolgere la funzione di servizio pubblico».

L'ultimo incaglio riguarda tutt'altro tema: le riforme e i senatori a vita. Nella prima formulazione, per dire che gli oggi senatori rimarranno in carica, si era scritto «fino al termine del mandato». Una formula che è sembrata indelicata. Per cui si è preferito scrivere che «gli attuali» senatori resteranno in carica.

Pensioni, contro i tagli medici verso lo sciopero Il governo prende tempo

Rivisti al ribasso i rendimenti. La rabbia dei sindacati

ANDREA DUCCI

ROMA Per ora sui tagli delle pensioni la maggioranza ha scelto di prendere tempo.

L'ultima versione della legge di Bilancio sul tema della previdenza sta sollevando il malcontento dei sindacati del settore sanitario, che annunciano uno sciopero contro la norma che in manovra ricalcola al ribasso il rendimento delle pensioni. Al vertice di maggioranza di ieri Forza Italia si è presentata con l'intento di ottenere la revisione dell'articolo 33, che adegua le aliquote di rendimento delle pensioni degli iscritti alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli Enti locali (Cpdel), alla Cassa per le pensioni dei sanitari (Cps) e alla Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate (Cpi).

L'obiettivo della norma è rendere il meccanismo di calcolo per i lavoratori a cavallo tra il sistema retributivo e quello contributivo analogo a quello adottato già per le altre categorie di dipendenti. Una soluzione che consente dei risparmi per i conti pubblici ma che, appunto, non piace affatto ai destinatari della misura.

La riunione tra i partiti di maggioranza delle ultime ore non ha individuato una soluzione, salvo indicare che sarà la ministra del Lavoro, Elvira Calderone, a esaminare le possibili soluzioni. Dal fronte di Forza Italia il vicepremier Antonio Tajani, alla vigilia dell'incontro ha spiegato: «Ci sono da vedere alcune cose che riguardano le pensioni degli statali. Sono delle cose che tranquillamente si possono risolvere stamane (ieri, ndr)». In realtà a prevalere è stata la linea della premier Giorgia Meloni e del **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, che hanno fissato dei rigidi paletti, ribadendo che qualsiasi tipo di modifica deve essere a saldo invariato.

Un quadro che i sindacati reputano inaccettabile. La Uil definisce le misure sulle pensioni contenute in manovra «una vergogna». «Siamo abituati a dire quello che pensiamo e per questo abbiamo proclamato 8 ore di sciopero articolate su tutto il territorio nazionale», ha spiegato il segretario generale della Uil, Pierpaolo Bombardieri, ospite in radio a Un giorno da pecora. A rivoltarsi contro la norma sono, come detto, soprattutto i sindacati dei medici. La revisione dei rendimenti delle pensioni comporta, tra l'altro, l'effetto di un ulteriore esodo dei lavoratori del settore sanitario, poiché in molti di coloro che hanno i requisiti potrebbero decidere di andare in pensione entro la fine dell'anno per evitare il nuovo meccanismo di calcolo che scatterà dal 2024.

A protestare sono i rappresentanti dei medici ospedalieri come l'Anao-Assomed, oltre che il sindacato Cimo-Fesmed. «Un inaccettabile attacco ai diritti acquisiti - contestano - che riduce le aliquote di rendimento dei contributi versati prima del 1996, colpendo quasi il 50% del personale in servizio con



Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

una perdita tra il 5% e il 25% dell'assegno pensionistico annuale, da moltiplicare per l'aspettativa di vita media. Un vergognoso cambio delle regole in corso, che mina il rapporto di fiducia tra lo Stato e i cittadini». Finora l'appello al governo a fare marcia indietro ha dato esito negativo, spingendo i sindacati verso lo sciopero generale entro dicembre. «Con questi provvedimenti a danno delle nostre future pensioni - attacca il sindacato degli anestesisti e rianimatori Aaroi-Emac - chi è nelle condizioni di poterlo fare si affretterà ad andare in pensione. Stimiamo una perdita istantanea di oltre un migliaio di anestesisti rianimatori e di medici di pronto soccorso assunti con contratto». La Lega, intanto, rivendica l'eliminazione dal testo della manovra di Quota 104, (che portava da 62 a 63 anni l'età minima per la pensione con 41 anni di contributi), ripristinando Quota 103, sebbene con significative limitazioni: calcolo contributivo, tetto all'importo e «finestre» più lunghe.

L'ex direttrice generale

Confindustria, dopo la rimozione Mariotti chiama i legali

Rita Querzè

Passa in mano ai legali la vicenda della destituzione di Francesca Mariotti sia dal ruolo di direttrice generale di **Confindustria** sia da quello di responsabile dell'area politiche fiscali dell'associazione. Un paio di settimane fa il presidente Bonomi ha comunicato alla manager la destituzione da entrambi i ruoli. In questo momento Mariotti è a disposizione della struttura ma senza alcun incarico. La dirigente avrebbe per una decina di giorni chiesto spiegazioni su due fronti. Il primo riguarda le motivazioni della rimozione. Il secondo: l'incarico che le dovrebbe a questo punto essere destinato all'interno della struttura di **Confindustria**. Non avendo ricevuto risposta né sull'uno né sull'altro fronte, a questo punto sarebbe intervenuto l'avvocato Pietro Ichino a formalizzare gli stessi quesiti. Anche per evitare - dicono fonti interne - che il silenzio potesse essere in qualche modo interpretato come una ammissione indiretta di responsabilità.

Quale responsabilità? In realtà questo non è chiaro. Sia all'ultimo comitato di presidenza sia all'ultimo consiglio generale, di fronte a domande dirette il presidente Bonomi avrebbe spiegato la rimozione di Mariotti dai suoi due ruoli con il venir meno del rapporto di fiducia.

Sul piano formale, secondo alcuni, la destituzione dal ruolo di responsabile dell'area fiscale dovrebbe avvenire con una delibera del comitato di presidenza, ma non è chiaro se questa delibera ci sia mai stata. Ultimo ma non meno importante, come era prevedibile Mariotti chiede un reintegro in funzioni equivalenti rispetto alle precedenti. Cosa per la verità non semplice visto che di direttore generale ce n'è uno, e a questo punto il ruolo è stato affidato a Raffele Langella, inoltre a Mariotti è riconosciuta una grande esperienza in campo fiscale ma la sua ex direzione è già stata assegnata a una sua stretta collaboratrice, Giulia Abruzzese.

Tutta la vicenda si svolge nel momento in cui l'organizzazione sta affrontando il giro di boa del cambio al vertice. A gennaio si insedieranno i saggi che valuteranno il consenso sulle candidature.



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

La manovra Qualche piccolo ritocco e arriva la fumata bianca Ora il testo alle Camere

La maggioranza conferma l'intenzione di non presentare emendamenti alla legge di Bilancio Cedolare secca dal 21 al 26% solo dalla seconda casa in poi. L'Iva sui pannolini salirà al 10%

ANTONIO TROISE

di Antonio Troise ROMA Fumata bianca. La premier, Giorgia Meloni, serra le fila della maggioranza e porta a casa due risultati: il testo definitivo della manovra 2024 (già firmato da Mattarella e inviato alla Camere) senza stravolgimenti, ma solo con piccoli ritocchi, e l'impegno dei partiti che la sostengono a non presentare emendamenti nel percorso parlamentare della legge di Bilancio. Due punti particolarmente graditi al **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, che anche ieri ha ribadito l'importanza di non stravolgere i saldi della finanziaria per evitare contraccolpi non solo a Bruxelles, dove il testo dovrà superare l'esame della Commissione, ma soprattutto dei mercati, con lo spread e i rendimenti dei titoli pubblici che viaggiano a livelli record. Così, alla fine del vertice di maggioranza a Palazzo Chigi, la Meloni ha potuto sottolineare, in una nota «la grande compattezza e determinazione delle forze di maggioranza che ha consentito di varare una manovra finanziaria improntata alla serietà e alla solidità dei conti pubblici, che nonostante il contesto difficile riesce a ridurre la pressione fiscale sul ceto medio-basso, a sostenere le famiglie e i lavoratori».

In realtà non tutto è filato liscio. Tanto che ad un certo punto la premier si sarebbe sfogata con i suoi vice, Tajani e Salvini: «Basta con le polemiche, è un percorso che abbiamo deciso insieme, non dobbiamo dividerci». L'ultimo duello è stato con Forza Italia, che riesce a portare a casa solo un piccolo alleggerimento sul fronte degli affitti brevi: l'aumento della cedolare secca dal 21 al 26% sarà concentrato dalla seconda casa in su.

Inoltre, ci sarà un Codice di identificazione nazionale (Cin), da utilizzare obbligatoriamente per gli affitti brevi e per le offerte tramite le piattaforme informatiche. Tra le altre piccole novità, salta l'Iva al 22% per i pannolini per i bambini: il prossimo anno l'aliquota salirà dall'attuale 5%, ma si fermerà al 10% I benefici realizzati dall'emersione - quantificati in oltre un miliardo - saranno destinati alla riduzione della pressione fiscale e delle tasse sulle casa. Le modifiche entreranno con la forma di un emendamento al decreto fiscale collegato alla manovra e già presentato in Parlamento.

L'aumento della cedolare, però, non soddisfa i proprietari. Per Confedilizia è «una scelta sbagliata» con cui «il governo ha deciso di accontentare gli albergatori».

Plaudono al codice i gestori di affitti, che bocciano però l'aumento della cedolare: «Incentiva l'evasione». Solo un piccolissimo spiraglio, invece, sulla questione Rai e, soprattutto, sulle risorse da mettere in campo per sostenere la tv pubblica anche dopo il taglio del canone da 90 a 70 euro. Una riduzione



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

che potrebbe creare problemi all'attuazione del piano industriale della società. Sull'orizzonte, anche le preoccupazioni di un aumento del tetto pubblicitario del servizio pubblico a danno delle altre emittenti, Mediaset in testa. Ma l'argomento è rimasto sotto traccia. «Il governo terrà conto del dibattito parlamentare e delle considerazioni delle forze di maggioranza ed opposizione», si limita a registrare in una nota dell'ufficio stampa di Forza Italia.

In compenso, sia gli azzurri che gli altri partiti della maggioranza si sono impegnati a non presentare emendamenti sulla Legge di Bilancio per accelerare al massimo i tempi per il varo definitivo. Anche se il governo, fanno sapere da Palazzo Chigi, «terrà conto con grande attenzione del dibattito parlamentare e delle considerazioni delle forze di maggioranza ed opposizione».

Il testo definitivo della manovra è stato inviato al Quirinale e poi, da qui, a Palazzo Madama dove da oggi sarà all'esame della Commissione Bilancio. Un test importante per la tenuta della manovra, dal momento che il centrodestra può contare su 12 voti contro 10. Una maggioranza sul filo dei numeri.

Sempre caldo il fronte delle pensioni, soprattutto per il ricalcolo degli assegni di alcune categorie di lavoratori pubblici, a cominciare da medici e infermieri, che rischia di decurtare fortemente l'assegno maturato al momento dell'uscita dal lavoro. Secondo i calcoli della Cgil, per una retribuzione di 50mila euro lordi, il taglio potrebbe arrivare a 11mila euro. I camici bianchi sono già pronti allo sciopero e lanciano un allarme: con le nuove regole si rischia un nuovo esodo di massa dalle strutture sanitarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Meloni blinda il testo: niente emendamenti

Accordo nella maggioranza dopo gli ultimi ritocchi concessi a Tajani e Salvini

Barbara Fiammeri

Nessun ripensamento. Qualche ritocco, nulla di più. La legge di Bilancio che dopo due settimane di tensioni è approdata in Parlamento verrà approvata «senza emendamenti». È questo il messaggio che Giorgia Meloni ha voluto inviare da Palazzo Chigi al termine di un'ora di vertice con i leader della maggioranza. Un messaggio indirizzato non solo a fini interni ma anche all'esterno, a Bruxelles e soprattutto ai mercati. Ai suoi vice, Matteo Salvini e Antonio Tajani, la premier ha ribadito che non c'è tempo da perdere, che le risorse sono quelle che sono e certo non sono i distinguo dei partiti e dei loro leader ad aumentarle. E lo stesso ha ripetuto il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti, che predica «prudenza e responsabilità». «Se si decide di fare un percorso insieme, non capisco le polemiche esterne», ha detto la presidente del Consiglio guardando i leader di Lega e Forza Italia, Salvini e Tajani e i centristi Maurizio Lupi e Lorenzo Cesa anche loro presenti al vertice assieme al viceministro **dell'Economia** Maurizio Leo e ai sottosegretari Alfredo Mantovano e Giovanbattista Fazzolari.



A Meloni non sono andate giù le esternazioni dei giorni scorsi da parte di Lega e Forza Italia. Con Salvini la partita si è risolta resuscitando quota 103, sia pure con penalizzazioni, mentre Tajani ha ottenuto che l'incremento della cedolare secca sugli affitti brevi dal 21 al 26% si applicasse solo dalla seconda casa in poi accompagnata da un codice anti-sommerso che consentirebbe, nei primi calcoli, di portare fino a un miliardo in più al taglio delle tasse. Resta ancora aperta la questione canone Rai, ma sarà affrontata dopo l'incontro del governo con i vertici di Viale Mazzini.

Insomma nulla di dirimpente. Meloni in cambio ha preteso però che fosse confermato l'impegno a procedere con una manovra «blindata» cioè senza emendamenti anche se - si legge nel comunicato di Palazzo Chigi - il governo «terrà conto con grande attenzione del dibattito parlamentare e delle considerazioni delle forze di maggioranza ed opposizione». Tradotto significa che se sarà necessaria ancora qualche modifica nel corso dell'iter parlamentare sarà il governo (e non i partiti) a farsene carico anche intervenendo attraverso provvedimenti collegati alla manovra. Una scelta obbligata anche dai numeri esigui al Senato, in particolare in Commissione Bilancio (già convocata per oggi) dove la maggioranza ha solo due voti in più. L'opposizione già annuncia battaglia. I renziani si dicono pronti a farsi carico di eventuali desiderata dei colleghi di maggioranza, il Pd parla di «bavaglio che altera l'equilibrio tra poteri». Meloni però sul «no» emendamenti è stata perentoria.

Quel che infatti la premier non può assolutamente rischiare è di mostrare un governo in balia di una maggioranza litigiosa e orientata a maggiore spesa mentre lei si confronta a Bruxelles sulle nuove regole del Patto di stabilità dove "frugali" e Germania chiedono maggiore severità sulla discesa dei debiti

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

pubblici, guardando soprattutto all'Italia. Nel comunicato finale ancora una volta si ribadisce «la grande compattezza e determinazione delle forze di maggioranza» grazie alla quale è stato possibile varare una manovra «improntata alla serietà e alla solidità dei conti pubblici» e all'interno della quale - «nonostante il contesto difficile» - si è trovato lo spazio finanziario per «ridurre la pressione fiscale» sui ceti medio bassi e per «sostenere famiglie e lavoratori». Se sarà sufficiente lo capiremo nelle prossime settimane. Oggi si aprono le danze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Agenda 2030, anche in Italia è urgente cambiare passo

Il bilancio dell'Asvis. Sul fronte economico servono più investimenti nelle infrastrutture e persiste una forte componente di lavoro nero

Giulio Lo Iacono

«A metà del percorso la promessa dell'Agenda 2030 è in pericolo». Questa frase, pronunciata dal Segretario generale delle Nazioni Unite, António Guterres, durante l'ultimo Sdg Summit a settembre, sintetizza bene lo stato dell'arte dell'Agenda 2030 nel mondo. Secondo l'Onu, infatti, solo per il 12% degli Obiettivi siamo sulla buona strada per rendere concreto il processo di sviluppo sostenibile entro la fine del decennio.

Lo sviluppo sostenibile globale, minacciato anche dai recenti drammatici conflitti in Medio Oriente e in Ucraina e dalle crisi energetiche e pandemiche, vive dunque un momento difficile che interessa anche il nostro Paese, come illustrato dall'ottavo Rapporto "L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile", realizzato dall'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (Asvis), pubblicato il 19 ottobre. Gli indicatori elaborati dall'Asvis per l'Italia mostrano, infatti, peggioramenti rispetto al 2010 per povertà, sistemi idrici e igienico sanitari, qualità degli ecosistemi terrestri e marini, governance. Si registra una sostanziale stabilità per gli aspetti legati al cibo, alle disuguaglianze e alla sostenibilità delle città. Ci sono invece miglioramenti molto contenuti su istruzione, parità di genere, energia rinnovabile, lavoro dignitoso, innovazione e infrastrutture, lotta al cambiamento climatico. Per gli ambiti della salute e quello dell'economia circolare i miglioramenti sono più significativi.

Focalizzandosi sulla dimensione sociale dello sviluppo sostenibile, dal 2015 al 2021 la quota di famiglie in condizione di povertà assoluta è salita dal 6,1% al 7,5%. Continua inoltre ad allargarsi la forbice delle disuguaglianze tra ricchi e poveri mentre la spesa pubblica per sanità e istruzione dell'Italia è nettamente inferiore alla media europea. Restano irrisolti i fenomeni dell'abbandono scolastico e della **disoccupazione** giovanile, rispettivamente all'11,5% e al 23,7%, inoltre 1,7 milioni di giovani non studiano e non lavorano.

Si registrano una serie di difficoltà anche sul fronte ambientale: soffriamo di un'alta percentuale di perdite idriche, pari circa al 42%; solo il 21,7% delle aree terrestri e solo l'11,2% di quelle marine sono protette; lo stato ecologico delle acque superficiali è 'buono' o 'superiore' per il 43% dei fiumi e dei laghi; il fenomeno del degrado del suolo interessa il 17% del territorio nazionale. Anche sul fronte delle emissioni climalteranti le cose non vanno come dovrebbero, basti pensare che attualmente le energie rinnovabili rappresentano il 19,2% del totale energetico del Paese, una quota che non consente di intraprendere il processo di decarbonizzazione su cui ci siamo impegnati.

Passando alla dimensione economica, va ricordato che la ripresa registrata nel biennio 2021-2022 in



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

seguito alla pandemia presenta segnali di debolezza. Per l'occupazione, per esempio, risulta evidente che da una parte vi è una crescita ma dall'altra persiste una forte componente di lavoro irregolare.

Passi in avanti importanti sono stati compiuti sull'economia circolare e sul tasso di innovazione, seppur numerose imprese continuano a mostrare resistenze nell'investire nella trasformazione digitale ed ecologica. In generale, il Paese necessita di consistenti investimenti nelle infrastrutture, per renderle tra l'altro più resilienti di fronte alla crisi climatica. Meglio il capitolo sulla finanza che, pian piano, sta muovendosi nella direzione della sostenibilità, accompagnando così il mutamento delle preferenze dei consumatori. In evidenza inoltre, nell'ultimo decennio, la diminuzione degli omicidi volontari e della criminalità predatoria mentre crescono reati come le violenze sessuali (+12,5%), le estorsioni (+55,2%), e i reati informatici quali truffe e frodi (+152,3% rispetto al 2012); male il sovraffollamento carcerario, che ha ripreso a salire nell'ultimo biennio.

Per recuperare il terreno perduto appare indispensabile l'adozione di un approccio politico-culturale che consideri la sostenibilità il fulcro di tutte le scelte, pubbliche e private. A tal proposito l'Asvis avanza una serie di proposte, alcune implicano risorse finanziarie significative, altre sono a "costo zero" o quasi. Molte, peraltro, sono in linea con le raccomandazioni dell'Ue all'Italia, vediamone qualcuna. Lo scorso mese il Governo ha approvato la nuova Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile a cui ora bisogna dare attuazione, costruendo in primo luogo un serio sistema di valutazione ex ante delle politiche rispetto all'Agenda 2030. Le bozze del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (Pniec) e del Piano nazionale per l'adattamento ai cambiamenti Climatici (Pnacc) devono essere rafforzate e finalizzate il prima possibile per guidare un ampio insieme di politiche economiche, sociali e ambientali da sostenere con adeguati finanziamenti. L'Italia deve poi dotarsi di una Legge per il clima, come già fatto dagli altri grandi Paesi europei. Bisogna inoltre agire per contrastare qualsiasi forma di disuguaglianza redistribuendo il carico fiscale e ottimizzando le risorse e l'organizzazione dei servizi sanitari. Al contempo, va aumentata l'occupazione giovanile e femminile combattendo qualsiasi forma di discriminazione, e va accelerato il processo di innovazione tecnologica, organizzativa e sociale. Alla constatazione che l'Italia procede a rilento non deve corrispondere un sentimento di disfattismo. È ancora possibile cambiare passo, bisogna far comprendere che scegliere la sostenibilità conviene sia dal punto di vista sociale e ambientale sia da quello economico.

Oltre che "in casa", la partita dello sviluppo sostenibile si giocherà anche nei grandi consessi internazionali.

L'Italia è chiamata a essere protagonista nella prossima Cop 28 sul clima di Dubai e in occasione del G7, di cui avrà la presidenza nel 2024, che secondo le prime indiscrezioni si concentrerà su cinque priorità: conflitti nel mondo, sicurezza economica, sicurezza energetica, migrazioni e relazione con l'Africa, con un'attenzione particolare alle questioni climatiche. Opportunità che non possiamo sprecare.

Il Sole 24 Ore
Rassegna Stampa Economia Nazionale

Segretario generale Asvis © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Bonomi: «Allarme investimenti, serve uno stimolo nella manovra»

Il leader di Confindustria: determinate usare presto e bene i fondi del Pnrr

Nicoletta Picchio

Spingere gli investimenti per crescere e agganciare le transizioni green e digitale. Carlo Bonomi insiste su questo aspetto, in vista del varo della manovra e dell'attuazione del Pnrr. «La legge di bilancio l'ho definita ragionevole, si è preso atto delle risorse e si è cercato di evitare provvedimenti elettorali.

Quello che manca è lo stimolo agli investimenti. Questa parte non c'è, ci è stato detto che è rinviata alla ridefinizione degli obiettivi del Pnrr.

Ci auguriamo che arrivi entro la fine dell'anno perché gli investimenti sono fondamentali per agganciare le transizioni».

Il presidente di **Confindustria** è tornato ad incalzare il governo.

«Dobbiamo crescere. Il crollo degli investimenti è un dato allarmante.

Il Pnrr è una grandissima opportunità, non possiamo permetterci di fallire. Nel prossimo triennio dobbiamo scaricare a terra presto e bene quei finanziamenti, realizzando ciò fa crescere il pil potenziale del paese. Abbiamo realizzato 24,2 miliardi di investimenti su 24,5, un dato positivo, ma abbiamo spostato 18 miliardi al triennio successivo.

Questo avrebbe voluto dire già un punto di pil per quest'anno», ha detto Bonomi.

«Abbiamo visto - ha continuato - cosa ha significato Industria 4.0.

Questa parte, Industria 5.0, nella manovra non c'è. Sul Pnrr abbiamo chiesto 144 modifiche su 350 obiettivi: tra Pnrr e Repower Eu ci dovrebbe essere la dotazione finanziaria per stimolare gli investimenti, fondamentali per agganciare le transizioni.

L'industria non è il problema, è la soluzione: bisogna fare investimenti in ricerca, innovazione, tecnologie».

Con la legge di bilancio per il presidente di **Confindustria** «c'era l'occasione di cancellare definitivamente la plastic tax, che è stata rinviata. Siamo un paese che continua solo a rinviare. Plastic tax e sugar tax hanno un gettito stimato di 650 milioni, con questa legge di bilancio viene tolta l'Ace per l'industria che pesa 4,7 miliardi di euro.

Se queste risorse fossero state utilizzate per lo stimolo agli investimenti, saremmo stati anche d'accordo. Ma non è così. Fin da quando ho visto le prime bozze ho detto che rispetto alle dichiarazioni bisogna essere coerenti».

È in gioco la competitività del paese: «è un momento storico molto complicato, dobbiamo alzare lo sguardo all'orizzonte. Non ci sono più emergenze esogene che arrivano, sono fattori strutturali, perché le nostre



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

imprese sono nel mondo.

Il vero tema è la competitività, non se ne sta parlando. È la sfida che ci hanno lanciato Cina e Stati Uniti.

L'Europa deve dare una risposta cooperativa, se i singoli stati pensano di affrontare le complessità mondiali guardando all'interesse del singolo paese membro ci faremo veramente male».

Proprio alla luce delle tensioni geopolitiche e dell'ultimo conflitto in Medio Oriente secondo il presidente di **Confindustria** «occorre fare una riflessione strategica sulle fonti energetiche, su come renderci strategicamente indipendenti rispetto alle situazioni di criticità che abbiamo». Oggi, ha ricordato Bonomi, siamo dipendenti per il 45% come forniture di gas dall'Algeria: «non vorrei trovarmi a dover stravolgere di nuovo i nostri cicli produttivi e trovarci un'altra volta in crisi», ha detto Bonomi, ricordando i suoi viaggi in Ucraina e lo strazio davanti alle sofferenze della popolazione, sia lì che ora in Medio Oriente: «come cittadini del mondo ci hanno colpito e stravolto».

Bonomi ha parlato anche della delega fiscale. Per **Confindustria** si sarebbe dovuto scegliere un'altra strategia: una Ires di base al 15% per chi mantiene i soldi nell'azienda, patrimonializzandola e investendo, aumentando la tassazione se si prelevano le risorse. «Il percorso del governo è diverso, dando benefici se investi o se assumi. Ma non voglio soldi pubblici per fare il mio mestiere, un imprenditore assume se arrivano le commesse e non per i contributi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Meno bonus, più tasse e controlli: sulla casa una stretta in otto mosse

Immobili. Imposta al 26% solo dal secondo affitto e nuovo codice identificativo ma restano molte misure restrittive: plusvalenza sul 110% e ritenute più salate

Giuseppe Latour

Cedolare al 26% sugli affitti brevi confermata, ma solo a partire dal secondo appartamento. Con la novità di un codice identificativo, per far emergere il sommerso. Dopo il pressing di Forza Italia, la versione del Ddl di Bilancio in arrivo in Parlamento si muove nella direzione, già anticipata nei giorni scorsi (si veda «Il Sole 24 Ore» di domenica), di alleggerire il carico fiscale sulla casa rispetto alle prime ipotesi della manovra. A rendere molto più sfumato questo alleggerimento, però, c'è il peso di diversi altri interventi che vanno in direzione di una decisa stretta, fatta di maggiori imposte e controlli.

La misura più incisiva, in questo senso, è certamente quella legata agli immobili ristrutturati con il **superbonus**. Una misura che, nei fatti, punta a far rientrare nelle casse dello Stato una parte delle agevolazioni incassate dai contribuenti sotto forma di 110 per cento. Chi ha ristrutturato una seconda casa, in caso di vendita entro dieci anni dai lavori, vedrà formarsi una plusvalenza, tassata al 26%, nel suo reddito. Il calcolo della base imponibile da tassare, poi, sarà particolarmente sfavorevole. Per i primi cinque anni, i costi di ristrutturazione non potranno essere dedotti (come era finora) dalla plusvalenza. Per i cinque anni successivi saranno deducibili al 50 per cento. In sostanza, da gennaio il carico fiscale su queste vendite aumenta in modo esponenziale. Sono esclusi gli immobili ereditati.

Tornando alla cedolare, l'aliquota resterà al 21% su tutti gli affitti brevi ma «in caso di destinazione alla locazione breve di più di un appartamento per ciascun periodo d'imposta», salirà al 26 per cento. In questo quadro, sarà introdotto nella conversione del decreto fiscale collegato alla manovra un nuovo codice identificativo nazionale per gli affitti brevi. Servirà a tracciare l'utilizzo che viene fatto degli appartamenti, per evitare il "nero".

L'altra grande stretta riguarda i contribuenti solo in modo indiretto.

Viene, infatti, innalzata da marzo del 2024 di tre punti la ritenuta (a quota 8% da gennaio del 2015) che banche e Poste trattengono al momento dell'accredito dei bonifici disposti dai clienti ai fornitori per ottenere detrazioni. La sostanza è che le imprese edili avranno meno liquidità. Rischiando anche di maturare crediti di imposta che, poi, faranno fatica a smaltire. Tre punti in più di questa ritenuta valgono circa un miliardo. Cresce il carico fiscale sugli immobili detenuti all'estero, con la cosiddetta Ivie.

Il Ddl di bilancio prevede infatti che l'aliquota di questa imposta, una sorta di Imu, passi dal 7,



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

6 per mille al livello massimo del 10,6 per mille.

Ci sono, poi, i maggiori controlli. Il Fisco, per verificare che siano state effettuate le variazioni catastali previste dalla legge, andrà a incrociare i dati sulle ristrutturazioni di **superbonus** con quelli presenti negli archivi del catasto. Chi non è in regola riceverà una lettera di compliance, con l'invito ad adeguarsi.

A completare il quadro, infine, ci sono le misure non confermate dalla manovra. In testa c'è sicuramente il **superbonus**, che non ci sarà più per le villette e le unifamiliari e sarà tagliato al 70% per i condomini (bocciata finora la proposta di una proroga per i cantieri in corso). Non viene confermato il bonus case green, lo sconto del 50% sull'Iva degli acquisti delle case in classe A o B. Mentre il tetto di spesa per il bonus mobili sarà tagliato da 8mila a 5mila euro. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Chimica: produzione giù del 9% Buzzella eletto presidente

Pesa il calo dell'edilizia ma anche di comparti anticiclici, come l'alimentare Il settore chiede semplificazione normativa e politiche industriali durevoli

Cristina Casadei

«La chimica è un settore trasversale che pervade tutta la manifattura. Indebolirla significa indebolire tutte le filiere produttive. Le nostre imprese lavorano in sinergia con il made in Italy nel suo complesso». Ecco perché il nuovo presidente di Federchimica, Francesco Buzzella, lancia segnali di preoccupazione non solo sul comparto chimico, ma sull'industria del nostro Paese più in generale, davanti alle stime di calo della produzione chimica del 9% per il 2023. E richiama alla necessità di politiche industriali strutturali per un comparto che ha un valore della produzione di oltre 66 miliardi di euro (dato 2022) in Italia e rappresenta la quinta industria con le 2.800 imprese e 112mila addetti.

Il nuovo presidente Francesco Buzzella succede a Paolo Lamberti alla guida della Federazione: l'Assemblea, riunitasi ieri al Teatro Lirico Giorgio Gaber di Milano, lo ha eletto all'unanimità. Il suo sguardo è tanto aperto sul fronte energetico, arrivando a lambire anche il nucleare di ultima generazione, quanto critico verso Bruxelles. E affronta in maniera pragmatica tutti i temi. Come il disallineamento delle competenze, su cui ricorda ai giovani le alte percentuali di occupazione di chi studia chimica. O l'intelligenza artificiale che considera «una grande opportunità», dice. O come la necessità sempre più urgente «di una diffusa semplificazione amministrativa e accelerazione degli iter autorizzativi».

Ma della chimica Buzzella ci tiene a fare conoscere ancora meglio le sue persone e le sue relazioni industriali con una contrattazione aziendale che copre l'87% dei lavoratori e un contratto nazionale che ha sempre saputo anticipare i tempi. E perché no, anche cosa sarebbe un mondo senza chimica dove, come ha raccontato un video realizzato per l'Assemblea a cui erano presenti, tra gli altri, anche il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, non sapremmo nemmeno dove mettere l'acqua e come conservare i cibi, per non parlare delle auto.

È una risposta alla domanda "Vivere senza chimica?" a cui ognuno di noi darà la risposta che crede. Con la consapevolezza del prezzo, anche economico, da pagare.

Il calo della produzione Tra gli industriali serpeggia una certa preoccupazione, tanto per la chiusura di quest'anno, quanto per le previsioni del prossimo. La produzione dei primi otto mesi del 2023 è infatti in calo del 9,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Questo fa prevedere una chiusura del 2023 al meno 9%. E anche per il 2024 il rimbalzo si fermerà all'1%. La domanda di chimica arretra in molti settori. Le costruzioni sono uno, l'alimentare, pur risentendo meno della ciclicità, è un altro. Andamenti più positivi si vedono nella cosmetica e nell'auto.

La contrazione, però, riguarda non solo il nostro Paese, ma più in generale tutta l'Europa.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Il ruolo dell'Europa Quando parla di Europa Buzzella si dice «sempre più convinto che stia passando a Bruxelles l'idea di puntare su un'Europa dei servizi e di non considerare più l'industria un asset strategico. Quando la componente ideologica prende il sopravvento sul pragmatismo e sulla scienza, la logica viene messa da parte». Ma gli industriali chimici, come dimostra la loro storia, sono sempre molto realistici e pragmatici. E grandi investitori in ricerca e sviluppo dove solo l'ultimo anno hanno speso 670 milioni di euro. Per Buzzella «l'ambizione climatica europea deve andare di pari passo con la sua competitività industriale, altrimenti, il rischio è di diventare un importatore di enormi quantità di CO2». Per questo serve «un chiaro e credibile sostegno».

Evitando approcci inutilmente punitivi, soprattutto perché «la chimica è la soluzione e non il problema nella transizione che ci aspetta. L'Europa dovrebbe limitarsi a dare gli obiettivi, lasciando liberi i paesi di trovare il modo in cui raggiungerli, evitando una politica dirigista». Del resto il nostro è un Paese leader nel riciclo e nella ricerca in questo ambito - incluso quello chimico - dove offre esperienze e competenze tecnologiche all'avanguardia, che consentono il riciclo chimico delle plastiche, la produzione di idrogeno low carbon o rinnovabile, la progettazione circolare dei prodotti e la chimica da rifiuti.

Il riferimento è anche, ça va sans dire, a quanto accaduto sugli imballaggi nell'ultima votazione della Commissione Ambiente del Parlamento Ue.

Un tema su cui però ci sono ancora spiragli per le prossime plenarie di inizio novembre per le quali Buzzella invoca «la neutralità tecnologica e un approccio scientifico».

Sguardo a 360° sull'energia Dopo avere dimostrato grande capacità di reazione alla pandemia, l'industria chimica è stato tra i settori più penalizzati dalla crisi energetica.

L'energia nel suo più ampio spettro, che va dai costi fino alle emissioni e alla sfida ecologica, è uno dei fronti che impegna maggiormente la chimica nella ricerca di soluzioni. Il rientro dei costi dai picchi del 2022 è un sollievo, ma la crisi energetica non può dirsi superata. Per contenere i costi, le **imprese** chimiche stanno utilizzando ogni leva disponibile, ampliando al massimo l'energy mix.

Lo sguardo corre fino al nucleare: «Credo che si debba fare una breve riflessione anche sulle nuove tecnologie dell'energia nucleare, quelle, per intenderci, di ultima generazione che comprendono un'ampia gamma di reattori nucleari in fase di sviluppo che si basano su taglia più piccola rispetto a quella ad oggi in uso e sulla modularità», afferma Buzzella. Su questo concorda anche il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin: «Abbiamo bisogno di stare nella ricerca di un nucleare pulito, di nuova generazione, tanto diverso da quello referendario». Il legame tra scienza e chimica, aggiunge Pichetto Fratin «è indissolubile. E l'approccio scientifico è ciò che ci occorre per trovare soluzioni strutturali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Niente emendamenti di maggioranza sulla Finanziaria. C'è l'accordo sul premierato

Bilancio ok, riforme avanti

Hamas ha ucciso Shani Louk. Gaza stretta dai carri armati

GIAMPIERO DI SANTO

Manovra in parlamento senza che le camere possano introdurre correzioni. A deciderlo è stato ieri un vertice di maggioranza nel corso del quale le forze politiche del centrodestra «hanno confermato la volontà di procedere speditamente all'approvazione della Legge di Bilancio, senza pertanto presentare emendamenti», afferma in una nota Palazzo Chigi, dopo il summit con la premier Giorgia Meloni. «Il governo terrà conto con grande attenzione del dibattito parlamentare e delle considerazioni delle forze di maggioranza e opposizione». Dal vertice di maggioranza sulla legge di bilancio «sono emerse la grande compattezza e determinazione delle forze di maggioranza che hanno consentito di varare una manovra finanziaria improntata alla serietà e alla solidità dei conti pubblici, che nonostante il contesto difficile riesce a ridurre la pressione fiscale sul ceto medio-basso, a sostenere le famiglie e i lavoratori» afferma Palazzo Chigi al termine del vertice cui hanno partecipato oltre a Meloni, i ministri di Infrastrutture ed Esteri e vicepremier Matteo Salvini e Antonio Tajani, il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti, il viceministro Maurizio Leo, i sottosegretari Alfredo Mantovano e Giovanbattista Fazzolari, Lorenzo Cesa dell'Unione di Centro e Maurizio Lupi di Noi Moderati. Il testo della legge di bilancio è stato trasmesso al parlamento dopo il previsto via libera del Quirinale arrivato in serata avanzata poiché la presidenza della Repubblica ne ha potuto prendere visione alle 19 ed è raggiunta l'intesa anche sulla cedolare secca sugli affitti brevi, che resterà al 20% per il primo appartamento e aumenterà al 26% a partire dal secondo. Sarà anche introdotto un codice identificativo sugli affitti brevi come ha chiesto Forza Italia. Il vertice ha fatto il punto anche sulle riforme istituzionali, in particolare sul premierato più o meno forte e Tajani al termine ha annunciato l'accordo su un testo che sarà presentato il prossimo 3 novembre in consiglio dei ministri.

È morta la ventiduenne tedesca-israeliana Shani Louk rapita da Hamas e riconosciuta in un video in cui i terroristi la trasportavano inerme e seminuda su una jeep. A darne notizia è stata la madre della giovane nel giorno dell'accoltellamento a Gerusalemme da parte di Hamas di una agente di polizia rimasta ferita, mentre l'attentatore è stato ucciso. Il presidente Israeliano Isaac Herzog ha confermato l'assassinio di Shani e ha accusato Hamas di «barbarie e sadismo» per avere decapitato la ragazza. Certo è che ieri Hamas ha diffuso sui suoi canali social un video in cui compaiono tre donne prese in ostaggio dai terroristi lo scorso 7 ottobre che chiedono al premier Benjain Netanyahu di riportarle a casa e accusano il capo del governo di «avere fallito». Fulminea la replica di Israele il cui esercito ha liberato una soldatessa, Ori Magidish che è in buone condizioni di salute. «L'esercito e lo Shin Bet faranno ogni sforzo per liberare anche altri ostaggi» si legge in una nota dell'Idf Israel Defence Force.



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Un portavoce dell'esercito di Israele Daniel Hagari ha annunciato una imminente escalation delle operazioni di terra: secondo informazioni dell'esercito israeliano a Gaza i carri armati dello Stato ebraico hanno il controllo delle autostrade che separano il Nord e il Sud della Striscia, alla periferia di Gaza City che ora è accerchiata. Nuovi lanci di razzi su Israele da parte di Hamas sono stati registrati ieri dopo i raid di tank di Israele all'interno della Striscia di Gaza. Ad Haaretz alcuni residenti della città hanno parlato di attacchi incessanti da parte delle forze armate israeliane nella parte orientale della città, dal campo profughi di Jabaliya a Bet Lahiya e Bet Hanun. Segnalati attacchi anche nella Striscia centrale e a Khan Yunis nel sud. Inoltre Hamas ha riferito di aver combattuto contro le truppe israeliane nel nord di Gaza. Il **ministro** della difesa Guido Crosetto ha annunciato che un C130 dell'Aeronautica Militare è già partito per trasportare i primi aiuti umanitari dall'Italia alla popolazione palestinese, ma la Difesa è anche pronta a evacuare civili.

Netanyahu ha annunciato nel corso di una conferenza stampa che «è l'ora della guerra tra civiltà e barbarie» ha aggiunto che Hamas «usa la popolazione civile di Gaza come ostaggio» e ha sottolineato la necessità che «gli ostaggi vengano rilasciati senza condizioni». Il premier israeliano ha negato qualsiasi possibilità di un cessate il fuoco.

Anche nei processi per omicidio commesso nei confronti di una persona familiare o convivente il giudice deve avere la possibilità di valutare caso per caso se diminuire la pena in presenza della circostanza attenuante della provocazione e delle attenuanti generiche. Lo ha stabilito la Corte costituzionale con la sentenza n. 197 depositata ieri, con la quale è stato dichiarato incostituzionale l'ultimo comma dell'art. 577 del codice penale, introdotto dalla legge n.

69 del 2019 (cosiddetto «codice rosso»). La norma vietava eccezionalmente al giudice di dichiarare prevalenti le due attenuanti rispetto all'aggravante dei rapporti familiari tra autore e vittima dell'omicidio.

La moglie Liliane Murekatete e la suocera Marie Therede Mukamatsindo del parlamentare Aboubakar Soumahoro sono agli arresti domiciliari. È quanto disposto dal giudice delle indagini preliminari di Latina nell'ambito dell'inchiesta sulla gestione di cooperative che si occupavano dell'accoglienza di migranti e di minori non accompagnati nella provincia di Latina. Oltre alle misure cautelari nei confronti delle due donne, i militari della Guardia di Finanza hanno dato esecuzione a un terzo provvedimento, l'obbligo di dimora per un figlio della suocera del deputato. Le misure riguardano, quindi, esponenti del consiglio di amministrazione della cooperativa sociale integrata «Karibu». Nei loro confronti le accuse sono di frode nelle pubbliche forniture, bancarotta fraudolenta patrimoniale (per distrazione) e autoriciclaggio. Le Fiamme gialle, coordinate dalla procura di Latina, hanno sequestrato in via preventiva ai fini di confisca, anche per equivalente, il profitto del reato nei confronti degli indagati.

Ore di tensione all'aeroporto di Makhachakala, capitale della repubblica russa a maggioranza musulmana del Daghestan, dove diverse decine di persone hanno preso d'assalto la pista e il terminal dopo che

era stato annunciato l'atterraggio di un aereo proveniente da Israele con a bordo ebrei. Drammatiche le immagini che circolano sui social e che raccontano di una vera caccia all'uomo, con echi sinistri di pogrom. Nei video si sente qualcuno urlare Allahu Akbar, mentre altre immagini mostrano decine di uomini che abbattono le barriere, cercano di controllare le auto in uscita dall'aeroporto o sfondano le porte all'interno del terminal, invadono perfino la pista dello scalo alla ricerca dell'aereo. Sessanta le persone arrestate secondo quanto riferito dalle autorità russe, secondo le quali nove agenti di polizia sono rimasti feriti negli scontri.

Mosca, sostiene che dietro l'accaduto c'è la mano di Kiev. L'Ucraina ha negato qualsiasi coinvolgimento nella vicenda e ha accusato la Russia di volere scaricare la responsabilità dell'accaduto sul Daghestan. L'Eni sostiene i suoi 20 mila dipendenti contro la congiuntura negativa. Il colosso dell'energia ha deciso di adottare «un piano di interventi straordinari per un ammontare complessivo pari a circa 85 milioni di euro per supportare i circa 20 mila dipendenti, non dirigenti, del gruppo in Italia nell'attuale fase di congiuntura economica» riporta una nota. Le misure saranno introdotte con dal mese di novembre 2023 e si tradurranno in un sostegno una tantum pari a circa 4200 euro.

L'importo dei buoni pasto aumenterà del 45%.

La Corte d'assise d'appello di Bolzano ha confermato la condanna all'ergastolo a Benno Neumair per il duplice omicidio e l'occultamento dei cadaveri dei genitori Laura Perselli e Peter Neumair, uccisi il 4 gennaio 2021 e gettati nel fiume Isarco.

Allerta rossa in Emilia Romagna, nelle province di Parma e Piacenza per il maltempo che ha flagellato la regione e ha provocato la piena di molti fiumi oltre a frane e smottamenti come ha riportato il presidente Stefano Bonaccini in un post su Facebook «La situazione più difficile si registra nel Parmense e nel Piacentino. I quantitativi di pioggia molto consistenti, hanno determinato frane diffuse e corsi d'acqua in crescita», oltre al crollo di un ponte nei pressi di Parma.

La cornice della disciplina contenuta nel decreto delegato attuativo della riforma fiscale

Accertamenti esecutivi a tappeto

La procedura sarà adottabile anche per i tributi regionali

Introduzione dello strumento dell'avviso di accertamento esecutivo per i tributi regionali con decorrenza 1° gennaio 2025 e accelerazione dei tempi di riscossione dei tributi locali. Sono due importanti novità contenute nella bozza del decreto legislativo che attuerà gli artt.

13 e 14 della legge delega della riforma fiscale. Accertamento e riscossione dei tributi regionali seguiranno regole del tutto simili a quelle introdotte dall'art. 1, commi 784 e ss., della legge 160/2019 con riferimento alle entrate tributarie e patrimoniali di province, città metropolitane, **comuni**, comunità montane, unioni di **comuni** e consorzi. Ciò tenendo conto dei nuovi tempi previsti dal medesimo decreto attuativo. I tempi della riscossione, tuttavia, non rappresentano l'unica novità. Vi saranno, infatti, anche meno vincoli per la **pubblica amministrazione**. Con decorrenza 1° gennaio 2020, gli avvisi di accertamento relativi alle entrate locali costituiscono titolo esecutivo idoneo ad attivare le procedure esecutive e cautelari e devono recare

l'indicazione del soggetto che, decorsi trenta giorni dal termine ultimo per il pagamento, procede alla riscossione delle somme richieste, anche ai fini dell'esecuzione forzata. Decorso infruttuosamente il termine di proposizione del ricorso, gli atti divengono esecutivi senza dover più notificare la cartella di pagamento o l'ingiunzione di cui al Rdl 639/1910. Decorsi ulteriori 30 giorni dal termine di pagamento, la riscossione, se non effettuata direttamente dall'ente creditore, viene affidata al soggetto, pubblico o privato, legittimato all'esecuzione forzata. A legislazione vigente, l'esecuzione non può cominciare prima del decorso di 180 giorni dall'affidamento del credito all'agente della riscossione. Se della riscossione si occupa direttamente l'ente creditore, l'esecuzione è possibile già dopo 120 giorni.

Con l'approvazione del decreto che attuerà i principi della riforma fiscale, i citati termini di sospensione saranno ridotti a rispettivi 60 e 30 giorni. Ma vi è di più. Oggi, infatti, la sospensione non opera «in presenza di fondato pericolo» che, in virtù dell'art. 1, c.

792, lett. d), della legge 160/2019, deve essere «debitamente motivato e portato a conoscenza del contribuente».

Se la riforma sarà attuata dalle previsioni della bozza del decreto in circolazione, invece, il soggetto legittimato alla riscossione non sarà più onerato di tale obbligo di motivazione e comunicazione. Con la conseguenza che il contribuente/debitore potrebbe subire l'azione esecutiva, inaspettatamente, già prima del decorso dei 60/30 giorni.

FRANCESCO GIUSEPPE CARUCCI



IL PASSAGGIO DI CONSEGNE

A Bankitalia parte l'era Panetta esordio con la scelta del vice dg

Dopo aver lottato contro i falchi nel consiglio direttivo Bce, l'ex collaboratore di Draghi e Visco darà un primo segnale sul suo mandato con la nomina del sostituto di Cipollone

FILIPPO SANTELLI

Ci vuole tempo prima che un nuovo governatore, destinato a sei o dodici anni al vertice, lasci la sua impronta sulla Banca d'Italia. Ma una prima scelta di peso Fabio Panetta, che domani succederà a Ignazio Visco, la prenderà quasi subito. Il trasferimento di Piero Cipollone all'esecutivo della Bce, proprio il ruolo lasciato da Panetta, libera uno dei cinque posti nel direttorio, l'organo di Via Nazionale che prende in modo collegiale le decisioni e di cui il governatore è "primo tra i pari". Indicare il nuovo vice direttore generale è sua prerogativa, Panetta lo dovrebbe fare già a novembre. In corsa ci sono una serie di alti funzionari con solido profilo da economista - e relativo passaggio nell'ufficio studi, sancta sanctorum della Banca - da sempre privilegiato nella scelta: Sergio Nicoletti, che guida proprio il dipartimento Economia e statistica, Luigi Cannari, a capo dei Sistemi di pagamento, Magda Bianco, che si occupa di Tutela della clientela e raddoppierebbe la presenza femminile al vertice, allineandola a standard internazionali. In vantaggio però, al momento, sarebbe un funzionario dal profilo diverso, cioè Gian Luca Trequattrini, a lungo capo di gabinetto del direttorio. Un uomo di struttura, che per anni ha lavorato a contatto con Panetta e gli altri vertici.

Alla nomina si guarda con attenzione, dentro e fuori Palazzo Koch, per capire quanta discontinuità vorrà imprimere Panetta. Dall'interno in questi giorni, per convinzione e dottrina, si sottolinea soprattutto la continuità. Il fatto che il nuovo governatore è un economista cresciuto dentro la Banca. Che dopo essere stato stretto collaboratore di Antonio Fazio, il suo sherpa alle riunioni della Bce, lo è stato anche di Mario Draghi, nell'era di rifondazione dopo gli scandali. Che Visco lo ha scelto come numero due, e poi per l'esecutivo Bce, dove Panetta ha lottato con le "colombe" contro i "falchi" del Nord. Ma è soprattutto il secondo aspetto - la discontinuità - che resta da definire e misurare. Un aspetto a cui lo stesso Visco ha fatto cenno, parlando di «scuole e caratteri diversi», in un «modo di essere» unico che è quello di Bankitalia.

Constatazione oggettiva. Visco è esperto di economia reale, Panetta di banche e finanza. Il primo ha attitudine da studioso, ossessionato dai dati, schivo e prudente; il secondo è estroverso e schietto. Il primo, nel commiato ai dirigenti, ha citato il Candido di Voltaire ("mi occuperò del mio giardino"), il secondo, parlando di politica monetaria, Emozioni di Battisti. Ma la diversità di Panetta è soprattutto in un attributo che in Bankitalia si maneggia con prudenza: politico. Viene dalla sua storia familiare, dal padre sindaco della Democrazia cristiana. Si sviluppa nei negoziati di anni tra Bruxelles e Francoforte. Si sostanzia nell'apertura ad ascoltare le ragioni della politica e dialogarci. Attributo più alto



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

e sfumato rispetto alla semplicistica etichetta di "Draghi di destra" che alcuni gli hanno appiccicato, alimentata dall'ipotesi di un incarico come **ministro dell'Economia**. Ma che potrebbe portarlo a declinare in modo diverso due caratteristiche chiave di Bankitalia, nella tradizione che da Einaudi arriva a Visco, passando per Ciampi e Draghi, cioè la laicità e l'indipendenza. Così come uno dei compiti chiave della Banca, ora che politica monetaria e vigilanza sono diluite nell'Eurosistema, cioè quello di "consigliere autorevole". Voce indipendente di cui c'è bisogno, considerato lo stretto sentiero su cui sono avviati i conti italiani e le pulsioni antieuropeiste che attraversano la maggioranza, per esempio sul Mes, e che presto o tardi, ragiona un autorevole economista, potrebbero mettere Panetta di fronte alla necessità di marcare una distanza dal governo che lo ha scelto.

Non sarà facile trovare l'equilibrio in un contesto divisivo, tra una destra allergica alle voci terze e un'opposizione in cerca d'autore, pronta a usare quelle voci come arma. Chi conosce Bankitalia e lo stesso Panetta si aspetta un approccio cauto, da grande pragmatico, qualità che tutti gli riconoscono sopra ogni altra. Cauti verso l'esterno, con parole riservate alle occasioni istituzionali. E cauti all'interno, per non scuotere la struttura e assicurare la compattezza del direttorio, dove in passato i rapporti con l'attuale direttore generale Signorini sono stati dialettici. La scelta del vice direttore darà un primo segnale, dentro e fuori.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Cambio della guardia Fabio Panetta e, nella foto in alto, il governatore uscente Visco.

Ritoccato l'accesso del Fisco ai conti niente pignoramenti automatici

La **manovra economica** nella versione bollinata dalla Ragioneria dello Stato ammorbidisce la norma sull'accesso rapido ai conti correnti dei sospetti evasori e sul pignoramento delle somme di denaro contestate. L'agente del Fisco avrà accesso ai dati aggiornati, ma dovrà chiedere l'autorizzazione agli istituti bancari. Hanno avuto effetto le pressioni di Forza Italia e della Lega che si opponevano alla versione più hard, e spingendo la premier Giorgia Meloni a schierarsi a parole per il no: «Non se ne parla, questa norma non passa», aveva detto. Si era ipotizzato di limitare il pignoramento telematico ai casi in cui il debito col fisco supera i mille euro, ma questa ipotesi non è passata. Si è scelta una strada che a conti fatti rafforza uno strumento in vigore dal 2006, ma che fin qui non ha permesso di arrivare in fondo a più della metà dei pignoramenti.

Ieri il sindacato dei bancari Fabi segnalava che l'accesso diretto con relativo pignoramento da parte delle amministrazioni finanziarie è possibile in alcuni grandi paesi europei, riducendo drasticamente i tempi della riscossione: si tratta di Francia, Inghilterra e Spagna, sia pure con modalità differenti. Peraltro, lo stesso sindacato osservava che in Italia il pignoramento di beni mobili e immobili è sempre meno praticato, e sottolineava che «il pignoramento dei conti correnti va valutato a fondo perché può avere un impatto sociale non irrilevante». lui. gra. - © RIPRODUZIONE RISERVATA I CONTROLLI.

